Senato della Repubblica

XIX LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

306ª seduta pubblica

mercoledì 21 maggio 2025

Presidenza del vice presidente Centinaio,
indi del vice presidente Rossomando,
del presidente La Russa,
del vice presidente Ronzulli
e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO 7

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 99

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 181

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(1482) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*:

PRESIDENTE 7, 9, 17, 18, 25, 27, 42
ANCOROTTI, *relatore* 7, 17, 18, 24, 27
MAGNI *(Misto-AVS)* 9, 30
NATURALE *(M5S)* 11
BIZZOTTO *(LSP-PSd'Az)* 13
LORENZIN *(PD-IDP)* 14
BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy* 17, 18, 24, 27
SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)* 27
FREGOLENT *(IV-C-RE)* 28
ROSSO *(FI-BP-PPE)* 32
LICHERI SABRINA *(M5S)* 33
BERGESIO *(LSP-PSd'Az)* 36
FRANCESCHELLI *(PD-IDP)* 38
PETRUCCI *(FdI)* 40

ORDINE DEL GIORNO

Per l'inserimento del disegno di legge n. 1237:

PRESIDENTE 43
PATUANELLI *(M5S)* 42, 43

Inversione:

PRESIDENTE 43

DOCUMENTI

Discussione:

(*Doc.* IV, n. 5) ***Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole Armando Siri, senatore all'epoca dei fatti***:

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE 43, 45
AMBROGIO, *relatrice* 44
SCALFAROTTO *(IV-C-RE)* 45
LOPREIATO *(M5S)* 45

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 48

DOCUMENTI

Ripresa della discussione del documento IV, n. 5:

PRESIDENTE 50
STEFANI *(LSP-PSd'Az)* 48
BAZOLI *(PD-IDP)* 48

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1445) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026*** *(Relazione orale)*

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026:***

PRESIDENTE 50, 54, 70, 79, 95
MARTI, *relatore* 51
ALOISIO *(M5S)* 54
*CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, Cb))* 57
FURLAN *(IV-C-RE)* 60
NAVE *(M5S)* 62
*VERDUCCI *(PD-IDP)* 65
SCURRIA *(FdI)* 67
STEFANI, *segretario* 70
CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento* .. 70
MUSOLINO *(IV-C-RE)* 71
DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)* 73, 82
PATUANELLI *(M5S)* 75
BOCCIA *(PD-IDP)* 77
SBROLLINI *(IV-C-RE)* 79
OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)* 84
FLORIDIA BARBARA *(M5S)* 87
PAGANELLA *(LSP-PSd'Az)* 89
D'ELIA *(PD-IDP)* 90
BUCALO *(FdI)* 93

Votazione nominale con appello 95

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PETRUCCI *(FdI)* 96
SENSI *(PD-IDP)* 97

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 MAGGIO 2025 98

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1482

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 99

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati 99

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati .. 101

Emendamenti e ordini del giorno 102

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati .. 156

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1445

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 156

Articoli da 1 a 11 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione e Allegati A, B, C 157

Condizione posta dalla 5ª Commissione e accettata dal Governo 178

ALLEGATO B

PARERI

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1482 e sui relativi emendamenti 181

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1445 181

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 182

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 203

CONGEDI E MISSIONI 203

DISEGNI DI LEGGE

Presentazione del testo degli articoli 203

GOVERNO

Trasmissione di documenti 203

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 204

Mozioni 204

Interrogazioni 208

Interrogazioni, da svolgere in Commissione 222

AVVISO DI RETTIFICA 223

N.B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,04).*
Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge: (1482) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* (ore 10,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1482, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Ancorotti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ANCOROTTI, *relatore*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, il decreto-legge n. 39 del 2025, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali, entrato in vigore il 31 marzo 2025, si compone di due articoli e interviene in materia di obblighi

assicurativi per i rischi catastrofali, con particolare riferimento alle piccole, medie e grandi imprese.

La disposizione risponde all'esigenza di prorogare i termini, definire modalità attuative e introdurre eccezioni e chiarimenti interpretativi alla disciplina vigente.

Il testo giunge all'esame in seconda lettura, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati.

L'articolo 1, comma 1, del decreto-legge dispone la proroga dei termini previsti per la stipula obbligatoria dei contratti assicurativi a copertura dei danni causati da calamità naturali, inizialmente fissati dall'articolo 1, commi 101 e seguenti, della legge di bilancio 2024, n. 213 del 2023, e successivamente prorogati dal decreto-legge n. 202 del 2024, articolo 13, comma 1.

Le nuove scadenze sono il 1° ottobre 2025 per le imprese di medie dimensioni, come definite dalla raccomandazione n. 361 del 2003 della Commissione europea del 6 maggio 2003, e il 31 dicembre 2025 per le piccole e micro imprese, secondo la medesima definizione.

Per le grandi imprese, come definite dalla direttiva europea n. 2775 del 2023, che modifica la direttiva europea n. 34 del 2013, il termine rimane fissato al 31 marzo 2025. Il comma 2 stabilisce che l'inadempimento dell'obbligo assicurativo rileva ai fini dell'accesso a contributi pubblici anche per eventi catastrofali, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 102, della citata legge di bilancio 2024. Per le grandi imprese tale disposizione si applica a partire dal 30 giugno 2025, ossia novanta giorni dopo l'insorgenza dell'obbligo assicurativo; per le altre imprese la rilevanza decorre dalla data di insorgenza dell'obbligo stesso; per le imprese della pesca e dell'acquacoltura il termine è differito al 31 dicembre 2025, come previsto dall'articolo 19, comma 1-*quater* del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202.

Il comma 3-*bis* dell'articolo 1 stabilisce i parametri per la determinazione del valore dei beni da assicurare, chiarendo che per gli immobili si considera il valore di ricostruzione a nuovo, per i beni mobili il costo di rimpiazzo e per i terreni il costo di ripristino delle condizioni. Tali definizioni sono riprese dall'articolo 1 del decreto interministeriale 30 gennaio 2025, n. 18.

Il comma 3-*ter* introduce una deroga alle limitazioni all'oggetto del contratto di assicurazione relative a scoperto e franchigia previste dall'articolo 1, comma 104, della legge di bilancio 2024, escludendone l'applicazione alle grandi imprese definite che abbiano un fatturato superiore a 150 milioni di euro e almeno 500 dipendenti, nonché alle società controllate e collegate che soddisfino tali requisiti e abbiano stipulato una polizza globale di gruppo.

Il comma 3-*quater* affida al Garante per la sorveglianza dei prezzi, in collaborazione con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass), il compito di monitorare i contratti assicurativi offerti dalle compagnie, con l'obiettivo di evitare fenomeni speculativi sui premi assicurativi. Tale attività di vigilanza può essere attivata anche su segnalazione delle imprese soggette all'obbligo.

Il comma 3-*quinquies* disciplina le condizioni di assicurabilità degli immobili, stabilendo che sono assicurabili solo quelli costruiti o ampliati con valido titolo edilizio oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un

procedimento di regolarizzazione, sanatoria o condono. Gli immobili che non rispettano tali condizioni sono esclusi non solo dalla copertura assicurativa, ma anche dall'accesso a indennizzi o finanziamenti pubblici.

Il comma 3-*sexies* chiarisce che, nel caso in cui l'imprenditore assicuri i beni di proprietà altrui utilizzati per l'attività di impresa, l'indennizzo spettante in caso di evento catastrofale di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo della legge bilancio 2024, sia corrisposto al proprietario, purché informato della stipula della polizza. La norma, peraltro, prevede che l'indennizzo percepito debba essere utilizzato esclusivamente per il ripristino dei beni danneggiati o periti nella loro funzionalità. Qualora tale vincolo non sia rispettato, l'imprenditore ha comunque diritto a una somma pari al lucro cessante fino al 40 per cento dell'indennizzo percepito dal proprietario. È da ricordare che il decreto-legge prevede che SACE spa possa coprire fino al 50 per cento degli indennizzi per gli anni 2024 e 2026 - ciò vuol dire che anche lo Stato concorre nell'intervenire sull'assicurazione e nel coprire la parte del 50 per cento - fino a un massimo di 5 miliardi di euro annui con garanzia statale.

Inoltre, I'Ivass è incaricato della gestione di un portale per la trasparenza e comparazione delle polizze assicurative, anche utilizzando quello delle assicurazioni auto, ai sensi della legge 16 dicembre 2024, n. 193.

L'articolo 2 del decreto-legge stabilisce l'entrata in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, ossia il 31 marzo 2025, e che la legge di conversione entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione. Il decreto-legge, accompagnato dalla relazione tecnica e illustrativa, si fonda su motivazioni di urgenza

legate alla necessità di evitare la scadenza automatica dell'obbligo assicurativo al 31 marzo 2025.

Sottolineo anche i temi della solidarietà, mutualità e del premio più contenuto per le zone più fragili *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Magni. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, colleghi, imporre un'assicurazione obbligatoria alle imprese contro gli eventi catastrofali è sicuramente una cattiva notizia per le imprese stesse, che dovranno pagarla. È però anche un segno inequivocabile che i membri del Governo sono consapevoli che il cambiamento climatico esiste. Veniamo purtroppo da anni in cui campagne negazioniste di disinformazione hanno condizionato l'opinione pubblica attraverso bugie e dati falsi. Si racconta addirittura che gli ecologisti sarebbero pagati dalle lobby della dittatura verde per sostenere il cambiamento climatico.

Noi non saremo mai favorevoli alle polizze in esame finché lo Stato non farà la sua parte; finché non finirà la modalità secondo cui prima si strizza l'occhio a quelli che sostengono che il cambiamento climatico è un'invenzione e poi si afferma che le politiche green sono nefaste, affamano il nostro Paese, dicendo in giro che le calamità naturali colpiscono solo le Regioni di

sinistra o di centrosinistra. Penso che anche i cittadini debbano conoscere certi dati così da valutare la situazione.

Ebbene, negli ultimi anni l'Italia ha sperimentato un'impennata senza precedenti di eventi meteorologici estremi. Nel 2023 l'Osservatorio CittàClima di Legambiente ha registrato 378 eventi fra nubifragi, grandinate, trombe d'aria e ondate di calore, con un aumento del 22 per cento rispetto al 2022, e danni stimati in oltre 11 miliardi di euro, oltre a 31 vittime. Gli eventi meteorologici estremi sono aumentati sei volte tanto, arrivando a +485 per cento rispetto al 2015, quando ne furono registrati solamente 60. Si rileva poi +54 per cento per la siccità prolungata, +24 per cento per le esondazioni fluviali, +12 per cento per gli allagamenti dovuti alle piogge intense. Rispetto alla prima decade degli anni Duemila - per riportare un dato abbastanza inquietante - la mortalità per le ondate di calore registra un aumento di circa il 30 per cento del trend. Sono dati che dovrebbero far riflettere il Paese.

Ogni anno, in media, gli eventi estremi provocano danni pari a 6,8 miliardi di euro, pari all'incirca a 1.141 euro pro capite per ogni cittadino italiano. In Italia questo dato rappresenta un +70 per cento rispetto alla media europea. Questi danni costano allo Stato 4-5 miliardi di euro annui per le riparazioni e gli indennizzi. Guardando al futuro, alcuni studi indicano che, entro il 2050, il 60 per cento del territorio nazionale sarà esposto a rischi climatici molto elevati, come inondazioni, frane e siccità.

Questi dati clamorosi dovrebbero suggerire maggiore saggezza al nostro Governo che, leggendoli, avrebbe dovuto riflettere su quanto sia urgente, ad esempio, una legge che fermi il consumo di suolo, oppure quanto sia urgente cercare di approvare definitivamente e finanziare il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNAC) che è stato varato e poi nascosto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica nei cassetti, mantenendo lunghi procedimenti burocratici tesi a concludere la legislazione senza aver fatto nulla. Nel frattempo, infatti, i fondi vengono investiti in armi e non certo per difendere il territorio da calamità naturali.

Il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, invece, sarebbe un documento importantissimo, perché programma le azioni necessarie per limitare le perdite economiche, salvare le vite e preservare il territorio. Non possono essere i cittadini a pagare i danni di una gestione scellerata del territorio, che continua a essere devastato da una cementificazione selvaggia e dall'assenza di manutenzione ecologica. Attaccare la scienza invece di difenderla - come avete fatto sul Covid, ad esempio -, tornare al fossile, raddoppiare i rigassificatori, rallentare le rinnovabili, tagliare ogni politica di contrasto, mitigazione e adattamento al cambiamento climatico sono errori fondamentali.

E allora non stupisce che, mentre si fa tutto questo, la politica venga sostituita dalla propaganda, che dice che il green è il peggior male che abbiamo. Bisogna piuttosto mettersi in testa che è il futuro, è sviluppo, è possibilità di dare lavoro, invece di pensare con la testa rivolta all'indietro.

Pertanto, l'obbligo di assicurare previsto dal provvedimento al nostro esame creerà disparità tra territori diversi e imprese che non sono situate negli stessi territori. Avete stabilito, in questo testo, che i premi saranno in misura proporzionale al rischio; cioè coloro che vivono e hanno la propria impresa

in territori ad alto rischio dovranno pagare molto di più e avranno un aggravio di spese, spesso non in indifferente. Questo è il dato.

Per questa ragione noi ci asterremo sul provvedimento. In questo caso si vota per un differimento dell'entrata in vigore della norma per le imprese medio-piccole e micro, perché vi siete resi conto che state producendo un danno, mentre vi deresponsabilizzate rispetto alla necessità di fare prevenzione e cura del territorio. È vergognoso e assurdo che si discuta in questo modo, partendo dalla coda, cioè da chi deve pagare i danni, evitando del tutto di discutere le cause e i fattori di rischio da rimuovere e su come impegnare l'Italia a difendersi dalle minacce dovute al peggioramento del clima. Noi continuiamo a batterci per avere un Governo che faccia il suo dovere in questa direzione, un Governo che si occupi non dei bilanci delle assicurazioni, che faranno soldi, o delle grandi società energetiche, ma della prevenzione e della cura del territorio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE *(M5S)*. Signor Presidente, il decreto-legge di cui stiamo discutendo prospetta un ingresso graduale dell'obbligo per le imprese di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali; questo mediante la proroga del termine del 31 marzo 2025, già previsto dalla legge n. 213 del 2023. Più che un ingresso graduale, serve una vera e propria proroga, così come è stato richiesto a gran voce dalle associazioni di settore, quali Confindustria, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti.

Innanzitutto i costi delle assicurazioni allarmano, in quanto appaiono da subito troppo elevati. Inoltre, molte questioni restano poco chiare non solo per le imprese, ma anche per le compagnie assicurative, e tante sono le questioni interpretative ancora irrisolte. È dunque prioritario garantire alle quasi sei milioni di imprese coinvolte, in gran parte micro-imprese, il tempo necessario per adeguarsi.

L'Unione nazionale delle imprese (Unimpresa) ha calcolato che, per alcune piccole e medie imprese, il premio annuo potrebbe raggiungere i 12.000 euro. È un costo insostenibile per attività che già sono strozzate dalle conseguenze dell'inflazione e dei rincari energetici e dalla stretta sui crediti. Dunque, si tratta di un obbligo che rappresenta l'ennesima incombenza, in quanto non c'è l'ombra di un supporto pubblico, con adeguati incentivi fiscali; non c'è alcuna deduzione e alcuna possibilità di crediti d'imposta.

Certo, un sistema assicurativo diffuso potrebbe contribuire a ridurre l'onere economico a carico dello Stato, ma non può sostituire la necessità impellente di un piano strutturale per la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio. Il solo obbligo assicurativo, in assenza di interventi di pubblica prevenzione, mitigazione, manutenzione del territorio, rischia di trasformare lo stesso strumento in un fattore di ulteriore vulnerabilità per imprese fragili, con un impatto regressivo sui territori già economicamente deboli. Creare disparità territoriali significa ridurre la competitività internazionale, aumentando le difficoltà economiche che già sono presenti sul territorio. È indispensabile adottare un programma nazionale di interventi pubblici per la

prevenzione e la messa in sicurezza del territorio; dare immediata operatività al Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNAC); rafforzare la governance per l'individuazione delle priorità e delle relative risorse necessarie per la realizzazione di interventi pubblici di prevenzione e manutenzione del territorio. Urgono: interventi resilienti nel tempo, quindi per il futuro; prevenzione, quindi occorre avere una visione; pianificazione territoriale che tenga conto localmente della specificità dei rischi per essere più puntuali ed efficaci.

Tanti sono gli aspetti che abbiamo cercato di chiarire nella fase emendativa in Commissione, come ad esempio una definizione chiara di quali siano i soggetti tenuti al rispetto dell'obbligo di assicurazione. È evidente che tale obbligo non può riguardare chi non è proprietario degli immobili. Inoltre, abbiamo proposto che le imprese possano costituirsi in consorzi per la stipula delle polizze e, soprattutto, abbiamo chiesto il differimento dell'entrata in vigore dell'obbligo al nono mese dopo l'attivazione del portale Ivass, o almeno al 31 dicembre 2026 per le piccole imprese, al fine di consentire la comparazione trasparente dei contratti assicurativi ed evitare così abusi e distorsioni. Se lo scopo è migliorare la resilienza delle aziende, non è questo il modo, perché sono evidenti diversi fattori penalizzanti, soprattutto per quelle micro e piccole imprese che già versano in difficoltà e rischiano la mancata assegnazione dei contributi pubblici se non rispettano *tout court* l'obbligo di assicurazione, e che quindi verrebbero escluse da tutte le altre forme di sostegno.

Non si può far finta di non conoscere i dati Istat, che a dicembre del 2024 continuano a registrare un significativo calo per la maggior parte dei settori produttivi. Alla luce dei risultati dell'indagine condotta dall'Ivass nel giugno del 2024 sulle polizze a copertura dei rischi, appare evidente l'inadeguatezza di tale obbligo assicurativo nei confronti delle imprese del settore ittico, in quanto tali polizze escludono espressamente dalla copertura i danni derivati da mareggiate, maree e penetrazione di acqua marina, che chiaramente rappresentano invece le principali cause di danno per il comparto, incidendo per circa l'80 per cento - come già denunciato - sia sulle perdite materiali sia sui giorni di inattività forzata. Inoltre, in tale contesto imporre alle imprese ittiche la stipula obbligatoria di polizze che escludono le specifiche tipologie di rischio cui esse sono strutturalmente soggette non solo risulta inefficace sotto il profilo della tutela economica, ma introduce anche una distorsione in termini di equità e proporzionalità dell'obbligo assicurativo.

Tante sono le criticità, quali la volontà di introdurre un criterio di proporzionalità del premio in base al rischio, senza pensare ai meccanismi di calmierazione: questo si traduce in un aggravio sproporzionato per le imprese più soggette a rischio.

Occorre necessariamente valutare strumenti fiscali, come ad esempio l'esenzione delle polizze catastrofali dall'imposta del 21,25 per cento normalmente applicata al ramo danni, nonché la completa deducibilità dei premi assicurativi.

È bene sottolineare che le disposizioni in materia di obbligo di assicurazione non si applicano alle imprese agricole, per le quali resta fermo quanto stabilito dalle norme istituite dal Fondo mutualistico nazionale (Agricat). A tale Fondo non possono aderire, per via delle disposizioni nazionali ed

unionali, anche le imprese dell'acquacultura e quelle della pesca. Quindi, a tal proposito è bene ricordare che nell'ordinamento italiano esiste già una disposizione ad oggi mai applicata, prevista dal cosiddetto programma assicurativo annuale della pesca e dell'acquacultura, che dovrebbe promuovere misure volte a incentivare, attraverso la concessione di contributi sui premi assicurativi, la stipula di contratti assicurativi da parte degli imprenditori ittici e dell'acquacultura, finalizzati alla copertura dei rischi relativi ai gravi danni alle strutture e agli impianti di allevamento. Purtroppo ad oggi la disposizione resta inattuata e, in assenza di un intervento normativo *ad hoc*, le imprese della pesca e dell'acquacultura potrebbero trovarsi costrette a stipulare polizze assicurative senza alcun ritorno e senza alcun beneficio. È dunque indispensabile intervenire normativamente, prevedendo l'esclusione dall'obbligo di assicurazione proprio per queste imprese di pesca e di acquacultura. Nella previsione di una copertura assicurativa *ad hoc*, è necessario quindi un intervento che possa gestire la situazione nella maniera utile.

Dal lavoro di approfondimento sul testo del decreto-legge in discussione, a parte questa deroga che quindi sembra un voler portare avanti qualcosa che non trova effettivamente una risposta né una progettualità, non emerge nulla di concreto né in termini di programma teorico, né in termini di finanziamenti che possano consentire una esecuzione veramente utile alle aziende. Questa mancanza di visione e di concretezza è proprio quello che ci rende scettici e ci rende quindi impossibile sostenere questo provvedimento, anche se riguarda solo una deroga, perché servono le risposte che sono attese dai territori, in quanto gli eventi catastrofali rischiano di distruggere interi comparti.

L'augurio per questo Governo e per noi tutti parlamentari è di riuscire a dare effettivamente delle risposte concrete e utili. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bizzotto. Ne ha facoltà.

BIZZOTTO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge al nostro esame - come ha riferito il relatore - consiste in un unico articolo che riguarda la proroga dell'entrata in vigore della normativa. Si tratta di una proroga necessaria, chiesta a gran voce dal mondo delle imprese, che giustamente ha sollevato alcune questioni che devono essere risolte per non creare ulteriori problemi e complicazioni al mondo produttivo, soprattutto alle piccole e medie imprese.

Questa proroga, quindi, è assolutamente doverosa per dar modo alle imprese di organizzarsi e per allineare al meglio le caratteristiche delle polizze alle necessità delle imprese che devono comunque essere accompagnate e supportate dallo Stato in questo nuovo percorso.

Purtroppo - lo voglio ricordare - l'Italia è un Paese in cui il 95 per cento dei Comuni è a rischio idrogeologico. Il nostro è per definizione un Paese a rischio idrogeologico, per conformazione geografica e morfologica, e purtroppo la nostra è una terra in cui calamità naturali di ogni genere, come terremoti, alluvioni, frane, inondazioni e trombe d'aria, hanno provocato morti. Il mio pensiero oggi va a due recenti vittime di Valdagno, Leone e Francesco

Nardon. *(Applausi)*. Le calamità naturali hanno creato anche danni gravi che hanno portato alla chiusura di moltissime attività.

Su questi temi il Governo ha fatto una scelta di campo, che è quella di garantire, oggi più che mai, che chiunque subisca un danno economico per questi eventi eccezionali deve essere tutelato e risarcito attraverso le polizze assicurative.

Colleghi, noi dobbiamo capire in quali casi e in che modo lo Stato deve intervenire con soldi pubblici e con quali leggi. È giusto e doveroso che lo Stato si faccia carico di tutti gli interventi necessari per affrontare, mitigare e risolvere il rischio idrogeologico. Lo Stato deve intervenire sui fiumi, sulle frane, sulle casse di espansione. Lo Stato e la pubblica amministrazione devono mettere mano a tutte le opere - e sono tantissime - che servono per garantire la manutenzione del territorio.

Soltanto con una capillare opera di prevenzione e di manutenzione del territorio possiamo evitare i disastri che continuiamo a vedere. Proprio in questa direzione muovono i due disegni di legge che ho presentato come prima firmataria, che vanno incontro alle richieste dei sindaci e dei cittadini i quali ci chiedono di intervenire, con la massima urgenza, nel campo sia normativo sia delle operazioni di manutenzione.

Il primo disegno di legge, recante misure urgenti per la semplificazione delle procedure di intervento e di ricostruzione in caso di calamità naturali, ha come obiettivo quello di tagliare la burocrazia e di velocizzare le procedure e gli strumenti di intervento, per consentire ai Comuni, alle Regioni e alla Protezione civile di intervenire tempestivamente nella fase sia di emergenza sia di ricostruzione.

Il secondo disegno di legge, invece, riguarda la sempre più urgente necessità di manutenere gli alvei dei fiumi e dei torrenti e punta a mettere in campo un piano straordinario di interventi di pulizia dei fiumi per fronteggiare il pericolo alluvioni che colpisce il nostro Paese.

Onorevoli colleghi, bisogna avere il coraggio e la lungimiranza di agire concretamente, laddove per troppi anni i veti hanno impedito di intervenire. Bisogna avere il coraggio di dire basta alle politiche dei no della sinistra, che si oppone ad ogni opera. Basta ai falsi ambientalismi che bloccano ogni intervento di manutenzione e miglioria del nostro territorio. *(Applausi)*. La politica dei no ha causato solo danni al nostro Paese. Oggi, finalmente, la maggioranza e il Governo di centrodestra stanno dimostrando di avere il coraggio di cambiare, di intervenire, di fare le scelte giuste per mettere in sicurezza il nostro territorio, le nostre imprese e i nostri cittadini. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Lorenzin. Ne ha facoltà.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Signor Presidente, innanzitutto, tramite lei, dico alla senatrice Bizzotto che, in realtà, la politica dei no la sta facendo questa maggioranza, nel momento in cui nega - da un lato - l'impatto devastante dei cambiamenti climatici sul nostro territorio e sulle nostre aziende e - dall'altro - fa un provvedimento come quello in esame.

La politica dei no la fa la maggioranza quando, ad esempio, si astiene in sede di Organizzazione mondiale della sanità (OMS) sul nuovo piano

pandemico, con un'azione di fatto incomprensibile e antistorica rispetto a una presa di posizione nei confronti delle pandemie e, quindi, della protezione della salute globale e dei nostri cittadini, in un'ottica *one health*, a proposito dei rischi climatici e dell'impatto del clima sui virus.

La politica dei no la fa questa maggioranza quando accadono episodi come quello di ieri sera in Commissione affari costituzionali, quando il dibattito viene strozzato e i parlamentari vengono umiliati. E questa è una responsabilità del Parlamento e, in particolare, di questa maggioranza.

La politica dei no la fa questa maggioranza quando un provvedimento come questo viene liquidato in Commissione di merito in una settimana e il dibattito generale viene strozzato a pochi interventi questa mattinata. Di questo, invece, ringrazio la senatrice Bizzotto, perché almeno lei, come maggioranza, ha espresso il suo parere.

Noi ci siamo astenuti su questo provvedimento alla Camera e ci asterremo oggi. È una proroga. Avremmo anche potuto votare a favore se non ci fossero stati degli elementi di criticità, che non sono stati recepiti dalla maggioranza di Governo proprio per l'assenza del dibattito; un'assenza di dibattito che ormai sta diventando veramente inquietante, soprattutto quando entra nel merito delle questioni e quando fa proprie, tra l'altro, le istanze di intere filiere produttive che hanno denunciato a più riprese come questo provvedimento, in realtà, rimanga estremamente lacunoso, avendo al suo interno un vizio di merito, anzi due. Il primo, iniziale, è quello di aver rinunciato all'istituzione di un fondo rischi per la prevenzione che ci permetta veramente di mettere in sicurezza il nostro territorio nei prossimi anni. Rispetto all'incidenza del cambiamento climatico e degli eventi estremi catastrofici nel nostro Paese, non si tratta di essere, come dire, portatori di mala sorte; purtroppo non basta il corno di Pulcinella per prevenire gli eventi catastrofici, perché il cambiamento climatico, ahimè, fa sì che ogni anno, in particolare in Italia (che è il Paese più colpito dell'area europea da eventi climatici estremi e il quinto al mondo, proprio per la sua posizione geografica all'interno del Mediterraneo e per la sua conformazione) noi dobbiamo fare i conti con questi eventi, dalle siccità estreme alle alluvioni catastrofiche.

Nel Climate Risk Index 2025, redatto da Germanwatch, si stima che l'Italia abbia subito danni per circa 60 miliardi di dollari, che è la cifra equivalente al PNRR sulla parte ambiente, cioè su quanto noi speriamo di riuscire a portare a casa di questa parte degli investimenti, quantomeno per la mitigazione del rischio e la riduzione dei gas serra, di cui non si parla più, nonostante lo sforzo in Europa abbia portato al 37 per cento in meno di emissioni dal 1990. Noi dovremmo invece continuare su questo versante, proprio perché è uno degli aspetti che ci interessa maggiormente nella nostra vita quotidiana.

Dall'altro lato, vi è la mancanza di prevenzione e di politiche vere per i prossimi dieci o venti anni per la messa in sicurezza del nostro territorio, con un fondo dedicato a questo. L'impostazione di questo provvedimento è particolarmente lacunosa e lascia tutto l'onere in capo alle aziende.

Noi abbiamo sollevato una serie di questioni. Innanzitutto ci rimane sempre un grande dubbio: se le amministrazioni, per caso, non hanno fatto tutto quello che dovevano fare, le assicurazioni alla fine pagano oppure no? Avremo un affastellamento di contenziosi che continueranno a ripetersi e gli

unici che ci rimetteranno saranno gli imprenditori? Abbiamo visto, con i contenziosi ancora aperti in Emilia Romagna, con la mancanza dei ristori, e adesso in Toscana, come le imprese abbiano dovuto, anche in filiere delicate come quella del tessile, ripartire da capo, con sforzi enormi, tutti a carico proprio. Immaginiamo che se queste calamità si dovessero ripetere, come è accaduto in alcune aree del nostro territorio, due o tre volte l'anno, diventerebbe una mole di lavoro enorme.

Sul tema della copertura assicurativa, che per noi può essere anche un elemento di sostegno, bisogna però avere la certezza che essa venga ripartita in modo equo sul territorio nazionale. Non ci possono essere ambiti territoriali in cui un'impresa arriva a pagare un premio sei, sette, otto, dieci volte superiore a quello di un altro territorio. Non sono stati previsti, nonostante noi lo abbiamo chiesto, modelli di redistribuzione del rischio, in modo tale che ci fosse una compensazione tra aree geografiche diverse, sapendo anche che il sistema produttivo vive di una filiera, che è nazionale e ha necessità di essere implementata nei vari territori.

Noi siamo entrati molto nel concreto in questo dispositivo, cercando già alla Camera di proporre una serie di emendamenti correttivi. Alcuni sono stati recepiti, ma quelli più importanti, che tra l'altro erano spinti fortemente anche dalle aziende che si sono già trovate a dover sopperire a questi rischi, non sono stati recepiti.

Rimane ancora grande, per esempio, il tema tra chi è proprietario dell'immobile e chi è il locatario in effettivo uso e che fa impresa.

Come dicevamo, ci sono una serie di questioni aperte che, purtroppo, avranno come conseguenza una serie di contenziosi e non si andrà al vero nodo del problema, che è quello di mettere in campo un sistema assicurativo, anche pubblico, ma anche un modo diverso di percepire come gestire il sistema del rischio rispetto ai cambiamenti climatici. Dall'altro lato, dobbiamo però renderci conto che il cambiamento climatico c'è, ci sarà e sarà una costante nella nostra dimensione.

PRESIDENTE. Senatrice, la invito a concludere.

LORENZIN *(PD-IDP)*. Sì, signor Presidente.

Un po' di tempo fa stavo analizzando i dati dell'Osservatorio internazionale delle Nazioni Unite sul clima, con i vari spostamenti. I dati sull'Europa sono molto significativi perché, per effetto del Mediterraneo, i cambiamenti climatici avranno un impatto più forte rispetto ad altre aree. Secondo questi rapporti, abbiamo ancora la capacità di elaborare e mettere in campo delle infrastrutture che ci permettano di mitigare questi rischi.

Sul tema della prevenzione siamo veramente in ritardo, nonostante i fondi del PNRR, che grazie al cielo ci sono. Si tratta però di un atteggiamento, anche culturale, che ci manca sui nostri territori, insieme alle imprese e a tutti gli stakeholder che si occupano di questo settore, per mettere in sicurezza le nostre imprese e il nostro futuro nei prossimi decenni. Questo è quanto ci chiedono di più le nuove generazioni, che non hanno bisogno semplicemente di speranza, ma hanno… *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ANCOROTTI, *relatore*. Signor Presidente, con questo provvedimento non pensavamo di risolvere le calamità naturali. È chiaro che sono due cose completamente diverse e ci stiamo lavorando.

Il tema è che quando pensiamo alle calamità naturali, dobbiamo ricordare che qualcuno le sta anche procurando. Bisogna allora cominciare a fare un po' i nomi e i cognomi. In Cina ci sono 54 centrali a carbone, pari a quasi la metà del mondo. Cominciamo allora a fare degli accordi che prevedano che loro le debbano dismettere e non ne facciano di nuove. È chiaro che qualcuno ha una responsabilità in tema di cambiamento climatico e chi ne ha di più deve pagare di più: chi inquina di più deve pagare di più.

Parliamo della plastica nel mare, che è un altro dei grandi problemi. Da dove viene? Dalla Cina, dall'India e dall'Africa. Anche in quel caso non stiamo facendo nulla per favorire accordi che prevedano che loro diminuiscano questo tipo di inquinamento.

Sul tema di cui stiamo parlando oggi, ricordo che il costo dell'assicurazione va sul reddito dell'impresa, per cui chiaramente viene abbattuto l'imponibile fiscale; Pertanto, quello assicurativo è un costo, ma si pagano meno tasse perché entra nel circuito del bilancio aziendale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, onorevoli senatori, mi sia consentita una breve replica.

Sono anche io in Parlamento da qualche anno, tra Camera e Senato, e so che il tema delle polizze catastrofali è stato trattato da almeno quattro o cinque Governi, se non anche di più. Pertanto, questo Governo è stato innanzitutto coraggioso, perché nessuno ha mai avuto il coraggio di imporre una polizza catastrofale. È stato coraggioso anche nell'impianto, perché, alla fine, vari emendamenti, sia alla Camera che al Senato, anche in legge di bilancio, hanno tentato di escludere alcune categorie di imprese. Rendiamoci però conto che, su più di 5 milioni di imprese, più è ampia la platea e più sono le imprese, minore è l'impatto del premio. Questa è la realtà. Quindi gli emendamenti per escludere una categoria rispetto a un'altra li ho trovati contrari a principi fondamentali di questa polizza, che sono la solidarietà e la mutualità.

Se infatti togliamo la mutualità e la solidarietà, è abbastanza chiaro che poi le polizze e i premi nelle zone più fragili potranno essere estremamente elevati. Ovviamente, tale tema non è lasciato alla discrezionalità del mondo assicurativo, perché c'è l'attività di controllo da parte dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni. Come sappiamo, al riguardo nelle prossime settimane sarà aperto un tavolo presso il nostro Ministero. Inoltre, proprio in questo provvedimento abbiamo inserito anche la figura del Garante per la sorveglianza dei prezzi, che svolge un'attività meritoria di verifica del costo.

Si tratta quindi di un provvedimento di mera proroga, concordato con le varie associazioni datoriali, anche perché è chiaro che ci vuole un certo

tempo per individuare quale sia la polizza assicurativa e lasciare tempo alle imprese di organizzarsi.

Inoltre, come rilevato dal collega, siccome alla Camera si è parlato impropriamente di indeducibilità della polizza catastale, volevo ricordare che nel reddito di impresa, le polizze assicurative sono interamente deducibili dal reddito; non lo sono per le persone fisiche per cui, invece, c'è una deducibilità del 19 per cento.

Altro tema, dove invece vi è forse l'errore o l'inesattezza, è quello di richiedere una maggiore deducibilità, una specie di superammortamento per le polizze catastrofali. Anche alla Camera ho detto che, avvicinandoci alla legge di bilancio, penso che alla Camera e al Senato i parlamentari potranno proporre in essa delle forme di incentivazione e di ulteriore deducibilità delle polizze assicurative, individuando la copertura. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 01.1 e 1.0.1.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ANCOROTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all’articolo 1.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L’emendamento 01.1 è improponibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.2, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.5, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalle senatrici Fregolent e Musolino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.15, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici, e 1.47, presentato dalle senatrici Fregolent e Musolino, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, fino alle parole «esondazioni anche».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.17.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.22, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.23, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.26, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.27, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.29, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.31, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.32, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.33, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.34, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.35, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici.

(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.36, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.37, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.39, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.42, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.43, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.44, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici, identico agli emendamenti 1.45, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, e 1.57, presentato dalle senatrici Fregolent e Musolino.
(Segue la votazione).
Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.46, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.48, presentato dalle senatrici Fregolent e Musolino, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.49, presentato dalle senatrici Fregolent e Musolino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.50, presentato dalle senatrici Fregolent e Musolino.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.51, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.53, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.54, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.55, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico all'emendamento 1,56, presentato dalle

senatrici Fregolent e Musolino, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.58, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.59, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati.

ANCOROTTI, *relatore*. Signor Presidente, sugli ordini del giorno mi rimetto al rappresentante del Governo.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G1.6 il parere è favorevole, ma con la seguente riformulazione, che è di carattere puramente formale: «impegna il Governo, all'esito di un esame degli effetti della disciplina dell'obbligo assicurativo, a valutare l'opportunità di successive misure tese a risolvere, anche in via interpretativa, le criticità della normativa di cui in premessa».

Il parere è favorevole anche sull'ordine del giorno G1.7, con la seguente riformulazione di carattere formale, che è identica alla precedente: «impegna il Governo, all'esito di un esame degli effetti della disciplina dell'obbligo assicurativo, a valutare l'opportunità di successive misure tese a risolvere, anche in via interpretativa, le criticità della normativa di cui in premessa».

Esprimo parere favorevole, inoltre, sugli ordini del giorno G1.11, G1.12, G1.13, G1.14 e G1.17. Sull'ordine del giorno G1.20, il parere favorevole è condizionato alla seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare, anche nell'ambito del tavolo istituzionale appositamente istituito ai sensi del presente provvedimento, l'opportunità di considerare, anche alla luce di un'analisi della dimensione e frequenza dei rischi e dei costi per gli assicurati, la possibile estensione dell'obbligo assicurativo anche a eventi calamitosi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla vigente legge». Tale riformulazione risponde anche alle istanze avanzate negli interventi dei senatori. Esprimo parere favorevole, quindi, sull'ordine del giorno G1.21.

Esprimo, infine, parere contrario sui restanti ordini del giorno.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 11,09)

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.1, presentato dalla senatrice Naturale e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.2, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.4, presentato dal senatore Magni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.5, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Chiedo ai proponenti se accettano la proposta di riformulazione degli ordini del giorno G1.6 e G1.7.

MARTELLA *(PD-IDP)*. Sì, l'accetto.

FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.6 (testo 2) e G1.7 (testo 2) non verranno posti ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.8, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.9, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.10, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.11, G1.12, G1.13 e G1.14 non verranno posti ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.15, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.16, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.17 non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.18, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.19, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

I proponenti accettano la riformulazione dell'ordine del giorno G1.20.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.20 (testo 2) e G1.21 non verranno posti ai voti.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti volti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 del decreto-legge.

ANCOROTTI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BITONCI, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.0.1 è improponibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altre senatrici, identico all'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.4, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.5, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.6, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, identico all'emendamento 1.0.7, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.0.8, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, fino alle parole «della legge 30 dicembre 2023, n. 213», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.0.9.

Passiamo alla votazione finale.

SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVITTI *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signora Presidente, ringrazio la collega Fregolent per avermi concesso la possibilità di intervenire per primo.

Il provvedimento in esame è importante e getta le basi per far sì che si possa poi intervenire su una piaga che deve essere risolta anche attraverso il

contributo del mondo assicurativo. Cito dei dati, che sono importanti per far comprendere l'entità del problema e tutto quello che viene generato su un territorio già morfologicamente molto complicato come quello dell'Italia. È un fenomeno che però si riscontra in tutta Europa, se non addirittura in tutto il mondo. I dati importanti che mi accingo a citare fanno comprendere l'impatto che può avere un sistema di questo genere. Si tratta di dati ufficiali, che ci fanno veramente capire la difficoltà nella quale si trovano molti Stati.

Parliamo comunque solo in Italia di 8.000 campanili e, di questi, il 95 per cento è a rischio idrogeologico. Il 40 per cento del territorio nazionale è classificato in aree ad elevato rischio sismico. Negli ultimi undici anni l'Italia ha visto un incremento senza precedenti di eventi meteorologici estremi. Nel 2023, rispetto all'anno precedente, l'aumento è stato del 22 per cento, con oltre 11 miliardi di euro di danni e 31 vittime dirette. Nel 2024 abbiamo avuto 1.899 eventi estremi, tra cui 1.023 nubifragi, 664 grandinate e 212 tornado. Ogni anno, in media, gli eventi estremi provocano danni per circa 6,8 miliardi di euro, oltre 1.000 euro a cittadino.

Se oltrepassiamo i nostri confini, a cui facevo riferimento prima, e aggreghiamo i nostri dati a livello globale, i numeri sono incresciosi. In tutto il mondo le catastrofi naturali hanno prodotto danni per 380 miliardi nel 2023 e, di questi, sono stati risarciti solamente poco meno del 31 per cento (118 miliardi).

È opportuno inoltre ricordare come in questo conteggio figurano anche quegli Stati che, a differenza dell'Italia, avevano già previsto l'obbligatorietà delle coperture. L'obbligo di assicurazione per i rischi catastrofali esiste già in alcuni Paesi europei, come il Regno Unito, la Francia, la Spagna, l'Irlanda, la Danimarca, il Belgio, la Romania e la Turchia, e non solo per le imprese, ma in molti di questi Paesi anche per le abitazioni civili.

Gli eventi catastrofali sono sempre più imprevedibili e pesano molto sui bilanci dello Stato e automaticamente, quando un danno importante pesa sul bilancio dello Stato, vuol dire che pesa sulle spalle di ogni cittadino. L'intervento che noi andiamo a votare quest'oggi è importante e va a salvaguardare l'intera popolazione italiana, anche chi non è direttamente interessato da queste catastrofi. È evidente il fatto che aumentando la massa di coloro che possono assicurarsi, naturalmente si abbassa il premio; c'è quindi un risparmio economico importante anche per la suddivisione dei rischi da parte del mondo assicurativo e quindi sicuramente un abbattimento dei premi.

È l'avvio di un percorso importante sul quale dovremmo lavorare nei prossimi anni, per poterlo affinare e migliorare sempre, al di là degli aspetti di incidenza immediata sulle imprese del nostro territorio e sul peso che possono avere sui loro bilanci. *(Applausi)*.

FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, anticipo il voto di astensione del mio Gruppo semplicemente

per un motivo: avete accettato e inserito la proroga per le piccole e medie imprese per l'obbligo di assicurazione per eventi catastrofali. Avevate già previsto tale misura nella legge di bilancio e il mio Gruppo, già in quella fase, ne aveva dichiarato l'assurdità, tanto che nel milleproroghe avevamo presentato la richiesta di proroga per le piccole e medie aziende, che ci era stata rifiutata. Mi fa piacere che tardivamente avete compreso la follia di obbligare le piccole e medie aziende ad assicurarsi in via obbligatoria.

È una follia perché, prima di prevedere l'obbligo di assicurazione per eventi catastrofali per tutte le aziende, occorrerebbe fare anticipatamente un accordo con le assicurazioni relativo al ristoro dei danni. Ad oggi, infatti, l'eccessiva libertà che viene lasciata alle assicurazioni fa sì che spesso e volentieri si ottenga un diniego anche a fronte di eventi catastrofali avvenuti. L'ho già detto in Commissione e lo ripeto in Aula, come ho già fatto durante la legge di bilancio e durante l'esame del milleproroghe.

Vi sono stati casi di catastrofi alluvionali, avvenuti nel mio Piemonte, dove, a richiesta di risarcimento per il danno subito alle automobili, l'assicurazione ha risposto che, visto che c'era stata da parte dell'assicurato la richiesta dei danni e di pagamento del premio di assicurazione solo per eventi naturali, l'alluvione non è un elemento naturale, ma accidentale. Pertanto l'assicurazione non copriva i danni riportati dalle automobili parcheggiate e riempite di fango dall'alluvione, perché l'avrebbe fatto solamente se quell'automobile, invece di essere ferma, fosse stata in movimento. Capite bene che, se quell'automobile era in movimento e veniva riempita dal fango, probabilmente non c'era neanche bisogno della richiesta di danni, perché la persona sarebbe affogata insieme alla macchina.

Allora, prima di fare questo passaggio, il ministro Urso, il ministro Musumeci (che ha tanto a cuore l'obbligatorietà dell'assicurazione per eventi dannosi) e la Presidenza del Consiglio avrebbero dovuto chiamare le assicurazioni e fare un *gentlemen agreement*, trovando un elemento base da cui partire per assicurare ai danneggiati il premio, una volta avuta l'assicurazione.

Le aziende sono molto preoccupate, la chiamano la tassa occulta. La Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) ha individuato tra i 4.000 e i 10.000 euro il pagamento per le piccole e medie aziende, in un momento in cui, tra dazi, rincaro dell'energia e rincaro delle materie prime, non hanno bisogno di sborsare tra i 4.000 e i 10.000 euro per assicurarsi, senza sapere se poi l'assicurazione effettivamente pagherà in caso di evento dannoso. *(Applausi).* Guardo il mio amico e collega Silvio Franceschelli: il fondo mutualistico AgriCat non funziona. A seguito di eventi dannosi e calamitosi, come le alluvioni, non hanno pagato neanche il 20 per cento di quanto richiesto. In quel caso è stata data la colpa a un presunto calcolo numerico sbagliato da parte di un computer (un calcolo tecnico), per cui sono state rifiutate le richieste, salvo poi dire che ci sarebbe stato un tavolo per riattivare le richieste precedentemente negate e rifiutate; tavolo che ancora ad oggi non ha portato ad alcun risultato positivo.

I precedenti non sono a favore di chi si è assicurato. Un passo così importante sicuramente "*ha da veni*"", come diceva lei, signor Sottosegretario, perché è ovvio che un elemento di apertura verso le assicurazioni e verso la sensibilità dei cittadini ad assicurarsi contro gli eventi dannosi, che sono

sempre più frequenti, è qualcosa di buono e giusto. Ma sarà buono e giusto quando arriveremo ad un punto mediano di condivisione delle regole.

Lo stesso Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni ha detto in audizione che è una questione molto delicata e molto complessa (e, detto tra di noi, non sanno da dove partire). Non ve lo dice l'opposizione, ve lo dice l'Ivass, cioè il soggetto deputato a controllare l'operato delle assicurazioni, che non sanno cosa fare ad oggi. Perché si interviene di fretta, con un decreto-legge? Mettiamo prima intorno a un tavolo tutti i soggetti interessati e troviamo un elemento e una regola comune, perché, così facendo, voi avete stabilito un emendamento che protrae l'obbligo ad ottobre, ma ad ottobre ci sarà un'altra proroga, perché le assicurazioni non sono pronte. *(Applausi)*.

Allora, invece di fare quelli che dicono "noi l'abbiamo fatto e spuntato" quando fatto non è, perché non fate un passo indietro, congelate questo provvedimento definitivamente (non con una proroga fino a ottobre) e riunite le assicurazioni, Ivass, Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici (ANIA) e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato?

Mettete tutti intorno a un tavolo, con Confindustria, CNA, Confcommercio, con i soggetti interessati da questo provvedimento e fate un punto di partenza definitivo. I soggetti interessati sono fortemente preoccupati e ve l'hanno detto anche durante le audizioni; peraltro non sono preoccupati perché non hanno voglia di sganciare i soldi, ma perché le assicurazioni le hanno già fatte. L'assicurazione all'imprenditoria non nasce certo oggi, ma in passato ha avuto riscontri non molto positivi rispetto ai danni subiti da eventi alluvionali o comunque calamitosi. Detti soggetti avrebbero voluto avere più tempo e la garanzia che tutti i lavori preliminari sarebbero stati concretamente fatti. È per questo motivo che siamo fortemente critici rispetto a questo provvedimento. Abbiamo detto al ministro Musumeci, quando lo aveva anticipato sulla questione Campi Flegrei, che prima avrebbe dovuto essere fatto un passaggio fattivo per trovare un accordo con i soggetti interessati. Questo non è stato fatto, tanto è vero che il provvedimento è congelato fino ad ottobre, perché di fatto vi rendete conto che i soggetti a cui chiedete di fare questo passo non sono pronti. Penso che sarebbe cosa buona e giusta ripartire veramente da zero e dare maggiore sicurezza e garanzia ai soggetti che vengono chiamati a fare questo passo importante.

Il mondo assicurativo è importantissimo e sappiamo benissimo che un pezzo del nostro debito pubblico è in capo a loro. Io non sono contro le assicurazioni, ma la stessa Ivass ci ha detto che ad oggi un passo così importante e definitivo loro non sono pronti a farlo. Per questo motivo, solo perché c'è una proroga, ci asteniamo su un provvedimento che invece nel contenuto profondo ci vede profondamente contrari. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, inizio da dove ho terminato il mio intervento in discussione generale. Le questioni che riguardano la transizione ecologica e i cambiamenti climatici per la verità sono sotto gli occhi

di tutti, però secondo la maggioranza i cambiamenti climatici non esistono e le calamità naturali e gli eventi catastrofici non aumentano. Ciò perché ovviamente quello che bisognerebbe fare non si fa. Però il Governo presenta questa proposta, quella di un decreto-legge che pone l'obbligatorietà dell'assicurazione alle piccole e medie imprese. Infatti quando avvengono questi fenomeni naturali, o non naturali (perché provocati sostanzialmente dal comportamento degli uomini e delle donne di questo mondo), il problema è che sostanzialmente, se non sono assicurati, deve pagare qualcuno e quindi la collettività. Per non far pagare la collettività, allora si dice: fate l'assicurazione. Se però i cambiamenti climatici non ci sono, davvero non si capisce perché volete imporre questa cosa, peraltro, in una situazione di difficoltà anche economica, perché oggettivamente in questo periodo le piccole e medie imprese, in particolare del settore agricolo, sono quelle che hanno maggiori difficoltà. Quindi questo è il punto. C'è un'idea negazionista secondo la quale non si deve intervenire; se si pone un obiettivo al 2035, si dice che bisogna spostarlo al 2050. Se poi si guardano i dati di ciò che succede da un anno all'altro e se mettiamo insieme i dati di un decennio, siamo di fronte al fatto che i cambiamenti sono straordinari in peggio e, come si usa dire nel mio paese, si è "cornuti e mazziati" perché il rischio è quello di andare fuori mercato.

Signora Presidente, dico queste cose perché la presidente del Consiglio Meloni, nel recente premier question time che è stato fatto, su questo tema ha detto che, secondo lei, la battaglia contro i cambiamenti climatici e la transizione ecologica è una questione ideologica.

Che cosa c'è di ideologico, di fronte a fatti naturali che capitano tutti i giorni? Mi pare assurdo richiamare l'ideologia. Si può pensare di muoversi in un modo piuttosto che in un altro o si può avere un'opinione piuttosto che un'altra, ma il negazionismo è inaccettabile, anche perché il 99,9 per cento degli scienziati di tutto il mondo evidenzia che i cambiamenti climatici possono mettere a rischio il pianeta, basta pensare all'innalzamento delle acque o allo scioglimento dei ghiacciai. Io abito in un territorio bellissimo circondato dalle montagne e ovviamente non c'è più un ghiacciaio in quelle realtà e ci sarà pure una ragione; certamente non sono andati a spalare la neve, ma sarà per l'innalzamento delle temperature. Da noi al Nord normalmente non si verificavano certi tipi di acquazzoni e di eventi che oggi ognuno di noi si trova ad affrontare, con effetti ovviamente disastrosi.

Anche il rapporto ANCE-CRESME ci mette di fronte al fatto che gli eventi sismici non sono aumentati, ma il dissesto idrogeologico è più che triplicato nell'ultimo decennio e la spesa indirizzata a fronteggiarlo è passata da una media di un miliardo all'anno nel 2009 a 3,3 miliardi. Nel mondo si contano 765.000 morti per eventi determinati dai cambiamenti climatici e le perdite economiche sono elevatissime, oltre 4,2 miliardi di dollari. L'Italia è uno tra i Paesi più colpiti, visto che si contano più o meno 38.000 morti e i danni economici sono stimati in 60 miliardi di dollari. Questi sono i dati che rimettono al centro la gravità della situazione e quindi la necessità di intervenire. Questo non è un dato che riporto io ma che hanno scritto gli esperti, che hanno scritto Legambiente e sostanzialmente tutti quelli che si occupano di questo problema.

Dovete quindi fare i conti con questa drammaticità. Per questa ragione è necessario intervenire sulla prevenzione, ma su questo fronte non fate nulla e invece dovreste, tenendo conto di quanto dicono gli scienziati che studiano questi fenomeni e mettendo in sicurezza il territorio, perché ci vorranno degli anni. Già prima, in fase di discussione generale, ho detto che occorre mettere mano a una legge per fermare il consumo di suolo, così come bisogna intervenire sulla questione della messa in sicurezza delle aree più a rischio. Bisogna però avere un'idea, una visione per fare tutto questo. Chiaramente, se si nega che una situazione esista, è difficile che poi si pensi a una proposta di legge che intervenga su quella stessa situazione, che invece è incontrovertibile.

Quello che voglio sottolineare, sostanzialmente, è la posizione assurda di questo Governo, cioè del negazionismo su questo terreno. È necessario che cambiate idea e rotta e che veniate in Parlamento a fare una discussione di merito su come intervenire, sui tempi, sulle modalità e via dicendo. Ci si confronta, però, partendo dal fatto che non si nega l'evidenza.

Per questa ragione il provvedimento in esame meriterebbe un voto contrario, ma noi come Alleanza Verdi e Sinistra ci asterremo e lo faremo solo perché avete accettato di prorogare l'entrata in vigore dell'assicurazione nei confronti delle piccole e medie imprese, pur avendo un'opinione e un'impostazione totalmente diversa dalla vostra, che contrastiamo dal punto di vista del merito.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, con questo decreto-legge si prevedono disposizioni per rendere più semplice l'obbligo di stipulazione di contratti assicurativi per le piccole e medie imprese e per la copertura dei danni da calamità naturali ed eventi catastrofali.

Come detto, si prevede il differimento del termine iniziale di efficacia dell'obbligo assicurativo al 1° ottobre per le medie imprese e al 31 dicembre per le piccole e medie imprese. Vengono specificati i criteri da adottare per la determinazione del valore dei beni da assicurare. Al Garante per la sorveglianza dei prezzi viene attribuita una specifica funzione di controllo e di verifica in materia di premi assicurativi in collaborazione con Ivass.

L'obbligo assicurativo riguarda esclusivamente gli immobili costruiti e ampliati sulla base di un valido titolo edilizio. Inoltre, la disciplina è stata integrata con una disposizione per disciplinare il caso in cui l'imprenditore, per adempiere all'obbligo assicurativo, assicuri i beni di proprietà di terzi impiegati nella propria attività di impresa, comunicando al proprietario la stipulazione della polizza. In questo caso l'indennizzo è corrisposto direttamente al proprietario del bene, che è tenuto a utilizzare le somme percepite per il ripristino dei beni danneggiati.

L'obbligo è stato introdotto con riferimento ai danni a terreni, a fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature industriali e commerciali e stabilisce la copertura in caso di eventi per terremoti, alluvioni, frane, inondazioni

ed esondazioni. Vale la pena ricordare che l'obbligo di assicurazione per i rischi catastrofali esiste già da tempo in diversi Paesi europei, tra cui la Francia, la Spagna e il Regno Unito.

La ragione principale è che gli eventi straordinari sono diventati sempre più imprevedibili, soprattutto in Italia, che è un Paese molto fragile, in cui si verificano dissesto idrologico, alluvioni e terremoti, purtroppo, sempre più frequentemente. La conta dei danni rappresenta un grave onere per lo Stato e i costi degli interventi di ripristino sono sempre molto difficili da quantificare e diluiti nel tempo. Non si è mai sicuri di quale potrà essere il livello dei rimborsi statali, che spesso avvengono in più anni, come abbiamo visto anche in questa legislatura, e in diversi interventi legislativi. Quindi, i primi a essere interessati sono proprio gli imprenditori, specie le microimprese. Oggi solo il 95 per cento delle piccole imprese sono assicurate.

Inoltre, aumentando la platea degli assicurati si ridurranno i premi richiesti. Con queste disposizioni diamo più tempo sia alle assicurazioni sia alle imprese di vagliare le offerte, di confrontare i preventivi, di scegliere la polizza da loro ritenuta migliore. Siamo quindi in presenza di un decreto-legge utile, necessario e che, dopo il lavoro parlamentare, ha ancora meglio inquadrato il problema ed individuato le soluzioni.

Per la determinazione dei valori dei beni da assicurare, si deve fare riferimento al valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile, al costo del rimpiazzo effettivo dei beni mobili, al ripristino del terreno interessato dall'evento calamitoso. Viene chiarito che l'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio, ma si è precisato che sono ammissibili alla copertura anche gli immobili oggetto di sanatoria o dove sia in corso un procedimento di condono.

Il provvedimento in esame ha, dunque, anche un evidente valore economico, posto che i beni immobili delle imprese da assicurare valgono circa 5 miliardi e quelli che sappiamo non assicurati delle piccole imprese hanno un valore di almeno 1,5 miliardi. Quindi, si va a coprire un valore immobiliare importante. Si riduce l'impegno dello Stato per la ricostruzione in caso di danni e va ricordato che i premi pagati dalle imprese sono completamente deducibili.

Insomma, il decreto-legge odierno e le modifiche introdotte segnano un notevole passo avanti. Eventuali miglioramenti, che sono stati anche abbozzati nel corso della discussione sia in Commissione che in Aula, potranno essere apportati alla luce della prima attuazione di queste norme. Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole dei senatori di Forza Italia. *(Applausi)*.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signora Presidente, come è già accaduto in altre occasioni durante questa legislatura, ci troviamo a dover discutere un provvedimento riparatore del Governo, costretto a re-intervenire per superare errori derivanti da cattive valutazioni del provvedimento principe. Questa

volta si tratta della proroga del termine entro cui le piccole e medie imprese devono stipulare i contratti assicurativi per i danni da calamità naturali ed eventi catastrofali, che è frutto di una iniziativa e di una richiesta condivisa dalle imprese, dalle stesse assicurazioni e dalle opposizioni, per salvare il salvabile.

È una proroga che posticipa, purtroppo solo di qualche mese, l'ennesima bastonata alle imprese (perché di questo si tratta); di mutualità e di solidarietà, ad oggi, c'è davvero poco. La speranza è che il Governo utilizzi questo tempo per ripensarci. L'auspicio è che si ravveda e cambi completamente rotta, per evitare che le inefficienze di questa maggioranza si scarichino, ancora una volta, su chi produce, su chi rischia, su chi ogni giorno tiene in piedi l'economia reale: le nostre imprese, signora Presidente, che sono infatti stremate da un Governo che si dimostra sempre più spesso distratto e sordo.

Il nostro tessuto produttivo merita sicuramente altro; invece, non solo non si fa nulla per riconoscere risorse e sollievi concreti, ma addirittura si pensa bene di aggiungere ulteriori zavorre amministrative e burocratiche. Parliamo di imprese che devono affrontare il dramma del caro energia, destinato a crescere ulteriormente, il dramma dei dazi, che tutto è tranne che un'opportunità, e la burocrazia, che ogni volta che la affrontate con l'intento di snellirla (questo è quello che comunicate), alla fine viene fuori qualcosa di più complicato e difficile da comprendere.

Ora, nella lunga lista delle difficoltà e dei problemi si aggiunge anche questo: l'obbligo di assicurarsi contro eventi che sono sempre più frequenti e sempre più devastanti. Forse pensate che basti imporre un'assicurazione per dire che lo Stato ha fatto la sua parte, ma non è così.

Tra l'altro, ricordo che tutto ciò è avvenuto l'ultimo giorno utile, creando solo confusione, alimentando ansia, generando ulteriori costi. Ci sono imprese che, preoccupate, magari con sacrificio, avevano già sottoscritto una polizza e oggi scoprono che è stato inutile, che avrebbero potuto, in questi mesi, fare magari una scelta un pochino più ponderata. A parole si dice tante volte di voler aiutare le imprese, però, nei fatti, si fa esattamente l'opposto. Aiutare significa creare migliori condizioni di lavoro, investire in un piano industriale (questo sconosciuto), sostenere la transizione ecologica, agire seriamente contro il caro energia.

Voglio ricordare che nella prima legge di bilancio di questo Governo, il fondo per il contrasto al dissesto idrogeologico è stato svuotato di 350 milioni di euro. La proroga di oggi non è altro che l'ammissione del fallimento della misura introdotta con la legge successiva, la legge di bilancio 2024. Non solo; è anche la conferma che non avete alcuna intenzione di investire davvero nella prevenzione. Siete capaci di usare tante belle parole, però poi i fatti stanno a zero.

Prevenzione significa controllo del territorio, rigenerazione urbana, cura del suolo, programmazione; significa anche valorizzare strumenti come la coltivazione e la commercializzazione della canapa. Io insisto, signora Presidente, e lo ripetiamo da tempo. La canapa contribuisce concretamente al contrasto del dissesto idrogeologico, alla bonifica dei terreni, alla decontaminazione da metalli pesanti; è una coltura che si adatta facilmente, che cresce

velocemente; è una coltura sostenibile, tuttavia ignorata, anzi, peggio, ostacolata, di fatto vietata da questo Governo.

Eppure, lo sapete, c'è un'Italia che sa fare prevenzione e che sa pianificare. Lo ha fatto il MoVimento 5 Stelle, signora Presidente, quando era al Governo, con una programmazione seria, con il coinvolgimento delle autorità di bacino e di tutti gli enti competenti e soprattutto con risorse vere. Parliamo di 15 miliardi di euro del PNRR per la tutela del territorio, di cui un miliardo e mezzo per il contrasto al rischio idrogeologico. E per le imprese?

Anche per le imprese sono previsti 29 miliardi di euro per Transizione 4.0. Oggi Transizione 5.0 è stata presentata come la creatura di questo Governo, che in teoria avrebbe dovuto superare ciò che andava a sostituire, mentre così non è. Invece dei 12,7 miliardi annunciati, sono stati assegnati solo 700 milioni: una cifra ridicola, di cui infatti anche voi vi vergognate. Altro flop, altra trappola normativa.

C'è poi un altro punto critico, legato alle incertezze interpretative e operative che rischiano di creare importanti e numerosi contenziosi. L'esempio più lampante è quello delle imprese che operano in immobili in affitto: un imprenditore che affitta un capannone, un locale, un ufficio dovrebbe assicurare una proprietà che non è la sua. Si tratta di una previsione a nostro avviso surreale, che abbiamo cercato di correggere con emendamenti purtroppo respinti.

Penso anche alla mancata copertura di determinati eventi frequenti. Pensiamo a uno stabilimento balneare, il cui titolare procede con l'assicurazione: arriva una mareggiata o una tromba d'aria (eventi sempre più frequenti) e scopre che questi eventi non sono coperti dalla polizza. Succede lo stesso per le bombe d'acqua e il bradisismo: danni reali, costi enormi e nessuna copertura. D'altronde, però, non si può certo approfittare delle assicurazioni; è meglio farlo con le imprese. Questa pare essere la linea.

C’è poi il paradosso finale: chi non riesce ad adempiere all'obbligo assicurativo per una serie di motivi, magari anche economici, si vede precluso l'accesso a qualsiasi contributo o agevolazione pubblica anche in caso di calamità. Si tratta di un cortocircuito giuridico e sociale che abbiamo cercato di evitare con le nostre proposte emendative, con l'intenzione sincera di correggere le distorsioni di questo provvedimento.

Passo a riassumere le nostre proposte emendative. Questione numero uno: le sanzioni e l'accesso ai contributi pubblici. Abbiamo proposto che l'inadempimento dell'obbligo assicurativo non comporti automaticamente l'esclusione dalle agevolazioni pubbliche. Riteniamo, infatti, che lo Stato debba valutare caso per caso, prevedendo in modo preciso quando l'assicurazione sia requisito per l'accesso ai contributi e alle agevolazioni. Inoltre, è fondamentale chiarire se tra le agevolazioni rientri anche il credito d'imposta perché, se così fosse, le conseguenze di un eventuale inadempimento sarebbero a nostro avviso sproporzionate rispetto alla finalità della stessa norma. Non solo, sarebbe opportuno confermare con chiarezza che la penalizzazione non ha effetto retroattivo e che quindi riguarda soltanto le agevolazioni assegnate successivamente all'entrata in vigore dell'obbligo assicurativo.

Questione numero due: la definizione degli eventi calamitosi. La norma attuale non include esplicitamente eventi sempre più frequenti come le

bombe d'acqua, le mareggiate e le colate di fango. Abbiamo proposto di estendere la copertura assicurativa a questi fenomeni, almeno al bradisismo, e di prevedere una proroga dell'obbligo assicurativo fino a giugno 2026. È necessario mostrare empatia verso questi territori colpiti da troppo tempo e con sempre maggiore frequenza da tali eventi, comprendendone la paura e l'ansia che vivono quotidianamente.

Questione numero tre: la proroga e l'esonero per le piccole e microimprese e per le imprese che operano in territori già ampiamente mortificati. Abbiamo chiesto di differire ulteriormente il termine per le piccole e medie imprese e di esonerare dall'obbligo assicurativo le microimprese e le imprese situate in territori già colpiti da eventi sismici nel 2016 come l'Abruzzo, le Marche e l'Umbria. Queste imprese hanno già affrontato numerosi sacrifici e non possiamo chiedere loro ulteriori oneri senza un adeguato supporto.

Questione numero quattro: il portale Ivass. Abbiamo proposto di posticipare l'entrata in vigore del portale per consentire alle imprese di comparare in modo trasparente le offerte assicurative. È un differimento che sarebbe assolutamente utile per affrontare con maggiore serenità questo nuovo obbligo. Purtroppo, anche questa richiesta non è stata accolta.

Signora Presidente, l'articolo 41 della nostra Costituzione ci ricorda che l'iniziativa economica non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale, né arrecare danno alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Eppure, con questo decreto-legge lo Stato si ritira, lascia sole le imprese e scarica su di loro un peso enorme: il peso del rischio.

Questo Governo non sta lavorando seriamente a favore delle sue imprese, perché farlo non può e non deve significare chiedere loro di stipulare una polizza affinché si proteggano da sole. Aiutare le imprese vuol dire prevenire e non far finta di assicurare. Qui si parla di eventi catastrofali: la parola stessa non consente di accontentarci delle briciole e questa proroga è una briciola. Non possiamo sostenere questo modo di intendere l'aiuto alle imprese e per questo motivo il nostro voto sarà di astensione. *(Applausi)*.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Signora Presidente, noi ci troviamo a discutere e approvare un provvedimento importante per la tenuta del nostro sistema economico e sociale. Il decreto-legge in esame reca, infatti, misure urgenti in materia di assicurazione dai rischi catastrofali.

Come hanno già sottolineato molti colleghi che mi hanno preceduto, l'Italia è un Paese particolarmente esposto ai rischi derivanti da eventi naturali estremi quali terremoti, alluvioni, frane e inondazioni. La crescente incidenza dei cambiamenti climatici ha reso questi eventi sempre più frequenti e intensi, causando danni ingenti al nostro patrimonio infrastrutturale, ambientale e soprattutto al nostro tessuto produttivo.

Il decreto-legge in esame interviene proprio in questo contesto, prorogando i termini per l'entrata in vigore dell'obbligo assicurativo per le imprese

e contro i danni derivanti da calamità naturali. Tale obbligo, introdotto dalla legge di bilancio per il 2024 e successivamente prorogato al 31 marzo 2025 dal decreto milleproroghe, si è rivelato di difficile attuazione a causa dei tempi ristretti concessi alle imprese per adeguarsi alle nuove disposizioni.

La platea di imprese interessate da questo provvedimento è vastissima e rappresenta il cuore pulsante della nostra economia. Parliamo di oltre 5.486.000 microimprese, 336.000 piccole imprese e - come ben sappiamo - circa 43.000 medie imprese. In totale queste categorie rappresentano oltre il 99 per cento del nostro tessuto imprenditoriale: un numero che sottolinea l'importanza di garantire a queste imprese un passaggio agevole verso il nuovo regime assicurativo.

Il decreto-legge non si limita a prorogare i termini, ma interviene anche per chiarire alcuni aspetti cruciali per l'applicazione dell'obbligo assicurativo. Innanzitutto definisce con maggiore precisione i parametri per la determinazione del valore dei beni da assicurare. Per gli immobili si fa riferimento al valore di ricostruzione a nuovo, per i beni immobili al costo di rimpiazzo, per i terreni al costo di ripristino delle condizioni precedenti l'evento. Queste precisazioni non sono banali, ma sono fondamentali per evitare incertezze interpretative e garantire una corretta valutazione del rischio.

Desidero poi sottolineare un elemento importante introdotto dal decreto-legge, grazie a un emendamento del nostro Gruppo. Mi riferisco alla previsione di una maggiore autonomia negoziale per le grandi imprese, per i gruppi di imprese controllate e collegate, che sottoscrivono però un programma assicurativo globale. Questa misura riconosce la specificità e la complessità di tali realtà aziendali, consentendo loro di strutturare coperture assicurative più adeguate alle proprie dimensioni e soprattutto alle proprie caratteristiche.

Un altro aspetto rilevante riguarda gli immobili gravati da abusi edilizi, che non sono pochi. In linea con le attuali normative, l'obbligo assicurativo riguarderà esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati con un valido titolo edilizio, quelli ultimati in un periodo in cui tale titolo non era obbligatorio e quelli oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono.

Particolare attenzione viene dedicata, inoltre, alla situazione in cui l'imprenditore utilizzi beni di proprietà di terzi per la propria attività. In questi casi l'imprenditore è tenuto ad assicurare tali beni informando il proprietario, il quale riceverà l'indennizzo con l'obbligo di utilizzarlo per il ripristino dei danni. Ciò al fine di tutelare l'imprenditore in caso di inadempimento da parte del proprietario. Si prevede anche il diritto a una somma a titolo di lucro cessante al rimborso dei premi assicurativi versati.

Un segnale importante di attenzione verso la trasparenza del mercato assicurativo è rappresentato dall'attribuzione al Garante per la sorveglianza dei prezzi, in collaborazione con l'Ivass, del compito di monitorare i contratti assicurativi offerti dalle compagnie. L'obiettivo è chiaro: prevenire e ridurre fenomeni speculativi sui premi, garantendo condizioni eque per le imprese obbligate alla stipula delle polizze.

In sintesi, la proroga dei termini è una risposta concreta alle esigenze espresse dal mondo delle imprese e degli operatori assicurativi, accolta

favorevolmente dal Governo e sicuramente accolta anche da quest'Aula. Questa misura consentirà alle aziende, soprattutto alle micro, piccole e medie, di avere il tempo necessario per valutare attentamente le diverse offerte e sottoscrivere la soluzione più adeguata alle proprie esigenze.

Inoltre, questo provvedimento si inserisce in un quadro più ampio di collaborazione tra pubblico e privato, in un modello virtuoso già presente in alcuni Paesi europei. L'estensione poi dell'obbligo assicurativo a un numero maggiore di imprese (oltre 5 milioni, come ricordato) rappresenta un passo fondamentale verso una maggiore solidarietà e mutualità del sistema, contribuendo a contenere i costi dei premi assicurativi nel tempo.

Voglio ringraziare il sottosegretario Bitonci per la sua preparazione sull'argomento, per la sua competenza e la sua disponibilità. *(Applausi)*. Lo dico a lei, Sottosegretario, e per suo tramite al Governo: ritengo cruciale che il sistema creditizio tenga conto, in questa innovazione normativa, della valutazione del merito creditizio delle imprese, riconoscendo la maggiore solidità derivante dalla copertura assicurativa contro i rischi catastrofali. Sappiamo che il tema è sempre molto delicato.

Ringrazio comunque lei e il Governo per la sensibilità dimostrata e per la collaborazione costruttiva che avete portato in questo provvedimento. E confido nel convinto sostegno di questa Assemblea - ho ascoltato i colleghi in precedenza - affinché si possa dare un segnale concreto di attenzione e protezione al nostro tessuto imprenditoriale, garantendo una maggiore resilienza del nostro Paese di fronte alle sfide, sempre più pressanti, che ci impongono gli eventi naturali estremi.

Questo decreto-legge rappresenta un passo fondamentale per la sicurezza e la stabilità, soprattutto del sistema economico, ma io direi anche del sistema sociale e di tutte le nostre comunità.

Per tutto questo dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione all'importante provvedimento in votazione. *(Applausi)*.

FRANCESCHELLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCHELLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, mi ricollego a quello che hanno detto i colleghi dell'opposizione. Innanzitutto, oggi, abbiamo visto, anche in sede di votazione degli emendamenti, una compattezza delle opposizioni, il che significa che c'è un'unità di intenti nel voler migliorare il provvedimento su alcuni aspetti che ne pregiudicano gli effetti, fermo restando che abbiamo profondi dubbi sul fatto che oggi si chiamino le imprese a fare quello che dovrebbe fare lo Stato. Lo Stato deve garantire alle famiglie, alle donne, agli uomini, ai lavoratori e alle imprese la sicurezza del reticolo idrico, la sicurezza rispetto ai gravi eventi catastrofali, con norme semplici ma adeguate, affinché gli edifici possano avere la giusta resistenza di fronte ai terremoti e quant'altro.

Oggi noi interveniamo e cerchiamo di scaricare per l'ennesima volta sul soggetto finale i rischi e le conseguenze di una politica in cui, soprattutto negli ultimi anni, non si investe più contro il dissesto idrogeologico in forma preventiva. Questo ve lo possono dire i governatori delle Regioni, di centrodestra, di destra, di sinistra e di centrosinistra, e i sindaci di qualsiasi parte politica: non ci sono più risorse da calare sui nostri territori per metterli in sicurezza. *(Applausi)*.

I territori non si mettono in sicurezza con una polizza assicurativa. Con la polizza assicurativa si cerca di individuare un soggetto diverso da quello che ha la competenza costituzionale di rispondere a certi doveri: la sicurezza delle nostre imprese e dei nostri cittadini di fronte ad ogni evento. Si prenda coscienza di quello che ha detto il senatore Magni: ormai il cambiamento climatico è in atto ed è talmente ripetitivo che ci costringe a correre ai ripari con strumenti amministrativi costosi per le imprese.

Ma quali imprese? Sono oltre 5,5 milioni, ma, se andiamo a vedere, di questi 5,5 o 6 milioni, 5,3 milioni sono microimprese, sono quegli artigiani, quegli imprenditori dei furgoni che dalla mattina alla sera, con i panni sporchi, lavorano per andare a fare quel mestiere che consente di dare da mangiare alle loro famiglie, di portare un pezzo di pane a casa. Noi andiamo lì e chiediamo loro un'ulteriore gabella. Questo non va bene, perché in questa norma non ci sono sufficienti strumenti di mutualità territoriale. Ci saranno territori gravati di un rischio maggiore rispetto ad altri, come è avvenuto negli ultimi anni per condizioni ambientali e talvolta anche per mancanza di elementi manutentivi.

Ci vuole una mutualità territoriale, altrimenti rischiamo che alcuni distretti vadano a sparire perché colpiti troppo spesso da eventi e oggi aggiungiamo anche dei costi che non sono sostenibili dalle imprese stesse.

Mi metto, poi, anche dalla parte dell'imprenditore. Il nostro relatore, di cui ho stima e considerazione, è uno di quegli imprenditori che hanno fatto grande l'Italia. Sono quelle imprese che ci rendono orgogliosi del nostro Paese. Molte delle nostre imprese lavorano e mettono i propri prodotti sul mercato finale, cioè sullo scaffale, altre lavorano come contoterzisti. A fronte di un evento calamitoso, non sono previste norme sufficienti perché ci sia una corrispondenza rispetto ai tempi di liquidazione del danno. Occorre che sia velocizzato, perché la velocità nel risarcimento è essenziale. Un'impresa che vede distrutti i propri macchinari deve consegnare il prodotto al produttore finale, perché è un terzista, o deve metterlo sullo scaffale. Non possiamo pensare che l'impresa che produce scarpe smetta di produrle perché non arriva più il pellame: lo prende da un'altra parte. Lo scaffale oggi è talmente competitivo che, se si esce da quello scaffale, non ci si entra più, perché è come una fisarmonica: si chiude. Quando si è usciti da quello scaffale, ci è entrato un altro.

Dove sono i meccanismi in questa norma che consentono una liquidazione veloce rispetto al capitale assicurato? Qui si discute anche dell'entità del capitale assicurato. Spero di essere smentito: si legge di elementi catastrofali e alluvioni, ma la bomba d'acqua non è coperta. Spesso, però, l'alluvione viene perché ci sono delle bombe d'acqua. Cos'è il tema dal punto di vista tecnico della bomba d'acqua? Vanno specificati gli elementi delle coperture assicurative. Io assicurato, piccolo imprenditore che come mestiere ho quello

di fare un lavoro, non posso leggere venticinque fogli con tutte le sigle in modo standard e precompilate per capire su cosa sono coperto o meno. *(Applausi)*. Non posso andare dal mio assicuratore il giorno dopo che è avvenuto un evento calamitoso e sentirmi dire "eh sì, ma però". Spesso, infatti, con le assicurazioni ci si sente dire "sì, ma però. È alluvione, ma mi spiace perché è una bomba d'acqua". Perché ci si assicura contro le alluvioni se non si considerano le bombe d'acqua? Credo di avere difficoltà a comprendere questa cosa.

Se si vuol fare un provvedimento, lo spirito deve essere costruttivo, premesso che ci vuole anche una mutualità nei premi e nella riassicurazione, perché non si può pensare che tutto possa essere trattato in modo privatistico tra soggetti. Creeremo dei contenziosi nei nostri tribunali e faremo sì che le nostre imprese, oltre al danno del costo dell'assicurazione, subiscano anche la beffa di non veder risarcito tempestivamente il danno. È questo l'elemento che evidenziamo: *in primis*, lo Stato deve fare lo Stato e non può delegare ad altri la funzione di garantire la sicurezza delle imprese e dei cittadini. Come elemento secondario, quando si elabora una norma, essa deve produrre effetti diretti e immediati perché, rispetto alla competitività, la tempestività è un elemento essenziale; altrimenti ci fregiamo tanto del nostro made in Italy, ma poi non mettiamo le nostre imprese nelle condizioni di poter fare il loro lavoro.

Chiediamo allora che, nel tempo che va da ora all'attuazione concreta del provvedimento in esame, da qui alla prossima proroga che sarà inevitabile (ce lo dicono le assicurazioni, gli enti di vigilanza e le imprese), possa essere fatto un lavoro con spirito costruttivo, affinché nell'equità - questo provvedimento, se non prevede una mutualità forte fra i territori, produrrà diseguaglianze territoriali non colmabili anche tra le imprese - ci siano anche dei giusti meccanismi di controllo, sanzioni, costrizioni e termini esecutivi rispetto alla liquidazione del danno a fronte di un evento chiamato calamitoso, senza fare distinzioni e senza sofismi che consentano alle imprese assicuratrici di dire: "sì, ma però".

Esprimiamo pertanto un voto di astensione *(Applausi)* con lo spirito che oggi si lavori per le nostre imprese, si faccia propaganda solo in sede di campagna elettorale e il giorno dopo non ci si dimentichi di loro, come ha fatto questo Governo. *(Applausi)*.

PETRUCCI *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCI *(FdI)*. Signora Presidente, colleghi senatori, membri del Governo, in quest'Aula tra poco andremo ad approvare la conversione in legge del decreto-legge n. 39 del 2025, che reca misure urgenti in materia di disastri ambientali. Si tratta di un decreto-legge molto atteso e importante, pienamente in linea con la visione del Governo Meloni per quanto riguarda la gestione delle emergenze e soprattutto la tutela del nostro sistema economico e produttivo.

Questo provvedimento, ad una prima impressione, può sembrare - come detto da tanti - un puro atto formale. In realtà, si tratta di un atto completamente innovativo e che soprattutto fa emergere una responsabilità governativa, perché mette insieme realismo, prevenzione e - mi dispiace che chi mi ha preceduta non lo abbia evidenziato - sostegno alle imprese. Sì, prevenzione, nonostante qualcuno ci dipinga come dei negazionisti.

Signora Presidente, ho sentito dire da colleghi senatori che mi hanno preceduta, dalle colleghe Lorenzin e Sabrina Licheri e dal collega Franceschelli, che il Governo non sta facendo niente per il dissesto idrogeologico, anzi che è negazionista. È da un anno che non capisco se la minoranza guarda agli atti che passano dai Ministeri oppure fa solo slogan politici contro questo Governo.

Ricordo alla minoranza che sono stati finanziati 6,5 miliardi dal Ministero dell'ambiente per atti contro il dissesto idrogeologico e lo dico dal 2010. Ebbene, di questi 6,5 miliardi ne sono stati spesi 2,5, perché è mancata la macchina dell'attuazione. I precedenti Governi si sono dimenticati di attivare quelle strutture e quelle realtà che potevano mitigare il rischio, soprattutto in Regioni come la Toscana e l'Emilia-Romagna. Delle centinaia di milioni che sono state destinate a quelle Regioni, appena il 35 per cento è stato speso. Questo a testimonianza che - mi rivolgo a lei, signora Presidente, per farlo presente al senatore Franceschelli - la Regione non ha espletato gli atti che doveva; anzi - cosa ancor più grave - si è dimenticata di eseguirli, pur avendo i progetti approvati per il triennio 2015-2018, quando c'era il Governo Renzi. In quel contesto, per le casse di espansione per la Regione Toscana occorrevano 70 milioni, oggi costano 200 milioni. Ecco dove vanno i nostri soldi: servono a ottemperare a quello che i precedenti Governi si sono dimenticati di fare. *(Applausi. Commenti)*.

Smettiamola, quindi, di dire che siamo noi i negazionisti: noi siamo consapevoli di quello che sta succedendo alle nostre realtà, di quello che sta succedendo al nostro sistema non solo economico-produttivo, ma anche sociale. Il problema delle alluvioni crea veramente disagi sociali e noi continuiamo a essere attaccati sempre sulla stessa storia e quello che mi stupisce di più è che in un anno nessuno si sia documentato su questa materia. Ricordo nuovamente a tutti - a partire dalla senatrice Sabrina Licheri - che il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica ha destinato un miliardo quest'anno al famoso fondo, che non sono 15 miliardi, ma sono 6,5 miliardi dal 2010. Forse siete voi a esservi dimenticati di mettere i soldi negli anni precedenti.

Tornando al tema, si tratta di un provvedimento che purtroppo porta alla luce i disastri ambientali del nostro territorio così fragile e che mette anche in risalto i problemi di una macchina burocratica che purtroppo molto spesso si attiva e porta nelle casse delle imprese lese pochi soldi nel più breve tempo possibile. Ecco perché una norma come questa permetterà non solo di avere dei ristori (quei 5 miliardi che il Governo negli ultimi due anni ha messo a disposizione delle imprese, dei territori e dei cittadini), ma anche di avere maggiori risorse nel più breve tempo possibile.

Come ho detto, questi problemi emergono perché troppo spesso, negli anni precedenti, ci sono state inerzia e mancanza di programmazione, ma

voglio azzardare ancor di più: c'è stato un forte timore di affrontare un tema così delicato, che è ritenuto scomodo per il consenso elettorale.

Questo, forse, non vi ha dato il coraggio, negli anni precedenti, di fare una norma come quella in esame: avevate paura di non avere consenso elettorale. Il Governo Meloni e Giorgia Meloni, invece, questo provvedimento lo hanno voluto e finalmente lo troviamo nei nostri banchi e oggi lo approveremo. *(Applausi)*.

Stiamo parlando di uno strumento finanziario. Stiamo parlando di protezione per le nostre imprese. Come avete detto, il 95 per cento del totale delle imprese ricadenti nel nostro territorio è costituito da micro, piccole e medie imprese: sono quelle che fanno veramente il tessuto e la dorsale del nostro sistema economico. Sono quelle imprese che hanno bisogno di un sostegno, quelle imprese che ci hanno detto che forse c'è qualcosa da cambiare, che ci hanno chiesto di aiutarle e forse hanno bisogno di più tempo.

Con questo provvedimento, noi finalmente abbiamo messo nero su bianco la proroga dell'obbligo dell'assicurazione, posticipando i tempi al 31 dicembre per le medie imprese e al 31 ottobre per le piccole e microimprese; oppure, la penalizzazione nell'accesso ai contributi pubblici scatterà solo dopo che le imprese avranno sottoscritto l'assicurazione, evitando effetti retroattivi. Sono stati, inoltre, introdotti criteri chiari per la determinazione del valore assicurato.

Importante è poi il ruolo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, perché costruire un sistema di protezione moderno, solido ed equo è un dovere di questo Paese e di questo Governo e finalmente l'Esecutivo lo ha rispettato, perché ha costituito un sistema che non vuole sostituire lo Stato, ma lo vuole affiancare, che mette in moto responsabilità e consapevolezza e guarda al futuro con una prospettiva ben diversa, senza ricorrere sempre alle emergenze, come è stato fatto fino ad oggi.

Come ho già detto, questo Governo sta investendo sulla prevenzione, sulla formazione e sull'informazione. Creare i presupposti per far capire a tutti che il nostro sistema Italia è fragile, ma che si può ovviare a tale problema cercando di attivarsi con accorgimenti e prevenzione ma anche con l'assicurazione, servirà a tutti i cittadini e non solo alle imprese.

Ecco perché noi di Fratelli d'Italia siamo convinti che questo provvedimento sia utile ed equo e che soprattutto parli il linguaggio della concretezza; pertanto, per questo motivo, il Gruppo voterà in suo favore. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Per l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1237

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signora Presidente, ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento, chiedo di inserire immediatamente all'ordine del giorno la discussione dell'Atto Senato 1237, a prima firma del senatore Magni, sul salario minimo, considerate anche le determinazioni e le riflessioni che l'Istat fa oggi sui dati dell'occupazione, del salario, della povertà lavorativa, della produttività. Ritengo che si debba parlare immediatamente in Assemblea di questa questione. Lo chiedo a nome di cinque colleghi di Gruppo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Le chiedo di far pervenire alla Presidenza i nominativi dei cinque senatori che sostengono la sua richiesta.

PATUANELLI *(M5S)*. Si tratta dei senatori Patuanelli, Croatti, Naturale, Sabrina Licheri e Damante.

PRESIDENTE. Su questa proposta, ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento, ha facoltà di parlare un oratore per ciascun Gruppo per non più di dieci minuti.

Non essendovi richieste di intervento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1237, nel punto in cui si trova, avanzata dal senatore Patuanelli e da altri senatori.

Il Senato non approva.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, prestate attenzione. *(Brusio).* Questi sono ovviamente commenti leciti, ma, nel caso, chiedete la parola.

Colleghi, per il prosieguo dei nostri lavori, sentito il Presidente del Senato, poiché non è ancora disponibile il testo A del provvedimento sul PNRR, in relazione all'iter di questo disegno di legge la Presidenza dispone, ai sensi dell'articolo 56, terzo comma, del Regolamento, l'inversione degli argomenti all'ordine del giorno.

Discussione del documento:
(*Doc*. IV, n. 5) *Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole Armando Siri, senatore all'epoca dei fatti* (ore 12,22)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 5, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche nei confronti dell'onorevole

Armando Siri, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 40767/18 R.G.N.R. - n. 33315/2021 R.G.) per il reato di cui all'articolo 318 del codice penale (corruzione per l'esercizio della funzione) trasmessa dal Tribunale di Roma Sezione del Giudice per le indagini preliminari e l'udienza preliminare il 24 febbraio 2025».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che, preso atto dell'annullamento senza rinvio della deliberazione del Senato del 9 marzo 2022 operato dalla Corte costituzionale per le captazioni del 15 maggio 2018, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, a maggioranza, di proporre all'Assemblea di respingere la richiesta dell'autorità giudiziaria relativamente alle telefonate del 17 maggio 2018 (progressivo 2618), del 17 luglio 2018 (progressivo 5760), del 4 agosto 2018 (progressivo 5997), del 6 agosto 2018 (progressivi 6043, 6044 e 6090), non sussistendo il requisito della fortuità e occasionalità. *(Commenti)*. Stiamo discutendo di una delibera della Giunta, che è quindi considerata, ai fini della necessità della presenza del Governo, come una *interna corporis*.

La particolarità di questo caso è che c'è stata una pronuncia della Corte costituzionale che ha stabilito di annullare senza rinvio una parte e, invece, di annullare con rinvio un'altra parte, esplicitando anche l'iter seguito dalla Corte.

Chiedo alla relatrice, senatrice Ambrogio, se intende intervenire.

AMBROGIO, *relatrice*. Signora Presidente, in merito a questo annullamento con rinvio, in data 24 febbraio 2025, il giudice per le indagini preliminari, nell'udienza preliminare del tribunale di Roma, ha chiesto al Presidente del Senato l'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni e comunicazioni telefoniche dell'onorevole Armando Siri, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale anche nei suoi confronti.

Il Presidente del Senato ha deferito la questione alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in data 25 febbraio 2025. La Giunta ha esaminato la questione in diverse sedute del 12 marzo e 15 aprile. Il 26 marzo 2025 l'onorevole Siri ha fatto pervenire una sua memoria scritta. Nella seduta del 15 aprile 2025 abbiamo preso atto dell'annullamento senza rinvio della deliberazione del Senato del 9 marzo 2022, che è stato operato dalla Corte costituzionale, però solo per alcune captazioni (quelle del 15 maggio 2025). La Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di respingere la richiesta dell'autorità giudiziaria relativamente, invece, alle telefonate del 17 maggio 2018, del 17 luglio 2018, del 4 agosto 2018 e del 6 agosto 2018, non sussistendo il requisito della fortuità e dell'occasionalità.

Mi rimetto alla relazione che è stata consegnata e aggiungo che la Giunta ha deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di respingere la richiesta dell'autorità giudiziaria relativamente alle telefonate del 17 maggio, 17 luglio, 4 agosto e 6 agosto, non sussistendo il requisito della fortuità e della occasionalità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, ci asterremo per una ragione specifica. Questa è una vicenda molto antica, che risale addirittura alla precedente legislatura, sulla quale la Corte costituzionale ha avuto occasione di pronunziarsi.

Quindi i giudici, una volta che il Senato nella scorsa legislatura aveva espresso parere contrario, si sono rivolti alla Corte che ha dato loro ragione, in parte del tutto, perché per alcune intercettazioni la Corte ha stabilito che andavano autorizzate e basta; per altre la Corte ha rimandato gli atti al Senato, esprimendo però specificamente l'esigenza che il Senato, nel rivalutare il caso, applicasse un principio di leale collaborazione.

Potremmo sbagliarci, ma tra le righe questo invito sembrava, in un certo senso, quantomeno incoraggiare il Senato a corroborare la propria decisione rispetto alla decisione precedente di elementi sostanziali, per non venir meno a questo invito alla leale collaborazione. Devo dire che, a mio avviso, la Giunta ha finito più o meno con il reiterare lo stesso argomento della legislatura precedente. Il mio timore è che, ove mai vi fosse un ulteriore ricorso alla Corte costituzionale, il Senato non avrebbe grandi argomenti per ribattere e non credo sarebbe particolarmente utile né particolarmente positivo se la Corte costituzionale, per due volte rispetto allo stesso caso, desse torto al Senato.

Pertanto, nel nostro tradizionale approccio garantista, non esprimeremo un voto contrario, anche se mi sembra che la Giunta in questo caso non abbia prodotto uno sforzo necessario rispetto alla richiesta della Corte costituzionale. Esprimeremo quindi un voto di astensione anche perché si appoggia sul lavoro fatto nella legislatura precedente. *(Applausi)*.

LOPREIATO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO *(M5S)*. Signora Presidente, colleghe e colleghi, come già anticipato dal senatore Scalfarotto, l'Assemblea è chiamata a deliberare per la seconda volta sulla richiesta di utilizzo delle intercettazioni dell'onorevole Armando Siri, senatore all'epoca dei fatti, a seguito di una decisione della Consulta che ha annullato la deliberazione pregressa della Giunta stessa. Infatti la Corte ha asserito che non spettava al Senato negare l'autorizzazione ad utilizzare le intercettazioni disposte nei confronti dell'ex senatore Siri prima dell'avvenuta iscrizione nel registro degli indagati. Parliamo di due

blocchi di intercettazioni; per un primo blocco la Giunta aveva negato l'autorizzazione all'utilizzo perché si asseriva che in quel frangente il senatore Siri non avesse ancora assunto l'incarico di Sottosegretario, ma avesse ancora quello di parlamentare, come se questo in qualche modo potesse incidere e avere valore, mentre sappiamo benissimo che quello che vale e ha importanza è l'asservimento del ruolo di pubblico ufficiale a quelli che sono interessi privati. Poco importava dunque che in quel frangente il senatore Siri avesse la qualifica di Sottosegretario o la carica di senatore.

Per quanto riguarda invece il secondo blocco di intercettazioni, la Giunta asseriva che le stesse dovessero essere considerate indirette, quindi in quanto tali bisognevoli di una previa autorizzazione, invece che occasionali. Ricordo a quest'Assemblea che soltanto a seguito delle intercettazioni ambientali avute nel settembre 2018 è scaturita la necessità dell'iscrizione nel registro degli indagati del senatore Siri, quindi c'è stato un mutamento della direzione degli atti di indagine tale da indurre il gup a negare la possibilità di utilizzo in giudizio delle intercettazioni successive a questa data.

Quindi, con la sentenza n. 117 del 2024 la Consulta ha inteso annullare senza rinvio, come detto anche dal senatore Scalfarotto, la deliberazione della Giunta relativa al primo blocco delle intercettazioni testé dichiarate, mentre per quanto riguarda il secondo blocco ha precisato che la Giunta ha travalicato i poteri che le sono conferiti dall'articolo 6 della legge n. 140 del 2003. Essa, infatti, non attribuisce al Parlamento un potere di riesame della valutazione fatta dall'autorità giudiziaria, ma - è stato detto - la Giunta deve limitarsi all'accertamento dei motivi a fondamento della richiesta e sulla non implausibilità della motivazione.

Fatte queste dovute considerazioni di dinamica procedurale che si è tenuta in seno alla Giunta, mi vengono da fare anche delle considerazioni generali di massima, prima di tutto sull'importanza e l'essenzialità delle intercettazioni durante le indagini preliminari. Noi qua parliamo di intercettazioni che si sono spalmate da maggio fino a settembre, quindi ben oltre il limite che questa maggioranza vuole stabilire con il disegno di legge Zanettin, di soli quarantacinque giorni. Questo ci fa capire come spalmarle per un periodo lungo sia importante e rilevante.

Poi, secondo la linea della maggioranza, dopo le sole due prime intercettazioni avrebbe dovuto agevolmente rendersi conto del possibile coinvolgimento del parlamentare nei fatti stessi. Senatore Zanettin, richiamo la sua attenzione: qui dobbiamo dire che c'è stata la volontà di superare a destra il disegno di legge Zanettin, perché addirittura escludiamo il parlamentare dopo ben due giorni (altro che i famosi quarantacinque giorni). Io vorrei sapere di cosa hanno paura i parlamentari a proposito di queste intercettazioni. *(Applausi)*.

Assistiamo quindi a un cambiamento di comportamento: quando si parla di un senatore, in questo caso del senatore Siri, lo escluderemo e lo difenderemo, però, quando in Giunta abbiamo parlato del conflitto di attribuzioni richiesto e reclamato dal senatore Scarpinato, a quel punto le ben 37 intercettazioni (sottolineo 37) diventavano improvvisamente occasionali. Quindi facciamo sempre due pesi e due misure. *(Applausi)*. A Napoli si dice

che la paura fa novanta, signora Presidente. Io ogni tanto richiamo le mie origini in quest'Aula.

Infine, io sono un'assidua lettrice dei Resoconti. Mi avvincono e li leggo sempre attentamente. Ho letto attentamente il Resoconto della 61ª seduta della Giunta e cito testualmente dalla relazione della senatrice Ambrogio: «scorrendo la trascrizione delle intercettazioni, essi apparivano *prima facie* come non-confidenziali e tutti incentrati sulla tematica dell'emendamento *de quo*, volto a favorire l'utilizzo del fotovoltaico». Poi aggiunge (richiamo l'attenzione di tutti quanti): «per cui era prevedibile che il parlamentare ascoltato stesse cooperando in modo poco chiaro alla proposizione e approvazione dell'emendamento concordato». Ebbene, io vorrei sapere come svolgete il vostro mandato. Quando un rappresentante di interesse chiama un parlamentare sicuramente sta celando un rapporto corruttivo? Quando vi chiama un rappresentante di interesse è sicuro che c'è una controprestazione per il parlamentare? Date *de plano* che ci sia questo accordo corruttivo? Io non lo so, ma evidenzio questa pericolosità di interpretazione.

Vi è poi una illogicità di fondo. Praticamente voi state dicendo che da un lato Siri è certamente colluso, dall'altra parte, però, non state autorizzando l'utilizzo delle intercettazioni. *(Applausi)*.

Signora Presidente, io già lo so, perché le dinamiche ormai le conosco. In Giunta ci sono da due anni e, ahimè, purtroppo la Giunta sta diventando un organo prettamente politico (l'ho sottolineato più volte). Speravo che ci potesse essere un maggiore dialogo in seno alla Giunta; invece mi rendo conto che questo non è più possibile. C'è quasi da pensare di eliminarla e attribuire un potere del genere a un soggetto terzo, che sia la Consulta o la Corte di cassazione, perché ormai credo che la Giunta non stia ottemperando al proprio dovere, per il quale è stata posta in essere.

Per le ragioni che ho testé illustrato, mi appello al canone di leale collaborazione istituzionale a cui fa riferimento la Corte. Quest'ultima ha dato delle indicazioni e ha fatto un costrutto logico-giuridico che è assolutamente immutabile. Il doveroso rispetto della decisione della Corte è imposto anche da una lettura costituzionalmente orientata dell'articolo 137, ultimo comma, della Costituzione.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 12,39)

(*Segue* LOPREIATO). Vi invito quindi ad attenervi ai suggerimenti della Corte.

Cari colleghi - mi rivolgo specialmente a quelli dell'opposizione -, tutti devono essere informati del fatto che questa maggioranza lavora in spregio a qualsivoglia principio costituzionale, a qualsivoglia potere che non sia quello governativo *(Applausi)*, a qualsivoglia principio democratico. Per questo, convintamente voteremo contro le risultanze della relazione. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto professionale alberghiero «Bernardo Buontalenti» di Firenze, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del Documento IV, n. 5 (ore 12,40)

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il Gruppo della Lega, conformemente a come si era già espresso e a quanto dichiarato nella prima fase, quando si era sottoposta la medesima questione in Giunta e in quest'Aula, ribadisce e conferma il suo voto a favore della relazione. Ringraziamo anche la relatrice per aver costruito una relazione così approfondita e chiara. Siamo convinti e continuiamo ad essere convinti - ed è il motivo per il quale votiamo per la non utilizzabilità di queste intercettazioni - che vi sia chiaramente un intento di persecuzione anche giudiziaria nei confronti del senatore Siri. Ne è la riprova forse anche l'insistenza nel sottoporre nuovamente la questione, a prescindere da quello che è stato poi deciso dalla Corte costituzionale nel conflitto di attribuzione. Per queste ragioni confermiamo ancora il voto a favore della relazione. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, credo che oggi si stia consumando una decisione che considero molto grave da parte del Senato, dopo una decisione analoga della Giunta. Il caso che oggi è al nostro esame è del tutto particolare, perché dipende dalla circostanza che ci torna dopo una sentenza della Corte costituzionale la quale ha cassato, perché non conforme ai principi costituzionali, la decisione che la Giunta aveva già assunto su questa vicenda nella scorsa legislatura. Rispetto alle intercettazioni che riguardavano l'esponente della Lega Siri, accusato di corruzione per aver preso 30.000 euro in ragione di emendamenti presentati a favore di una persona e una società che questa conduceva, la Giunta aveva ritenuto che quelle intercettazioni non fossero casuali, come prescrive la norma e la legge, ma fossero indirette, cioè fossero intercettazioni che in realtà non potevano essere svolte perché il magistrato non poteva non rendersi conto che stava intercettando un parlamentare, e quindi stava cercando elementi di prova nei suoi confronti. La Corte ha cassato quella decisione rimettendo gli atti alla Giunta, dicendo che in realtà da tutte le emergenze probatorie indiziarie a sua disposizione si evinceva che quelle intercettazioni in realtà erano assolutamente casuali e quindi

liberamente utilizzabili dall'autorità giudiziaria. Cosa dice e come conclude la Corte la sua sentenza?

Conclude rimettendo gli atti alla Giunta e ribadendo anche in questa occasione come l'ulteriore esercizio del potere di autorizzazione dovrà conformarsi al canone di leale collaborazione istituzionale, al quale i poteri in conflitto si sono d'altronde finora attenuti. La Corte, cioè, richiama la Giunta e il Senato al rispetto del canone di leale collaborazione istituzionale. Il punto è questo, cari colleghi, perché se noi mettiamo a paragone gli argomenti che oggi vengono utilizzati dalla Giunta per giustificare nuovamente la decisione di negare l'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni con quanto c'è scritto in questa sentenza della Corte costituzionale, ci avvediamo con grande chiarezza che nessuno di quegli argomenti è in grado di superare quelli che già erano stati presi in considerazione dalla Corte costituzionale. Stiamo contravvenendo esattamente e patentemente a quel canone di leale collaborazione con la Corte costituzionale alla quale lei ci ha richiamato e che noi stiamo bellamente violando.

Si dice, infatti, che dagli atti risultava che già ci fosse un collegamento in qualche modo tra Siri e il presunto corruttore e la Corte dice che non vi era nulla che potesse far intravedere un collegamento anche attuale o solo potenziale con la posizione del senatore Siri; la Corte lo aveva già preso in considerazione, questo argomento, per smentirlo. Si dice che le intercettazioni erano talmente tante e talmente assidue che il giudice non poteva non avvedersi del fatto che c'era evidentemente un patto corruttivo in corso e quindi c'era una volontà di intercettare esattamente Siri e non semplicemente l'altro. La Corte dice che in realtà le intercettazioni, le conversazioni captate risultano contraddistinte, nella prospettiva della frequenza e dell'abitualità dei contatti, da una certa sporadicità, quindi non è vero che c'era questa assiduità che viene oggi dedotta. Si dice che il pubblico ministero procedente non poteva non avvedersi del fatto che nei rapporti tra Siri e il presunto corruttore ci fosse in potenza, *in nuce,* un patto corruttivo, perché stava parlando di un emendamento.

Prescindiamo dal fatto che, se questa è la tesi, tutte le volte che qualcuno di noi parla al telefono di un emendamento, allora in ipotesi sta per compiersi un patto corruttivo, il che voglio sperare che non sia esattamente quello che state pensando, ma è quello che state dicendo in questo documento della Giunta. *(Applausi. Commenti)*. Non solo, perché la Corte costituzionale dice espressamente che il contenuto delle conversazioni intercettate risulta in sé e per sé considerato del tutto neutro dal punto di vista penale; la Corte, cioè, anche su questo argomento che viene oggi nuovamente utilizzato dalla Giunta per giustificare il diniego di utilizzo di quelle intercettazioni, dice che non è vero, che non è così, che quelle intercettazioni erano, dal punto di vista penale, del tutto neutre. Pertanto, la Corte conclude dicendo che dalle intercettazioni la comparsa del nome del senatore Siri negli atti di indagine deve quindi ritenersi del tutto episodica e soprattutto materialmente e teleologicamente scollegata dall'ambito delle ipotesi accusatorie per le quali procedevano in quella fase le autorità inquirenti palermitane.

Ora, cari colleghi, penso che, alla luce di tutte queste considerazioni, di una lettura accurata della sentenza della Corte costituzionale e del raffronto

tra quegli argomenti e quelli che oggi sono nuovamente portati in Giunta, dobbiamo essere consapevoli del fatto che con la decisione che oggi il Senato intende assumere, cioè di negare nuovamente l'autorizzazione all'utilizzo di quelle intercettazioni, noi stiamo violando il patto di leale collaborazione con la Corte costituzionale. *(Applausi)*.

E questo penso che sia un grave precedente, che non so quante volte si sia già consumato in quest'Aula su episodi analoghi.

Queste sulle ragioni per cui noi voteremo convintamente contro questa proposta, perché è un precedente molto pericoloso. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di respingere la richiesta dell'autorità giudiziaria relativamente alle telefonate del 17 maggio 2018 (progressivo 2618), del 17 luglio 2018 (progressivo 5760), del 4 agosto 2018 (progressivo 5997), del 6 agosto 2018 (progressivi 6043, 6044 e 6090), non sussistendo il requisito della fortuità e occasionalità.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Colleghi, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,51, è ripresa alle ore 16,33).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Onorevoli colleghi, sono venuto per una commemorazione, che però rinvierei a un momento successivo, quando i lavori saranno più seguiti.

Discussione del disegno di legge:
(1445) ***Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026*** *(Relazione orale)* **(ore 16,34)**

Discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1445.

Il relatore, senatore Marti, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 16,34)

MARTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatrici, onorevoli senatori, rappresentante del Governo, sottosegretaria Frassinetti, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 1445, di conversione del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza per l'avvio dell'anno scolastico 2025-2026 le cui disposizioni sono dirette, per un verso, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi del PNRR e, per l'altro, a garantire il regolare avvio dell'anno scolastico 2025-2026.

La Commissione ne ha concluso l'esame questa mattina, dopo un'intensa attività istruttoria nell'ambito della quale è stato svolto un ciclo di audizioni, sono stati esaminati 228 emendamenti e due subemendamenti ad un emendamento del Governo per un totale di nove sedute. Nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione ha condiviso la finalità e i contenuti del provvedimento, apportando delle modifiche, alcune delle quali promosse dai Gruppi di opposizione, al testo originale trasmesso dal Governo, che ne hanno rafforzato e arricchito il contenuto.

Il decreto-legge in esame si suddivide in due capi: il primo capo è costituito dagli articoli che vanno dall'1 al 4 e reca disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR; il capo 2 include gli articoli dal 5 all'11 e introduce misure urgenti in materia di istruzione e merito per l'avvio dell'anno scolastico 2025-2026.

Nel ribadire le importanti finalità del provvedimento, darò conto dei contenuti del decreto-legge, soffermandomi sulle modifiche più qualificanti introdotte dalla Commissione.

Per esempio, l'articolo 1, modificato in sede referente, è diretto a completare l'attuazione del riordino degli istituti tecnici previsti nell'ambito della riforma 1.1 della Missione 4 (istruzione e ricerca), Componente 1 del PNRR.

Quanto invece all'articolo 1-*bis*, introdotto dalla Commissione, esso interviene al fine di assicurare la migliore realizzazione degli obiettivi del PNRR, integrando quanto già previsto in sede di conversione del decreto-legge n. 36 del 2022. Questo articolo pone rimedio a una serie di lacune della disciplina approvata allora, come è emerso nel corso del ciclo delle audizioni che la Commissione ha svolto in sede di esame del disegno di legge n. 1240.

Nello specifico, senza incidere sulla disciplina relativa al contratto di ricerca introdotto nel 2022, vi è l'emendamento 1.0.1. Vengono ora aggiunti gli incarichi post-doc e gli incarichi di ricerca (forme contrattuali a tempo determinato). La prima tipologia è rivolta a coloro che sono in possesso del titolo di dottore di ricerca ed è finalizzata allo svolgimento di attività di ricerca, nonché di collaborazione delle attività didattiche e di terza missione. Gli "incarichi di ricerca", invece, costituiscono un fondamentale strumento per l'avvio alla ricerca dei più giovani, entro i sei anni dal conseguimento della laurea magistrale, al fine di evitare l'espulsione di studiosi promettenti dal contesto accademico. Inoltre, le tipologie contrattuali superano le criticità della disciplina vigente, che non risulta compatibile con le azioni di sostegno alla ricerca promossa in sede di Unione europea, con particolare riferimento ai programmi Marie Curie.

La scelta di introdurre nell'ambito di un decreto-legge tali figure contrattuali risponde all'assoluta urgenza di consentire alle università, sin dal prossimo anno accademico, di potersi dotare di strumenti flessibili, pena il rischio, evocato anche dalla senatrice e professoressa Elena Cattaneo nella seduta di ieri, della fuoriuscita dal mondo universitario di milioni di ricercatori e l'impossibilità, per i più giovani, di intraprendere l'attività di ricerca, in assenza di strumenti flessibili e meno costosi rispetto al contratto di ricerca, che comunque - lo ripeto - non viene superato dall'intervento normativo.

Nel corso della discussione degli emendamenti è stata criticata, da alcuni Gruppi di opposizione, la scelta di recepire alcuni dei contenuti del disegno di legge n. 1240 in un provvedimento di urgenza che, essendo connotato da un iter più rapido, avrebbe compresso il dibattito parlamentare. In proposito, giova a tutti ricordare che la Commissione ha dedicato ben undici sedute all'esame del richiamato disegno di legge, cui si aggiungono le quattro riunioni dell'Ufficio di Presidenza dedicate allo svolgimento di un intenso ciclo di audizioni.

Proprio in sede di audizione sono emerse l'assoluta necessità ed urgenza di completare la riforma introdotta nel 2022 sul pre ruolo universitario. I tempi di approvazione da parte dei due rami del Parlamento sono incompatibili con la possibilità per gli atenei di ricorrere ai nuovi strumenti già dal prossimo anno accademico. Colgo poi l'occasione per ricordare - come ha sollecitato la senatrice Cattaneo - che anche l'evocata riforma del 2022 venne realizzata in sede di conversione di un decreto-legge, il n. 36 del 2022, che peraltro presentava anche un carattere multisettoriale. Ab origine, recava misure urgenti per l'attuazione del PNRR, titolo corrispondente al Capo I del decreto-legge in esame.

Passiamo adesso all'articolo 2, modificato in sede referente. Esso introduce disposizioni urgenti per l'attuazione della riforma 2.1 della Missione 4, Componente 1, del PNRR, relativa al sistema di reclutamento dei docenti, che - come è noto - si fonda su un percorso universitario e accademico abilitante di formazione iniziale, sull'assunzione tramite concorso, lo svolgimento dei concorsi con cadenza annuale e la riduzione del fenomeno del precariato.

Nell'ottica di sopperire alla mancanza di un numero adeguato di vincitori di concorso, l'articolo introduce misure dirette a favorire l'immissione in ruolo di soggetti risultati idonei in esito di concorso, contrastando così il fenomeno del precariato. A tal fine si prevede l'integrazione delle graduatorie a decorrere da quella riferita al concorso bandito nel 2023, con i candidati che hanno raggiunto almeno il punteggio minimo previsto per il superamento delle prove concorsuali in misura non superiore al 30 per cento dei posti messi a concorso.

Si dispone, quindi, l'istituzione di un elenco regionale, cui si attinge, a decorrere dall'anno scolastico 2026-2027, per le assunzioni ulteriormente residuali. Nel corso dell'esame in sede referente è stata accolta una proposta che dispone che l'elenco regionale in cui sono inseriti gli idonei dei concorsi nella scuola dell'infanzia sia costituito annualmente.

L'articolo detta poi norme per l'immediata immissione in ruolo dei vincitori di concorso che conseguono l'abilitazione entro il 31 dicembre 2025; interviene in materia di assunzione degli idonei nei concorsi espletati prima

della riforma sul reclutamento, adottata ai sensi del PNRR; trasforma a esaurimento la graduatoria del concorso bandito nel 2023 per i docenti di educazione motoria nella scuola primaria.

L'articolo 2-*bis*, inserito dalla Commissione, introduce disposizioni urgenti per i dirigenti scolastici in relazione alla riforma 1.3, "Riorganizzazione del sistema scolastico", della Missione 4, Componente 1, sempre del PNRR. In particolare, l'articolo incrementa di 6 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2025-2026, quindi di 12 milioni, il Fondo unico nazionale per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato, di cui all'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro, relativo al personale dell'Area V della dirigenza, sottoscritto in data 15 luglio 2010.

Passiamo adesso all'articolo 3, modificato dalla Commissione. Esso ha la finalità di assicurare le risorse occorrenti al completamento della misura del PNRR, di cui alla Missione 4, Componente 1, Investimento 1.1, recante il "Piano per gli asili nido, gli asili nido e le scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia".

A tale scopo si autorizza il Ministro dell'istruzione e del merito ad emanare un nuovo bando per la selezione delle progettualità relative agli asili nido, necessarie per il conseguimento della citata misura, utilizzando ulteriori risorse del PNRR resesi disponibili su altri investimenti di titolarità del Ministero medesimo.

Nel corso dell'esame in sede referente sono state approvate alcune proposte emendative. La prima è volta a consentire che le risorse, che dovessero eventualmente residuare dall'esito del nuovo bando per la realizzazione di asili nido, possano essere utilizzate a favore di altre misure del PNRR, auspicabilmente anche con riferimento all'edilizia scolastica.

Con un ulteriore emendamento è stato incrementato il Fondo unico per l'edilizia scolastica per un importo pari a 10 milioni di euro, al fine di consentire la realizzazione di interventi indifferibili ed urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Inoltre, tramite un emendamento aggiuntivo, si è consentito di estendere l'utilizzo delle economie dei ribassi d'asta alle eventuali modifiche intervenute nella fase di sviluppo progettuale a seguito di appalti di lavori già aggiudicati e che risulta necessario al fine di dare urgente attuazione agli investimenti di edilizia scolastica.

Tra gli ulteriori articoli inseriti dopo l'articolo 3, ricordo quello diretto ad introdurre disposizioni per l'assunzione di giovani ricercatori da parte delle imprese.

L'articolo 4 è volto ad assicurare l'attuazione della riforma delle guide turistiche prevista dalla riforma 4.1, recante "Ordinamento delle professioni delle guide turistiche", Missione 1, Componente 3, del PNRR. In dettaglio, si incrementa lo stanziamento di fondi a decorrere dal 2025, a valere sullo specifico fondo istituito presso il Ministero del turismo, per fronteggiare le spese relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica del 28 gennaio 2025 (sono circa 30.000 rispetto alle 3.000 originariamente previste).

Passando al Capo II, l'articolo 5 reca misure in materia di parità scolastica, volte fra l'altro a contrastare il diffuso fenomeno dei cosiddetti

diplomifici, che si caratterizzano per un numero elevato di studenti iscritti nelle ultime classi. A tal fine, si vieta di attivare più di una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi già funzionante e si subordina invece l'attivazione di tale classe alla notifica del provvedimento di autorizzazione da parte dell'ufficio scolastico regionale.

L'articolo 6 detta misure urgenti in materia di welfare studentesco. In particolare, viene incrementato di un milione di euro per l'anno 2025 e di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027 lo stanziamento per la fornitura gratuita o semi-gratuita dei libri di testo a favore degli studenti disagiati di cui all'articolo 27, comma 1, della legge n. 448 del 1998.

Nel corso dell'esame in sede referente è stata introdotta una disposizione in materia di contributo per le spese di locazione abitativa, destinato agli studenti universitari fuori sede che soddisfino i requisiti di merito accademico.

La Commissione ha altresì approvato un articolo aggiuntivo, intervenendo sulla carta del docente, al fine di consentire, per il corrente anno, l'erogazione della carta anche ai docenti supplenti su posto vacante e disponibile con il medesimo importo già riconosciuto ai docenti di ruolo.

L'articolo 7 è finalizzato a garantire la regolare erogazione dei servizi educativi nelle scuole d'infanzia prioritaria, al fine di consentire ai Comuni, per gli anni scolastici 2025-2026 e 2026-2027, di affidare gli incarichi temporanei per le supplenze.

Vado veloce. L'articolo 8 destina un milione di euro al finanziamento di percorsi di formazione e informazione.

L'articolo 9 reca misure urgenti in materia di reclutamento di 101 unità di personale non dirigenziale.

L'articolo 10 ha lo scopo di promuovere l'internazionalizzazione degli ITS Academy. In sede emendativa la Commissione ha accolto una proposta che dispone l'esenzione dall'IRPEF delle somme corrisposte a titolo di borse di studio erogate agli studenti iscritti ai percorsi formativi degli ITS Academy, in analogia a quanto previsto a legislazione vigente per gli studenti universitari.

Infine, l'articolo 11 ha ad oggetto l'entrata in vigore dello stesso provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Aloisio. Ne ha facoltà.

ALOISIO *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi siamo chiamati a discutere un provvedimento che, sotto la veste di un piano di rilancio del sistema scolastico, ne stravolge tutta l'ossatura con scelte discutibili e pericolose.

Il decreto-legge 45 in discussione si distingue per alcune modifiche che costituiscono una vera minaccia per i nostri studenti, per il corpo docenti e per il personale ATA. Un aspetto gravissimo è l'estensione dell'alternanza scuola-lavoro ai quindicenni degli istituti tecnici: una scelta che privilegia logiche produttive a scapito della formazione e della sicurezza degli studenti. A tal proposito, riporto i dati INAIL secondo cui, nei primi tre mesi del 2025, si

sono registrati oltre 600 infortuni tra i ragazzi coinvolti in tali percorsi. Comprenderete che questa scelta porta a una riduzione delle ore di lezione di materie fondamentali, comportando tagli al personale docente pari a 1.680 insegnanti in meno. Nel contempo, va però denunciato che si impiegano risorse per nuove assunzioni degli uffici centrali dei Ministeri.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche la scuola vocata all'istruzione tecnico-scientifica non può ridursi a un recinto di addestramento produttivo minacciata da tagli e risorse insufficienti.

Penso all'articolo 1, che riforma gli istituti tecnici. Il Governo ha deciso di allineare i percorsi formativi alle esigenze del mercato del lavoro e dell'industria 4.0, introducendo nuove certificazioni delle competenze. Questa scelta rischia di ridurre l'istruzione tecnica a un mero esercizio di competenze pratiche, senza una reale attenzione alla qualità dell'educazione scientifica e culturale che dovrebbe caratterizzare questo genere di istituti. La vera sfida sarebbe stata rafforzare l'autonomia didattica e investire in programmi di alta qualità per garantire un equilibrio tra teoria e pratica.

Altra nota dolente si annida nell'articolo 2, che disciplina il reclutamento dei docenti limitandosi a soluzioni tampone, come l'integrazione delle graduatorie con candidati idonei e l'istituzione di elenchi regionali. Il trasferimento delle competenze del sistema di reclutamento dal nazionale al regionale e soprattutto la limitazione al 30 per cento dei posti per gli elenchi di idonei penalizzano la meritocrazia e la stabilità.

Anche l'articolo 3, rimodulando le risorse del PNRR, utilizza appena 820 milioni di euro per i progetti di breve termine in temi cruciali come gli asili nido e la messa in sicurezza delle scuole. L'istruzione, per essere davvero competitiva e inclusiva, necessita di risorse che vadano oltre il semplice adeguamento degli edifici o il sostegno alle fasce più deboli, e ha bisogno di un investimento strategico in formazione, nuova tecnologia, innovazione didattica e risorse umane.

L'articolo 5, che introduce nuove regole per le scuole paritarie, intende affrontare i problemi dei diplomifici e delle certificazioni false, almeno nelle intenzioni, perché in realtà si limita a norme di regolamentazione superficiali senza un vero sistema di controllo efficace.

L'articolo 6, che aumenta i fondi per il welfare studentesco, rappresenta un passo positivo, ma si limita a misure di sostegno immediato, senza affrontare le cause profonde delle disuguaglianze e delle fragilità sociali.

Gli articoli 8, 9 e 10 prevedono programmi di prevenzione del disagio giovanile, una modifica del concorso pubblico per i funzionari degli uffici scolastici regionali e l'internazionalizzazione degli ITS, con l'obiettivo di favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e la crescita delle competenze dei nostri giovani.

Sebbene alcuni spunti possano essere valutati positivamente, nel complesso parliamo di misure insufficienti a risollevare le sorti di un sistema che necessita di interventi strutturali e di una visione strategica a più ampio spettro. La verità è che questo decreto-legge, con tutte le sue buone intenzioni, manca di una vera visione di lungo periodo.

Infatti, si limita a risposte parziali che rischiano di perpetuare le criticità di sempre: precarietà, disuguaglianze, frammentazione e inefficienza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la maggioranza ha cassato tutte le nostre proposte emendative, a partire da un provvedimento che intendeva introdurre misure concrete per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze correlate al gioco d'azzardo: un emendamento che avrebbe rappresentato un passo avanti fondamentale nella lotta a un fenomeno che, purtroppo, sta dilagando tra i nostri ragazzi, generando disagio, fragilità e rischi gravi per il loro futuro. Parlo di un'iniziativa che avrebbe destinato solo un milione di euro per la formazione di docenti e per l'attivazione di percorsi educativi mirati. *(Applausi)*. Tutti sappiamo che il fulcro della scuola sono gli insegnanti. Quindi, se vogliamo davvero mettere al centro la scuola, dobbiamo avere il coraggio di intervenire sul problema del precariato e sulla formazione degli insegnanti.

La situazione attuale, con oltre 200.000 docenti precari e 60.000 unità di personale ATA senza stabilità, è uno scandalo che mina la qualità dell'insegnamento e l'equità del sistema. Inoltre, bisogna essere chiari: le novità introdotte in materia di reclutamento sono inaccettabili. La soluzione proposta, che si limita a concorsi annuali e a elenchi regionali di idonei, è solo un palliativo che non risolve il problema di fondo. La stabilizzazione di chi lavora da anni con dedizione e competenza necessita la creazione di un sistema di assunzioni che sia trasparente, equo e stabile. È necessario promuovere un piano straordinario di stabilizzazione per riportare l'organico di fatto nel diritto, per avviare procedure trasparenti e meritocratiche di assunzioni. Una vera riforma avrebbe dovuto prevedere un piano di assunzioni che valorizzasse chi da anni lavora con dedizione, superando il limite del turnover e garantendo stabilità a chi insegna e supporto ai nostri studenti.

E che dire delle graduatorie? La proposta di scorrimento in ordine cronologico e di riservare il 30 per cento dei posti ai concorsi PNRR, senza considerare le esigenze di chi ha superato gli ultimi concorsi o è in graduatoria da anni, è una discriminazione inaccettabile.

Per quanto concerne, poi, le scuole paritarie, il problema non si risolve con qualche misura di controllo superficiale, ma il fenomeno dei diplomifici e delle certificazioni false, che attualmente rappresenta una piaga difficile da arginare, impone che si rafforzino i controlli e si rendano trasparenti i processi di reclutamento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, occorre una riforma strutturale del sistema che colpisca le irregolarità più gravi, come il rilascio di certificazioni false e di titoli fasulli. La legge 10 marzo 2000, n. 62, che ancora oggi regola questa materia, necessita di modifiche profonde per evitare che le scuole paritarie diventino terra di nessuno, minando i principi di legalità e di qualità del sistema scolastico nel suo complesso. Questa legge, così com'è, non risolve i problemi più gravi del nostro sistema scolastico, non tutela gli studenti, non dà dignità agli insegnanti, non garantisce un futuro di qualità per le nuove generazioni.

La vera riforma dovrebbe essere una riforma che investe risorse, che valorizza il merito, che rafforza il nostro sistema scolastico, che elimina le ingiustizie e le irregolarità, cioè una scuola a tempo pieno, gratuita e autonoma, che potenzia le competenze linguistiche, l'intelligenza artificiale, l'educazione emotiva come strumenti di conoscenza e di relazione, facendo sì che i giovani acquisiscano gli strumenti indispensabili per confrontarsi con i

cittadini dei principali Stati europei come Francia, Germania e Inghilterra. Solo così potremo costruire una scuola più giusta, più forte e più capace di trainare il nostro Paese verso un futuro di progresso e di democrazia. La nostra Italia merita una scuola che formi cittadini consapevoli, competenti e liberi e una scuola che non sia ostaggio di logiche di mercato o di interessi di parte, perché dobbiamo ricordarci che il benessere di ogni grande Paese dipende dalla qualità della sua istruzione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cattaneo. Ne ha facoltà.

*CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signora Presidente, vorrei condividere con l'Assemblea le valutazioni che mi hanno portato a sostenere con la mia firma l'approvazione in Commissione dell'emendamento del collega Occhiuto, relativo alla disciplina del reclutamento dei ricercatori, una nuova disciplina trasfusa nell'articolo 1-*bis* di questo disegno di legge, che introduce nuove forme di reclutamento, che si aggiungono alla forma nota come contratto di ricerca, approvata nel 2022 e divenuta operativa da gennaio di quest'anno.

Ebbene, l'urgenza che fronteggiamo oggi - come ho più volte denunciato - è il rischio immediato dell'espulsione di un numero compreso tra 6.000 e 10.000 giovani dal mondo della ricerca a causa dell'estrema rigidità e dell'elevato costo del contratto di ricerca, divenuto unica forma disponibile di reclutamento dei giovani ricercatori. Le categorie colpite da queste espulsioni sono tre: i dottorandi, i neodottori di ricerca e gli attuali ex assegnisti, tutti giovanissimi.

L'approvazione in Commissione dell'emendamento Occhiuto e l'approvazione in Aula di questo disegno di legge scongiura questa espulsione, introducendo due nuove forme di reclutamento: gli incarichi di ricerca pensati per coloro che, dopo la laurea, vogliono capire se la ricerca fa per loro, quindi rivolti al personale più giovane, e gli incarichi post-doc, per coloro che, dopo il dottorato, decidono di iniziare una strada di ricerca che diventi sempre più creativa, caratterizzante e autonoma e che li porti al consolidamento del curriculum scientifico. Entrambe queste forme di reclutamento hanno una durata minima annuale e sono prorogabili fino a tre anni.

Voglio insistere per un momento sui numeri dei giovani studiosi salvati dall'emendamento Occhiuto. Il rischio di espulsione di un numero di ricercatori tra 6.000 e 10.000 giovani ricercatori non è un effetto collaterale imprevisto della riforma che ha abolito gli assegni di ricerca e introdotto al loro posto i contratti di ricerca. È noto e documentato, ma mi pare poco o mai citato, nel dibattito pubblico. La relazione tecnica della Ragioneria dello Stato alla legge n. 79 del 2022 indicava infatti chiaramente che l'aumento del costo unitario dei contratti di ricerca rispetto al preesistente assegno di ricerca avrebbe comportato - qui cito - «una riduzione del numero assoluto dei titolari» stimata in «6.000-7.000 unità» sui 13.000 allora esistenti: era il 2022. Ora sono molti di più per via del PNRR.

Non solo; la relazione sembrava rivelare l'intenzione politica del contratto di ricerca, cioè ottenere una riduzione delle - cito - «pressioni per

ulteriori interventi normativi tesi alla stabilizzazione dei soggetti che avessero goduto di tali contratti». In sostanza, colleghi, il contratto di ricerca sembra pensato per rendere il primo accesso alla ricerca più costoso, rigido e difficile, già dopo il dottorato, e quindi scoraggiare i nuovi ingressi e incentivare nuove partenze.

Oltre a scongiurare la perdita di migliaia di giovani, la necessità delle due nuove forme di reclutamento previste dall'emendamento Occhiuto è anche giustificata da una disamina tecnica delle caratteristiche del contratto di ricerca che lo rendono inadatto o insufficiente ad affrontare o risolvere la molteplicità delle esigenze, avendo un'applicazione rigida e indistinta. È infatti imposto come unica e sola soluzione a università, enti di ricerca e AFAM, senza tener conto delle diverse esigenze e strutture.

Più nel dettaglio, vorrei fare con voi degli esempi delle caratteristiche che rendono il contratto di ricerca inadatto o insufficiente e, quindi, l'importanza delle forme previste dall'emendamento del senatore Occhiuto. Pensate ai giovani neodottori che vogliono iniziare un percorso di ricerca e per farlo devono competere per l'assegnazione dello stesso contratto di ricerca con ex assegnisti che hanno un CV più solido: non avrebbero alcuna possibilità di vincere. Quindi, senza altre forme di reclutamento perderemmo questi giovani. Pensate anche che per avviare un contratto di ricerca si deve aver già discusso la tesi di dottorato, ma, come tutti sanno, la normativa italiana prevede che l'anno accademico finisca il 31 ottobre e la tesi di dottorato debba essere consegnata entro tale data per poi essere discussa, dopo revisioni sperimentali, entro un anno. Ebbene, quell'anno come lo paghi al giovane che ha finito i tre anni di dottorato e deve lavorare per difendere la tesi, ma non può accedere al contratto di ricerca? Pensate anche all'impossibilità del contratto di ricerca di aumentare il compenso oltre una certa soglia, perché c'è un massimale. Come fai a trattenere i giovani in quei settori come l'ingegneria, dove la competizione con le realtà aziendali è elevata? Oppure, come potremmo mai reclutare un giovane dall'estero per farlo venire in Italia con 2.200 euro netti al mese? Penso anche ai nostri attuali ex assegnisti: come dici loro che, da stipendi netti di 2.500 euro al mese, si vedrebbero 300 euro in meno al mese, visto che il massimale del contratto di ricerca è di 2.200 euro? Ancora, come reclutare un ricercatore giovane con contratto di ricerca nel contesto di un finanziamento PRIN, visto che non ne avrebbe la capienza sufficiente? E perché mai al contrattista di ricerca deve essere negata e impedita l'esperienza della didattica, perché il contratto di ricerca sembra nascere con questa mentalità di negare spazi, aperture e sviluppi? E nega anche lo spazio per partecipare allo svolgimento dei tirocini di laboratorio a cui i giovani sono molto inclini e che viene assegnato loro con retribuzione: un altro vulnus nel loro CV, che viene a formarsi. E come pensate di trattenere i giovani in gamba dicendo loro che il modello del contratto di ricerca impone che il contrattista debba svolgere il progetto che un altro decide per lui e che non possa nemmeno partecipare a bandi giovani con la sua idea, come succedeva per gli assegnisti? Pensate inoltre alla complessità, anche burocratica e di tempi, per istituire un contratto di ricerca che duri un anno o due, visto che deve passare attraverso tutti gli organi accademici. Come farla coesistere con la necessità

dei tempi di attuazione dei programmi di finanziamento dei vari enti finanziatori?

Le due forme di reclutamento dell'emendamento del senatore Occhiuto salvano quindi migliaia di giovani, ma offrono anche soluzioni ai punti sopracitati e arginano il rischio, che si sta paventando, di indurre alcune istituzioni a ricorrere a forme ancora meno tutelanti, come le borse per giovani promettenti, non avendo altro che il contratto di ricerca: praticamente una reliquia nelle università, che alcuni atenei stanno riattivando.

A tal proposito, voglio sottolineare che gli incarichi di ricerca e gli incarichi post-doc dell'emendamento del senatore Occhiuto garantiscono le tutele essenziali che c'erano anche negli assegni di ricerca. Desidero anche rimarcare che gli incarichi di ricerca e gli incarichi post-doc dell'emendamento in oggetto, così come il contratto di ricerca, prevedono bandi di selezione pubblici nella totalità dei casi, tranne alcune eccezioni, che rappresentano una prassi per molte forme di reclutamento. Penso, ad esempio, al caso dei vincitori di selezioni avvenute in Paesi europei o extraeuropei, destinatari di borse selezionati da enti sovranazionali, come ad esempio l'Agenzia spaziale europea, o vincitori di selezione da bandi di fondazioni private, ad esempio l'AIRC, qui si può procedere con chiamata diretta, come già si fa.

Quindi, la riforma che andiamo ad approvare oggi risponde a criteri che prevedono tutele previdenziali, la garanzia della libertà dell'impegno lavorativo e l'accesso mediante selezione pubblica.

Chiudo, Presidente, con due ultimi punti che sono il cuore della mia critica alla disponibilità del solo contratto di ricerca. Il contratto di ricerca, per come è nato e come si è configurato, è il risultato - a mio avviso - di una profonda distorsione culturale. Nella mia visione politica della scienza e dell'università e del suo ruolo, il giovane ricercatore universitario deve essere mosso e ispirato solo dalla piena libertà di pensiero, di azione e di gestione del proprio tempo. Il contratto di ricerca va invece nella direzione opposta: trasforma il giovane in un lavoratore subordinato, chiamato a eseguire il progetto di qualcun altro. Questo per me è un abominio culturale che, da ricercatrice attiva, non posso accettare. Non posso farlo perché significherebbe tradire ciò che ogni giorno cerco di trasmettere ai giovani con cui ho la gioia di lavorare, e cioè che la ricerca è prima di tutto un atto di libertà e non può esistere alcun contratto di subordinazione che possa ingabbiare questa libertà.

Infine, l'ultimo punto: io contesto la narrazione che vuole proporre il contratto di ricerca come baluardo nella lotta al precariato. Colleghi, il contratto di ricerca non elimina il precariato, ma i precari, se così li volete chiamare. Il neo dottore di ricerca a cui il contratto di ricerca primariamente è indirizzato non è infatti un precario, perché deve ancora dimostrare di saper ricercare e studiare in autonomia. Precario è colui o colei che, avendo raggiunto una formazione continuativa stabile e completa, non ha accesso a opportunità di stabilizzazione. Se non ci capiamo su chi siano i precari, sarà difficile trovar soluzione per il precariato.

Ecco quindi che non posso accettare questa retorica ingannevole secondo cui un contratto di due anni prorogabile massimo fino a cinque possa combattere il precariato, né posso accettare la retorica ingannevole dello sfruttamento strutturale dei giovani a cui il contratto di ricerca porrebbe fine.

Concludo: senza accesso al ruolo, il contratto di ricerca non sposta nulla in termini di precariato, stabilizzazione e prospettive. Se davvero vogliamo combattere il precariato, bisogna rivolgersi alla fascia di chi ha già un curriculum solido, ma nessuno sbocco. Qui la strada è una sola, colleghi, da coltivare insieme, ma chiarendo cosa è cosa. Serve un piano strutturale di investimenti pubblici, con aumento del Fondo di finanziamento ordinario (FFO), turnover al 100 per cento e pieno sostegno alla strategia italiana per la ricerca fondamentale che punta a portare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo allo 0,7 per cento del PIL entro il 2027.

Chiudo non prima di aver ringraziato il senatore Occhiuto per aver proposto, mantenuto e difeso l'emendamento di cui ho discusso, e ringraziare il presidente Marti e la Commissione 7ª per il tempo e l'attenzione dedicati all'argomento. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, oggi noi ci assumiamo la responsabilità di affrontare temi molto importanti per i nostri giovani e per la vita e il futuro del nostro Paese. Affrontare il tema della riforma degli istituti tecnici e professionali tocca una questione importantissima nel mondo della scuola. Ma soprattutto tocca un tema che è fondamentale per il futuro del nostro Paese, per i destini dei giovani e delle giovani del nostro Paese.

Abbiamo necessità di attenzione e di investimenti che obiettivamente non ritroviamo nel testo in esame. Abbiamo bisogno di una riforma degli istituti tecnici che metta al centro il futuro dei giovani e del Paese, che tenda a formare maggiormente i giovani, a costruire un loro futuro che assicuri benessere.

E tutto questo non può ridursi all'ennesimo cambiamento senza risorse per la scuola, troppo schiacciato su competenze professionalizzanti e troppo poco sull'istruzione generale. Noi non ci opponiamo alla modernizzazione dell'istruzione tecnica. Anzi, riteniamo che gli istituti tecnici rappresentino un asse strategico per l'occupazione giovanile, la competitività del sistema industriale, la coesione territoriale. Ma la riforma deve partire da un principio irrinunciabile.

La scuola non ha il compito di creare manodopera per le imprese. È una delle istituzioni fondamentali della Repubblica e ha lo scopo di formare gli studenti, accompagnare la loro crescita, investire nel senso critico dei più giovani e farli diventare cittadini consapevoli, formati e responsabili. *(Applausi)*.

Entrando nel merito, con questo decreto il Governo compie un altro rinvio della riforma, che entrerà in vigore per l'anno scolastico 2026-2027, senza rinunciare ad aumentare la confusione sul futuro dell'istruzione tecnico professionale. Non dobbiamo dimenticare che l'istruzione tecnica in Italia è una parte fondamentale del sistema scolastico secondario superiore, pensata per preparare gli studenti certo al mondo del lavoro, ma innanzitutto all'accesso alla cittadinanza, all'istruzione terziaria, che può essere l'università o la scelta di un ITS.

Ecco perché riteniamo profondamente sbagliato approvare un decreto di questa portata che non prevede minimamente gli investimenti necessari. Siamo ancora una volta davanti a un decreto a zero risorse, come purtroppo questo Governo ci ha abituato, soprattutto se si parla di scuola, se si parla di sanità, se si parla di sociale, se si parla di mobilità, e cioè di quelli che sono i diritti costituzionali degli uomini e delle donne del Paese. *(Applausi)*.

Le risorse sono necessarie per dare corpo alla novità che si introduce con una forma strategica, attraverso una formazione, non solo degli studenti, ma anche del personale docente, che continua a subire continui cambiamenti nei percorsi di studi. Ed è proprio sulle modifiche relative ai percorsi di studi che emergono le principali criticità. Considerato che i nuovi istituti tecnici manterrebbero una struttura costruita in un primo biennio, un secondo biennio specialistico e un quinto anno conclusivo, è inaccettabile la riduzione da 1.320 a 1.221 delle ore destinate a insegnamenti di istruzione generale nazionale nel primo biennio.

Si tratta di due anni in cui lo studente è ancora nel percorso della scuola dell'obbligo, signor Presidente, ed è fondamentale che rimanga ampia la fascia degli insegnamenti primari: proprio perché potrebbe cambiare la propria scelta e soprattutto perché, anche nella scelta dell'istituto tecnico, non si può schiacciare la formazione della persona sulla proiezione professionale e basta, lasciando profonde lacune nell'istruzione generale. È fondamentale, infatti, che l'avvicendamento tra il mondo della scuola e quello professionale avvenga assicurando le competenze generali necessarie ad accompagnare la crescita dei giovani e delle giovani, perché sono innanzitutto persone. Un discorso analogo riguarda la drastica riduzione del monte ore del quinto anno di studi che, per come è stata pensata, rischia di compromettere l'offerta formativa.

Signora Presidente, passando dal tema dei percorsi educativi alla questione dei docenti, le novità attese non soddisfano per nulla rispetto agli annunci che sono arrivati in questi mesi dal Governo. Questo decreto-legge, infatti, rischia di essere l'ennesima occasione persa per far fronte ad uno dei problemi strutturali della scuola italiana: la condizione degli insegnanti precari. Oggi nelle nostre scuole lavorano più di 230.000 precari; più di un docente ogni quattro è in queste condizioni contrattuali, un'eccezione negativa in tutto il contesto europeo. Stiamo parlando di insegnanti che, pur avendo anni di servizio, abilitazioni e titoli, vengono ogni anno assunti con contratto a tempo determinato. Spesso si tratta di persone che lavorano da cinque, dieci o anche quindici anni come precari nella nostra scuola pubblica. Bisogna dire onestamente che il precariato per tutte queste persone non è una scelta di libertà, ma è una condizione imposta da una cattiva gestione. Non è un destino becero e inevitabile; si può dare un po' di più e si può superare il tema del precariato.

Registriamo un passo in avanti, che riteniamo positivo (e lo riconosciamo), con la possibilità di scorrimento delle graduatorie degli idonei del concorso del 2023, nella misura del 30 per cento. Ma è ancora troppo poco, quando parliamo di migliaia e migliaia di precari; serve un piano strutturale per superare il precariato. Nelle audizioni che hanno accompagnato l'*iter* di questo provvedimento sono emersi numeri che parlano da soli. Dall'anno

scolastico 2016-2017, sino al 2023-2024, il MEF ha autorizzato più 530.000 posti per l'assunzione di docenti, ma ne sono stati coperti appena 260.000, neanche uno su tre. Tutto questo nonostante esistessero le graduatorie degli idonei dei precedenti concorsi e nonostante strumenti come le graduatorie provinciali per le supplenze, che sono strumenti validi di selezione per i docenti abilitati.

Analoghe considerazioni sul precariato vanno fatte anche per quello che è stato definito l'emendamento Occhiuto, sicuramente volto a risolvere problemi reali. Al di là della forma, evidentemente criticabile, perché ancora una volta passiamo da un disegno di legge a un decreto-legge, cancellando ogni confronto, siamo ancora molto lontani dal risolvere il tema del precariato nei contratti di ricerca universitari. Con queste modifiche, seppur fatte assolutamente con buona volontà e anche necessarie (in parte le condivido), è evidente che abbiamo messo una toppa. Manca del tutto una visione d'insieme sul sistema della ricerca italiana, che dovrebbe essere un punto strategico per rilanciare il Paese. La rimodulazione delle risorse del PNRR finalizzata al piano degli asili nido lascia i Comuni italiani in piena e profonda incertezza; ve l'ha detto con chiarezza l'ANCI nel corso della sua audizione.

Certo, Presidente, c'è anche qualcosa di positivo. Penso alle norme per mettere uno stop ai diplomifici, che sono sicuramente una cosa positiva e che rispondono a una vergogna del nostro Paese. Ma mancano troppe cose: zero risorse per superare la tragedia del precariato, niente sulle retribuzioni dei docenti, nessuna risorsa ai Comuni per far funzionare gli asili nido. Soprattutto - e concludo, Presidente - ribadiamo con forza che la scuola non è un'azienda e che gli studenti non sono prodotti da piazzare.

Vogliamo una scuola che prepari al lavoro, ma che non rinunci a preparare alla vita. Continueremo a vigilare, proporre e difendere una visione di scuola che metta al centro le persone, la qualità della formazione e la dignità del lavoro educativo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, questo decreto-legge nasce praticamente dalle linee guida di quel decreto della finanza pubblica presentato a seguito della governance economica europea. Il nostro Governo ne ha partorito un documento che da subito si è rivelato del tutto inadeguato a riportare il nostro Paese sul percorso della crescita e dello sviluppo. In alcuni ambiti, come quello dell'istruzione e formazione, addirittura è distante anni luce dalle più elementari buone intenzioni di cui normalmente un documento del genere si fregia. Nel caso delle riforme e degli investimenti per una migliore istruzione e formazione era già esplicita nel titolo la finalizzazione mirata, poiché una migliore istruzione non fa altro che formare e assicurare in primis cittadini migliori e consapevoli. Soprattutto, stando ai report dell'Istat sulla povertà, un cittadino ben istruito ha maggiori probabilità di percepire un reddito in grado di sostenere una famiglia. Voglio ricordare che questo Governo ha il record assoluto di cittadini in povertà assoluta, pari a 5,7 milioni di individui, mentre le famiglie in povertà assoluta sono 2,2 milioni. Questo nonostante l'istruzione fosse, nell'obiettivo

originario, ben specificato e dichiarato nelle intenzioni del PNRR di rimettere la scuola e l'università al centro delle politiche per la crescita.

Questo Governo manca però di una visione di fondo. Insomma, l'istruzione e la sanità pubblica, insieme con il complesso delle prestazioni sociali necessarie ad alleviare la povertà, non sono una priorità; non per questo Governo. Gli italiani per i sovranisti vengono dopo; magari prima gli amici, soprattutto se producono armi. Il fallimento della messa a terra degli investimenti del PNRR nell'ambito dell'istruzione è visibile già a partire dall'asilo nido, dove già con la prima rimodulazione dell'ex ministro Fitto i posti erano scesi dai famosi 264.000 a 150.000, ma oggi addirittura precipita a non più di 140.000 posti nuovi, e questo è chiaro dagli articoli di stampa. Dietro questa emorragia di posti c'è la scarsa partecipazione dei Comuni al terzo bando ad hoc, che si ferma a richieste pari a metà degli 800 milioni a disposizione. Questo, purtroppo, Presidente, è l'effetto del micidiale vulnus d'origine, ovvero dello sciagurato Patto di stabilità approvato da Meloni e Giorgetti *(Applausi)*, che comporta il calo costante nei prossimi anni della spesa reale.

In sostanza, non siete in grado di fornire i soldi per contribuire alla gestione ordinaria delle nuove strutture, come gli asili nido, e quindi gli enti locali non partecipano. L'Esecutivo si è impiccato ai vincoli del Patto di stabilità, rischiando di non far nascere nuove strutture o di farle nascere senza neanche le risorse per pagare gli stipendi o le bollette. Ecco, questo è il Governo dei pronti che vuole contrastare l'inverno demografico. Insomma, è sempre bene ripeterlo, Presidente: questo Governo si è battuto fino allo stremo per ottenere lo scorporo delle spese militari dal Patto di stabilità, indebitando gli italiani per decine di miliardi di euro con l'acquisto di armi, ma non è in grado di garantire la costruzione di nuovi asili nido o di poterne garantire il normale utilizzo. Lo ripeto, Presidente, dunque: siete il Governo del sì alle armi e del no alla istruzione e alla sanità, del sì alle armi e del no agli aumenti degli stipendi bassi dei docenti *(Applausi)*, del no alla stabilizzazione del corpo precario dei docenti.

Oggi, signor Presidente, possiamo dire con certezza che tutti gli interventi governativi in materia di scuola e formazione appaiono lontani da una prospettiva volta all'inclusività e al contrasto della dispersione scolastica e della povertà educativa, perché ogni intervento è volto unicamente al risparmio (vedi accorpamenti e riduzioni di personale), o all'inasprimento di sanzioni e di pene per aver commesso infrazioni (il voto di condotta). Infatti, già in legge di bilancio avete previsto un taglio al personale sia nel mondo universitario e della ricerca sia in quello della scuola. Avete previsto una riduzione complessiva nei prossimi due anni di 5.660 docenti e 2.174 docenti del personale ATA.

Vi siete però superati: introducendo la riduzione dell'orario nella modifica degli istituti tecnici superiori, avete previsto un'ulteriore riduzione di personale, pari a 1.680 docenti, anche se poi avete previsto in compresenza i famosi docenti di laboratorio, ma il saldo resta comunque negativo. Insomma, complessivamente questo Governo - lo possiamo dire con dati alla mano - sta operando il peggior disinvestimento in formazione e istruzione a partire dalla famigerata riforma Gelmini: sempre meno docenti, sempre più precari e sempre con lo stipendio più basso d'Europa. Negli ITS, quindi, poi che cosa resta?

La penalizzazione degli insegnamenti delle discipline generiche per aumentare le ore tecniche, quindi meno formazione della persona, con impoverimento culturale, mentre subordiniamo la formazione alle esigenze del mercato. Questo va molto male, signor Presidente. Quello che stiamo esaminando è un provvedimento che rappresenta l'emblema di una totale inefficienza e irresponsabilità, che invece di affrontare i problemi di fondo li trascina ancora più nel caos e che si dimostra inadatto a rispondere alle esigenze di studenti, famiglie e insegnanti; è un decreto che, come tante altre misure di questa maggioranza, sembra nato per perdere tempo, per mantenere uno status quo fatto di ritardi e promesse non mantenute, un decreto che, nel suo insieme, non affronta minimamente le criticità più urgenti e vitali del nostro sistema scolastico. Insomma, è un decreto pari a questo Governo, signor Presidente: inadatto, a partire dal problema più evidente, ossia quello delle assunzioni e delle stabilizzazioni. La cadenza annuale dei concorsi, banditi nel dicembre 2023 e nel 2024, ha generato una sovrapposizione di procedure e di tempistiche insostenibili.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 17,32)

(*Segue* NAVE). Risultato: classi senza insegnanti, studenti senza didattica, un disastro organizzativo che mette a rischio l'intero anno scolastico e la proroga delle assunzioni al 31 dicembre 2025, annunciata e ripetuta, non è altro che un'ulteriore conferma di questa gestione fallimentare, perché sappiamo benissimo che provocherà soltanto un ulteriore avvicendamento di docenti sulle classi già avviate, creando un clima di incertezza e di instabilità che mina la qualità dell'istruzione e il percorso di ogni studente. Come si può pensare di garantire un'educazione di qualità in queste condizioni, signor Presidente? Come si può pensare di costruire un sistema stabile e affidabile con questa gestione approssimativa?

E cosa fa questa maggioranza? Si limita a discutere elenchi regionali di idonei per le assunzioni future, come se tutto si risolvesse con qualche lista di nomi. Ma questa è solo una misura tampone, un modo per continuare a perpetuare l'immobilismo, per favorire clientele e favoritismi. E che dire della proposta di inserire solo il 30 per cento dei posti delle assunzioni dai concorsi PNRR, con priorità rispetto alle graduatorie precedenti? È un'ingiustizia senza precedenti, perché non fa altro che penalizzare le competenze acquisite con sacrificio da migliaia di insegnanti e di idonei che, dopo anni di attesa, si vedono ancora una volta esclusi da un sistema iniquo e poco trasparente. È una scelta che dimostra quanto questa maggioranza non abbia alcuna voglia o capacità di mettere il merito e la competenza al centro della scuola pubblica.

Infine, signor Presidente, c'è il problema delle risorse e degli investimenti. Il Governo continua a scaricare sulla scuola i tagli e le mancanze di risorse, lasciando i nostri istituti senza mezzi adeguati, senza strutture moderne, senza personale sufficiente. Le infrastrutture ormai sono vetuste, spesso pericolose e le strutture sportive, fondamentali per la crescita fisica e mentale dei nostri ragazzi, sono in condizioni pietose, concentrate soprattutto al Nord, mentre al Sud sono praticamente inesistenti e fatiscenti. È una

vergogna che il Sud, già penalizzato in ogni settore, debba ancora sopportare questa ingiustizia.

Insomma, signor Presidente, colleghi, questa è la fotografia di un sistema che sta morendo, di una politica che si limita a gestire l'emergenza senza mai risolvere nulla, di un Governo che preferisce il clientelismo, le scorciatoie e le promesse vuote piuttosto che un investimento serio nel futuro del nostro Paese.

È ora di chiedere responsabilità, è ora di pretendere che questa Assemblea e questa maggioranza mettano al centro dell'interesse generale la qualità dell'istruzione, la legalità e la meritocrazia. La scuola non può essere trattata come un optional, come un settore di serie B, come un salotto per privilegiati. La scuola è il nostro futuro, è il cuore pulsante di una società civile ed è nostro dovere difenderla. E se continueremo su questa strada, se questa maggioranza continuerà a ignorare i problemi reali, il nostro Paese sarà condannato a un declino senza precedenti. La responsabilità è di tutti, ma soprattutto di chi oggi ha il dovere di governare e invece fallisce miseramente.

Basta promesse, basta disprezzo per la scuola.

È ora di cambiare e come MoVimento 5 Stelle saremo sempre in prima linea per farlo con determinazione e fermezza e con la voce alta della verità. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, colleghi, se questo provvedimento sarà approvato - e lo farete tra poco - sarà un colpo durissimo contro migliaia di ricercatrici e ricercatori che reclamano diritti e futuro, che da mesi sono in mobilitazione contro il precariato in tutta Italia e che ieri erano a manifestare pacificamente davanti al Senato. Noi ci siamo uniti a loro e continueremo a dare loro voce contro le menzogne di un potere politico e accademico che li vuole zittire.

Signora Presidente, con una assoluta forzatura viene inserito in questo decreto un emendamento che è, a tutti gli effetti, una controriforma dell'università e della ricerca. Viene utilizzato questo metodo per impedire una discussione vera, per comprimere i tempi, per aggirare una protesta fortissima nelle università e negli enti di ricerca che ha contribuito a stoppare il cosiddetto disegno di legge Bernini, quello della famigerata "cassetta degli attrezzi" della precarietà.

Adesso, con un colpo di mano, con un emendamento a un decreto, viene di fatto smantellata la legge n. 79, che nel 2022, alla fine della scorsa legislatura, durante il Governo Draghi, aveva avuto un merito grande: riconoscere finalmente la dignità del lavoro della ricerca, attraverso l'introduzione del contratto di ricerca e del ricercatore in *tenure track*. *(Applausi)*. Quella legge, è vero, mancava di finanziamenti e siamo stati i primi a dirlo; erano stati previsti e annunciati, ma il Governo cadde improvvisamente, come ricordiamo tutti.

In questi tre anni, anziché reperire risorse, si è preferito imbastire una campagna mediatica feroce e piena di menzogne e mistificazioni, che ha toccato il culmine proprio in queste settimane: una campagna ideologica che

vuole imporre l'idea che la ricerca debba essere per forza sottopagata e sfruttata; una retorica falsa che addirittura afferma in maniera spregiativa che il contratto, essendo lavoro subordinato, impedisce la libertà della ricerca, quando è vero esattamente il contrario. Il contratto non vincola rispetto all'attività di ricerca, ma finalmente stabilisce e riconosce uno standard minimo di diritti retributivi e previdenziali, tutelando il ricercatore e quindi conferendogli autonomia, indipendenza e autorevolezza che prima non c'erano. Togliere tutele, come voi fate, significa invece voler tenere i ricercatori sotto scacco, volerli tenere subalterni. Il precariato è nemico della ricerca, che ha bisogno di continuità e progettualità.

Oggi, Presidente, è una giornata mortificante per l'università e per la ricerca italiana; si sancisce il ritorno a un sistema imperniato strutturalmente sullo sfruttamento dei ricercatori e sul sottofinanziamento.

L'emendamento dei senatori Occhiuto e Cattaneo, voluto dalla ministra Bernini, reintroduce figure sottopagate e senza tutele che erano state cancellate dalla riforma di tre anni fa. Sulle spalle dei ricercatori viene nuovamente scaricato il costo di un sottofinanziamento che è inaccettabile; è una sconfitta pesantissima per tutta l'università e per tutta la ricerca italiana. Anziché portare avanti una battaglia coraggiosa per le risorse e per rimettere l'università al centro delle politiche del Paese, si è preferito ingaggiare una ritorsione meschina contro i ricercatori. Gli interventi di giubilo del Presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei e della Presidente della CRUI sono uno schiaffo per migliaia di ricercatori.

Ha ragione il rettore dell'Università per stranieri di Siena, Tomaso Montanari, che ieri ha scritto: non in mio nome. No al ritorno in grande stile dello schiavismo accademico. No a questa macelleria sociale.

Ecco, Presidente, questo è il punto: servono risorse almeno all'altezza della media dell'OCSE, servono piani pluriennali di reclutamento, serve finanziare la legge n. 79, non smantellarla. In questi tre anni non c'è stato neanche un euro dal Governo Meloni, anzi, ci saranno 700 milioni di tagli. I 38 milioni stanziati per i contratti vengono da fondi PNRR. Le stabilizzazioni al CNR sono merito di un emendamento voluto dalle opposizioni alla legge di bilancio. Gli ultimi piani di reclutamento sono della scorsa legislatura. Stanno finendo i fondi PNRR, ma voi non muovete un dito e migliaia di ricercatori verranno mandati via.

Oggi la destra e le istituzioni che governano il sistema festeggiano per il ritorno del precariato, mentre tutto intorno è un campo di macerie. Le università più piccole rischiano di chiudere, le telematiche fagocitano tutto il settore.

Presidente, faccio un appello alla politica e a tutta la comunità scientifica e accademica: non torniamo indietro da ciò che abbiamo tutti insieme conquistato tre anni fa e cioè il riconoscimento che fare ricerca è un lavoro e come tale va difeso e tutelato. Tutto questo oggi è sotto attacco. *(Applausi)*. C'è un dibattito regressivo, distorto, fuorviante. Certo, è vero: assicurare una retribuzione dignitosa e con piene tutele - la malattia, le ferie, i contributi; - che cambiano la vita di una persona, tutto questo ha un costo, ma è il costo doveroso e giusto che si deve non solo per la dignità dei nostri ricercatori, ma per la dignità di tutti, per il futuro del Paese, per un'idea giusta di società. E

invece, nel rovesciamento della realtà cui stiamo assistendo, si invoca a gran voce il ritorno alla precarietà come l'unico modo per salvare il sistema. Ai ricercatori voi dite: non ci sono soldi, quindi potete restare - forse - solo se sottopagati e senza tutele. Voi ai ricercatori dite: vi togliamo diritti, ma lo facciamo per il vostro bene. È un discorso ipocrita e irricevibile. È un ricatto a cui non si può sottostare.

Va data di nuovo voce ai ricercatori, come facemmo nella passata legislatura con l'indagine conoscitiva sul precariato nella ricerca, approvata all'unanimità, che chiese la cancellazione dello strumento dell'assegno di ricerca, a causa del quale almeno due generazioni di ricercatori sono state utilizzate, masticate e poi sputate fuori dal sistema. Gli incarichi di ricerca e post-doc, che voi oggi introducete, sono addirittura peggiorativi rispetto a quegli assegni: prevedono il conferimento diretto, senza concorso pubblico, in contrasto con l'articolo 97 della Costituzione; nessuna retribuzione contrattuale, ma una mera indennità; scarse tutele previdenziali e assicurative; nessuna garanzia di ferie o malattia. In più, questi incarichi non si configurano come lavoro subordinato, come è richiesto in tutta Europa, quindi sono al di fuori dei grant europei e incompatibili con le borse Marie Skłodowska-Curie che prevedono un contratto subordinato pieno. Questo, Presidente, svela anche tutta l'ipocrisia sulle borse Marie Skłodowska-Curie, che, voglio ricordarlo, sono per ricercatori stranieri in Italia e non italiani in Italia, come è stato detto per fare propaganda. Per risolvere il tema dei borsisti Marie Skłodowska-Curie senza dottorato sarebbe bastata una semplice modifica normativa, ma il Governo non ha mai voluto farla, preferendo invece utilizzare questo argomento come una clava contro il contratto di ricerca, colpendo in questo modo 40.000 ricercatori italiani.

Presidente, il contratto per noi non è intoccabile. Abbiamo presentato emendamenti per modificarlo e renderlo maggiormente flessibile, in modo che cadessero tutti gli alibi. Ma il Governo non ha mai realmente aperto ad una trattativa. Sappiamo bene che nell'università e nella ricerca ci sono situazioni specifiche che richiedono flessibilità.

Ma possono essere assolutamente risolte e soddisfatte senza tornare indietro rispetto alle conquiste fatte, senza tornare indietro rispetto ad una forma di lavoro subordinato con tutte le tutele.

Signor Presidente, questa controriforma invece contraddice la Carta europea dei ricercatori ed espone ad un rischio concreto di infrazione, di *reversal*, del PNRR. Rende sempre meno attrattivo il nostro sistema, perché ovunque in Europa i ricercatori sono pagati e tutelati meglio che in Italia.

Questo è il vulnus, ma voi continuate a ignorarlo, a voler ignorare che precarietà e sottofinanziamento sono i mali che uccidono l'università italiana e le ambizioni del nostro Paese. Noi contrasteremo questa deriva. Un Paese serio non difende il precariato. Un Paese serio difende la ricerca e il lavoro, insieme. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scurria. Ne ha facoltà.

SCURRIA *(FdI)*. Signor Presidente, signor Ministro, signor Sottosegretario, colleghi, il bello della politica è vedere i diversi punti di vista che si

hanno quando si affrontano le questioni. C'è chi ci ha raccontato che, con l'approvazione di questo decreto-legge, si aprirebbero non so quali drammi e quali vergogne e c'è chi in questo provvedimento vede altro.

Certo, non siamo così ingenui come altri che pensavano di poter abrogare la povertà per decreto, accorgendosi poi che, grazie a quelle misure, la povertà cresceva in Italia. *(Applausi)*. E ci voleva un Governo di centrodestra per raggiungere un milione di occupati con contratto a tempo indeterminato, di cui la maggior parte donne, di cui la maggior parte nel Centro Sud.

La povertà si sconfigge grazie a questi provvedimenti e non a decreti particolari. Non siamo così ingenui da pensare che il cambiamento della scuola avvenga attraverso alcuni provvedimenti, che poi diventano barzellette, tant'è che anche chi ne è stato il promotore non vuole ricordare quali siano state quelle iniziative.

Leggiamolo allora questo decreto. Leggiamolo davvero senza ideologia, senza paraocchi. Leggiamo che in questo decreto è previsto il reclutamento di nuovi docenti, che sono previsti nuovi bandi per asili nido. Poi, certo, ci saranno Comuni che sapranno realizzarli gli asili nido e altri Comuni che non li sapranno realizzare, ma per questo non è certo da rimproverare il Governo.

C'è lo scorrimento delle graduatorie; c'è l'armonizzazione su scala nazionale delle guide turistiche; c'è l'internazionalizzazione dei nostri istituti tecnici a livello internazionale, da inserire nell'altro grande progetto del Governo italiano, che è il Piano Mattei. C'è il tema della parità scolastica.

Su tutto quello che riguarda la scuola lascerò alla collega Bucalo, in sede di dichiarazione di voto, la possibilità di approfondire: lo saprà fare più e meglio di me, viste la sua competenza e la sua professionalità sul tema. Io mi voglio invece concentrare su altri due aspetti presenti in questo decreto. Il primo è quello definito welfare studentesco. Anche questo aspetto ogni tanto va sottolineato, con la capacità, accresciuta e ulteriore, di garantire la fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo.

C'è la capacità di stare accanto ai docenti nella lotta alla droga, all'uso e al consumo di sostanze stupefacenti, alle dipendenze comportamentali, insieme a una serie di misure sul disagio giovanile. Ogni tanto forse è il caso che ricordiamo anche qui questi dati, cioè quanto l'uso di sostanze stupefacenti abbia raggiunto dei livelli preoccupanti, anche con lo sviluppo di nuove forme di dipendenza.

Il trend di consumo di sostanze è in crescita presso i giovani. L'unica eccezione è la cannabis, ma per tutto il resto le cose vanno molto male. Aumentano gli studenti che tra i 15 e i 19 anni hanno usato, almeno una volta, cocaina, stimolanti, allucinogeni e sostanze psicoattive. Aumenta la percentuale dei minorenni segnalati per uso e detenzione di sostanze stupefacenti. Un valore, il più alto registrato negli ultimi tempi, è quello dei minorenni denunciati all'autorità giudiziaria per reati penali collegati alla droga e dei minorenni che sono coinvolti, purtroppo, nella produzione, nel traffico e nella detenzione illecita di stupefacenti.

Tutto questo non avviene per caso; avviene dopo anni di deresponsabilizzazione su questo tema, in cui si è raccontato che ci si poteva drogare liberamente, che non c'era differenza tra droghe leggere e droghe pesanti, che

era meglio drogarsi bene piuttosto che rinunciare all'uso di sostanze stupefacenti. Tutto questo ha avvelenato i nostri giovani e le nostre generazioni, molte volte all'interno delle scuole, dove talvolta abbiamo visto anche professori sessantottini che approfittavano della ricreazione per farsi le canne insieme agli studenti, perché era meglio farsi così, perché ci si sentiva più giovani. Tutto questo è un elemento in cui è importante attivarsi ed è stato importante farlo anche attraverso un decreto di questo genere.

Questo decreto si inserisce in un contesto di strategia generale, che è del PNRR (ne parleremo meglio sicuramente domani con il ministro Foti) e che rientra nel 92 per cento del Piano che è stato attivato fino ad oggi (sempre per ricordarlo a chi vuole invece raccontare che le cose vanno diversamente in questo Paese). Sapere che all'interno di questo PNRR, che ovviamente è volontà condivisa, c'è una priorità sull'investimento, sulla formazione e sul contrasto alle disuguaglianze educative è un tema che caratterizza fortemente questa maggioranza e questo Governo.

La priorità è l'investimento nella formazione e nel contrasto alle diseguaglianze educative. Credere nella scuola significa - come sappiamo - credere nel futuro e quindi dare una speranza ai nostri giovani. Un futuro si riesce a costruirlo solo se ogni giovane viene messo nelle condizioni di realizzarsi, di sentirsi parte attiva di una comunità viva, convinta, unita e solidale, di poter credere nei propri sogni e di poterli realizzare. Questo è anche il motivo per cui abbiamo sempre combattuto e abbiamo realizzato l'abolizione del test per il numero chiuso a medicina, perché non possiamo dire a un ragazzo di diciotto anni che non potrà fare una cosa che sogna nella vita (fare il medico), perché non supera dei test assolutamente assurdi. *(Applausi)*. Prima degli spazi fisici, prima di capire quanto era importante da un punto di vista economico, c'era la capacità di dire a un ragazzo che a diciotto anni era già depresso, era già frustrato, perché non aveva superato un test che era assolutamente inutile per la sua carriera da docente.

Questo è risottolineare il tema della dispersione scolastica e del disagio giovanile, è la capacità di dare una seconda chance, è la scuola della seconda occasione, dove si dà appunto una seconda possibilità a chi ha abbandonato la scuola, per formare i docenti al fine di rendere la scuola e le lezioni in genere più attrattive, che abbiano più fascino per tanti ragazzi, con una modalità diversa di insegnare e di apprendere. È il nostro modello, che abbiamo portato anche a Caivano e che Fratelli d'Italia nel prossimo fine settimana ricorderà con grande valore e con grande vigore, perché siamo partiti dalla sicurezza, ma la sicurezza vera si coniuga solo mettendo insieme la formazione, la scuola, la cultura e lo sport. È quello che succede e succederà a Caivano e in tante altre periferie italiane.

È quello che fa la differenza rispetto agli altri Governi, perché sappiamo che si può crescere bene se cresciamo insieme e se diamo la possibilità a ogni ragazzo e a ogni studente che abbandona la scuola di sapere che per noi quella è una sconfitta di tutti, è una sconfitta collettiva, è una sconfitta di una educazione che deve trasmettere un nuovo modo di fare sapere e di fare scuola.

In questo decreto c'è anche questo. Ci sono delle criticità, certo, le abbiamo raccontate e le abbiamo esaminate. Però guardiamo anche questo,

perché questo fa strategia, fa comunità, fa futuro, fa un modo diverso di governare la nostra Nazione e di dare un destino diverso ai nostri giovani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Sospendo la seduta per cinque minuti, in attesa del parere della 5ª Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 17,52, è ripresa alle ore 17,58).

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

STEFANI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, a rettifica del parere reso sul testo nella 1ª seduta pomeridiana di oggi, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 9-*quater*, del comma 2 con il seguente: "2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del comma 1 si provvede, quanto a euro 72.756 per l'anno 2025 e a euro 145.512 per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 565, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e, quanto a euro 145.512 a decorrere dall'anno 2027, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito."».

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il ministro per i rapporti con il Parlamento, senatore Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti né articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge n. 1445, di conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del PNRR e per l'avvio dell'anno scolastico 2025-2026, nel testo approvato dalla Commissione, comprensivo della condizione formulata dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della posizione della questione di fiducia sull'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 45, nel testo definito dalla 7ª Commissione permanente, con le modifiche richieste nel parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

Come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, Governo, ministro Ciriani, siamo all'ennesima questione di fiducia. Ieri ne abbiamo discusso una e oggi la seconda: quindi, in due giorni di lavori parlamentari, per ben due volte il Governo pone la fiducia su un provvedimento sul quale si impedisce sostanzialmente di votare gli emendamenti e, di fatto, si impedisce nuovamente il dibattito parlamentare.

Tutto sta assumendo la grottesca veste di uno spettacolo formalistico in cui non c'è più un procedimento legislativo che porta alla formazione di un testo che poi diventa legge tramite i passaggi previsti in Costituzione, ma c'è un mero adempimento formale grazie al quale il Governo sostanzialmente porta a casa un testo impedendo al Parlamento di svolgere il proprio ruolo. Questa è francamente una grottesca rappresentazione dell'esercizio del potere legislativo al quale noi, come Italia Viva, non solo non ci sentiamo di aderire, ma al quale esprimiamo una ferma e piena contestazione, ritenendo palesemente violata la nostra funzione, che è quella, appunto, di esercitare il potere legislativo. *(Applausi)*.

Assistiamo o a decreti-legge che arrivano in Commissione e vengono votati col voto di fiducia, o a testi di legge che in Aula vengono approvati con la posizione della questione di fiducia. Se questa fosse una circostanza eccezionale, se si ricorresse al voto di fiducia - come prevedono la Costituzione e il nostro ordinamento - in maniera episodica ed eccezionale, quando vi sono le condizioni per le quali è stato previsto lo strumento del voto di fiducia, si potrebbe essere d'accordo o non d'accordo, ma sarebbe una questione strettamente politica, nell'alveo dell'esercizio di un potere riconosciuto al Governo e alla maggioranza. Ma quando questo esercizio diventa continuo, assiduo, più che frequente, addirittura giornaliero (ieri e oggi), allora siamo al di fuori della fattispecie, siamo al di fuori delle regole, siamo di fronte a una nuova prassi *(Applausi)* che voi avete deciso ormai da adottare, in spregio anche ai principi della Costituzione. È una prassi per la quale in questa legislatura si annovereranno l'ennesimo voto di fiducia - credo che siamo arrivati intorno al novantunesimo o novantaduesimo - a un numero di decreti-legge esorbitante, un monocameralismo di fatto - alla fine lavora una Camera e l'altra si limita a recepire il provvedimento e a ratificarlo, con un voto appunto espresso con la fiducia - e addirittura la spoliazione di fatto del potere legislativo.

Questo non è un procedimento in cui si è consentito al Parlamento di esprimersi, di svolgere il proprio ruolo, in sostanza di presentare gli emendamenti e, quindi, far lavorare anche agli uffici legislativi, ragionare, ascoltare gli stakeholders, i cittadini, tutti coloro che sono interessati ai vari provvedimenti e che mandano il proprio testo e le proprie osservazioni. Ragionare su come migliorare un testo sta diventando sostanzialmente un esercizio di stile, una pratica che si svolge fine a se stessa. Alla fine non serve a nulla: non serve a modificare un testo; non serve a integrare i testi con il lavoro dell'Aula e della Commissione; non serve neanche a comporre nell'Aula quelle che

possono essere le opposte visioni delle parti politiche che all'interno di un testo, con un confronto e un voto, possono anche arrivare a una sintesi e alla fine far promulgare un provvedimento che sia anche l'espressione di un testo migliorato, sul quale si sono trovate una convergenza, un'assonanza, una comunione di intenti.

Tutto questo non solo non succede, ma evidentemente neanche vi interessa che possa succedere. Ed è l'aspetto più grave e anche più allarmante. Quando si pongono continuamente voti di fiducia, si dice semplicemente: questo è un mero esercizio muscolare, noi abbiamo i numeri e possiamo far approvare tutti i provvedimenti che vogliamo. Di conseguenza, il corollario di questo ragionamento è: in fondo di quello che fate voi, forze dell'opposizione, non ci interessa niente, perché tanto, avendo i numeri, siamo autosufficienti. Peccato che il procedimento legislativo per la formazione delle leggi non nasca con questa visione, non preveda questo.

Nella dialettica delle forze politiche, certamente la maggioranza che esprime il voto determina l'esito finale, ma non in una contrapposizione che finisce per essere sorda e completamente indifferente a ciò che dice la controparte, l'opposizione, in un confronto che, appunto, deve essere dialettico e non apodittico. Dire che un testo è buono perché "io ho i voti, quello è e quello resta" significa precludere il confronto e precludere il confronto significa porsi in un atteggiamento che - mi dispiace - non si può definire se non con una parola: antidemocratico. È quello che sta avvenendo e ormai sta diventando una prassi *(Applausi)*.

È una prassi gravissima di fronte alla quale, signora Presidente, mi dispiace osservare una sorta di atteggiamento di indifferenza e talvolta anche un po' di fastidio da parte dei componenti della maggioranza, i quali hanno, purtroppo - avverbio che ci sta pienamente - finito per convincersi che le parole dell'opposizione servano a dar fiato a una lamentela, o - meglio - a una lamentazione, che è anch'essa un esercizio di stile. È come se noi lo facessimo semplicemente per giustificare a noi stessi e ai nostri elettori la nostra presenza in Parlamento e per loro, invece, fosse sufficiente essere lì e votare sempre acriticamente e pedissequamente il testo che propone il Governo. È finita, tutto qui: fare una legge significa semplicemente questo.

Tutto il resto - come diceva un noto cantante - alla fine è noia. È noia l'espressione che viene dipinta in volto ai componenti della maggioranza. È noia il brusio, se non il disturbo e le interruzioni, con cui spesso vengono accolti gli interventi dell'opposizione quando rivendichiamo l'esercizio del potere legislativo. È noia anche che alla fine, nel dibattito pubblico, purtroppo, tutto ciò che accade venga massimizzato in una comunicazione di cui è artefice lo stesso Governo. L'Esecutivo sembra essere il risolutore dei problemi della Patria, colui che ha la risposta a tutto, non ha bisogno di confrontarsi con l'opposizione e non perde tempo a farlo, perché la risposta ce l'ha e pensa a qualsiasi cosa.

Poco importa se, poi, si fanno provvedimenti come quello della settimana scorsa sulla cittadinanza, in cui si interrompe la linea di trasmissione della stessa con lo ius sanguinis e si mette un rigido termine temporale, con efficacia per giunta retroattiva, in deroga alle disposizioni vigenti. Ci pensa l'Esecutivo. Poco importa se - come è successo anche ieri - si vara un

provvedimento che evidentemente causerà una serie di problemi anche nei rapporti internazionali dell'Italia con gli altri Stati membri dell'Unione europea. Ci pensano l'Esecutivo. Che bisogno c'è che stiamo qui a parlarne, a discuterne e a presentare emendamenti?

Addirittura, Presidente, questo convincimento ormai si è così fortemente radicato nella mente dei miei colleghi della maggioranza che si pensa di adottarlo anche durante il corso dei lavori in Commissione. C'è chi pensa addirittura che, nei lavori della 1ª Commissione relativi all'esame del disegno di legge di riforma costituzionale della giustizia (più comunemente noto come riforma sulla separazione delle carriere), si possa in qualche modo coartare il tempo necessario per il dibattito applicando la cosiddetta regola del canguro: votato in senso contrario un emendamento, andrebbero a decadere per assorbimento o omogeneità del contenuto tutti quelli di contenuto analogo.

Il Governo, mentre qui può mettere la fiducia - e quindi ha riconosciuto la posizione della Commissione, facendole fare il suo lavoro - con la riforma costituzionale non lo potrà fare. Pertanto, ha deciso che deve andare in Aula entro l'11 giugno e poco importa se ci sono emendamenti da discutere. Si vorrebbe applicare la regola del canguro e noi siamo fermamente contrari, così come lo siamo a questa fiducia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, mi pare di poter dire che nel suo intervento la senatrice Musolino ha detto tutto e rappresentato perfettamente la posizione mia e del mio Gruppo parlamentare.

Anche io penso, onestamente, che le cose accadute negli ultimi giorni diano davvero il segno e la cifra di quello che sta succedendo. Basta ricordare gli ultimi tre giorni: l'altro ieri il Governo presenta il provvedimento di delega sui livelli essenziali delle prestazioni in Consiglio dei ministri, aggirando completamente la sentenza n. 192 della Corte costituzionale sull'autonomia differenziata, arrecando così un vulnus democratico davvero di prima grandezza.

Veramente non so come fanno alcuni partiti della maggioranza parlamentare che hanno fatto dell'identità nazionale un punto di forza storico ad accettare tutto questo, ma tant'è.

Evidentemente lo scambio con la Lega va pagato con un certo prezzo e quindi succede incredibilmente che anche la Corte costituzionale dice che bisogna tenere le norme generali dell'istruzione fuori dalla definizione dell'autonomia differenziata. E invece il ministro Calderoli, come se nulla fosse, presenta le linee dei livelli essenziali delle prestazioni in cui inserisce anche le norme generali dell'istruzione, come se quella sentenza non esistesse. I partiti di maggioranza che mettono il nome dell'Italia nel loro simbolo elettorale fanno quindi finta che la questione non esista. Questo accadeva l'altro ieri.

Ieri succede che viene posta la fiducia e viene per l'ennesima volta strozzato il dibattito parlamentare su un tema molto serio. Si discute del cosiddetto decreto Albania e si mettono le opposizioni addirittura nella condizione di non poter nemmeno presentare emendamenti, di non poter fare il

proprio mestiere. Il provvedimento arriva al Senato alle ore 10 del mattino ed esce alle ore 21 di sera. È stato un provvedimento lampo, discusso con una velocità tale che al confronto il famoso gatto della tangenziale è una lumaca.

Oggi viene posta questa ulteriore questione di fiducia. Io adesso non ricordo il numero, ma è probabilmente la novantaduesima. Ho sufficiente onestà intellettuale per riconoscere che questo problema non nasce con il Governo Meloni ed è un problema, purtroppo, che si è reiterato nel corso degli anni più volte. È evidente, comunque, che siamo dinanzi a un salto di qualità. Non è nemmeno più quella strutturale difficoltà con la quale ci siamo confrontati per molti decenni, ma è proprio una scelta politica precisa: puntualmente monocameralismo alternato, decreti-legge, fiducia, nessuna possibilità da parte delle forze di opposizione di poter svolgere un ruolo. Addirittura la Commissione che è stata convocata oggi si è trovata, ancora una volta, nell'assoluta impossibilità di svolgere il proprio lavoro. Quindi si è trattato di una totale ed ennesima umiliazione del Parlamento.

Contestualmente a questo, ha fatto bene la senatrice Musolino a ricordare ciò che è accaduto nella 1ª Commissione, perché ieri sera noi c'eravamo - io, lei, il senatore Giorgis, la senatrice Maiorino e altri senatori di quest'Aula parlamentare, membri di quella Commissione - e abbiamo dovuto assistere davvero a una delle scene più pietose - se posso dire così - degli ultimi anni di storia di questo Parlamento. Il Parlamento è piegato all'arroganza delle forze della maggioranza. Già la scorsa settimana si era capito dove si andava a parare, perché era stata calendarizzata in Aula la riforma costituzionale, votata a maggioranza in Conferenza dei Capigruppo, per l'11 giugno, senza che ci fosse alcuna urgenza e necessità. In tal modo palesemente si fa capire che si intendono forzare i tempi della discussione parlamentare. Era molto evidente dove si andava a parare. E ieri il Presidente della Commissione, il senatore Balboni, come se non fosse un problema anche suo e fosse un problema relativo semplicemente alla scelta della Conferenza dei Capigruppo, peraltro fatta a maggioranza e non all'unanimità, comunica l'intenzione da parte della Presidenza di apporre il famoso canguro. Mi riferisco al meccanismo che consente, come sapete - lo spiego per chi ci ascolta da fuori - di bypassare - diciamo così - la discussione parlamentare, precludere una serie di emendamenti e abbreviare i tempi della discussione in Commissione.

Piccolo particolare: il canguro è già molto discutibile nell'attività ordinaria, tant'è vero che lo abbiamo scritto nella lettera che i Capigruppo dell'opposizione inevitabilmente hanno rivolto alla Giunta per il Regolamento. Già nell'attività ordinaria è molto discutibile, tant'è vero che è stato utilizzato pochissimo nel corso degli anni, ma diventa addirittura insopportabile quando si parla di una riforma costituzionale. *(Applausi)*.

Ma davvero si può tollerare questo per una riforma costituzionale che prevede un iter preciso - quello definito all'articolo 138 - tempi precisi e una discussione che in qualche modo possa attraversare significativamente il dibattito politico? Tale discussione peraltro è necessaria, e vorrei che fosse chiaro.

Vorrei che fosse chiaro che, quando i Costituenti decisero quei tempi e quelle modalità per l'articolo 138, non l'avevano fatto semplicemente perché

volevano dare all'iter della riforma costituzionale più tempo rispetto a un iter di legge normale.

L'avevano fatto perché, saggiamente, avevano previsto l'eventualità che la riforma non si realizzasse con i due terzi. Quindi, facevano riferimento al referendum, come probabilmente avverrà in questo caso, perché in questo caso i due terzi naturalmente non ci saranno. Quell'iter così complesso che era stato immaginato serviva esattamente a mettere i cittadini, che poi sarebbero andati a votare al referendum, nella condizione di essere informati del percorso attorno al quale si definiva la riforma costituzionale.

Quanto alla scelta che verrebbe fatta in Commissione, io mi auguro e sono convinto che la Giunta per il Regolamento possa dire cose più sagge. Davvero auspico che lo stesso Presidente del Senato possa far valere la sua autorevolezza rispetto a un tema come questo. E sono convinto che non ci si voglia intestare questo precedente così clamoroso: il primo Governo della storia repubblicana che applica una tagliola, un canguro, in una riforma costituzionale.

Questa cosa sarebbe non solo - se ci fosse - il tentativo di strozzare la discussione in Parlamento, ma anche il tentativo di manipolare il dibattito pubblico che è giusto che si determini attorno a una vicenda come questa. Mi spiace utilizzare l'espressione manipolare, ma penso che sia l'unica che vada utilizzata. *(Applausi)*.

Signor Presidente, vorrei che fosse chiaro che parliamo di una riforma serissima, che peraltro riguarda un altro potere, riguarda il potere giudiziario. Voi capite bene che, quando un potere come il nostro, il potere legislativo, interviene su un altro potere, noi sappiamo quanto sia complesso l'equilibrio su cui si fondano le democrazie, la separazione dei poteri.

Parliamo evidentemente di temi delicatissimi, di temi serissimi, che necessiterebbero innanzitutto, da parte nostra, da parte del legislatore, un'attenzione estrema anche ai passaggi formali, che evidentemente formali non sono, ma che sono invece passaggi sostanziali. Mai, infatti, come in una riforma costituzionale, il merito della riforma e la forma attraverso la quale la riforma si porta a compimento sono totalmente intrecciate.

Quindi, giù le mani dalla Costituzione italiana, dall'articolo 138, dai Regolamenti parlamentari. Giù le mani e guai a pensare che si possa forzare in questo modo una discussione così seria e si possano strozzare l'iniziativa e l'attività delle forze parlamentari. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, Governo, colleghe e colleghi, io mi chiedo: perché? Perché dobbiamo accettare che venga posta la questione di fiducia su un decreto che non scade domani, sul quale sono stati presentati 130 emendamenti: 130 emendamenti che in 40 minuti si potevano votare in Aula, facendo un po' di discussione nel merito del provvedimento, su un tema molto importante come il Piano nazionale di ripresa e resilienza, in particolare legato al tema della scuola.

Su tale provvedimento, tra l'altro, non è stato fatto alcun tipo di ostruzionismo in Commissione, dove i lavori si sono svolti in modo assolutamente normale, con il mandato al relatore votato in pochissimi minuti.

Ci chiediamo dunque perché, su una riforma costituzionale importantissima per il Paese, al di là del merito politico, su cui poi ci si confronta in Commissione e in Aula, noi dobbiamo accettare forzature, con l'inserimento in calendario a maggioranza, a data certa, con una strozzatura in Commissione, con la minaccia dell'uso del canguro, con ritmi di lavoro compressi dal martedì al giovedì mattina, che però portano a fare sedute notturne.

Tutto questo avviene su un provvedimento che - tanto per capirci - ha visto la mia forza politica presentare 166 emendamenti nel merito del testo: non per fare ostruzionismo, ma per discutere di una riforma costituzionale che va a toccare il cuore della giustizia, uno dei poteri costituzionalmente garantiti. *(Applausi)*.

Mi chiedo perché siamo costretti in quest'Aula ad affrontare i temi più svariati, ma non possiamo parlare di ciò che oggi è la più grande preoccupazione del Paese e che riguarda i salari. Perché non possiamo affrontare seriamente un tema centrale, quello di garantire che la crescita dei salari sia superiore alla crescita del tasso di inflazione e consenta alle persone di avere un reddito disponibile sempre più alto e non sempre più basso, come sta succedendo con questo Governo? Mi chiedo perché. *(Applausi)*.

Mi chiedo perché, di fronte alla Consulta che chiede al potere legislativo di affrontare finalmente il tema del fine vita e della morte medicalmente assistita, nonostante ci sia da più di un anno un disegno di legge firmato da tutte le forze politiche di opposizione che doveva essere inserito nel programma dei lavori dopo tre mesi, ancora oggi si continua a rimandare e non lo si affronta. La promessa di inserimento in calendario a luglio chissà se mai verrà mantenuta. Mi chiedo perché.

Mi chiedo perché dobbiamo rassegnarci ad avere un Paese in declino industriale, con 26 mesi di calo della produzione industriale; con un Ministro delle imprese e del made in Italy che fa tante cose, tranne occuparsi del piano industriale di questo Paese *(Applausi)*, che ha buttato via la possibilità di investire per le imprese 6,3 miliardi di euro per un piano Transizione 5.0 che non esiste e non viene utilizzato, invece di ascoltare un po' i consigli di tutti, che gli dicono di rifinanziare le cose che funzionavano e di non volersi intestare una bandierina inutile solo per poter dire "l'ho fatta io", purtroppo portando nel declino economico questo Paese.

Ci chiediamo perché vengono toccate le accise. Ricordo Salvini con i cartelloni (forse era il 2016), che riportavano scritte del tipo "domani cancelliamo questa accisa e dopodomani quest'altra". Avete toccato le accise aumentando quelle sul gas e diminuendo quelle sulla benzina, non prendendo in considerazione il fatto che si consumano 28 miliardi di litri di gas e solo 11 di benzina. E guarda caso, dopo il provvedimento attuativo, il prezzo della benzina, che doveva scendere, non è sceso e il prezzo del gas, che doveva salire, è salito. Questi sono i dati ufficiali. Chiaramente questa è una nuova tassa per i nostri cittadini. Ci chiediamo perché. *(Applausi)*.

Ci chiediamo perché non abbiamo parole chiare rispetto al tema del riarmo e della necessità di avere una difesa comune europea, invece di tanti

Paesi che spendono sempre di più, sempre peggio, sempre per più armi. Sentiamo parole preoccupanti rispetto al rapporto tra spesa militare e PIL: arriveremo al tre e mezzo per 100, ora siamo all'uno e mezzo. Sono due punti di PIL, 40 miliardi di euro. Dove taglieremo per trovare 40 miliardi di euro per le armi, con una sanità al collasso? *(Applausi)*.

Ci chiediamo perché non sentiamo parole chiare rispetto al criminale Netanyahu, che sta facendo un genocidio in Palestina e nella Striscia di Gaza. *(Applausi)*.

Ci chiediamo perché siamo l'unico Paese in cui, se al Giro d'Italia o in qualsiasi altra manifestazione si mette una bandiera della Palestina, si viene arrestati. Ci chiediamo perché. *(Applausi)*.

La risposta è che, nonostante siate ormai il quinto Governo per durata nella storia della Repubblica italiana, non avete ancora capito la differenza tra il governare e il comandare. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccia. Ne ha facoltà.

BOCCIA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, alle colleghe e ai colleghi della maggioranza che ci fanno la cortesia di essere in Aula vorrei sottolineare che noi, nonostante tutto, stiamo rispettando rigorosamente le regole nelle quali crediamo. Stiamo utilizzando il tempo a disposizione delle opposizioni in discussione generale sull'ennesima e imbarazzante fiducia… *(Commenti)*.

Se vuole, presidente Zaffini, ci coinvolga tutti.

Signora Presidente, noi troviamo inaccettabile che la novantaduesima fiducia - se volete, diciamo novanta e togliamo le due iniziali al Governo nel quale avevate creduto due anni e mezzo fa - coincide con la dimostrazione che questa maggioranza o copre Ministri incapaci di reggere il confronto sui singoli temi, oppure è così incapace di affrontare il confronto con le opposizioni che si nasconde sistematicamente dietro il voto di fiducia. Non c'è un'altra ragione. Lo dico, signora Presidente, perché questa fiducia, che non era annunciata, che arriva di fronte a un numero di emendamenti che si potevano affrontare - come hanno ricordato i colleghi prima di me - è la dimostrazione dell'incapacità della maggioranza di affrontare qualsiasi contraddittorio.

I momenti come questi - voglio ricordarlo a tutti voi - sono caratterizzati dalla necessità di dirsi le cose come stanno. Signora Presidente, voglio denunciare qui in Aula oggi l'atteggiamento sbagliato, provocatorio e arrogante che la notte scorsa c'è stato in Commissione affari costituzionali, per il quale i Presidenti dei Gruppi di opposizione hanno scritto al presidente La Russa nella giornata di oggi, dicendo con chiarezza che pretendiamo il rispetto delle regole. In quest'Aula mai - dico mai - è stato utilizzato il canguro per una riforma costituzionale. Mai, e ci assumiamo la responsabilità di quello che stiamo dicendo. *(Applausi)*. È stato utilizzato su altri provvedimenti, mai andati fino in fondo e mai andati in porto, che nulla hanno a che fare con la riforma della nostra Costituzione. Noi lo sappiamo che questa Costituzione non la sentite sulla pelle. Lo sappiamo e ve lo abbiamo detto più volte quando abbiamo discusso di premierato; quando ci siamo ritrovati a discutere del merito delle nostre proposte; quando abbiamo provato a fermarvi su quella folle riforma sull'autonomia che è stata smontata dalla Corte costituzionale. Ci

abbiamo provato: non ci avete ascoltato e avete subito, come avete fatto subire a noi e all'intero Paese, l'umiliazione di un provvedimento della Corte costituzionale che, di fatto, ha sancito l'inutilità di quel lavoro fatto.

Noi non vi consentiremo di utilizzare le Commissioni parlamentari come se fossero roba vostra. Le Commissioni parlamentari non sono roba vostra, ma sono luoghi istituzionali nei quali ci si confronta, in cui la maggioranza ha il diritto di avanzare delle proposte, ma soprattutto il dovere di ascoltare quello che le opposizioni hanno da dire. Voi non solo non ascoltate, ma con arroganza pensate di chiudere qualsiasi dibattito con i muscoli che sono rappresentati dai numeri. Noi questo non ve lo consentiremo.

Quindi, signora Presidente, vorrei che fosse chiaro che, fino a quando non ci sarà una discussione seria nella Conferenza dei Capigruppo e nella Giunta per il Regolamento, non consentiamo a nessuno di parlare di canguro.

Questa cosa la denunciamo in una giornata in cui, in parallelo, dall'altra parte - e questa è la dimostrazione del nervosismo che c'è dentro la maggioranza - a Montecitorio, sul decreto-legge sicurezza - guarda caso - si sta andando avanti nel confronto parlamentare in Aula con la tagliola. È una cosa già utilizzata in passato, ma questa - lo dico alle colleghe e ai colleghi dei Gruppi di opposizione - è la dimostrazione del loro nervosismo e dell'incapacità del Governo di affrontare un confronto.

Voi sapete bene che per 12, 13, 14 mesi avevamo discusso, soprattutto in questo ramo del Parlamento, dei limiti del disegno di legge sicurezza e sapete benissimo che c'erano dei rilievi che non sono stati affrontati perché eravate divisi, c'era una divisione profonda tra i Gruppi di maggioranza, in particolar modo tra la Lega e il resto della maggioranza, e avete messo in un angolo, di fatto cancellandolo, il lavoro di 13 mesi per utilizzare, anche lì, i muscoli del Governo con un decreto-legge che in questo momento sta vedendo l'epilogo finale.

La lista delle questioni aperte e che non siete in grado di chiudere è stata richiamata poco fa dal presidente Patuanelli, potrei aggiungervi le dichiarazioni del sottosegretario alla Presidenza Mantovano su Ilva, che ha parlato di un momento drammatico. Vorrei chiedervi di informare il ministro delle imprese Urso e il ministro dell'ambiente Pichetto Fratin che l'altro giorno, in quest'Aula, ci ha detto che tutto sommato era un problema di AIA, che era un problema burocratico che avrebbero risolto, che in fin dei conti saremmo andati avanti. Il sottosegretario Mantovano ha avuto l'onestà intellettuale, com'è nel suo stile, di ammettere che è un drammatico momento, che significa drammatico fallimento collettivo e non sentiamo una voce che sia una emergere dalla maggioranza, così come non ne sentiamo una, se non per la propaganda, da parte della maggioranza quando vi poniamo di fronte a questioni che non sono state affrontate. Vi abbiamo detto più volte che bisogna fare i conti con gli effetti delle scelte e non con la propaganda, perché poi la propaganda finisce e resta solo la traccia di quello che avete fatto, cioè nulla.

Richiamava poco fa il senatore Patuanelli il tema delle accise. In questo momento, il Governo Meloni incassa oltre 1,65 euro di accise su ogni litro di benzina. La benzina costa più o meno quanto costava quando è caduto il Governo Draghi, che incassava 86 centesimi. Volete restituire quei 20 centesimi agli italiani e alle italiane? Non dico tutto l'euro e 67, ma volete restituire

una parte delle accise che state incassando in più? Non dico la follia che diceva la Presidente del Consiglio, ovvero che avrebbe cancellato le accise, cosa oggettivamente impossibile e che le ha dato anche un certo share su TikTok per un certo periodo, quando prometteva che le avrebbe abolite, ma restituite almeno quello che vi state prendendo in più da due anni e mezzo a questa parte, restituite almeno i soldi agli italiani: sono loro che pagano lo stesso prezzo della benzina ma con più tasse.

La stessa cosa vale per l'energia: il costo era di 23-24 euro a kilowattora e siamo arrivati a 30-31 euro. Che cosa è successo in questi mesi? Nulla, avete varato una serie di provvedimenti che hanno dimostrato il fallimento delle vostre azioni. So che non vi fermerete qui e sapete che potremmo continuare all'infinito perché, se siamo a 90 fiducie, evidentemente ci sono stati 90 tentativi di trasformare la propaganda in atti normativi che vi sono tornati indietro; perché se siamo qui, in queste condizioni, è evidente il fallimento complessivo della vostra azione di Governo.

La cosa che però mi preme di più sottolinearle, signor Presidente, è che noi, nelle prossime settimane, non ci muoveremo di un metro.

Non arretreremo di un metro fino a quando i Ministri, ai quali abbiamo chiesto di riferire al Parlamento, non ci diranno qual è l'azione che il Governo intende intraprendere. Questo vale anche per la politica estera: oggi il ministro Tajani ha avuto il coraggio di usare la parola "inaccettabile". Ma va? È gravissimo che il Governo italiano dica solo "è inaccettabile". Dovrebbe prendere le distanze dal governo Netanyahu e si limita a dire che è inaccettabile? Dovremo aspettare altri dieci giorni per vedere qui il Ministro degli affari esteri e Vice Presidente del Consiglio?

È inaccettabile - e chiudo - che alla vigilia del voto di fiducia, anche sul PNRR, non si sappia qual è la legge di contabilità sulla quale le opposizioni - e tutti coloro che nel Paese vogliono controllare l'azione di Governo - potranno comprendere e capire quali sono i dati programmatici su cui intendete confrontarvi: sulla sanità, sulla scuola, sui trasporti, sull'assistenza. È inaccettabile, signora Presidente, e noi non arretreremo, ma incalzeremo democraticamente la maggioranza.

Deve essere chiara una cosa, presidente Malan, presidente Romeo, presidente Gasparri: non vi permetteremo di utilizzare il Parlamento come se fosse casa vostra, o cosa vostra. Il Parlamento della Repubblica merita il massimo rispetto e il Parlamento della Repubblica non è né vostro, né nostro, ma degli italiani. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Passiamo dunque alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1445, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 45, nel testo definito dalla 7ª Commissione permanente, con le modifiche richieste nel parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

SBROLLINI *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBROLLINI *(IV-C-RE)*. Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, presidente Marti e tutti i colleghi e le colleghe della 7ª Commissione, la prima considerazione che voglio fare - com'è stato ben detto dai colleghi che mi hanno preceduta - è che ci troviamo oggi davanti ad un provvedimento che non aveva nessuna necessità d'urgenza, ma poteva essere discusso e approfondito, così com'è stato fatto in parte in Commissione. Soprattutto, ci tenevamo tutti - anche per svolgere pienamente il ruolo di parlamentari - ad essere qui nell'Aula del Senato ad illustrare e discutere gli emendamenti: un centinaio di emendamenti che potevano essere tranquillamente discussi anche in Aula e magari su qualche emendamento avremmo trovato una soluzione positiva.

Ci troviamo invece, ancora una volta oggi, il secondo giorno di seduta dell'Assemblea di questa settimana, con la novantaduesima fiducia su un provvedimento che veramente mortifica e umilia il Parlamento, sapendo che mai come questa volta, quando parliamo di PNRR, parliamo di un piano che riguarda il sistema educativo e il sistema scolastico. Potevamo tranquillamente discuterlo, perché questo provvedimento avrebbe anche avuto la possibilità di ottenere le risorse necessarie. Invece, com'è stato detto dalla collega Furlan e dalla collega Musolino, ancora una volta è un provvedimento senza risorse e parliamo di un provvedimento che si chiama PNRR sul sistema scolastico.

Le finalità erano molto importanti e alte: un programma di investimenti finanziato dall'Unione europea, finalizzato a modernizzare e a migliorare il sistema educativo italiano, con l'obiettivo di ridurre le disparità territoriali, l'accesso alla conoscenza, migliorare le competenze digitali dei docenti e degli studenti, innovare gli ambienti di apprendimento. C'erano, quindi, grandi aspettative e anche la possibilità di avere importanti risorse su cui investire. Però, ancora una volta, quando parliamo di scuola, di ricerca, di sanità, di sociale e di welfare, si continuano ad approvare provvedimenti senza risorse.

Signora Presidente, è davvero umiliante essere qui a fare una dichiarazione di voto dopo aver ascoltato anche le audizioni nelle Commissioni (penso all'ANCI e a tutti coloro che sono stati auditi), posto che si sarebbero potuti trovare sicuramente dei punti di convergenza.

Anzitutto, noi ci aspettavamo che, di fronte a un provvedimento di questa rilevanza e importanza, ci sarebbe stata una visione didattica pedagogica, con la finalità di rivedere davvero tutto il sistema formativo educativo scolastico. L'auspicio era quello di arrivare a una riforma e, quindi, a investimenti strutturali, per fare una riforma vera in tema di ricercatori precari che, ancora una volta, continuate a illudere, così come è stato ben detto anche dal collega Verducci.

Per tutte queste ragioni, così come abbiamo sempre dimostrato di voler fare come opposizione costruttiva, volevamo discutere, confrontarci e avere la possibilità in Aula di approfondire questi argomenti. Invece no: ancora una volta è stata posta la fiducia, perché si deve andare di fretta e non si

devono discutere gli emendamenti delle opposizioni. Insomma, ancora una volta siamo rimasti inascoltati.

In discussione generale ho sentito alcuni colleghi della maggioranza parlare di come, per esempio, contrastare il disagio giovanile. Certo, è uno dei grandi temi e anche a noi sarebbe piaciuto parlarne. Tuttavia, se fate dei provvedimenti senza risorse, come facciamo a parlare di disagio giovanile? Come possiamo pensare di risolvere i tanti problemi che riguardano i giovani precari nella ricerca, pur dando atto (lo diceva la collega Furlan) dell'emendamento del senatore Occhiuto e delle parole della senatrice Cattaneo, con cui certamente c'è un passo in avanti?

Perché ridurre tutto a un emendamento quando si sarebbe potuto portare avanti una riforma strutturale, così come era stato fatto nei Governi precedenti? Solo per motivi di caduta anticipata del Governo Draghi, non è stato possibile approvare quella riforma. Tuttavia, la si sarebbe potuta approvare tranquillamente oggi, con questo provvedimento. Noi avremmo votato a favore, mentre siamo stati costretti, ancora una volta, con l'apposizione della fiducia, ad esprimere un voto contrario.

Nei pochi minuti che mi rimangono vorrei segnalare altre criticità, che sono state evidenziate anche da chi ha più esperienza di me nelle audizioni. Penso ai tempi stretti, alla burocrazia, alla gestione delle risorse e alle difficoltà pratiche nella realizzazione dei progetti. Per esempio, non vi sono risorse per finanziare i Comuni che vogliono investire per gli asili nido, né interventi strutturali su tanti temi trattati dal provvedimento, con cui si sarebbe potuto dare un segnale ben preciso anche ai territori.

Oltre alle difficoltà burocratiche e nella gestione delle risorse, vi sono poi altre criticità come la mancanza di flessibilità nell'utilizzo delle risorse e la rigidità nelle linee guida che sono state considerate un limite.

Allora va bene la digitalizzazione, vanno bene tutti gli strumenti innovativi, ma se per esempio in una scuola c'è un tetto che cade, una perdita d'acqua, noi non possiamo intervenire con questo provvedimento perché riguarda la digitalizzazione, non riguarda, per esempio, gli aspetti di tante strutture scolastiche che sono fatiscenti, dove magari non c'è la possibilità di fare queste cose se prima non si mettono in sicurezza gli edifici scolastici, che è uno dei grandi problemi e delle disparità territoriali che noi abbiamo nel territorio nazionale.

Poi, appunto, la povertà educativa: un tema grandissimo su cui - l'ho detto più volte e lo ripeto - bisognerebbe aprire davvero un tavolo istituzionale con tutti i soggetti protagonisti del mondo del welfare e del terzo settore, perché è un tema grandissimo che non possiamo risolvere con un singolo provvedimento, perché necessita di una riforma del welfare, di una riforma vera del terzo settore.

Vediamo invece sicuramente dei passi in avanti nella riforma dell'istruzione tecnica e professionale. Non vediamo nulla invece - e anche qui, ancora una volta, li andiamo a mortificare - sulla formazione del degli insegnanti, sui compensi degli insegnanti, dei docenti, dei dirigenti scolastici, che sono, lo sappiamo, fanalino di coda, sono gli insegnanti meno pagati a livello europeo e mondiale, a cui noi continuiamo invece ad affidare responsabilità che deleghiamo sempre di più alla scuola.

Sono tutti temi che ci vedono fortemente impegnati con grande responsabilità e su cui vorremmo un confronto serio con tutte le parti politiche, maggioranza, minoranza e Governo.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,51)

(*Segue* SBROLLINI). Allora, signora Presidente, avremmo davvero voluto che questo provvedimento fosse stato discusso senza la fiducia. Entrando nel merito di ogni singolo emendamento avremmo portato sicuramente dei miglioramenti a questo decreto e avremmo forse dato la possibilità a qualcuno di illudersi meno dopo l'approvazione di questo provvedimento.

Per tutte queste ragioni Italia Viva esprimerà un voto contrario. *(Applausi)*.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signora Presidente, avendo già parlato poco fa sulla fiducia e sulle ragioni per cui abbiamo espresso un grande dissenso rispetto a questa scelta del Governo, nella dichiarazione di voto starò al merito del decreto-legge e dichiaro subito il nostro voto contrario all'ennesimo provvedimento che, dietro il paravento dell'urgenza e della necessità di rispettare scadenze europee. interviene in modo disorganico, tecnocratico e spesso e talvolta punitivo sul sistema dell'istruzione pubblica.

Il decreto al nostro esame, infatti, si muove all'interno di una visione in cui la scuola viene davvero piegata fino in fondo alle logiche della produttività, della semplificazione amministrativa, della riduzione della spesa e in cui si perde completamente il senso della scuola come bene comune, come luogo di cittadinanza, di emancipazione democratica. Sono davvero tanti, purtroppo, gli aspetti critici che dal nostro punto di vista rendono questo decreto-legge non condivisibile.

Il primo riguarda certamente la riforma degli istituti tecnici - lo voglio dire con chiarezza - che appare interamente piegata ad una logica addestrativa, modellata sulle esigenze immediate del sistema produttivo territoriale: penso alla drastica riduzione dell'area di istruzione generale nel primo biennio, l'anticipazione del PCTO, la presenza ingombrante dei Comitati tecnici scientifici esterni svuotano la scuola della sua funzione formativa autonoma, imponendo un orientamento forzato per indirizzare precocemente al lavoro, addirittura prima del completamento dell'obbligo.

Anche quando mi è capitato, in una breve fase della mia esperienza politica, di fare il Sottosegretario al Ministero dell'istruzione, io insistevo molto su questo aspetto. Bisognerebbe dare agli studenti, prima ancora di qualunque cosa, gli strumenti utili per acquisire un pensiero critico. La nostra scuola non deve produrre semplicemente lavoratori e lavoratrici: la nostra scuola deve innanzitutto formare coscienze, deve formare pensiero critico, se possibile. *(Applausi)*.

Invece, questo aspetto viene purtroppo ignorato e io penso che sia una colpa molto grave. Noi avevamo chiesto, con un emendamento puntuale, che il riordino non si sovrapponesse alla sperimentazione della filiera tecnologica professionale, creando ulteriori confusioni e duplicazioni, ma purtroppo la proposta è stata ignorata.

Inoltre, sul tema del reclutamento il provvedimento introduce criteri selettivi disomogenei. Il limite del 30 per cento di idonei nei concorsi PNRR, la mancata valorizzazione degli idonei del concorso straordinario del 2020 e l'assenza di un criterio trasparente ed unitario nella gestione delle graduatorie producono una grave diseguaglianza tra i candidati. Avevamo chiesto che si garantisse l'utilizzo completo delle graduatorie vigenti, nel rispetto del principio cronologico e della parità tra le diverse procedure concorsuali, ma, anche in questo caso, è invece prevalsa la logica della discriminazione burocratica.

Il dimensionamento scolastico viene confermato senza alcuna attenzione alla specificità dei territori, in particolare delle aree interne e marginali. Si riducono le autonomie scolastiche, si accorpano istituti, si depotenzia la capacità della scuola di essere un presidio educativo e sociale. Anche in questo caso avevamo presentato degli emendamenti, avevamo chiesto delle deroghe e dei criteri per garantire la presenza delle scuole nei territori più fragili, ma anche su questo, purtroppo, non ci sono state risposte.

Sulle scuole paritarie, anche qui si perde una grande occasione per affrontare il nodo dei cosiddetti diplomifici e della deregolazione. Non si è voluto introdurre l'obbligo dei contratti collettivi, delle assunzioni trasparenti, dei controlli sistematici, delle sanzioni effettive. Rafforzare i controlli per contrastare i diplomifici, garantire più diritti e più qualità nelle scuole paritarie avrebbe dovuto essere addirittura un dovere morale.

Io penso che avrebbe dovuto esserlo anche guardare con grande attenzione alle università telematiche, per evitare che possa continuare la mercificazione e la svalutazione dei saperi. Anche in questo caso, purtroppo, gli emendamenti proposti sono stati respinti.

Sull'università vi è stata una ennesima grave forzatura. Ne hanno parlato in discussione generale diversi colleghi, il senatore Verducci ed altri. Vi è stato, secondo noi, un ennesimo grave atto. Pur riconoscendo la necessità di rendere più flessibili e più accessibili i percorsi post dottorali nell'ambito della ricerca e della terza Missione, noi veramente non possiamo accettare un modello che, come peraltro è stato detto anche da diversi ricercatori precari nel corso di questi giorni, introduce nuove figure precarie prive di tutele reali, fuori da qualsiasi prospettiva di stabilizzazione: né nella carriera accademica e nemmeno nella ricerca pubblica.

Gli incarichi post doc di cui si è discusso poco fa, come definiti, non danno luogo ad alcun diritto di accesso ai ruoli e non sono compatibili con altri contratti di lavoro con assegni di ricerca. Risultano, quindi, isolati e deboli, sia sul piano normativo che sul piano professionale. Inoltre, la possibilità di una proroga per tre anni, anche presso enti diversi, rischia di prolungare la precarietà accademica in modo strutturale, alimentando una vera e propria fascia grigia di lavoratori della conoscenza, esclusi da qualunque stabilità, da

qualunque tutela previdenziale e da qualunque riconoscimento contrattuale pieno.

Servirebbe, invece, un investimento stabile, organico, progressivo sul reclutamento universitario e non certo nuove figure precarie e parziali. Servirebbero innanzitutto risorse, risorse per sostenere il fondo di funzionamento ordinario.

Se questo non si farà, evidentemente si condannerà l'università pubblica di questo Paese al dissesto, come peraltro stanno dicendo in questi giorni, in queste settimane e in questi mesi anche diversi rettori.

Infine - e chiudo, Presidente - il decreto resta del tutto insufficiente anche sul punto che riguarda il contrasto e la capacità di intervenire a favore dei bisogni reali delle comunità scolastiche, per esempio il tema grande del disagio psicologico degli studenti, la necessità di classi meno affollate, il rafforzamento degli organici, il riconoscimento delle professionalità educative e pedagogiche. Anche in questo caso sono state presentate, non solo dalla mia forza politica, ma anche da altri partiti di opposizione, proposte emendative molto concrete, come l'istituzione di servizi pedagogici stabili, il potenziamento dei patti educativi territoriali, la valorizzazione degli educatori e dei pedagogisti, l'introduzione di un piano triennale per la riduzione del numero degli alunni per classe. Mi dispiace davvero molto constatare che tutte queste proposte non solo sono state bocciate in sede emendativa, ma non sono state nemmeno considerate degne di una discussione.

Insomma, questo decreto-legge è davvero il segno di una volontà politica miope, che non ascolta la scuola, non ascolta l'università e non investe sulla loro qualità. Per questa ragione, il nostro sarà un voto fortemente contrario. *(Applausi)*.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, sottosegretario Frassinetti, colleghi, ci sono provvedimenti che sembrano occuparsi solo di numeri e di scadenze, ma invece hanno dentro qualcosa di più profondo. Questo decreto-legge è proprio uno di questi casi. Ci sono cantieri di opere importanti, ma che non si vedono; non hanno gru né distese di cemento, ma costruiscono il futuro. Sono i cantieri del sapere.

Quando un bambino entra in un nido, quando una studentessa resta in Italia per fare ricerca, quando un giovane legge un libro che gli cambia la vita, quei cantieri silenziosi prendono forma. Dietro le rimodulazioni e dietro le proroghe c'è un'idea del Paese che sceglie di investire dove il tempo diventa futuro, nella scuola, nella ricerca, nei giovani. Non ci sono fondazioni più solide per un'Italia che voglia davvero crescere.

C'è un proverbio laico che circola nei luoghi della formazione e che dice: educare è seminare con pazienza nella terra degli altri. Con questo provvedimento, secondo me, si prova a seminare con gesti semplici, ma essenziali, rafforzando gli asili nido, sostenendo gli studenti fuori sede, migliorando le

condizioni della salute pubblica, completando la riforma degli istituti tecnici. Una trasformazione che punta a collegare meglio la formazione e il mondo del lavoro, restituendo dignità e prospettiva all'istruzione tecnica.

Se è vero che educare è seminare, allora attraverso gli emendamenti che ho avuto l'onore di presentare abbiamo cercato di aggiungere semi di realismo e di visione: semplificare le procedure sull'edilizia scolastica, permettere le procedure per utilizzare l'uso dei ribassi d'asta per raggiungere i target europei, introdurre controlli a campione che restituiscano efficienza senza gravare sui Comuni. Si interviene anche su un tema cruciale e annoso, il precariato, con nuove modalità di reclutamento, l'integrazione delle graduatorie e l'introduzione di elenchi regionali. Si dà una risposta concreta per garantire la continuità didattica e rafforzare la qualità della scuola italiana.

Ma, se seminare è necessario, immaginare lo è ancora di più. Abbiamo voluto immaginare un futuro in cui i nostri giovani ricercatori restino in Italia non per obbligo, ma per scelta. Con un emendamento condiviso con la senatrice Cattaneo abbiamo introdotto due nuovi strumenti nel mondo della ricerca: l'incarico post-doc e l'incarico di ricerca, due strumenti moderni che affiancano il contratto già esistente, non per sostituire, ma per arricchire. Sono due figure pensate per rendere il sistema più flessibile, più adatto ai tempi e più vicino ai giovani, ma sempre con le garanzie adeguate.

Per questo il merito principale va anche al ministro Bernini, che ha sostenuto con lucidità determinazione questa misura. Un grazie di cuore anche alla senatrice Cattaneo, la cui competenza ha dato forza a ogni passaggio; senza di lei non sarebbe stato possibile portare a compimento l'approvazione di questo decreto. Io ho semplicemente raccolto questo impulso, ho ascoltato la comunità scientifica e ho tradotto tutto in una proposta concreta, condivisa con i cofirmatari dei Gruppi di maggioranza, che ringrazio.

I "postdoc" rivolti ai dottori di ricerca avranno durata da uno a tre anni, compensi congrui e piena tutela previdenziale. Gli incarichi di ricerca, invece, saranno un primo accesso per i giovani laureati sotto la guida di un tutor, un ponte tra generazioni, un passaggio di conoscenza.

Secondo la Ragioneria di Stato, tra i 6.000 e i 10.000 giovani ricercatori avrebbero rischiato di essere espulsi dal nostro sistema pubblico della ricerca già nei prossimi mesi. Sono menti in cammino con progetti avviati che avremmo potuto perdere per sempre. Questo emendamento, come ha ricordato la senatrice Cattaneo, è una diga contro l'emorragia, un gesto concreto per dire che restare è possibile, che qui c'è ancora spazio per la vostra intelligenza. Per noi, ogni giovane che resta è un investimento per il nostro Paese. L'approvazione di questo emendamento è stata salutata bene da tutta la comunità scientifica. L'Accademia dei Lincei ha detto che la scelta è lungimirante; la Conferenza dei rettori ha detto che è una svolta strategica. Non è un colpo durissimo, come dicevano alcuni colleghi prima, ma un segnale che la politica può sintonizzarsi con l'intelligenza del Paese. Non possiamo più permetterci di perdere i nostri talenti; per trattenerli servono strumenti chiari, libertà di movimento, percorsi dignitosi. La conoscenza è ciò che ci rende umani ed è nei gesti di chi insegna, di chi sperimenta, di chi accoglie ogni mattina uno sguardo nuovo. È lì che si gioca il futuro, non nei proclami, ma nella cura quotidiana del sapere.

Avevo chiesto la firma e la condivisione di tutti gli altri Gruppi della Commissione, anche quelli di minoranza, ma non è stato possibile; anzi, attorno a questo emendamento si è aperta una polemica che sa di passato. Qualcuno ha detto che si introduce precariato, come se ogni proposta nuova dovesse restare schiacciata sul modello unico del posto fisso. Qui però non siamo in un film di Checco Zalone, qui si parla di ricerca scientifica. Pensare di governare la scienza con le logiche dell'impiego amministrativo del posto fisso è come voler far correre un maratoneta con le scarpe da sci. La ricerca ha bisogno di agilità, non di vincoli che escludono proprio i migliori e i giovani. Noi, che siamo liberali e non solo per tradizione ma per convinzione, sappiamo che la vera dignità non nasce dall'uniformità dei modelli, ma dalla possibilità di scegliere, e che l'equità si costruisce non con le gabbie, ma con le opportunità. Questo emendamento non è un compromesso per noi, ma una scelta di campo. Sostenere chi fa ricerca non vuol dire imporgli una camicia di forza contrattuale, ma garantirgli le condizioni per esprimere il proprio talento.

Con un altro emendamento abbiamo rafforzato gli incentivi per le imprese che assumono ricercatori a tempo indeterminato: è il nostro modo per dire che non ci arrendiamo alla fuga dei talenti.

Tra le righe del decreto-legge in discussione ci sono molte scelte che parlano di dignità: la dignità degli studenti fuori sede per i quali il fondo alloggi è stato incrementato di 9,5 milioni di euro, a sostegno dei più meritevoli e dei più fragili, ed è un segnale concreto che rende il percorso accademico più accessibile; la dignità dei ragazzi più fragili, aiutati da un libro gratuito, da un alloggio che non umilia; la dignità di chi aspetta di potersi abilitare. Per loro abbiamo voluto una finestra in più, un sesto quadrimestre.

Poi c'è la scienza che guarda lontano, la ricerca biomedica. Con un emendamento abbiamo evitato che norme troppo rigide bloccassero chi lavora su malattie rare, sulle dipendenze, sui trapianti. Abbiamo scelto di non ostacolare la vita proprio lì dove si tenta di proteggerla.

Si tratta di un decreto-legge che non si limita a spendere, ma cerca di riformare, di semplificare, di accompagnare, e questo lo si deve anche al lavoro attento svolto in Commissione, e per questo ringrazio i colleghi e il presidente Marti. In Commissione sono stati accolti contributi trasversali, compresi diversi emendamenti proposti proprio dal Gruppo di Forza Italia. Non è tutto risolto, ma approvare questo decreto-legge vuol dire ribadire che crediamo nel valore pubblico del sapere: ogni euro investito in educazione non è una spesa, ma fiducia nel futuro. La fiducia, come l'educazione, ha bisogno di tempo, di cura, di visione. Per questo, Forza Italia voterà a favore. Oggi, infatti, non stiamo solo approvando un pacchetto di norme e i termini di scadenze, ma stiamo scegliendo che Italia vogliamo essere: un'Italia che ha una visione, che crede nei giovani ricercatori, nella libertà, nella forza mite dell'educazione (non nelle gabbie della ricerca), nella dignità di cose che crescono piano. Un'Italia che sa che le cose più importanti - educare, formare, accompagnare fare ricerca - non si impongono, non si ingabbiano, ma si seminano e si custodiscono nel tempo come si fa con ciò che si ama.

Per tutti questi motivi, il Gruppo Forza Italia dichiara il voto favorevole. *(Applausi)*.

FLORIDIA Barbara *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Barbara *(M5S)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, mi preme innanzitutto ringraziare il presidente Marti per come ha gestito i lavori della Commissione, perché effettivamente abbiamo lavorato bene e siamo riusciti a presentare e a illustrare gli emendamenti. Questa fiducia, dunque, ci piove addosso inaspettata e credo che sveli una volta di più - almeno la novantesima - una difficoltà all'interno della maggioranza. Esprimo, quindi, con tutto il cuore, solidarietà alla maggioranza *(Applausi)*, perché in Commissione moltissimi emendamenti sono stati ritirati da parte dei senatori di maggioranza. Pensate soltanto che mi sono trovata in accordo - non mi era mai successo - con la collega Bucalo, perché ho letto più di un suo emendamento e ho detto: ma certo che voto a favore. Peccato, però, che quegli emendamenti poi il Governo le abbia chiesto di ritirarli e che lei lo abbia fatto, come hanno fatto anche il senatore Occhiuto e altri colleghi. Questo mi dispiace, perché evidentemente molti colleghi di maggioranza avrebbero voluto migliorare questo provvedimento.

Veniamo, appunto, al provvedimento: di che cosa stiamo parlando? Parliamo di disposizioni in materia di attuazione del PNRR, signor Presidente. Lasciatemi dire due cose in merito. A onor del vero, le uniche risorse significative arrivate in questo Paese per la scuola pubblica e per l'istruzione (20 miliardi), le hanno portate il MoVimento 5 Stelle e il Governo Conte con il PNRR. *(Applausi)*. Questo lo dobbiamo dire, quindi state declinando delle risorse lasciate in eredità - e noi ne siamo contenti - ma provate a spenderle, a investirle e a farlo in maniera corretta. Soprattutto, dovete riuscire a investirle, perché ad oggi di quei 20 miliardi ne sono stati messi a terra per la scuola solo cinque, quindi mi sembra che dopo due anni e mezzo di Governo siate un po' a rilento, perché non riuscite neanche a mettere a terra soldi che vi sono stati lasciati in eredità. Pensate che per la formazione dei docenti e per il tempo prolungato, è stato utilizzato meno del 10 per cento delle risorse e questo è gravissimo.

Ma veniamo ai contenuti del provvedimento. Ad avviso del MoVimento 5 Stelle, in questo provvedimento ci sono delle scelte politiche molto gravi e lo dico alla Sottosegretaria, che è donna di scuola: tagliate tre ore di materie generiche settimanali ai ragazzi degli istituti tecnologici superiori (ITS). Questo significa che private i nostri ragazzi, i figli delle mie colleghe e i vostri di ore di lezione di italiano, storia, geografia, matematica, che sono le materie che permetterebbero a dei ragazzi di crescere in maniera sana e di pensare. No, i ragazzi non devono pensare, non dobbiamo formare cittadini. Secondo voi, dobbiamo formare soldatini, perché è questo che andate a fare. *(Applausi)*. Non è la prima volta che tagliate ore di materie generiche alla scuola pubblica, lo avete fatto già nel 2009, tagliando le ore di storia. Inoltre, tagliate e buttate fuori dalla scuola 1.680 docenti. Ma a che cosa servono i professori? sono figure professionali superate. Anzi, diciamo che forse i

professori che possono nutrire la cultura danno fastidio, perché è ovvio che le bugie funzionano meglio quando non c'è la cultura e la propaganda ha possibilità di trovare spazio quando non c'è un filtro critico.

Ancora, mandate i ragazzini di 15 anni, in pieno obbligo scolastico, a fare l'alternanza scuola lavoro, ma vi sembra normale in secondo superiore? I percorsi di studio e di alternanza scuola lavoro sono previsti dal terzo anno. Perché anticipate? Non dobbiamo necessariamente formare piccoli operai ubbidienti e lo dico ai ragazzi fuori, perché qui comunque sono dei monologhi, nessuno mi ascolta: disubbidite, non siate ubbidienti *(Applausi)*.

Ragazzi, studiate e le ore di storia, di italiano, di geografia, di matematica che vi tolgono qui dentro, cercate di recuperarle anche da soli, perché serve, in modo che quando un arrogante Presidente del Consiglio dice che è stata capace di rimpatriare il 25 per cento dei migranti, voi riusciate a comprendere che il 25 per cento, però, di 40, sono solo nove persone *(Applausi)* e che dire il 25 per cento è propaganda. *(Applausi)*.

Vi chiedo solo questo: recuperiamo il diritto alla verità e la verità si recupera solo quando permettiamo ai nostri ragazzi di diventare persone libere e formate. Guardate, c'è un elemento ed è una scelta politica chiara in questo provvedimento: accade qualcosa che, a mio avviso, è molto grave. Ad avviso del Movimento 5 Stelle è grave. Abbiamo detto che le risorse le prendete dal PNRR in generale per la scuola, altrimenti non ce ne sono. Però bisogna assumere nel Ministero e negli uffici scolastici regionali personale che serve; gli uffici scolastici devono poter lavorare. Sono d'accordo. Dove prendete le risorse? Dal Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, cioè togliete i soldi ai ragazzi per darli al Ministero, agli uffici scolastici regionali? Vi sembra logico, vi sembra giusto? Perché non togliete qualcosina dai 40 miliardi previsti per le armi *(Applausi)*, perché non togliete qualcosina dai 14 miliardi previsti per il Ponte? Io vi chiedo: come lo costruiamo il futuro dei nostri ragazzi? A colpi di droni?

In realtà, guardando questo provvedimento mi accaloro perché sono un insegnante. Allora ho pensato: come sono finita qui? Chi ha il potere di investire nella scuola? Io sono certa che il Ministro dell'Istruzione abbia chiesto risorse. Non c'è Ministro che non chieda risorse per il suo Ministero, è ovvio. Chi è che effettivamente permette a quel Ministro di avere risorse? Il Presidente del Consiglio, anzi la Presidente del Consiglio.

Sapete, quando ero all'università e studiavo letteratura (abbiamo la stessa età, la Presidente è più grande di me di meno di un mese), lei era già in politica. Quando io studiavo per diventare docente, lei era già in politica. Quando io sono diventata docente, lei era già in politica. Quando io sono diventata una docente soprannumeraria, perché qualcuno aveva tagliato le ore di storia, lei era in politica ed era seduta in quel Consiglio dei Ministri che aveva tagliato le ore di scuola alle scuole superiori. Poi mi è capitato di voler difendere la scuola, di arrivare al Governo del Paese, di contribuire e di far parte della forza politica che ha portato quasi 10 miliardi alla scuola e poi ha potuto col PNRR, in prospettiva, portarne altri 20 *(Applausi)*. Lei era in politica e sbraitava dai banchi dell'opposizione contro il Governo che portava miliardi alla scuola. Adesso è il contrario: io sono in opposizione e lei è in politica, è Presidente del Consiglio e continua a fare una cosa che le riesce

benissimo: ignorare il tema scuola, tagliare le ore di scuola e non portare soldi alla scuola, bensì alle armi.

Allora da una donna di destra io me lo aspetto; sì, me lo aspetto, mi dispiaccio, adesso sbraito anch'io, perché sono arrabbiata che si tagli alla scuola, non si investa nella scuola e che non vi interessi che i vostri ragazzi non facciano più italiano, storia e geografia, che diventino piccoli operai. Da una donna di destra me lo aspettavo, da una madre no. *(Applausi)*.

PAGANELLA *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Sottosegretario, siamo oggi chiamati a convertire un decreto-legge governativo contenente disposizioni urgenti per l'attuazione, entro i tempi stabiliti, di quanto previsto dal PNRR e per permettere l'ordinario avvio a settembre dell'anno scolastico 2025-2026.

Con questo provvedimento finalmente si completa anche l'attuazione della riforma che mira ad allineare l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali alla domanda di competenze che proviene dal tessuto produttivo del Paese, incardinandola nel contesto dell'innovazione digitale.

Sin dal giorno del suo insediamento, grazie all'attività del ministro Valditara, questo Governo ha voluto porre al centro della sua azione un settore strategico per il nostro sistema Paese, come la scuola: una scuola da riformare in profondità dopo anni di sperimentazioni sbagliate e ideologismi che ne hanno minato le stesse fondamenta. Ciò nella consapevolezza che l'istruzione è un diritto sancito dalla Costituzione e che lo Stato deve garantire a tutti le basi culturali minime per vivere in società in modo dignitoso ed esercitare con spirito critico la cittadinanza. Ciò significa che la scuola deve essere, da una parte, universale, ma dall'altra deve anche valorizzare e far emergere i più capaci e meritevoli, come ci indica peraltro il dettato costituzionale. Proprio per sottolineare l'importanza di questo compito, dopo anni di egualitarismo e livellamento verso il basso della qualità degli studi, il Ministero dell'istruzione si è definito per la prima volta anche come Ministero del merito.

In verità, i problemi che abbiamo trovato sono stati veramente tanti: dalla riqualificazione e rimotivazione degli insegnanti al ripristino e al rispetto dell'autorità in classe; da un'articolazione più seria e rigorosa dei piani di studio alla ristrutturazione delle infrastrutture e degli ambienti scolastici. Attuare questi provvedimenti ormai non è più procrastinabile; si tratta ora di accelerare il percorso delineato, rispettando i tempi e i modi concordati.

Il decreto-legge scuola, quindi, si muove lungo questa linea, concernendo alcuni punti fondamentali del complessivo progetto di riforma messo in cantiere.

Prima di tutto, come dicevo, si procede al riordino degli istituti tecnici con l'introduzione di nuovi indirizzi e con un'attenzione ancora maggiore alle esigenze e alle richieste che arrivano da un mondo del lavoro in rapida

trasformazione. L'istruzione tecnica, molto sottovalutata nel nostro Paese in passato, è invece essenziale per accrescere la preparazione e le competenze di chi vuole incamminarsi con successo e senza dispendiose perdite di tempo nel mondo dei mestieri e delle professioni.

Come Lega abbiamo lavorato in Commissione presentando e facendo approvare degli emendamenti importanti. Penso all'estensione del regime di esenzione dell'IRPEF anche alle borse di studio relative agli ITS Academy, equiparandole a quelle già esistenti nei percorsi universitari e AFAM, nonché al riconoscimento dei crediti formativi acquisiti in un percorso formativo anche svolto all'estero.

Per quanto riguarda le risorse, con un nostro emendamento è stato incrementato di 10 milioni per i prossimi 2 anni il Fondo unico per l'edilizia scolastica per consentire la messa in sicurezza degli edifici scolastici pubblici.

Sempre con un emendamento della Lega abbiamo inoltre incrementato di 6 milioni per il 2025 e altri 6 milioni per l'anno 2026 il Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e risultato dei dirigenti scolastici. Oltre a questo, abbiamo consentito di non perdere le eventuali risorse inutilizzate per la realizzazione di nuovi asili nido, che potranno essere usate sempre per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.

Il decreto in questione modifica poi le graduatorie dei concorsi per il personale docente, razionalizzando le procedure di assunzione e di quelle di sistemazione dei docenti precari. Ci si è poi preoccupati di assicurare una continuità educativa e didattica, soprattutto nelle scuole paritarie dell'infanzia, limitando o annullando del tutto il succedersi degli insegnanti e il cambio in corso dei programmi e dei metodi di insegnamento.

Importanti, poi, le misure sul welfare studentesco, con l'incremento di 1 milione per l'anno 2025 e di 3 milioni per l'anno 2026 per la fornitura gratuita o semi gratuita dei libri di testo agli alunni appartenenti a famiglie in possesso dei requisiti richiesti.

Per la lotta alla droga vengono definiti percorsi formativi destinati ai docenti e così anche per contrastare fenomeni di bullismo ed in genere il diffuso disagio giovanile che risulta purtroppo in crescita nella nostra società. Al corpo insegnante viene così assegnato un compito di alta responsabilità morale e civile.

Venendo al secondo capo del decreto-legge, esso si ripromette di programmare e realizzare un ordinato e puntuale inizio delle attività per il prossimo anno scolastico. Si tratta di evitare quei vuoti e quell'inutile dispersione di risorse e tempi verificatesi, purtroppo non di rado, in passato, trasmettendo nel contempo un'immagine di rigore e serietà indispensabile ad un'istituzione così delicata quale quella che regola l'istruzione.

Per tutte queste ragioni non si può non riconoscere l'urgenza e l'importanza di questi provvedimenti, la loro coerenza e necessità per l'opera di riforma messa in atto. A nome della Lega, quindi, esprimo il voto favorevole e l'adesione alla conversione del decreto in oggetto. *(Applausi)*.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ELIA *(PD-IDP)*. Signora Presidente, arriva al voto in Aula un decreto-legge nato come decreto sull'attuazione delle misure previste dal PNRR per la scuola e per l'avvio dell'anno scolastico su cui si è inserito, in modo secondo noi sbagliato e sull'onda di una narrazione ideologica contro il contratto di ricerca con tutele, un pezzo di controriforma sull'università, che riguarda gli incarichi post-doc e gli incarichi di ricerca.

Voglio intanto ringraziare il presidente e relatore Marti, per il lavoro che abbiamo svolto in Commissione, sia per le audizioni che per la discussione sugli emendamenti. Davvero inviterei a guardare l'originario fascicolo degli emendamenti, perché anche la maggioranza aveva provato a raccogliere le preoccupazioni che vengono dai Comuni, dagli enti locali, dalle Province, e le preoccupazioni degli insegnanti sulla precarietà e i concorsi in alcuni emendamenti che poi sono stati ritirati. Alcune proposte sono state anche assunte in questo testo e però, nel complesso, il segno culturale che porta questo decreto è regressivo sui temi della cultura, del lavoro e del nesso tra cultura e lavoro.

È soprattutto un provvedimento che non interviene su quella che è l'emergenza di questo momento, che è il sottofinanziamento sia dell'università che della scuola. Anzi, si è utilizzato il sottofinanziamento nell'università per gridare all'emergenza. Io inviterei davvero a leggere i nostri emendamenti al preruolo e l'emendamento presentato a questo testo una volta che si era inserito il tema con l'emendamento presentato dal senatore Occhiuto, perché davvero, a invarianza finanziaria o meglio a tagli avvenuti, cosa che nessuno denuncia tra i detrattori del contratto e che è invece il cuore del problema, noi abbiamo comunque cercato di intervenire su alcune rigidità del contratto. Ma abbiamo assistito all'esaltazione, nel nome della flessibilità, di un sistema che esclude le tutele, che nel nostro sistema universitario appaiono come rigidità insostenibili, roba buona per altri tipi di lavoro, ma non per la ricerca che deve essere libera. Si è fatta una confusione insopportabile tra tutele e rigidità, figlia di una stagione culturale che speravamo superata.

Noi crediamo nel valore del lavoro, anche di quello intellettuale, di quello degli artisti del cinema, che tanto avete in odio, *(Applausi)*, di quello delle ricercatrici e dei ricercatori.

Abbiamo dovuto affrontare un dibattito ristretto su un emendamento grazie al fatto che abbiamo fermato la proposta Bernini ancora peggiore. Anche noi abbiamo proposto dei cambiamenti, per esempio sulla durata dei contratti, ma un conto è questo, altro è cancellare tutele e diritti, perché questo si chiede quando si dice "lavoro subordinato", non la subordinazione della ricerca. Assolutamente il contrario di questo. Non volendo affrontare il problema del sottofinanziamento, si tolgono quindi le tutele, si introdurranno così incarichi di ricerca attribuibili senza concorso.

Ma del resto il Governo l'altro giorno ha prodotto la sua riforma dell'abilitazione nazionale, la riforma dei concorsi, che mette in discussione la dimensione nazionale del sistema e consegnerà a logiche localistiche, per non dir peggio, il reclutamento. E rivendica di aver introdotto una premialità, che in realtà già c'è, nella distribuzione dei fondi, di quei pochi fondi, e che in questi anni ha significato un acuirsi della disparità tra università.

Ma il tema è vero. E quali concorsi potranno esserci con i tagli che il Governo continua a fare? È evidente che si pensa a un sistema con alcune eccellenze e poi il resto si può arrangiare nelle telematiche, offerte come panacea per un welfare studentesco che non si promuove: altro che obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Veniamo alla scuola, dove si riproduce questo schema otto-novecentesco e classista. Fatemelo dire, perché non ho trovato nessuna altra parola. Infatti, nel fare i tagli sul sistema di istruzione chi ne paga il prezzo sono i meno tutelati, i meno ricchi, i territori con meno ricchezza, le aree interne e insulari e si riproducono diseguaglianze.

Già oggi i tagli agli organici previsti dalla legge di bilancio stanno determinando i primi effetti negativi per le scuole. Per il prossimo anno saranno tagliate 5.700 cattedre e questo significa classi in meno e conseguenti accorpamenti. Come Partito Democratico abbiamo più volte denunciato quanto sia sbagliato rispondere in questo modo alla denatalità, tagliando in modo lineare senza cogliere l'opportunità di lasciare le risorse al comparto istruzione per affrontare il tema della didattica e del numero di alunni per classe.

Qui invece si penalizzano concretamente territori già fragili, come le aree interne ed insulari o i contesti urbani più complessi. Ma non ci stupisce, perché anche le nuove indicazioni nazionali esprimono una cultura prescrittiva, una visione semplificata ed etnocentrica, una declinazione estrema della personalizzazione dell'apprendimento, con forti rischi anti egualitari.

In questo decreto si affronta in particolare la riforma degli istituti tecnici. Nelle audizioni abbiamo ascoltato le preoccupazioni di tutte le forze sociali, di tutte, per il modo in cui si è declinato nell'articolo 1 il provvedimento. Gli istituti tecnici sono una parte fondamentale del sistema di istruzione italiano. Gli istituti tecnici e professionali sono frequentati dal 31,78 per cento e dal 16,83 per cento degli studenti della secondaria di secondo grado: meno della metà. Secondo Unioncamere avremmo bisogno di altri ragazzi e ragazze in questo settore per rispondere al fabbisogno di personale qualificato, alle sfide dell'innovazione e della transizione digitale e ambientale.

Qui, ancora una volta, si fa una riforma senza investimenti, a costo zero. In più, mantenendo la struttura del primo biennio, del secondo biennio e del quinto anno, in questa riforma, fatto gravissimo che è già stato denunciato in altri interventi, diminuiscono le ore destinate agli insegnamenti di istruzione generale nel primo biennio, il biennio dell'obbligo scolastico, per professionalizzare già da quel momento. *(Applausi)*. Il biennio, invece, non può essere piegato a una professionalizzazione, ma deve essere lasciato aperto a possibili rimodulazioni delle scelte da parte delle ragazze e dei ragazzi. In questa riforma vi è una forte caratterizzazione verso il mondo del lavoro specializzato, ancorato al territorio, penalizzando le attività didattiche, impoverendo la formazione, con esiti che possono essere infausti anche per il modello produttivo e di sviluppo.

Cresce, quindi, la quota di area territoriale e di indirizzo flessibile e si anticipa l'alternanza scuola lavoro, il PCTO, dentro l'obbligo: è un fatto gravissimo. Avvicinare il mondo della scuola e il mondo professionale non può avvenire a scapito delle competenze generali, che consentono autonomia e

anche maggiore capacità di innovazione. Noi abbiamo bisogno di teste ben fatte, non di teste piene di nozioni. È di questo che abbiamo bisogno. *(Applausi)*.

Nel quinto anno si riduce l'insegnamento, incrementando i laboratori. In più, questa riforma ha dei tempi stretti e diventa subito operativa. Abbiamo provato a fare degli emendamenti che raccogliessero queste preoccupazioni: ad esempio, che limitassero o eliminassero quel tetto massimo di classi non superiori a quelle attivate nel 2023 del 2024, che mi pare sia stato esteso a tutta la secondaria superiore, se leggo bene l'emendamento che avete approvato. Ed è un fatto gravissimo, perché questo limita le scelte degli studenti.

Poi c'è questa estrema autonomia di carattere territoriale, che corre il rischio di far proliferare titoli spendibili solo in quel luogo. Questo rende molto più subalterni alle esigenze del mercato e non più liberi i ragazzi e le ragazze che faranno questo percorso.

Mi avvio a concludere. Sul reclutamento, nonostante alcune aperture, rimane una grande confusione e soprattutto rimane irrisolta la questione dell'ordine cronologico di indizione dei concorsi per l'immissione in ruolo; non si affronta inoltre il tema della precarietà. Ci sono alcune cose sulla parità scolastica e sul contrasto ai diplomifici, ma avremmo voluto di più. È stato approvato un nostro ordine del giorno, ma noi vigileremo per garantire davvero l'applicazione della normativa sulle classi aggiuntive, l'applicazione del registro elettronico e il controllo reale delle assenze.

Per tutti questi motivi, per delle cose che sono appena accennate e che andavano invece rese strutturali, ma soprattutto per quello che esprime questo decreto-legge, noi pensiamo che sia un provvedimento sbagliato, che su scuola e università compie scelte le cui ricadute sociali sono gravi, che mortifica la cultura del lavoro, piegandola alla professionalizzazione al ribasso e non riconoscendo quello della ricerca. Per questi motivi, dichiaro il voto contrario del Partito Democratico. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 19,35)

BUCALO *(FdI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALO *(FdI)*. Signor Presidente, sono tanti i punti chiave di particolare rilevanza in questo provvedimento che ci apprestiamo a votare, come l'attuazione della riforma degli istituti tecnici. E ribadisco: la riforma degli istituti tecnici. Sicuramente, Presidente, la senatrice Floridia ha confuso gli istituti tecnici con gli ITS; sono due cose completamente diverse.

Grazie a questo provvedimento si apre una nuova fase della scuola, nonostante i proclami nefasti delle opposizioni, ripensando i curricula dei nostri studenti per rispondere alla richiesta di competenze generate dal piano nazionale Industria 4.0. Presidente, noi non formiamo soldatini, noi formiamo giovani studenti, giovani preparati con competenze, che possono affrontare il futuro e, soprattutto, le nuove scelte di lavoro che un mercato competitivo e sempre più in continua evoluzione ci richiede.

Si punta a rafforzare l'internalizzazione dei percorsi. Le scuole si possono avvalere del CLIL, possono potenziare lo studio delle lingue straniere e lo svolgimento di esperienze di studio all'estero. È innovativa la possibilità, data alle scuole, di attivare l'area territoriale indirizzata allo sviluppo di competenze che sono coerenti proprio con le esigenze del territorio, per formare - come ho già detto - questi ragazzi con le competenze necessarie che le industrie medie e piccole dei territori ci chiedono e non trovano le competenze giuste.

Finalmente sarà attuata una riforma che punta sempre più sul futuro dei giovani, offrendo loro non assistenzialismo, non strumenti di assistenzialismo, ma opportunità concrete *(Applausi)*, attraverso percorsi scolastici capaci di aprire strade nuove verso un impiego qualificato e rispondente all'evoluzione di un mercato sempre più competitivo.

Il provvedimento interviene con equilibrio anche sul tema del precariato, per garantire una maggiore stabilità al sistema di reclutamento, consentendo di non disperdere risorse preziose e l'assunzione di personale qualificato in base al merito.

Infatti, si è prevista l'integrazione della graduatoria di merito dei concorsi PNRR con i candidati risultati idonei in misura non superiore al 30 per cento dei posti messi a concorso. Si prevede la costituzione di un elenco regionale in cui potranno inserirsi per la futura assunzione in ordine di concorso tutti coloro che hanno superato la prova orale di un concorso bandito a decorrere dal 2020.

Come ho già detto, questo è un provvedimento importante. Si è lavorato tanto e ringrazio il presidente Marti, perché si è lavorato in armonia nella 7ª Commissione. Sono stati approvati diversi emendamenti che hanno apportato miglioramenti o rafforzato le disposizioni contenute nel provvedimento. Infatti, grazie ad un emendamento di Fratelli d'Italia a mia prima firma, è stato previsto anche l'inserimento degli idonei del concorso straordinario 2020 e quelli del concorso 2023 per l'educazione motoria nelle scuole primarie.

Rappresenta una vera opportunità per il futuro dei nostri studenti l'approvazione dell'emendamento sempre di Fratelli d'Italia, a mia prima firma, che prevede, a partire dall'anno scolastico 2026-2027, lo studio dell'informatica nella scuola dell'infanzia, il primo ciclo di istruzione. Introdurre i bambini all'informatica fin da piccoli può infatti favorire l'inclusione digitale preparandoli ad affrontare un futuro dove la tecnologia riguarderà tutti gli aspetti della loro vita sociale e lavorativa.

Proprio per la funzione strategica del settore dell'alta formazione e della ricerca per l'Italia, si è intervenuti infine per superare le criticità derivanti dalla rigidità del contratto di ricerca e quindi dal bisogno di implementare figure contrattuali per le università e per gli enti di ricerca fondamentali per continuare a sviluppare e realizzare interventi e progetti anche a valere sulle risorse del PNRR. Solo con interventi di valorizzazione mirati è possibile trattenere nel ciclo di formazione gli studenti a partire dal ciclo di istruzione scolastica fino all'alta formazione e all'attività di ricerca, soprattutto per non disperdere i nostri migliori talenti e indirizzare coloro che hanno invece una vocazione per l'attività scientifica verso gli ulteriori sbocchi.

Infine, si è stanziato 1 milione di euro per l'esercizio finanziario 2025 con l'obiettivo di combattere la piaga delle dipendenze. Sappiamo quanto sono allarmanti in tal senso i dati. E non parlo solo della dipendenza da sostanze stupefacenti, ma di tutte quelle forme di nuove dipendenze che ogni giorno, purtroppo, colpiscono i nostri ragazzi. Si attuano percorsi di formazione e informazione destinati ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado per migliorare le loro competenze, per essere pronti ad intercettare tempestivamente eventuali segnali di disagio.

C'è quindi un impegno a tutto tondo da parte di questo Governo e del ministro Valditara. Finalmente la scuola si riappropria del suo ruolo centrale, quello di promuovere la crescita personale degli studenti. È un ruolo che va oltre la semplice trasmissione di conoscenze per una scuola che aiuta i ragazzi a comprendere quali siano le proprie passioni o inclinazioni; una scuola gestita con efficacia ed efficienza, senza spreco dei soldi e investimenti fallimentari. *(Applausi)*.

Signor Presidente, voglio chiudere con una precisazione rivolta, tramite la sua persona, sia alla senatrice Barbara Floridia che alla senatrice D'Elia. La riduzione, così tanto decantata questa sera, di attività disciplinari a discapito di quelle laboratoriali - voglio ricordarlo e precisarlo - è una direttiva di attuazione del PNRR *(Applausi)* scritta dal ministro Bianchi e, soprattutto, quando la senatrice Barbara Floridia era sottosegretaria.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole di Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco la votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1445, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 45, nel testo definito dalla 7ª Commissione permanente, con le modifiche richieste nel parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla questione di fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Castelli).

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Castelli.

(Il senatore Segretario Stefani fa l'appello).

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente ROSSOMANDO - ore 19,45 -, indi il vice presidente CASTELLONE - ore 19,48 -).

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1445, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, nel testo definito dalla 7ª Commissione permanente, con le modifiche richieste nel parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	144
Senatori votanti	144
Maggioranza	72
Favorevoli	88
Contrari	55
Astenuti	1

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti riferiti al testo del decreto-legge n. 45.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PETRUCCI *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCI *(FdI)*. Signor Presidente, colleghi senatori, ho chiesto di intervenire in merito a quanto accaduto nel municipio di Merano, dove la neoeletta sindaca, durante il passaggio di consegne, si è tolta la fascia tricolore, simbolo della nostra Repubblica italiana. Penso che sia stato già detto tanto su questo assurdo gesto, che offende non solo gli oltre 8.000 sindaci che guidano i Comuni della nostra grande Nazione, non solo i 60 milioni di italiani, ma anche la nostra storia, la nostra identità, la nostra civiltà democratica su cui si fonda lo Stato italiano. *(Applausi)*.

Desidero soffermarmi su cosa significhi davvero portare quella fascia tricolore e l'emozione che è in grado di generare a quelle persone che hanno deciso di servire la nostra Patria, la nostra Nazione. Il Tricolore non è un accessorio, non è un ornamento; è un impegno, un'assunzione di responsabilità davanti alla comunità e alla Nazione. Significa servire il territorio, significa ascoltare i nostri cittadini, ascoltare i loro problemi, portare avanti istanze e progetti per il territorio. Vuol dire lavorare per l'Italia ed essere orgogliosi di farlo, con umiltà, ma anche con fierezza.

Portare la fascia vuol dire rappresentare tutti, non solo chi ci ha votato, ma anche quelli che hanno fatto scelte diverse da noi, perché - lo voglio ribadire - la fascia con quei tre colori non è ideologia, ma è identità, storia e futuro. *(Applausi)*.

Voglio concludere con le parole che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha detto lo scorso 7 gennaio in occasione della Giornata della nazionale della bandiera: il Tricolore evoca l'orgoglio delle virtù civiche proprio al sentirsi italiani, esprime al mondo i valori della nostra comunità, della nostra Patria. Ad esso ci rivolgiamo con rispetto e con l'emozione di un popolo che si raccoglie e si riconosce intorno ad esso. *(Applausi)*.

SENSI *(PD-IDP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENSI *(PD-IDP)*. Signor Presidente, cade oggi il giorno dedicato ai prigionieri politici in Bielorussia, il più torvo dei regimi che fanno da corona a Putin. Sono più di 1.200 i detenuti, tra giornalisti, attivisti, militanti, ma anche persone comuni, colpevoli solo di non piegare il capo a Lukashenko o magari di aver detto qualcosa di non gradito sui social, in galera per un tweet.

Maryja Kalesnikova è in carcere, Ales Bialatski, Darya Losik e Ihar, suo marito, sono in carcere, Dzianis Ivashyn, Andrzey Poczobut, Siarhei Tsikhanouski, il marito della leader in esilio Sviatlana Tsikhanouskaya, è in carcere. Sopravvivono a torture, restrizioni, minacce, brutalità, violenze quotidiane. Alcuni non ce la fanno, vengono suicidati dai carcerieri e dagli stenti.

Tutto ciò, Presidente, avviene in Europa, non in un oscuro altrove, alle porte dell'Ucraina martoriata da Putin. Quello che l'Ucraina soffre ogni giorno lo scontano anche nelle carceri i dissidenti, nelle segrete di Lukashenko, come Nika Bahinskaja, simbolo della resistenza, una donna anziana che sfila come un monito nelle strade di Minsk, con la bandiera bielorussa proibita dal regime; abbastanza per denunciarla e processarla nei prossimi giorni. In queste ore ricordate il suo nome, vi prego.

È insopportabile - e concludo, Presidente - che, se vogliamo cercare scintille di libertà, le cerchiamo non più tra leader e movimenti, piazze e folle, ma in quel concentrato di resistenza che sono i prigionieri politici. Nel buio che mormora nelle carceri troviamo l'esempio che ci tormenta e ammaestra quanto dolce sia la libertà, quanto amara la rassegnazione, quanto colpevole l'indifferenza. *Žive Belarus!*

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 22 maggio 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 22 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione in ordine alla revisione degli investimenti e delle riforme inclusi nel Piano nazionale di ripresa e resilienza

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento *(alle ore 15)*

La seduta è tolta *(ore 20,13)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (1482)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera a)*, le parole:* « ai sensi della direttiva delegata (UE) 2023/2775 della Commissione, del 17 ottobre 2023 » *sono sostituite dalle seguenti:* « ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003 »;

alla lettera b)*, le parole:* « ai sensi della direttiva delegata (UE) 2023/2775 » *sono sostituite dalle seguenti:* « ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003 »;

dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:

« 3-*bis.* All'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso".

3-*ter.* All'articolo 1, comma 104, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Tali limiti non si applicano alle grandi imprese, come definite dall'articolo 1, comma 1, lettera *o)*, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 gennaio 2025,

n. 18, e alle società controllate e collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, che, alla data di chiusura del bilancio, possiedono congiuntamente i requisiti di fatturato e numero di dipendenti individuati dalla citata lettera *o)* e che stipulano un contratto assicurativo globale valido per tutto il gruppo".

3-*quater.* All'articolo 1, comma 105-*bis*, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il Garante per la sorveglianza dei prezzi, di cui all'articolo 2, commi da 198 a 201, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in collaborazione con l'IVASS, svolge, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, la funzione di controllo e verifica, anche su segnalazione delle imprese di cui al comma 101 del presente articolo, al fine di prevenire e limitare eventuali operazioni speculative sui premi assicurativi".

3-*quinquies*. All'articolo 1, comma 106, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: "L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali".

3-*sexies*. All'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Qualora l'imprenditore, al fine di adempiere all'obbligo di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, assicuri beni di proprietà di terzi impiegati nella propria attività di impresa e non già assistiti da analoga copertura assicurativa, provvedendo a comunicare al proprietario dei beni l'avvenuta stipulazione della polizza, l'indennizzo spettante è corrisposto al proprietario del bene. Il proprietario è tenuto a utilizzare le somme per il ripristino dei beni danneggiati o periti o della loro funzionalità. In caso di inadempimento dell'obbligo di cui al terzo periodo, l'imprenditore ha comunque diritto a una somma corrispondente al lucro cessante per il periodo di interruzione dell'attività di impresa a causa dell'evento catastrofale, nel limite del 40 per cento dell'indennizzo percepito dal proprietario. Per il rimborso dei premi pagati all'assicuratore e delle spese del contratto nonché per le somme di cui al quarto periodo,

l'imprenditore che ha stipulato il contratto di assicurazione ha privilegio ai sensi dell'articolo 1891, quarto comma, del codice civile" ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Misure urgenti in materia di polizze catastrofali)

1. Il termine previsto all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è così differito:

a) per le imprese di medie dimensioni, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, al 1° ottobre 2025;

b) per le piccole e microimprese, come definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003, al 31 dicembre 2025.

2. Per le imprese di cui al comma 1, la disposizione di cui all'articolo 1, comma 102, della legge n. 213 del 2023 si applica con decorrenza dalla medesima data in cui sorge l'obbligo assicurativo.

3. Il termine di cui all'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023 resta fermo per le grandi imprese, come definite ai sensi della direttiva delegata (UE) 2023/2775. In tal caso, la disposizione di cui all'articolo 1, comma 102, della legge n. 213 del 2023 si applica decorsi novanta giorni dalla data di decorrenza dell'obbligo assicurativo.

3-*bis.* All'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Per la determinazione del valore dei beni da assicurare si considera il valore di ricostruzione a nuovo dell'immobile ovvero il costo di rimpiazzo dei beni mobili o quello di ripristino delle condizioni del terreno interessato dall'evento calamitoso ».

3-*ter.* All'articolo 1, comma 104, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Tali limiti non si applicano alle grandi imprese, come definite dall'articolo 1, comma 1, lettera *o)*, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 gennaio 2025, n. 18, e alle società controllate e collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, che, alla data di chiusura del bilancio, possiedono congiuntamente i requisiti di fatturato e numero di dipendenti individuati dalla citata lettera *o)* e che stipulano un contratto assicurativo globale valido per tutto il gruppo ».

3-*quater.* All'articolo 1, comma 105-*bis*, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Il Garante per la sorveglianza dei prezzi, di cui all'articolo 2, commi da 198 a 201, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, in collaborazione con l'IVASS, svolge, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, la funzione di controllo e verifica, anche su segnalazione delle imprese di cui al comma 101 del

presente articolo, al fine di prevenire e limitare eventuali operazioni speculative sui premi assicurativi ».

3-*quinquies.* All'articolo 1, comma 106, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, il secondo periodo è sostituito dai seguenti: « L'assicuratore è tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero la cui ultimazione risale a una data in cui il rilascio di un titolo edilizio non era obbligatorio. Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono. Per gli immobili non assicurabili tenuto conto di quanto previsto dal precedente periodo non spetta alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali ».

3-*sexies.* All'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Qualora l'imprenditore, al fine di adempiere all'obbligo di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, assicuri beni di proprietà di terzi impiegati nella propria attività di impresa e non già assistiti da analoga copertura assicurativa, provvedendo a comunicare al proprietario dei beni l'avvenuta stipulazione della polizza, l'indennizzo spettante è corrisposto al proprietario del bene. Il proprietario è tenuto a utilizzare le somme per il ripristino dei beni danneggiati o periti o della loro funzionalità. In caso di inadempimento dell'obbligo di cui al terzo periodo, l'imprenditore ha comunque diritto a una somma corrispondente al lucro cessante per il periodo di interruzione dell'attività di impresa a causa dell'evento catastrofale, nel limite del 40 per cento dell'indennizzo percepito dal proprietario. Per il rimborso dei premi pagati all'assicuratore e delle spese del contratto nonché per le somme di cui al quarto periodo, l'imprenditore che ha stipulato il contratto di assicurazione ha privilegio ai sensi dell'articolo 1891, quarto comma, del codice civile ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

01.1

FREGOLENT, MUSOLINO

Improponibile

All'articolo, premettere il seguente:

«Art. 01

(Finalità)

1. Allo scopo di prevenire e ridurre i casi di contaminazione ambientale, con rilevanti danni al terreno, alle acque superficiali e sotterranee, al mare, alle specie animali e vegetali, agli *habitat* naturali protetti e alle aree protette e con gravi conseguenze per la salute delle persone e la qualità della vita, nonché gli elevati rischi di insolvenza a carico degli operatori economici

responsabili di danno ambientale, in conseguenza degli elevati costi di bonifica e ripristino e di risarcimento dei terzi danneggiati, le disposizioni della presente legge sono volte a incentivare i comportamenti virtuosi degli operatori economici, in particolare:

a) un maggiore ricorso alla stipulazione di contratti di assicurazione contro il rischio di danni all'ambiente, per tutelare il patrimonio dell'impresa, garantire la solvibilità in caso di danno nei riguardi degli enti e dei privati danneggiati e promuovere il rispetto degli obblighi previsti dalla normativa ambientale;

b) la migliore gestione dei rischi ambientali, sia rispetto alla probabilità di accadimento sia rispetto alla possibile dimensione dei sinistri, favorendo gli interventi sulle parti degli impianti suscettibili di cagionare i più gravi danni all'ambiente, quali i serbatoi interrati monoparete in esercizio da più di quindici anni e i bacini di contenimento di serbatoi fuori terra;

c) l'adeguamento alla norma tecnica UNI/PdR 107:2021 « Ambiente protetto - Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente - Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali ».

Conseguentemente, dopo l'articolo 1 aggiungere i seguenti:

«Art. 1-*bis*

(Credito d'imposta per la stipulazione di polizze assicurative per danni ambientali)

1. Per l'anno 2025 è concesso un credito d'imposta di importo pari al 20 per cento delle spese sostenute nel medesimo anno dai soggetti di cui al comma 4 per la stipulazione di contratti di assicurazione aventi ad oggetto il

rischio di danno all'ambiente, come definito dalla parte sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in attuazione della direttiva 2004/35/CE.

2. I contratti di assicurazione di cui al comma 1 devono avere le seguenti caratteristiche:

a) le attività assicurate devono essere esercitate presso strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato;

b) la durata della copertura assicurativa deve essere di almeno un anno;

c) la copertura assicurativa non deve essere limitata soltanto all'inquinamento improvviso o accidentale;

d) la copertura assicurativa deve comprendere l'intero danno ambientale, come determinato ai sensi della parte quarta, titolo V, e della parte sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

e) la copertura dei danni all'ambiente deve prevedere un massimale almeno pari a un milione di euro esclusivamente destinato a tale tipo di danno.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è attribuito fino all'importo massimo annuale di 1.500 euro per ciascun beneficiario.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 spetta ai titolari di reddito d'impresa residenti nel territorio dello Stato, comprese le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico di appartenenza. Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale o altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi, e le imprese rispetto alle quali sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono inoltre escluse le imprese sottoposte a sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale è stata sostenuta la spesa e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai quattro periodi d'imposta successivi. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data in cui sono stati sostenuti i costi di cui al comma 1 del presente articolo, subordinatamente all'adempimento degli obblighi di certificazione di cui al comma 6 del presente articolo. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile

dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al secondo periodo, non porti al superamento del costo sostenuto.

6. Ai fini dell'attribuzione del credito d'imposta di cui al comma 1, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dal soggetto beneficiario devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto preposto alla revisione legale dei conti. Per le imprese non tenute per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione di tale incarico, il revisore legale dei conti e la società di revisione legale dei conti osservano i princìpi di indipendenza di cui all'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 39 del 2010.

7. I soggetti beneficiari del credito d'imposta di cui al comma 1 sono tenuti a conservare la documentazione attestante la stipulazione del contratto di assicurazione di cui al comma 1.

8. Al credito d'imposta di cui al comma 1 non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

9. Qualora, a seguito di controlli, sia accertata l'indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta di cui al comma 1 per il mancato rispetto di alcuno dei presupposti stabiliti ovvero a causa dell'inammissibilità dei costi sulla base dei quali è stato determinato l'importo fruito, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni.

«Art. 1-*ter*

(Incentivi connessi alla certificazione UNI/PdR 107:2021 « Ambiente protetto - Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente - Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali »)

1. Gli incentivi di qualsiasi natura e sotto qualsiasi forma previsti per l'adesione al Sistema europeo di ecogestione e audit (EMAS) e per la certificazione UNI EN ISO 14001:2015 sono estesi alla certificazione UNI/PdR 107:2021 « Ambiente protetto - Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente - Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali ».

«Art. 1-*quater*

(Credito d'imposta per le spese sostenute per il conseguimento della certificazione UNI/ PdR 107:2021)

1. Per l'anno 2023 è concesso un credito d'imposta di importo pari al 20 per cento delle spese sostenute nel medesimo anno dai soggetti di cui al comma 4 per il conseguimento della certificazione UNI/PdR 107:2021 «

Ambiente protetto - Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente - Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali ».

2. È ammissibile al credito d'imposta di cui al comma 1 la spesa per l'audit di certificazione occorrente per il conseguimento dell'attestato di certificazione e l'utilizzo del logo UNI/PdR 107:2021, sostenuta in relazione a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato. La certificazione deve essere rilasciata da un organismo di certificazione accreditato presso la società Accredia per la certificazione UNI/PdR 107:2021.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è attribuito fino all'importo massimo annuale di euro 1.000 per ciascun beneficiario.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 spetta ai titolari di reddito d'impresa residenti nel territorio dello Stato, comprese le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico di appartenenza. Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale o altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi speciali, e le imprese rispetto alle quali sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono inoltre escluse le imprese sottoposte a sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale è stata sostenuta la spesa e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai quattro periodi d'imposta successivi. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui sono stati sostenuti i costi di cui al comma 1 del presente articolo, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione di cui al comma 6 del presente articolo. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al secondo periodo, non porti al superamento del costo sostenuto.

6. Ai fini dell'attribuzione del credito d'imposta di cui al comma 1, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dal soggetto beneficiario devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto preposto alla revisione legale dei conti. Per le imprese non tenute per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione

di tale incarico, il revisore legale dei conti o la società di revisione legale dei conti osservano i princìpi di indipendenza di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 39 del 2010.

7. I soggetti beneficiari del credito d'imposta di cui al comma 1 sono tenuti a conservare la documentazione attestante il rilascio della certificazione UNI/PdR 107:2021.

8. Al credito d'imposta di cui al comma 1 non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

9. Qualora, a seguito di controlli, sia accertata l'indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta di cui al comma 1 per il mancato rispetto di alcuno dei presupposti stabiliti ovvero a causa dell'inammissibilità dei costi sulla base dei quali è stato determinato l'importo fruito, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni.

«Art. 1-*quinquies*

(Credito d'imposta per interventi sui serbatoi interrati e sui bacini di contenimento obsoleti)

1. Per l'anno 2023 è concesso un credito d'imposta di importo pari al 20 per cento delle spese sostenute nel medesimo anno dai soggetti di cui al comma 4 per interventi di manutenzione sui serbatoi interrati e sui bacini di contenimento obsoleti.

2. Sono ammissibili al credito d'imposta di cui al comma 1 le spese per i seguenti interventi, eseguiti nel rispetto della norma tecnica UNI/PdR 107:2021 « Ambiente protetto - Linee guida per la prevenzione dei danni all'ambiente - Criteri tecnici per un'efficace gestione dei rischi ambientali », su serbatoi interrati e bacini di contenimento con una vetustà di almeno quindici anni, al servizio di strutture produttive situate nel territorio dello Stato:

a) sostituzione con un nuovo serbatoio a doppia parete;

b) verifiche strutturali, con esclusione dei costi di smaltimento di fondami e residui presenti nel serbatoio stesso;

c) vetrificazione del serbatoio esistente;

d) realizzazione di doppio fondo o doppia parete sul serbatoio esistente;

e) impermeabilizzazione dei bacini di contenimento per serbatoi contenenti sostanze pericolose.

3. Gli interventi di cui alle lettere *a*), *b*), c) e *d*) sono alternativi. L'intervento di cui alla lettera e) non è alternativo a quelli di cui alle lettere precedenti.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è attribuito fino all'importo massimo annuale di euro 2.000 per ciascun beneficiario.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 spetta ai titolari di reddito d'impresa residenti nel territorio dello Stato, comprese le stabili

organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico di appartenenza. Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale o altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi, e le imprese rispetto alle quali sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono inoltre escluse le imprese sottoposte a sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

6. Il credito d'imposta di cui al comma 1 deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale è stata sostenuta la spesa e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai quattro periodi d'imposta successivi. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui sono stati sostenuti i costi di cui al comma 1 del presente articolo, subordinatamente all'avvenuto adempimento degli obblighi di certificazione di cui al comma 7 del presente articolo. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al secondo periodo, non porti al superamento del costo sostenuto.

7. Ai fini dell'attribuzione del credito d'imposta di cui al comma 1, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dal soggetto beneficiario devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto preposto alla revisione legale dei conti. Per le imprese non tenute per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione di tale incarico, il revisore legale dei conti o la società di revisione legale dei conti osservano i princìpi di indipendenza di cui all'articolo 10 del decreto legislativo n. 39 del 2010.

8. I soggetti beneficiari del credito d'imposta di cui al comma 1 sono tenuti a conservare la documentazione attestante l'esecuzione degli interventi di cui al comma 2.

9. Al credito d'imposta di cui al comma 1 non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

10. Qualora, a seguito di controlli, sia accertata l'indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta di cui al comma 1 per il mancato rispetto di alcuno dei presupposti stabiliti ovvero a causa dell'inammissibilità dei costi

sulla base dei quali è stato determinato l'importo fruito, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni.»

1.1

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Misure urgenti in materia di polizze catastrofali)

1. Il termine previsto all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è differito all'ultimo giorno del nono mese successivo all'attivazione del portale informatico di cui all'articolo 1, comma 105-*bis*, della legge n. 213 del 2023.»

1.2

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Id. em. 1.1

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

(Misure urgenti in materia di polizze catastrofali)

1. Il termine previsto all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è differito all'ultimo giorno del nono mese successivo all'attivazione del portale informatico di cui all'articolo 1, comma 105-*bis,* della legge n. 213 del 2023.»

1.3

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Per le imprese di medie dimensioni, come definite ai sensi della direttiva delegata (UE) 2023/2775 della Commissione, del 17 ottobre 2023, il

termine di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è differito al 31 dicembre 2025.

1-*bis*. L'obbligo di assicurazione di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, non si applica alle piccole e microimprese, come definite ai sensi della direttiva delegata (UE) 2023/2775.»

1.4

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a*), sostituire le parole:* «1° ottobre 2025» *con le seguenti:* «31 dicembre 2025»;

b) alla lettera b*), sostituire le parole:* «31 dicembre 2025» *con le seguenti:* «31 dicembre 2026».

1.5

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Id. em. 1.4

Al comma 1, lettera a)*, sostituire le parole:* «1° ottobre 2025» *con le seguenti:* «31 dicembre 2025».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «31 dicembre 2025» *con le seguenti:* «31 dicembre 2026».

1.6

FREGOLENT, MUSOLINO

Respinto

Dopo il comma 1 inserire il seguente: «1-*bis*. All'articolo 1-*bis* del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. L'oggetto della copertura assicurativa di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è costituito dai beni elencati all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del Codice civile, di proprietà delle imprese di cui al medesimo comma 101,

impiegati nell'esercizio dell'attività, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, anche se stipulata da soggetti diversi.»

1.7

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. Ai fini dell'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213:

a) sono comprese tra le alluvioni, inondazioni ed esondazioni anche le fuoriuscite d'acqua connesse a piogge di elevatissima intensità, anche se di breve durata, e ai picchi di marea particolarmente pronunciati che si verificano nelle località di Venezia, Chioggia, Grado, Lignano e Trieste (cosiddetta «acqua alta»);

b) sono compresi tra i sismi anche i maremoti e il bradisismo flegreo».

1.8

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. Al fine di favorire l'assicurazione contro i rischi derivanti da eventi catastrofali e garantire una maggiore solidità finanziaria in caso danni da eventi catastrofali, il costo deducibile relativo alle spese sostenute a decorrere dal 1° gennaio 2025 per il pagamento dell'importo del premio assicurativo a copertura dei danni di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è maggiorato nella misura del 150 per cento.»

1.10

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. All'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: "e le esondazioni" sono aggiunte le seguenti: "nonché ogni

altro evento calamitoso o catastrofale connesso a fattori naturali e alla crisi climatica.".»

1.11

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Al comma 3-bis*, sostituire le parole*: «dei beni mobili, o» *con le seguenti*: «dei beni mobili con caratteristiche analoghe all'esistente a prezzi di mercato, nonché.»

1.12

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Al comma 3-bis*, dopo le parole:* «interessato dall'evento calamitoso» *aggiungere, in fine, le seguenti:* «, fatta salva la facoltà di deroga di cui all'articolo 1907 del codice civile».

1.9

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3.1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è differito al 30 giugno 2026 per le imprese situate nella «zona di intervento» dei Campi Flegrei, così come delimitata in data 27 dicembre 2023 ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 12 ottobre 2023, n. 140, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 2023, n. 183.»

1.13

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON

Respinto

Al comma 3-bis*, aggiungere in fine, le seguenti parole*: «ovvero un valore convenzionale su base catastale rivalutata, definito con decreto dell'Agenzia delle entrate di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.».

1.14

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire i seguenti:*

«3-*bis.*1. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: "si deve" sono sostituite dalle seguenti: "si può" e dopo le

parole: "risorse pubbliche," sono aggiunte le seguenti: "con esclusione dei crediti di imposta".

3-*bis*.2. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si applica solo a contributi, sovvenzioni ed agevolazioni concessi dopo i termini di cui ai commi 1, 2 e 3, ultimo periodo, del presente articolo.»

1.15

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Id. em. 1.14

Dopo il comma 3-bis*, inserire i seguenti:*

«3-*bis*.1. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: "si deve" sono sostituite dalle seguenti: "si può" e dopo le parole: "risorse pubbliche," sono inserite le seguenti: "con esclusione dei crediti di imposta".

3-*bis*.2. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si applica solo a contributi, sovvenzioni ed agevolazioni concessi dopo i termini di cui ai commi 1, 2 e 3, ultimo periodo, del presente articolo.»

1.47

FREGOLENT, MUSOLINO

Id. em. 1.14

Dopo il comma 3-bis *inserire i seguenti:*

«3-*bis.1*. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: "si deve" sono sostituite dalle seguenti: "si può" e dopo le parole "risorse pubbliche," sono inserite le seguenti: "con esclusione dei crediti di imposta".

3-*bis*.*2*. La disposizione di cui all'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 si applica solo a contributi, sovvenzioni ed agevolazioni concessi dopo i termini di cui ai commi 1, 2 e 3, ultimo periodo, del presente articolo.»

1.16

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Dopo il comma 3*-bis*, inserire il seguente:* «3-*bis*.1. Ai fini dell'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono comprese tra le alluvioni, inondazioni ed esondazioni anche** i picchi di marea

particolarmente pronunciati che si verificano nelle località di Venezia, Chioggia, Grado, Lignano e Trieste (cosiddetta "acqua alta").»

1.17

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Precluso

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:* «3-*bis*.1. Ai fini dell'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono comprese tra le alluvioni, inondazioni ed esondazioni anche le fuoriuscite d'acqua connesse a piogge di elevatissima intensità, anche se di breve durata.»

1.18

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:* «3-*bis*.1. Ai fini dell'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è compreso tra gli eventi da assicurare il fenomeno della subsidenza.»

1.19

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:* «3-*bis*.1. Ai fini dell'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono compresi tra i sismi anche i maremoti e il bradisismo flegreo.»

1.20

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-bis.1. Gli obblighi di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, non si applicano alle imprese aderenti al regime forfettario di cui all'articolo 1, commi 54 e seguenti, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, che non utilizzano immobili per lo svolgimento dell'attività produttiva e sono dotate di attrezzature di modico valore.».

1.21

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:* «3-*bis.*1. L'obbligo assicurativo di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, non si applica ai beni che rientrano nel campo di applicazione del codice dei

beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che rimangono disciplinati, anche con riferimento agli strumenti di tutela, dal medesimo codice.»

1.22

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Id. em. 1.21

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis*.1. L'obbligo assicurativo di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, non si applica ai beni che rientrano nel campo di applicazione del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che rimangono disciplinati, anche con riferimento agli strumenti di tutela, dal medesimo codice.»

1.23

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis*.1. L'obbligo assicurativo di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, non si applica alle imprese di cui al comma 1 del presente articolo ubicate nei territori delle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria che hanno subito danni per effetto degli eventi sismici verificatisi a far data dal 24 agosto 2016.»

1.24

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis*.1. L'obbligo assicurativo di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, non si applica alle imprese e agli enti del Terzo settore, anche qualora siano tenuti all'iscrizione nel registro delle imprese ai sensi dell'articolo 11 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, che svolgono la propria attività all'interno di strutture pubbliche.»

1.25

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-*bis*.1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo il comma 101, è aggiunto il seguente:

101-*bis*. In caso le imprese risultino locatarie di unità immobiliari ad uso imprenditoriale, la stipula dei contratti assicurativi di cui al comma 101 rimane a carico dei proprietari degli immobili, qualora già non abbiano

stipulato una polizza a copertura dai danni da evento catastrofale sull'immobile o non abbiano riconosciuto all'impresa locataria il controvalore del premio pagato per la sottoscrizione dei contratti assicurativi.».

1.26

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis.*1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023 n. 213, dopo il comma 101 aggiungere il seguente:

"101-*bis.* Le associazioni di volontariato, enti del terzo settore e cooperative sociali possono accedere a convenzioni assicurative agevolate stipulate con il supporto del Dipartimento per le politiche sociali.")».

1.27

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:* «3-*bis.*1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo il comma 101, è aggiunto, il seguente: "101-*bis*. Dall'obbligo di cui al comma 101 sono escluse le imprese dotate esclusivamente dei beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numero 3), del codice civile, di valore non superiore a ventimila euro al netto degli ammortamenti dedotti alla data di stipula della polizza assicurativa."»

1.28

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Id. em. 1.27

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis*.1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo il comma 101, è inserito, il seguente:

"101-*bis*. Dall'obbligo di cui al comma 101 sono escluse le imprese dotate esclusivamente dei beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numero 3), del codice civile, di valore non superiore a

ventimila euro al netto degli ammortamenti dedotti alla data di stipula della polizza assicurativa."»

1.29

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis*.1. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: ", anche con riferimento a quelle" sono soppresse;

b) è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Resta ferma la possibilità di accedere ai contributi pubblici, comunque denominati, per i danni causati dagli eventi ai beni non ricompresi nella copertura assicurativa obbligatoria".»

1.30

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FRANCESCHELLI

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente*:*

«3-*bis*.1. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, la parola: "anche" è soppressa.».

1.31

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis*.1. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nei soli casi di danni subiti dall'impresa che sono conseguenza diretta di uno degli eventi di cui al comma 101 e limitatamente ai beni per i quali sussista l'obbligo assicurativo"»

1.32

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:*

«3-*bis*.1. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'eventuale inadempimento produce limitazioni, ai sensi del periodo precedente, con autonomo riferimento

alle singole categorie di beni individuate nel comma 101, se soggetti ad obbligo di copertura."»

1.33

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Id. em. 1.32

Dopo il comma 3-bis*, inserire il seguente:* «3-*bis.*1. All'articolo 1, comma 102, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'eventuale inadempimento produce limitazioni, ai sensi del periodo precedente, con autonomo riferimento alle singole categorie di beni individuate nel comma 101, se soggetti ad obbligo di copertura."»

1.34

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-ter*, inserire il seguente:* «3-*ter.*1. All'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: "adeguamento periodico dei premi anche tenuto conto" sono sostituite dalle seguenti: "adeguamento almeno annuale anche tenuto conto degli interventi pubblici e privati di mitigazione del rischio intervenuti nel tempo e".»

1.35

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-ter*, inserire il seguente:*

«3-*ter.*1. All'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: "comma 103" sono inserite le seguenti: "e alle clausole di anticipazione dell'indennizzo".»

1.36

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-ter*, inserire il seguente:*

«3-*ter.*1. All'articolo 1, comma 105, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Sono compresi tra gli eventi calamitosi e catastrofali suscettibili di indennizzo valanghe, colate di fango,

crolli, danni da desertificazione del suolo e altri fenomeni di dissesto come definiti dalla normativa di settore.".»

1.37

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-ter*, inserire il seguente:*

«3-*ter*.1. All'articolo 1, comma 105-*bis*, secondo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: "delle coperture" sono inserite le seguenti: ", le clausole di anticipazione degli indennizzi".»

1.38

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Al comma 3-quater*, aggiungere in fine, le seguenti parole*: «In caso di accertate pratiche speculative o collusive da parte degli operatori assicurativi, il Garante per la sorveglianza dei prezzi trasmette gli atti all'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che irroga sanzioni fino al 10 per cento del fatturato annuo dell'impresa assicurativa, ai sensi della normativa vigente in materia di concorrenza. L'IVASS pubblica annualmente un registro dei premi assicurativi medi per area geografica, livello di rischio e tipologia di immobile, con finalità di trasparenza e informazione al pubblico.».

1.39

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Al comma 3-quinquies*, sostituire le parole da:* «L'assicuratore è tenuto» *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «La copertura assicurativa ricomprende gli immobili muniti del titolo edilizio originario della costruzione o del provvedimento di legittimazione ovvero la cui costruzione risale a un periodo in cui il titolo edilizio non era obbligatorio. Gli immobili oggetto di sanatoria sono ammissibili alla copertura, fermo restando che l'erogazione dell'indennizzo in caso di eventi catastrofali è condizionata all'esito positivo della procedura di sanatoria.».

1.40

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Al comma 3-quinquies*, dopo le parole*: «Sono altresì assicurabili gli immobili oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono» *aggiungere le seguenti*: «, fermo restando che

l'erogazione dell'indennizzo in caso di eventi catastrofali è condizionata all'esito positivo della procedura di sanatoria o di condono».

Conseguentemente, al medesimo comma, sostituire le parole: «dal precedente periodo» *con le seguenti:* «dai precedenti periodi, nonché per gli immobili per i quali le procedure di sanatoria o di condono abbiano avuto esito negativo,».

1.41

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Al comma 3-quinquies*, dopo le parole:* «procedimento di sanatoria o di condono.» *inserire le seguenti:* «Per gli immobili oggetto di procedura di sanatoria già avviata alla data dell'evento calamitoso, l'assicurabilità è ammessa in via provvisoria per un periodo massimo di 24 mesi, previa attestazione tecnica di conformità da parte di un professionista abilitato.».

1.42

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

Respinto

Dopo il comma 3-quinquies*, inserire i seguenti:*

«3-*quinquies*.1. All'articolo 1, comma 111, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: "legge 30 dicembre 2021, n. 234", sono aggiunte le seguenti: ", nonché alle cooperative e alle imprese di pesca e di acquacoltura per le quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14-*bis* del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154".

3-*quinquies*.2. Ai fini e per gli effetti di quanto previsto dal comma 3-*quinquies.*1 è conseguentemente abrogato l'articolo 19, comma 1-*quater*, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15.»

1.43

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Id. em. 1.42

Dopo il comma 3-quinquies*, inserire i seguenti:*

«3-*quinquies*.1. All'articolo 1, comma 111, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: "legge 30 dicembre 2021, n. 234", sono inserite le seguenti: ", nonché alle cooperative e alle imprese di pesca e di acquacoltura per le quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14-*bis* del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154".

3-*quinquies*.2. Ai fini e per gli effetti di quanto previsto dal comma 3-*quinquies*.1 è conseguentemente abrogato l'articolo 19, comma 1-*quater*, del

decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15.»

1.44

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo il comma 3-quinquies*, inserire il seguente:*

«3-*quinquies*.1. L'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, recante «Misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali», si interpreta nel senso che l'obbligo di copertura assicurativa di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si applica ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, quando le immobilizzazioni ivi indicate sono iscritte nello stato patrimoniale del bilancio.»

1.45

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Id. em. 1.44

Dopo il comma 3-quinquies*, inserire il seguente:*

«3-*quinquies*.1. L'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, recante "Misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali", si interpreta nel senso che l'obbligo di copertura assicurativa di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si applica ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, quando le immobilizzazioni ivi indicate sono iscritte nello stato patrimoniale del bilancio.»

1.57

FREGOLENT, MUSOLINO

Id. em. 1.44

Dopo il comma 3-quinquies *inserire il seguente:*

«3-*quinquies.1*. L'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, recante "Misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali", si interpreta nel senso che l'obbligo di copertura assicurativa di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, si applica ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, impiegati per l'esercizio

dell'attività di impresa, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, quando le immobilizzazioni ivi indicate sono iscritte nello stato patrimoniale del bilancio.»

1.46

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Al comma 3-sexies*, sostituire il quarto periodo con il seguente:*

«In caso di inadempimento dell'obbligo di cui al terzo periodo, l'imprenditore ha comunque diritto a una somma corrispondente al lucro cessante o, se superiore, al danno emergente direttamente connesso all'interruzione dell'attività di impresa causata dall'evento catastrofale, fino a concorrenza dell'importo dell'indennizzo percepito dal proprietario e nei limiti della documentazione probatoria fornita dall'imprenditore.».

1.48

FREGOLENT, MUSOLINO

Respinto

Dopo il comma 3-sexies *inserire i seguenti:* «3-*septies*. All'articolo 1, comma 111, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: "legge 30 dicembre 2021, n. 234", sono aggiunte le seguenti: "nonché alle cooperative ed alle imprese di pesca e di acquacoltura per le quali si applicano le disposizioni di cui all'articolo 14-*bis* del decreto legislativo 26 maggio 2004, n. 154".

3-*octies*. Ai fini e per gli effetti di quanto previsto dal comma 3-*septies*, è conseguentemente abrogato l'articolo 19, comma 1-*quater*, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito con modificazioni nella legge 21 febbraio 2025, n. 15.»

1.49

FREGOLENT, MUSOLINO

Respinto

Dopo il comma 3-sexies *inserire il seguente:* «3-*septies*. All'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 è aggiunto, infine, il seguente periodo: "Dall'obbligo di cui al periodo precedente sono escluse le imprese dotate esclusivamente dei beni di cui alla voce B-II, n. 3 dell'articolo 2424, comma 1 del Codice civile, di valore non superiore a ventimila euro al

netto degli ammortamenti dedotti alla data di stipula della polizza assicurativa.»

1.50

FREGOLENT, MUSOLINO

Respinto

Dopo il comma 3-sexies *inserire il seguente:* «3-*septies*. L'obbligo di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213 non si applica ai beni che rientrano nella disciplina di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che rimangono disciplinati, anche con riferimento agli strumenti di tutela, dal medesimo decreto legislativo»

1.51

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Dopo il comma 3-sexies*, aggiungere il seguente*:

«3-*septies*. È riconosciuto un coefficiente di riduzione del premio assicurativo, definito con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze da adottare entro centoventi giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, per immobili o attività produttive che prevedono misure di mitigazione e di adattamento del rischio ambientale.».

1.52

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-sexies*, aggiungere il seguente:* «3-*septies*. Le polizze assicurative relative alla copertura dei rischi di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, già in essere alla data di entrata in vigore del decreto interministeriale 30 gennaio 2025, n. 18, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, serie generale n. 48 del 27 febbraio 2025, sono adeguate alle previsioni di legge a decorrere dal primo rinnovo utile delle stesse successivo alle scadenze di cui all'articolo 1, comma 1, lettere *a)* e *b)*, della presente disposizione. Per le grandi imprese, come definite ai sensi della direttiva delegata (UE) 2023/2775, l'adeguamento è effettuato al primo rinnovo utile delle stesse.»

1.53

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-sexies*, aggiungere il seguente:* «3-*septies*. Le polizze assicurative in essere, relative alla copertura dei rischi di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono adeguate alle previsioni di cui alla medesima legge al primo rinnovo o quietanzamento utile delle stesse successivi alle scadenze di cui al comma 1, lettere *a)* e *b)*, della presente

disposizione. Per le grandi imprese, come definite ai sensi della direttiva delegata (UE) 2023/2775, l'adeguamento è effettuato al primo rinnovo o quietanzamento utile delle stesse successivi alla data di entrata in vigore della presente legge.»

1.54

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Dopo il comma 3-sexies*, aggiungere il seguente:*

«3-*septies*. Le micro, piccole e medie imprese, incluse le aziende agricole e artigiane, possono accedere a un fondo di garanzia istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, per la copertura parziale del premio assicurativo obbligatorio di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Agli oneri derivanti dall'istituzione del Fondo, di cui al presente comma, si provvede mediante progressiva rimodulazione ed eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.».

1.55

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo il comma 3-sexies*, aggiungere il seguente:* «3-*septies.* I costi delle polizze assicurative di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono interamente deducibili a fini dell'imposta sul reddito delle società di cui al decreto Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e della imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. La presente disposizione si applica anche nel caso in cui la polizza di assicurazione sia stipulata per conto altrui o per conto di chi spetta, ai sensi dell'articolo 1891 del codice civile.»

1.56

FREGOLENT, MUSOLINO

Id. em. 1.55

Dopo il comma 3-sexies *inserire il seguente:* «3-*septies*. I costi delle polizze assicurative di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono interamente deducibili a fini dell'imposta sul reddito delle società di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986 n. 917 e della imposta regionale sulle attività produttive di cui al decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446. La presente disposizione si applica anche

nel caso in cui la polizza di assicurazione sia stipulate per conto altrui o per conto di chi spetta, ai sensi dell'articolo 1891 del Codice civile.».

1.58

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Dopo il comma 3-sexies*, aggiungere il seguente:*

«3-*septies*. I premi versati per l'assicurazione obbligatoria di cui al presente articolo sono integralmente deducibili ai fini della determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante progressiva rimodulazione ed eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.».

1.59

AURORA FLORIDIA, UNTERBERGER, SPAGNOLLI, PATTON, DURNWALDER

Respinto

Dopo il comma 3-sexies*, aggiungere il seguente:*

«3-*septies*. Al fine di favorire l'adozione di sistemi assicurativi contro i rischi catastrofali da parte delle micro, piccole e medie imprese, è riconosciuto, per gli anni 2025 e 2026, un credito d'imposta pari al 60 per cento delle spese sostenute per i contratti assicurativi a copertura dei danni dei beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3) del codice civile, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale. Ai maggiori oneri derivanti dal presente comma si provvede mediante progressiva rimodulazione ed eliminazione dei sussidi ambientalmente dannosi, di cui all'articolo 68 della legge 28 dicembre 2015, n. 221.».

G1.1

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali" (A.S. 1482);

premesso che:

il provvedimento in esame reca misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali;

in particolare, il decreto introduce, mediante la proroga del termine del 31 marzo 2025 previsto dall'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023, un ingresso graduale dell'obbligo, per le imprese, di stipulare contratti

assicurativi a copertura dei danni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

considerato che:

la citata proroga si è resa necessaria a seguito delle rimostranze da parte delle associazioni di settore - Confindustria, CNA, Confartigianato, Confcommercio e Confesercenti - con riferimento ai costi elevati e alla mancanza di chiarezza e trasparenza su molte questioni;

Unimpresa ha calcolato che per alcune piccole e medie imprese il premio annuo potrebbe raggiungere 12.000 euro, un costo insostenibile in un periodo di inflazione, rincari energetici e stretta creditizia;

per un sistema produttivo nazionale già messo a dura prova da eventi geopolitici e crisi economiche, l'obbligo di stipulare polizze a copertura dei danni direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali rappresenta l'ennesima incombenza di cui le aziende sono costrette a farsi carico, imponendo alle stesse di sostenere oneri aggiuntivi senza adeguati incentivi fiscali, quali deduzioni o crediti d'imposta, che possano bilanciare gli ulteriori costi;

inoltre il citato obbligo assicurativo potrebbe penalizzare soprattutto le piccole imprese, creare disparità territoriali e ridurre la competitività internazionale, aumentando le difficoltà economiche già presenti nel tessuto produttivo;

la produzione industriale registra da svariati mesi un calo tendenziale consecutivo e una flessione costante, con una decrescita della produzione che interessa in maniera particolare il settore dell'*automotive*;

tra le aziende che più di altre soffrono la crisi, infatti, quelle del comparto auto registra gli impatti più devastanti sia sotto il profilo produttivo che occupazionale. La riduzione drastica della produzione di vetture negli stabilimenti di Stellantis e nelle aziende dell'indotto sta mettendo a rischio migliaia di posti di lavoro, con una perdita irreversibile di competenze e *know-how* tecnologico,

impegna il Governo:

ad approfondire ulteriormente gli effetti della disciplina in esame al fine di individuare, nel primo provvedimento utile, presupposti e condizioni di esonero dall'obbligo assicurativo per danni da calamità naturali ed eventi

catastrofali, con particolare riferimento al settore dell'*automotive*, già colpito duramente dalla stagnazione economica e dagli alti costi energetici.

G1.2

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FRANCESCHELLI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento dispone, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

tale termine viene differito al 1° ottobre 2025, per le imprese di medie dimensioni, e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, come rispettivamente definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;

la stessa relazione illustrativa del Governo pone in evidenza come la suddetta proroga muove dalla finalità di agevolare l'adempimento dell'obbligo assicurativo e di consentire alle imprese un esame ponderato e comparativo delle offerte assicurative formulate sulla base della nuova normativa, considerato che le medie e piccole imprese riscontrano maggiori difficoltà nel rapido adeguamento (si tratta, stando a quanto riportato dal Governo, del 99,9 per cento delle imprese iscritte al registro);

l'Italia, per la sua conformazione geografica e morfologica, è tra i Paesi più esposti al rischio di eventi naturali, in particolare terremoti e dissesti idrogeologici. Negli ultimi anni, la crisi climatica ha aggravato ulteriormente la situazione, aumentando la frequenza e l'intensità delle alluvioni e provocando danni sempre più rilevanti all'ambiente e all'economia;

secondo i dati del Rapporto Ance-Cresme, mentre la spesa per riparare gli eventi sismici è rimasta costante (2,7 miliardi nel periodo 2009-2023 contro 3,1 dei periodi precedenti), la spesa per contrastare gli effetti del dissesto idrogeologico è triplicata da una media annua di 1 miliardo precedente al 2009 a 3,3 miliardi nel periodo 2009-2023;

un sistema assicurativo diffuso può contribuire in parte a ridurre l'onere economico a carico dello stato, ma di certo non può sostituire la necessità impellente di un piano strutturale per la prevenzione e la messa in sicurezza

del territorio, affrontando in primis il dissesto idrogeologico e le ulteriori fragilità intrinseche del nostro Paese;

il solo obbligo assicurativo, in assenza di interventi pubblici strutturali ed infrastrutturali di prevenzione, mitigazione e manutenzione del territorio, rischia di trasformare lo stesso strumento in un fattore di vulnerabilità per le imprese più fragili, con un impatto regressivo sui territori già economicamente deboli, determinando una distorsione per la coesione territoriale ed economica del Paese;

il rischio è che la spesa necessaria per la copertura assicurativa, particolarmente onerosa in aree ad alta esposizione (ad esempio rischio sismico o idrogeologico), diventi di fatto insostenibile per molte PMI, cooperative sociali e realtà del terzo settore, con particolare riferimento a quelle che operano in regime di appalto pubblico o di accreditamento per i servizi sanitari e sociosanitari, dove i costi non sono facilmente recuperabili ed i corrispettivi sono difficili da rinegoziare,

impegna il Governo:

1) al fine di contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza dei sistemi insediativi soggetti a rischi derivanti da eventi catastrofali:

-ad adottare un Programma nazionale di interventi pubblici per la prevenzione e la messa in sicurezza del territorio;

-a dare immediata operatività al Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) attraverso il rafforzamento della governance per l'individuazione delle azioni di adattamento nei diversi settori, con la definizione delle priorità e delle relative risorse necessarie per la realizzazione interventi pubblici strutturali ed infrastrutturali di prevenzione, mitigazione e manutenzione del territorio;

-a promuovere pratiche costruttive innovative e resilienti per il futuro e politiche di pianificazione territoriale che tengano conto delle specificità dei rischi locali e della necessità di azzerare il consumo di suolo, riducendo la vulnerabilità intrinseca del nostro patrimonio costruito e naturale;

2) a prevedere l'introduzione di adeguate misure di sostegno alle aziende che dovranno far fronte ai nuovi oneri assicurativi, anche attraverso

la previsione di maggiori deducibilità dei costi delle polizze, ai fini delle imposte sui redditi (IRES) e dell'imposta sulle attività produttive (IRAP).

G1.3

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FRANCESCHELLI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento dispone, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

tale termine viene differito al 1 ° ottobre 2025, per le imprese di medie dimensioni, e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, come rispettivamente definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;

la stessa relazione illustrativa del Governo pone in evidenza come la suddetta proroga muove dalla finalità di agevolare l'adempimento dell'obbligo assicurativo e di consentire alle imprese un esame ponderato e comparativo delle offerte assicurative formulate sulla base della nuova normativa, considerato che le medie e piccole imprese riscontrano maggiori difficoltà nel rapido adeguamento (si tratta, stando a quanto riportato dal Governo, del 99,9 per cento delle imprese iscritte al registro);

il solo obbligo assicurativo, in assenza di interventi pubblici strutturali ed infrastrutturali di prevenzione, mitigazione e manutenzione del territorio, rischia di trasformare lo stesso strumento in un fattore di vulnerabilità per le imprese più fragili, con un impatto regressivo sui territori già economicamente deboli, determinando una distorsione per la coesione territoriale ed economica del Paese;

il rischio è che la spesa necessaria per la copertura assicurativa, particolarmente onerosa in aree ad alta esposizione (es. rischio sismico o idrogeologico), diventi di fatto insostenibile per molte PMI, cooperative sociali e realtà del terzo settore, con particolare riferimento a quelle che operano in regime di appalto pubblico o di accreditamento per i servizi sanitari e sociosanitari, dove i costi non sono facilmente recuperabili ed i corrispettivi sono difficili da rinegoziare;

in particolare, per le imprese del settore del *welfare* che svolgono attività di servizio ed operano prevalentemente in strutture pubbliche o in strutture appartenenti a soggetti non tenuti, sulla base delle attuali disposizioni di

riferimento, alla stipula della polizza l'obbligo di assicurazione risulterebbe iniquo e sproporzionato rispetto alla loro fondamentale azione di sussidiarietà al welfare di questo Paese;

anche le cooperative del settore culturale che hanno in concessione, o nella disponibilità ad altro titolo, beni di cui all'articolo 10 del codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42) - prevalentemente immobili pubblici o appartenenti a enti religiosi - si troverebbero costrette a stipulare costosissime ed insostenibili polizze assicurative a copertura di beni di valore incommensurabile o, addirittura, talvolta neppure valutabile in considerazione della specificità e delle caratteristiche del bene tutelato,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative volte a definire con chiarezza i soggetti obbligati alla stipula dei contratti assicurativi, disponendo una chiara esenzione dell'ambito di applicazione della relativa disciplina per le imprese del settore del *welfare* e del settore culturale, che operano prevalentemente in strutture pubbliche o che hanno in concessione o nella disponibilità ad altro titolo, beni del patrimonio culturale, individuando per questi ultimi gli strumenti di tutela nelle previsioni del Codice dei beni culturali.

G1.4

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI, FRANCESCHELLI

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento dispone, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

tale termine viene differito al 1° ottobre 2025, per le imprese di medie dimensioni, e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, come rispettivamente definite ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;

la stessa relazione illustrativa del Governo pone in evidenza come la suddetta proroga muove dalla finalità di agevolare l'adempimento dell'obbligo assicurativo e di consentire alle imprese un esame ponderato e comparativo delle offerte assicurative formulate sulla base della nuova normativa, considerato che le medie e piccole imprese riscontrano maggiori difficoltà nel

rapido adeguamento (si tratta, stando a quanto riportato dal Governo, del 99,9 per cento delle imprese iscritte al registro);

il solo obbligo assicurativo, in assenza di interventi pubblici strutturali ed infrastrutturali di prevenzione, mitigazione e manutenzione del territorio, rischia di trasformare lo stesso strumento in un fattore di vulnerabilità per le imprese più fragili, con un impatto regressivo sui territori già economicamente deboli, determinando una distorsione per la coesione territoriale ed economica del Paese;

l'attuale obbligo assicurativo riguarda anche tutte quelle piccole imprese personali che non utilizzano immobili per lo svolgimento dell'attività produttiva, né impianti e/o attrezzature di rilevante valore. Parliamo di circa 2 milioni di imprese che hanno optato per il regime forfettario, che sono dotate solamente di attrezzature di modico valore, peraltro non obbligate al registro dei beni ammortizzabili, il cui l'obbligo di assicurazione risulterebbe iniquo e sproporzionato rispetto ai beni effettivamente utilizzati,

impegna il Governo ad adottare ulteriori iniziative normative volte a disporre una chiara esenzione dell'ambito di applicazione della disciplina relativa alle assicurazioni dei rischi catastrofali per le imprese personali che non utilizzano immobili per lo svolgimento dell'attività produttiva o che, per l'esercizio dell'attività, sono dotate solamente di attrezzature di modico valore (voce B-II, n. 3) del codice civile).

G1.5

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento in esame prevede, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

tale termine viene differito dal 31 marzo 2025 al 1° ottobre 2025 per le imprese di medie dimensioni, come definite ai sensi della direttiva (UE)

2023/2775, e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, come definite ai sensi della direttiva (UE) 2023/2775;

i casi presi in considerazione per gli eventi catastrofici e possibili conseguenze nella maggioranza delle previsioni normative sono difficilmente riferibili alle strutture sportive;

l'associazionismo sportivo, rappresentato per lo più da piccole società, oltre a svolgere una funzione sociale, permettendo ai giovani di dedicarsi ad un'attività sportiva e di maturare quelle attitudini, non solo fisiche ma anche umane, educative e di aggregazione, svolge un importante ruolo imprenditoriale con alto tasso occupazionale;

diversi interventi di deputati del gruppo Partito democratico - Italia democratica e progressista hanno sollecitato il Governo a porre maggiore attenzione al mondo dello sport che ha sofferto una crisi devastante negli ultimi anni a causa degli effetti devastanti della pandemia,

impegna il Governo a prevedere - in fase di adozione del primo provvedimento utile - un contributo a fondo perduto in favore delle società sportive dilettantistiche, ASD, SSD, delle imprese sociali e del terzo settore per il pagamento dei premi assicurativi di cui all'articolo 1, comma 1, prevedendone la completa gratuità per il primo anno, il concorso all'80 per cento del costo al secondo anno e al 65 per cento del costo per il terzo anno.

G1.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

l'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dispone che le imprese sono obbligate a stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

con riferimento al perimetro soggettivo, in base a quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, e dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto ministeriale 30 gennaio 2025, n. 18, l'obbligo assicurativo sembra ricadere su chiunque utilizzi il bene, a qualsiasi titolo, per l'esercizio dell'attività di impresa;

considerato che:

le imprese che hanno in concessione beni culturali di rilevantissimo valore (prevalentemente immobili pubblici o appartenenti a enti religiosi), pur svolgendo solo servizi di promozione e valorizzazione turistica si

troverebbero costrette a stipulare costosissime ed insostenibili polizze assicurative a copertura di beni di valore incommensurabile o, addirittura, talvolta neppure valutabile in considerazione della specificità e delle caratteristiche del bene tutelato;

più in generale, le imprese che gestiscono servizi fondamentali per l'erogazione di servizi pubblici quali ristorazione collettiva, assistenza sociale e sanitaria, utilizzando porzioni o interi edifici quali, ad esempio scuole, ospedali, ministeri, di proprietà della pubblica amministrazione, non tenuta, sulla base delle attuali disposizioni, alla stipula della polizza,

impegna il Governo, all'esito di un esame degli effetti della disciplina dell'obbligo assicurativo, l'opportunità di valutare successive misure tese a risolvere, anche in via interpretativa, le criticità della normativa di cui in premessa.

G1.6 (testo 2)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

l'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dispone che le imprese sono obbligate a stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

con riferimento al perimetro soggettivo, in base a quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, e dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) del decreto ministeriale 30 gennaio 2025, n. 18, l'obbligo assicurativo sembra ricadere su chiunque utilizzi il bene, a qualsiasi titolo, per l'esercizio dell'attività di impresa;

considerato che:

le imprese che hanno in concessione beni culturali di rilevantissimo valore (prevalentemente immobili pubblici o appartenenti a enti religiosi), pur svolgendo solo servizi di promozione e valorizzazione turistica si troverebbero costrette a stipulare costosissime ed insostenibili polizze assicurative a copertura di beni di valore incommensurabile o, addirittura, talvolta neppure valutabile in considerazione della specificità e delle caratteristiche del bene tutelato;

più in generale, le imprese che gestiscono servizi fondamentali per l'erogazione di servizi pubblici quali ristorazione collettiva, assistenza sociale e sanitaria, utilizzando porzioni o interi edifici quali, ad esempio scuole,

ospedali, ministeri, di proprietà della pubblica amministrazione, non tenuta, sulla base delle attuali disposizioni, alla stipula della polizza,

impegna il Governo, all'esito di un esame degli effetti della disciplina dell'obbligo assicurativo, a valutare l'opportunità di successive misure tese a risolvere, anche in via interpretativa, le criticità della normativa di cui in premessa.

G1.7

FREGOLENT

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali" (A.S. 1482);

premesso che:

l'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dispone che le imprese sono obbligate a stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

con riferimento al perimetro soggettivo, in base a quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, e dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto ministeriale 30 gennaio 2025, n. 18, l'obbligo assicurativo sembra ricadere su chiunque utilizzi il bene, a qualsiasi titolo, per l'esercizio dell'attività di impresa;

le imprese che hanno in concessione beni culturali di rilevantissimo valore (prevalentemente immobili pubblici o appartenenti a enti religiosi), pur svolgendo solo servizi di promozione e valorizzazione turistica si troverebbero costrette a stipulare costosissime ed insostenibili polizze assicurative a copertura di beni di valore incommensurabile o, addirittura, talvolta neppure valutabile in considerazione della specificità e delle caratteristiche del bene tutelato;

più in generale, le imprese che gestiscono servizi fondamentali per l'erogazione di servizi pubblici quali ristorazione collettiva, assistenza sociale e sanitaria, utilizzando porzioni o interi edifici quali, ad esempio scuole, ospedali, ministeri, di proprietà della pubblica amministrazione, non tenuta, sulla base delle attuali disposizioni, alla stipula della polizza,

impegna il Governo, all'esito di un esame degli effetti della disciplina dell'obbligo assicurativo, l'opportunità di valutare successive misure tese a

risolvere, anche in via interpretativa, le criticità della normativa di cui in premessa.

G1.7 (testo 2)

FREGOLENT

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali" (A.S. 1482);

premesso che:

l'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dispone che le imprese sono obbligate a stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni di cui all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

con riferimento al perimetro soggettivo, in base a quanto previsto dal combinato disposto dell'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, e dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), del decreto ministeriale 30 gennaio 2025, n. 18, l'obbligo assicurativo sembra ricadere su chiunque utilizzi il bene, a qualsiasi titolo, per l'esercizio dell'attività di impresa;

le imprese che hanno in concessione beni culturali di rilevantissimo valore (prevalentemente immobili pubblici o appartenenti a enti religiosi), pur svolgendo solo servizi di promozione e valorizzazione turistica si troverebbero costrette a stipulare costosissime ed insostenibili polizze assicurative a copertura di beni di valore incommensurabile o, addirittura, talvolta neppure valutabile in considerazione della specificità e delle caratteristiche del bene tutelato;

più in generale, le imprese che gestiscono servizi fondamentali per l'erogazione di servizi pubblici quali ristorazione collettiva, assistenza sociale e sanitaria, utilizzando porzioni o interi edifici quali, ad esempio scuole, ospedali, ministeri, di proprietà della pubblica amministrazione, non tenuta, sulla base delle attuali disposizioni, alla stipula della polizza,

impegna il Governo, all'esito di un esame degli effetti della disciplina dell'obbligo assicurativo, a valutare l'opportunità di successive misure tese a

risolvere, anche in via interpretativa, le criticità della normativa di cui in premessa.

G1.8

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali" (A.S. 1482);

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame dispone la proroga del termine entro cui le imprese di medie dimensioni e le piccole e microimprese sono tenute a stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio, con scadenze differenziate in relazione alla dimensione delle imprese;

eventi catastrofali, riconducibili anche al cambiamento climatico, si ripetono con sempre maggiore frequenza e intensità nel nostro Paese;

considerato che:

a fronte di un quadro allarmante che ha richiesto negli anni l'impiego di considerevoli risorse pubbliche, la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e idraulico assume un ruolo fondamentale al fine di evitare il prodursi di danni imputabili anche a una non corretta gestione del territorio;

non appare equa la soluzione di trasferire sulle imprese il costo dei danni provocati dagli eventi catastrofali in un territorio come il nostro, fortemente esposto al rischio idrogeologico, senza contestualmente aumentare gli investimenti finalizzati alla realizzazione degli interventi di messa in sicurezza, a cominciare da quelli previsti nei piani di gestione del rischio alluvione e nei piani stralcio per l'assetto idrogeologico, redatti dalle Autorità di bacino distrettuali ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

secondo i dati Istat del dicembre 2024, la maggior parte dei settori produttivi continua a registrare un significativo calo rispetto al 2023, con una forte incidenza per le imprese manifatturiere;

una tendenza positiva è invece riconosciuta alle aziende del settore della difesa e della sicurezza che, nel contesto del rafforzamento della base industriale militare europea, hanno registrato una crescita significativa e costante dei ricavi;

nell'Unione europea gli investimenti in difesa sono aumentati del trenta per cento tra il 2021 e il 2024, con una spesa totale di centodue miliardi di euro nel 2024, e una crescita dei ricavi del 12,7 per cento per le principali

aziende, come BAE Systems, Thales, Leonardo, Rheinmetall e Airbus (limitandosi alla divisione difesa e spazio),

impegna il Governo:

al fine di prevenire i danni derivanti da calamità naturali e eventi catastrofali oggetto dell'assicurazione di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame, ad accompagnare le misure di sostegno alle imprese recate dallo stesso con il finanziamento di misure finalizzate alla messa in sicurezza e alla difesa del territorio, rinvenendo le necessarie risorse anche mediante l'introduzione di una imposta straordinaria sui cosiddetti extraprofitti netti conseguiti dalle aziende del settore dell'industria della difesa a seguito del mutato contesto geopolitico internazionale nonché mediante l'adozione delle opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte alla diminuzione della spesa destinata al finanziamento dell'industria della difesa, in particolare per la produzione di armamenti.

G1.9

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali" (A.S. 1482);

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame dispone la proroga del termine entro cui le imprese di medie dimensioni e le piccole e microimprese sono tenute a stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio, con scadenze differenziate in relazione alla dimensione delle imprese;

l'intervento normativo intende agevolare l'adempimento dell'obbligo assicurativo e consentire alle imprese un esame ponderato e comparativo delle offerte formulate sulla base della nuova normativa, anche al fine di evitare comportamenti speculativi da parte delle imprese di assicurazione;

considerato che:

il termine per l'adempimento dell'obbligo assicurativo, seppur differito, appare ancora eccessivamente stringente e non consente alle imprese di adeguarsi in modo consapevole e vantaggioso;

la disciplina attuativa, contenuta nel decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle imprese e del *made in Italy* 30 gennaio 2025, n. 18, presenta numerose ambiguità e incertezze sotto il profilo

interpretativo e operativo che rischiano di precostituire condizioni tali da renderne difficile l'applicazione e generare un aumento del contenzioso giudiziario;

l'inadempimento dell'obbligo di assicurazione incide sull'assegnazione di contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali, e dunque si configura come un fattore anch'esso penalizzante, soprattutto per le micro e piccole imprese che versano in maggiore difficoltà. Secondo i dati Istat del dicembre 2024, la maggior parte dei settori produttivi continua, infatti, a registrare un significativo calo rispetto al 2023, con una forte incidenza per le imprese manifatturiere;

al fine di consentire la comparazione trasparente dei contratti assicurativi in oggetto occorre attendere l'attivazione del portale che la legge n. 193 del 2024 ha affidato alla gestione dell'IVASS,

impegna il Governo:

ad approfondire ulteriormente gli effetti della disciplina in esame al fine di individuare, nel primo provvedimento utile, presupposti e condizioni di esonero dall'obbligo assicurativo per danni da calamità naturali ed eventi catastrofali, con particolare riferimento alle micro e piccole imprese, o, in subordine, a prevedere un ulteriore differimento del termine di efficacia dello stesso almeno fino al sesto mese successivo all'attivazione del portale che l'IVASS dovrà predisporre per consentire l'effettivo esame ponderato e comparativo dei contratti assicurativi.

G1.10

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024). I commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge n. 213 del 2023, che

ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024;

il nuovo comma 3-*bis*, pur modificando l'articolo 1, comma 101 della legge n. 213 del 2023 non risolve l'inadeguatezza della disposizione laddove continua ad obbligare anche le cooperative e le imprese di pesca e di acquacoltura a stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni causati da eventi catastrofali, ovvero sismi, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni;

oltre alla segnalazione delle imprese di categoria, si osserva che alla luce dei risultati dell'indagine condotta dall'IVASS nel giugno 2024 sulle polizze a copertura dei rischi catastrofali, appare evidente l'inadeguatezza di tale obbligo assicurativo nei confronti delle imprese del settore ittico in quanto tali polizze escludono espressamente dalla copertura i danni derivanti da mareggiate, marea e penetrazione di acqua marina, che rappresentano invece le principali cause di danno per il comparto, incidendo per circa l'80 per cento, sia sulle perdite materiali, sia sui giorni di inattività forzata;

si evidenzia inoltre che negli ultimi dieci anni i danni riconducibili a tali fenomeni hanno registrato un incremento medio del 40 per cento, con punte del 100 per cento per le imprese operanti in aree particolarmente esposte a eventi meteomarini estremi;

in tale contesto, imporre alle imprese ittiche la stipula obbligatoria di polizze che escludono le specifiche tipologie di rischio cui esse sono strutturalmente soggette non solo risulta inefficace sotto il profilo della tutela economica, ma introduce una distorsione in termini di equità e proporzionalità dell'obbligo normativo,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative di carattere normativo volte ad escludere dall'obbligo assicurativo di cui all'articolo 1, comma 101 della legge n. 213 del 30 dicembre 2023, come modificato dal decreto in esame, le cooperative e le imprese di pesca e di acquacoltura.

G1.11

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e

commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in commissione in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali;

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024;

in merito, quindi, alle modifiche relative alla disciplina sostanziale della copertura assicurativa si ritiene importante includere anche i danni causati dai maremoti e dal bradisismo flegreo tra gli eventi catastrofali assicurabili,

impegna il Governo a valutare, anche nell'ambito del tavolo istituzionale appositamente istituito ai sensi del presente provvedimento, l'opportunità di considerare, anche alla luce di un'analisi della dimensione e frequenza dei rischi e dei costi per gli assicurati, la possibile estensione dell'obbligo assicurativo anche a eventi calamitosi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla vigente legge.

G1.12

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali;

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024;

in merito, quindi, alle modifiche relative alla disciplina sostanziale della copertura assicurativa si ritiene importante includere anche il rischio di

danni causati dalle cosiddette «bombe d'acqua» tra gli eventi catastrofali assicurabili,

impegna il Governo a valutare, anche nell'ambito del tavolo istituzionale appositamente istituito ai sensi del presente provvedimento, l'opportunità di considerare, anche alla luce di un'analisi della dimensione e frequenza dei rischi e dei costi per gli assicurati, la possibile estensione dell'obbligo assicurativo anche a eventi calamitosi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla vigente legge.

G1.13

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in commissione in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024);

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024,

impegna il Governo a valutare, anche nell'ambito del tavolo istituzionale appositamente istituito ai sensi del presente provvedimento, l'opportunità di considerare, anche alla luce di un'analisi della dimensione e frequenza dei rischi e dei costi per gli assicurati, la possibile estensione dell'obbligo

assicurativo anche a eventi calamitosi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla vigente legge.

G1.14

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in commissione in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024);

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024,

impegna il Governo a valutare, anche nell'ambito del tavolo istituzionale appositamente istituito ai sensi del presente provvedimento, l'opportunità di considerare, anche alla luce di un'analisi della dimensione e frequenza dei rischi e dei costi per gli assicurati, la possibile estensione dell'obbligo assicurativo anche a eventi calamitosi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla vigente legge.

G1.15

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei

danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (legge di bilancio 2024);

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024;

con riferimento alle modifiche della disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali, in considerazione dell'obiettivo solidale perseguito dall'istituto e del carattere obbligatorio dell'assicurazione in argomento, occorrerebbe esentare le polizze catastrofali dall'imposta del 21,25 per cento normalmente applicata alle polizze del ramo danni, ricordando che un'analoga esenzione è attualmente prevista per le assicurazioni contro i danni derivanti da eventi calamitosi di qualunque specie relativamente a unità immobiliari ad uso abitativo, ai sensi della tabella C dell'allegato 1 al decreto legislativo 5 novembre 2024, n. 174;

occorre inoltre chiarire, sempre ai fini fiscali, che le polizze sono interamente deducibili dalle imposte sui redditi, e che la deducibilità opera anche nel caso delle assicurazioni stipulate per conto altrui o per conto di chi spetta, ai sensi dell'articolo 1891 del codice civile,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte ad esentare le polizze catastrofali, come disciplinate all'esito delle modifiche introdotte alla legge n. 213 del 2023 dal decreto in esame, dall'imposta del 21,25 per cento normalmente applicata alle polizze del ramo danni;

ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volto a chiarire che le polizze stipulate ai sensi dell'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023, come modificato dal decreto in esame, sono interamente deducibili dalle imposte sui redditi e che la deducibilità opera anche

nel caso delle assicurazioni stipulate per conto altrui o per conto di chi spetta, ai sensi dell'articolo 1891 del Codice civile.

G1.16

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il provvedimento in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in sede referente sono stati approvati emendamenti che modificano la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024);

in particolare, il comma 3-*ter*, introdotto in sede referente, introduce una deroga alle limitazioni all'oggetto del contratto di assicurazione previste all'articolo 1, comma 104, della legge n. 213 del 2023, stabilendo che il contratto di assicurazione possa prevedere un eventuale scoperto o franchigia massima pari al 15 per cento del danno, introduce un criterio di proporzionalità del premio in base al rischio;

i territori interessati da stati di emergenza sono caratterizzati da una vulnerabilità fisiologica che, di fatto, innalza il coefficiente di rischio: l'assenza di meccanismi di calmierazione, unita alla dipendenza del premio dalla sola localizzazione territoriale, può pertanto tradursi in un aggravio sproporzionato per le imprese situate in tali aree;

nei contesti indicati, pertanto, aggiungere un ulteriore obbligo assicurativo, privo di meccanismi di compensazione, rischia di pregiudicare la possibilità di consolidare la ripresa economica post calamità;

occorre valutare strumenti fiscali a beneficio dei contraenti le cui imprese siano ubicate nei territori interessati da stati di emergenza, come ad esempio l'esenzione delle polizze catastrofali dall'imposta del 21,25 per cento normalmente applicata al ramo danni, nonché la completa deducibilità dei premi assicurativi,

impegna il Governo a prevedere misure di calmierazione dell'onere assicurativo a beneficio delle imprese ubicate nei territori interessati da stati di emergenza a seguito di eventi catastrofali, come disciplinate all'esito delle

modifiche introdotte alla legge n. 213 del 2023 dal decreto in esame, quali l'esenzione dall'imposta sul ramo danni dall'imposta del 21,25 per cento normalmente applicata e la completa deducibilità dei premi assicurativi corrisposti per le polizze stipulate ai sensi dell'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023.

G1.17

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in commissione in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024);

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024;

in particolare, il comma 3-*quinquies*, introdotto in sede referente, novella l'articolo 1, comma 106, secondo periodo, della legge n. 213 del 2023, prevedendo che l'assicuratore sia tenuto ad assicurare esclusivamente gli immobili: 1) costruiti o ampliati sulla base di un valido titolo edilizio ovvero ultimati nel momento in cui tale titolo non era obbligatorio; 2) oggetto di sanatoria o per i quali sia in corso un procedimento di sanatoria o di condono;

la medesima disposizione esclude, inoltre, relativamente agli immobili non assicurabili alla luce di quanto sopra, la spettanza di indennizzi, contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, ivi incluse quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali;

tale modifica non chiarisce però quali siano le conseguenze legate all'eventuale esito negativo delle procedure di sanatoria o di condono pendenti,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a chiarire, in relazione a quanto previsto dal nuovo comma 3-*quinquies*, che in caso di immobili per i quali vi

sia in corso un procedimento di sanatoria o condono l'erogazione dell'indennizzo in caso di eventi catastrofali è condizionata all'esito positivo del procedimento e che, in caso di esito negativo, non spetta altresì alcun indennizzo, contributo, sovvenzione o agevolazione di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche, anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali.

G1.18

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in commissione in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge di bilancio n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024);

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024;

le modifiche introdotte non intervengono però adeguatamente su problematiche ancora aperte;

in particolare, occorrerebbe circoscrivere meglio la portata delle misure sanzionatorie in caso di violazione dell'obbligo assicurativo, precisando che l'espressione «contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario a valere su risorse pubbliche» prevista dal comma 102 della legge n. 213 del 2023, si riferisce unicamente a interventi finanziari diretti conseguenti all'evento catastrofale, escludendo in ogni caso i crediti di imposta, e che la sanzione non deve coinvolgere i danni arrecati a beni diversi da quelli per i quali è prevista l'assicurazione obbligatoria. Inoltre, l'applicazione delle sanzioni

non dovrebbe essere automatica, ma prevista di volta in volta in modo esplicito, nel momento in cui viene introdotto un incentivo;

sarebbe inoltre, ragionevole, prevedere la non applicazione integrale delle sanzioni in caso di inadempienze parziali o oggettive impossibilità (es. immobili in affitto con abusi),

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a rimodulare le sanzioni previste in caso di inadempimento dell'obbligo assicurativo previsto dall'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023, come modificato dal presente decreto, nei termini esposti in premessa.

G1.19

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in commissione in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024);

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024, stabilendo che l'indennizzo spettante in caso di evento catastrofale di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge 213 del 2023 sia corrisposto al proprietario del bene, laddove l'imprenditore, in ossequio a quanto disposto dal medesimo comma, assicuri beni di proprietà di terzi impiegati nella propria attività di impresa e non già assistiti da analoga copertura assicurativa, comunicando al proprietario la stipulazione della polizza;

in merito, quindi, alle modifiche introdotte dal comma 3-*sexies*, si ribadisce che l'obbligo assicurativo dovrebbe riguardare esclusivamente i beni di

proprietà delle imprese e non anche i beni a qualsiasi titolo impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa, quindi anche in affitto,

impegna il Governo a valutare gli effetti applicativi della norma richiamata in premessa al fine di prevedere che l'obbligo assicurativo a copertura dei danni cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali riguardi esclusivamente i beni di proprietà delle imprese.

G1.20

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali;

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge n. 213 del 2023, che ha introdotto misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge n. 155 del 2024, stabilendo che l'indennizzo spettante in caso di evento catastrofale di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge n. 213 del 2023 sia corrisposto al proprietario del bene, laddove l'imprenditore, in ossequio a quanto disposto dal medesimo comma, assicuri beni di proprietà di terzi impiegati nella propria attività di impresa e non già assistiti da analoga copertura assicurativa, comunicando al proprietario la stipulazione della polizza;

in merito, quindi, alle modifiche relative alla disciplina sostanziale della copertura assicurativa si ritiene importante includere anche il rischio di danni causati dal fenomeno della subsidenza tra gli eventi catastrofali assicurabili,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, volte a includere anche il rischio di danni cagionati dal fenomeno

della subsidenza tra gli eventi catastrofali assicurabili ai sensi dell'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023.

G1.20 (testo 2)

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali;

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge n. 213 del 2023, che ha introdotto misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge n. 155 del 2024, stabilendo che l'indennizzo spettante in caso di evento catastrofale di cui all'articolo 1, comma 101, primo periodo, della legge n. 213 del 2023 sia corrisposto al proprietario del bene, laddove l'imprenditore, in ossequio a quanto disposto dal medesimo comma, assicuri beni di proprietà di terzi impiegati nella propria attività di impresa e non già assistiti da analoga copertura assicurativa, comunicando al proprietario la stipulazione della polizza;

in merito, quindi, alle modifiche relative alla disciplina sostanziale della copertura assicurativa si ritiene importante includere anche il rischio di danni causati dal fenomeno della subsidenza tra gli eventi catastrofali assicurabili,

impegna il Governo a valutare, anche nell'ambito del tavolo istituzionale appositamente istituito ai sensi del presente provvedimento, l'opportunità di considerare, anche alla luce di un'analisi della dimensione e frequenza dei rischi e dei costi per gli assicurati, la possibile estensione dell'obbligo

assicurativo anche a eventi calamitosi ulteriori rispetto a quelli già previsti dalla vigente legge.

G1.21

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Accolto

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 31 marzo 2025, n. 39, recante misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali (A.S. 1482),

premesso che:

il decreto in esame dispone, all'articolo 1, comma 1, con riguardo alle imprese di medie dimensioni e alle piccole e microimprese, la proroga del termine entro cui stipulare i contratti assicurativi a copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale;

nel corso dell'esame in sede referente, sono stati approvati degli emendamenti che hanno modificato la disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali introdotta dalla legge n. 213 del 2023 (Legge di bilancio 2024);

i commi aggiuntivi dal 3-*bis* al 3-*sexies* intervengono infatti per modificare, sotto diversi aspetti, la legge 213 del 2023, che ha introdotto le misure in materia di rischi catastrofali, e il successivo decreto-legge 155 del 2024;

con riferimento alle modifiche della disciplina sostanziale relativa alla copertura assicurativa dei rischi catastrofali, occorre chiarire che le imprese soggette all'obbligo di assicurarsi contro i rischi da catastrofe naturale possono costituirsi in consorzi o aderire a forme associative idonee a provvedere collettivamente alla copertura obbligatoria,

impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative al fine di chiarire che le imprese soggette all'obbligo di cui all'articolo 1, comma 101 della legge 213/2023, ovvero quello di assicurarsi contro i rischi da catastrofe naturale,

possano aderire a forme associative idonee a provvedere collettivamente alla copertura obbligatoria.

1.0.1

FREGOLENT, MUSOLINO

Improponibile

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 1-*bis*

(Credito d'imposta per la stipulazione di polizze assicurative per danni ambientali)

1. Per l'anno 2025 è concesso un credito d'imposta di importo pari al 20 per cento delle spese sostenute nel medesimo anno dai soggetti di cui al comma 4 per la stipulazione di contratti di assicurazione aventi ad oggetto il rischio di danno all'ambiente, come definito dalla parte sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in attuazione della direttiva 2004/35/CE.

2. I contratti di assicurazione di cui al comma 1 devono avere le seguenti caratteristiche:

a) le attività assicurate devono essere esercitate presso strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato;

b) la durata della copertura assicurativa deve essere di almeno un anno;

c) la copertura assicurativa non deve essere limitata soltanto all'inquinamento improvviso o accidentale;

d) la copertura assicurativa deve comprendere l'intero danno ambientale, come determinato ai sensi della parte quarta, titolo V, e della parte sesta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

e) la copertura dei danni all'ambiente deve prevedere un massimale almeno pari a un milione di euro esclusivamente destinato a tale tipo di danno.

3. Il credito d'imposta di cui al comma 1 è attribuito fino all'importo massimo annuale di 1.500 euro per ciascun beneficiario.

4. Il credito d'imposta di cui al comma 1 spetta ai titolari di reddito d'impresa residenti nel territorio dello Stato, comprese le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica e dal settore economico di appartenenza. Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale o altra procedura concorsuale prevista dal regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, dal codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, o da altre leggi, e le imprese rispetto alle quali sia in corso un procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni. Sono inoltre escluse le imprese

sottoposte a sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

5. Il credito d'imposta di cui al comma 1 deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel quale è stata sostenuta la spesa e nelle dichiarazioni dei redditi relative ai quattro periodi d'imposta successivi. Esso non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data in cui sono stati sostenuti i costi di cui al comma 1 del presente articolo, subordinatamente all'adempimento degli obblighi di certificazione di cui al comma 6 del presente articolo. Il credito d'imposta è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui al secondo periodo, non porti al superamento del costo sostenuto.

6. Ai fini dell'attribuzione del credito d'imposta di cui al comma 1, l'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e la corrispondenza delle stesse alla documentazione contabile predisposta dal soggetto beneficiario devono risultare da apposita certificazione rilasciata dal soggetto preposto alla revisione legale dei conti. Per le imprese non tenute per legge alla revisione legale dei conti, la certificazione è rilasciata da un revisore legale dei conti o da una società di revisione legale dei conti, iscritti nella sezione A del registro di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39. Nell'assunzione di tale incarico, il revisore legale dei conti e la società di revisione legale dei conti osservano i princìpi di indipendenza di cui all'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 39 del 2010.

7. I soggetti beneficiari del credito d'imposta di cui al comma 1 sono tenuti a conservare la documentazione attestante la stipulazione del contratto di assicurazione di cui al comma 1.

8. Al credito d'imposta di cui al comma 1 non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

9. Qualora, a seguito di controlli, sia accertata l'indebita fruizione, anche parziale, del credito d'imposta di cui al comma 1 per il mancato rispetto di alcuno dei presupposti stabiliti ovvero a causa dell'inammissibilità dei costi

sulla base dei quali è stato determinato l'importo fruito, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero del relativo importo, maggiorato di interessi e sanzioni.»

1.0.2

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, le parole: "a qualsiasi titolo impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa" sono sostituite dalle seguenti: "di proprietà dell'impresa".»

1.0.3

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Id. em. 1.0.2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, le parole: "a qualsiasi titolo impiegati per l'esercizio dell'attività di impresa" sono sostituite dalle seguenti: "di proprietà dell'impresa".»

1.0.4

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, le parole da: "è riferito" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "è costituito dai beni elencati all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, di proprietà delle imprese di cui al medesimo comma 101, impiegati nell'esercizio dell'attività, con

esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, anche se stipulata da soggetti diversi".»

1.0.5

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Id. em. 1.0.4

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

1. All'articolo 1-*bis*, comma 2, del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 dicembre 2024, n. 189, le parole da: "è riferito" fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: "è costituito dai beni elencati all'articolo 2424, primo comma, sezione Attivo, voce B-II, numeri 1), 2) e 3), del codice civile, di proprietà delle imprese di cui al medesimo comma 101, impiegati nell'esercizio dell'attività, con esclusione di quelli già assistiti da analoga copertura assicurativa, anche se stipulata da soggetti diversi."»

1.0.6

SABRINA LICHERI, NATURALE, SIRONI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Adesione a polizze collettive - Costituzione da parte delle imprese obbligate di Fondi a copertura dei rischi)

1. Le imprese obbligate alla sottoscrizione dei contratti assicurativi di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, possono assolvere all'obbligo anche mediante adesione a polizze collettive, per la stipula delle quali possono costituirsi in consorzi o altre forme associative idonee a provvedere collettivamente, anche mediante la costituzione di un apposito fondo per la copertura dei rischi. Le finalità della presente disposizione possono essere perseguite anche mediante il coinvolgimento

diretto nei consorzi e nelle altre forme associative di imprese e associazioni di categoria, anche prevedendo forme di riassicurazione.»

1.0.7

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Id. em. 1.0.6

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Adesione a polizze collettive - Costituzione da parte delle imprese obbligate di Fondi a copertura dei rischi)

1. Le imprese obbligate alla sottoscrizione dei contratti assicurativi di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, possono assolvere all'obbligo anche mediante adesione a polizze collettive, per la stipula delle quali possono costituirsi in consorzi o altre forme associative idonee a provvedere collettivamente, anche mediante la costituzione di un apposito fondo per la copertura dei rischi. Le finalità della presente disposizione possono essere perseguite anche mediante il coinvolgimento diretto nei consorzi e nelle altre forme associative di imprese e associazioni di categoria, anche prevedendo forme di riassicurazione.».

1.0.8

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(Regime impositivo delle assicurazioni per i rischi catastrofali)

1. Alla Tabella C dell'Allegato 1 al decreto legislativo 5 novembre 2024, n. 174, all'articolo della tariffa 11-*bis*, dopo le parole: "unità immobiliari ad uso abitativo" sono aggiunte le seguenti: "nonché le assicurazioni di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, e successive modifiche e integrazioni".»

1.0.9

NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI

Precluso

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*.

(*Regime impositivo delle assicurazioni per i rischi catastrofali)*

1. Alla Tabella C dell'Allegato 1 al decreto legislativo 5 novembre 2024, n. 174, all'articolo della tariffa 11-*bis*, dopo le parole: "unità immobiliari ad uso abitativo" sono inserite le seguenti: "nonché le

assicurazioni di cui all'articolo 1, comma 101, della legge 30 dicembre 2023, n. 213"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026 (1445)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE SUL QUALE IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Art. 1.

1. Il decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza

e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con voto di fiducia, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

Per l'Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione, si rinvia all'Atto Senato 1445-A (pagg. 10-28). Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 306.

ARTICOLI DA 1 A 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE E ALLEGATI A, B, C

Capo I

DISPOSIZIONI URGENTI PER L'ATTUAZIONE DELLE MISURE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti per l'attuazione della riforma 1.1 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativa agli istituti tecnici)

1. Al decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 2022, n. 175, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 26, il secondo periodo del numero 2) della lettera *a)* del comma 2 e il secondo periodo del comma 3 sono soppressi;

b) dopo l'articolo 26, è inserito il seguente:

« Art. 26-*bis*. – *(Misure urgenti per l'attuazione della riforma 1.1 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativa agli istituti tecnici*) – 1. Ai fini dell'attuazione dell'articolo 26, a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, si provvede con il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito adottato ai sensi del comma 4-*bis* del medesimo articolo 26 nonché, quanto alla definizione degli indirizzi, delle articolazioni e dei corrispondenti quadri orari e dei risultati di apprendimento, sulla base del profilo educativo culturale e professionale dello studente di cui all'Allegato 2-*bis* e del curricolo dei percorsi di istruzione tecnica di cui all'Allegato 2-*ter*, nei limiti del monte ore definito per le singole aree dalle Tabelle 1, 2 e 3 del medesimo Allegato 2-*ter*. A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027 ai fini del rispetto della clausola di cui all'articolo 26, comma 6, il numero complessivo delle classi attivate negli istituti tecnici è definito con decreto del Ministero dell'istruzione e del merito di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze. A decorrere dal medesimo anno scolastico il numero

complessivo delle classi della scuola secondaria di secondo grado non può essere superiore a quello delle classi presenti nell'anno scolastico 2023/2024. La riforma degli istituti tecnici di cui al presente comma è introdotta dall'anno scolastico 2026/2027 per le classi prime, dall'anno scolastico 2027/2028 per le classi seconde, dall'anno scolastico 2028/2029 per le classi terze, dall'anno scolastico 2029/2030 per classi quarte e dall'anno scolastico 2030/2031 per le classi quinte.

2. Per le medesime finalità di cui al comma 1, a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, gli istituti tecnici rilasciano, in qualità di enti titolati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *g)*, del decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, a domanda dell'interessato, la certificazione delle competenze, di cui all'articolo 26, comma 3, progressivamente acquisite dalle studentesse e dagli studenti ai diversi livelli intermedi e tenuto conto dei risultati di apprendimento del profilo, sulla base del modello di "certificato di competenze" di cui all'Allegato 2-*quater*. »;

c) sono aggiunti, in fine, gli allegati 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater* di cui, rispettivamente, agli allegati A, B e C annessi al presente decreto, di cui costituiscono parte integrante.

2. Al riordino della disciplina degli istituti tecnici di cui all'articolo 26 del citato decreto-legge n. 144 del 2022, si provvede con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nel rispetto dei criteri indicati dal medesimo articolo 26 del decreto-legge n. 144 del 2022. Con il regolamento di cui al presente comma sono abrogate le disposizioni che disciplinano gli ordinamenti e i percorsi dell'istruzione tecnica espressamente individuate nel regolamento medesimo.

Articolo 1-*bis*.

(Misure urgenti per la piena efficacia della riforma 1.5 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. Al fine di garantire la piena e migliore efficienza della riforma 1.5 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), dopo l'articolo 22 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, sono inseriti i seguenti:

« Art. 22-*bis*. – *(Incarichi post-doc) – 1.* Fermo quanto previsto dall'articolo 22, le istituzioni di cui al comma 1 del medesimo articolo possono stipulare, ai fini dello svolgimento di attività di ricerca, nonché di collaborazione alle attività didattiche e di terza missione, contratti a tempo determinato, denominati "incarichi post-doc", finanziati in tutto o in parte con fondi interni, ovvero

finanziati da soggetti terzi, sia pubblici che privati, sulla base di specifici accordi o convenzioni.

2. Gli incarichi post-doc hanno durata almeno annuale e possono essere prorogati fino alla durata complessiva di tre anni. La durata complessiva dei rapporti instaurati ai sensi del presente articolo con il medesimo soggetto, anche da parte di istituzioni diverse, non può superare i tre anni, anche non continuativi. I termini massimi di cui ai periodi precedenti sono derogabili unicamente al fine di dare attuazione a specifici programmi di finanziamento alla ricerca dell'Unione europea nell'ambito delle azioni legate al programma Marie Sklodowska-Curie (MSCA). Ai fini della durata complessiva dei predetti rapporti non rilevano i periodi trascorsi in aspettativa per maternità o paternità o per motivi di salute secondo la normativa vigente.

3. Possono concorrere alle selezioni per l'attribuzione di incarichi post-doc esclusivamente coloro che sono in possesso del titolo di dottore di ricerca o di titolo equivalente conseguito all'estero, ovvero, per i settori interessati, del titolo di specializzazione di area medica, con esclusione del personale di ruolo, assunto a tempo indeterminato, delle istituzioni di cui al comma 1, nonché di coloro che hanno fruito di contratti di cui all'articolo 24 della presente legge, nel testo vigente successivamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79. Gli enti pubblici di ricerca possono consentire l'accesso alle procedure di selezione per il conferimento degli incarichi di cui al presente articolo anche a coloro che sono in possesso di *curriculum* scientifico-professionale idoneo allo svolgimento di attività di ricerca, fermo restando che il titolo di dottore di ricerca costituisce titolo preferenziale ai fini della formazione delle relative graduatorie.

4. Le istituzioni di cui al comma 1 disciplinano, con apposito regolamento, le modalità di selezione per il conferimento degli incarichi post-doc mediante l'indizione di procedure di selezione relative a una o più aree scientifiche rientranti nel medesimo gruppo scientifico-disciplinare, volte a valutare il possesso di un *curriculum* scientifico-professionale idoneo allo svolgimento dell'attività oggetto dell'incarico post-doc, nonché le modalità di svolgimento dello stesso. I regolamenti di cui al primo periodo assicurano che la procedura di selezione preveda un colloquio orale, con possibilità che questo si svolga anche in una lingua diversa dall'italiano. Il bando di selezione, reso pubblico anche per via telematica nel sito *internet* dell'istituzione, del Ministero e dell'Unione europea, contiene informazioni dettagliate sulle specifiche funzioni, sui diritti e sui doveri relativi alla posizione e sul trattamento economico e previdenziale.

5. Per gli incarichi di cui al presente articolo è corrisposto un trattamento economico minimo stabilito con decreto del Ministro, in misura non inferiore al trattamento iniziale spettante al ricercatore confermato a tempo definito.

6. L'incarico post-doc non è compatibile con qualsiasi altro rapporto di lavoro subordinato presso soggetti pubblici o privati nonché con la titolarità di

assegni di ricerca e comporta il collocamento in aspettativa senza assegni per il dipendente in servizio presso amministrazioni pubbliche.

7. Gli incarichi di cui al presente articolo non danno luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli delle istituzioni da cui sono erogati né possono essere computati ai fini di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

Art. 22-*ter. – (Incarichi di ricerca) – 1.* Le istituzioni di cui all'articolo 22, comma 1, possono conferire "incarichi di ricerca" finalizzati all'introduzione alla ricerca e all'innovazione sotto la supervisione di un *tutor*, dei quali possono essere destinatari giovani studiosi che sono in possesso di titolo di laurea magistrale o a ciclo unico da non più di sei anni e di un *curriculum* idoneo all'assistenza allo svolgimento di attività di ricerca.

2. Le istituzioni di cui al comma 1 disciplinano le modalità di conferimento degli incarichi di ricerca con apposito regolamento, prevedendo l'individuazione di una o più aree scientifiche rientranti nel medesimo gruppo scientifico-disciplinare. I regolamenti di cui al primo periodo assicurano la valutazione comparativa dei candidati mediante esame dei titoli e delle pubblicazioni, ed eventuale colloquio, ad opera di una commissione. Il bando di selezione, reso pubblico anche per via telematica nel sito *internet* dell'istituzione, del Ministero e dell'Unione europea, contiene informazioni dettagliate sulle specifiche funzioni, sui diritti e sui doveri relativi alla posizione e sul trattamento economico e previdenziale attribuiti ai titolari.

3. Sono esclusi dalle procedure di selezione per il conferimento degli incarichi di ricerca coloro che hanno fruito di contratti di cui all'articolo 24 nonché il personale di ruolo, assunto a tempo indeterminato, delle istituzioni di cui al comma 1.

4. Per gli incarichi di ricerca finanziati da risorse esterne, ottenute a livello nazionale, internazionale o europeo sulla base di bandi competitivi, le istituzioni di cui al comma 1 possono prevedere procedure di conferimento diretto, mediante avvisi pubblicati nel proprio sito *internet* ai fini della raccolta delle manifestazioni di interesse da parte dei candidati. Nei casi di cui al primo periodo, su indicazione del responsabile scientifico del progetto di ricerca, l'incarico di ricerca è conferito direttamente al candidato con un profilo scientifico-professionale ritenuto idoneo allo svolgimento del progetto stesso. Della decisione di affidamento è data notizia nel sito *internet* delle istituzioni di cui al comma 1.

5. Per gli incarichi di cui al presente articolo è corrisposto un trattamento economico determinato dal soggetto che intende conferirli, sulla base di un importo minimo, stabilito con decreto del Ministro.

6. Agli incarichi di ricerca di cui al presente articolo si applicano, in materia fiscale, le disposizioni di cui all'articolo 4 della legge 13 agosto 1984, n. 476, in materia previdenziale, le disposizioni di cui all'articolo 2, commi 26 e seguenti, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di astensione obbligatoria per maternità, le disposizioni del decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 12 luglio 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 247 del

23 ottobre 2007, e, in materia di congedo per malattia, l'articolo 1, comma 788, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Nel periodo di astensione obbligatoria per maternità, l'indennità corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) ai sensi dell'articolo 5 del citato decreto 12 luglio 2007 è integrata dall'università fino a concorrenza dell'intero importo della retribuzione per l'incarico di ricerca.

7. Ciascun incarico di ricerca conferito al medesimo soggetto, anche da istituzioni diverse, ha la durata minima di un anno e massima, compresi eventuali rinnovi o proroghe, di tre anni, anche non continuativi. Il termine massimo di cui al periodo precedente è derogabile unicamente al fine di dare attuazione a specifici programmi di finanziamento alla ricerca dell'Unione europea nell'ambito delle azioni legate al programma Marie Sklodowska- Curie (MSCA). Ai fini del computo dei termini di cui ai periodi precedenti non sono presi in considerazione i periodi trascorsi in aspettativa per maternità o paternità o per motivi di salute secondo la normativa vigente.

8. Gli incarichi di ricerca non danno luogo a diritti in ordine all'accesso ai ruoli delle istituzioni da cui sono erogati né possono essere computati ai fini di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

9. Gli incarichi post-doc di cui all'articolo 22-*bis* e gli incarichi di ricerca di cui al presente articolo non sono compatibili con la frequenza di corsi di laurea, laurea specialistica o magistrale, dottorato di ricerca o specializzazione di area medica, in Italia o all'estero, fatta salva la possibilità di dare attuazione a specifici programmi di finanziamento alla ricerca dell'Unione europea nell'ambito delle azioni legate al programma Marie Sklodowska-Curie (MSCA), né con la titolarità di borse di dottorato di ricerca ovvero altre borse di studio, a qualunque titolo conferite da istituzioni nazionali o straniere, salvo il caso in cui queste siano finalizzate alla mobilità internazionale per motivi di ricerca. Le posizioni di cui al primo periodo nonché i contratti di ricerca di cui all'articolo 22 e i contratti di cui all'articolo 24 non sono tra loro compatibili e non possono essere fruiti contemporaneamente da un medesimo titolare. La durata complessiva dei rapporti instaurati con i titolari delle posizioni di cui agli articoli 22 e 22-*bis* nonché al presente articolo e dei contratti di cui all'articolo 24, anche con atenei diversi, statali, non statali o telematici, con le istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, con le istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, e con gli enti pubblici di ricerca non può in ogni caso superare gli undici anni, anche non continuativi. Ai fini della durata dei predetti rapporti non rilevano i periodi trascorsi in aspettativa per maternità o paternità o per motivi di salute secondo la normativa vigente.

10. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 5 del decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, per le università e dall'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218, per gli enti pubblici di ricerca, la spesa complessiva per l'attribuzione degli incarichi di cui all'articolo 22-*bis* della presente legge nonché degli incarichi di cui al presente articolo non può essere

superiore alla spesa media sostenuta nell'ultimo triennio per il conferimento degli assegni di ricerca di cui all'articolo 22 e per la stipula dei contratti da ricercatore a tempo determinato di cui all'articolo 24, comma 3, lettera *a)*, nel testo vigente prima della data di entrata in vigore della legge 29 giugno 2022, n. 79, come risultante dai bilanci approvati. Il limite di spesa di cui al periodo precedente non si applica nel caso in cui le risorse finanziarie provengano da progetti di ricerca, nazionali, europei o internazionali, ammessi al finanziamento sulla base di bandi competitivi ».

2. All'articolo 18, comma 5, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, la lettera *b)* è sostituita dalla seguente:

« *b)* ai titolari dei contratti di ricerca di cui all'articolo 22, degli incarichi post-doc di cui all'articolo 22-*bis* nonché degli incarichi di ricerca di cui all'articolo 22-*ter* ».

3. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 14, comma 6-*duodevicies*, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, all'articolo 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« *3-bis*. Nel caso in cui, al momento della stipula del contratto di cui al comma 3, il titolare sia già stato titolare di posizioni di cui agli articoli 22, 22-*bis* e 22-*ter*, nel medesimo o in altro ateneo, ovvero presso istituzioni dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica, istituzioni il cui diploma di perfezionamento scientifico è stato riconosciuto equipollente al titolo di dottore di ricerca ai sensi dell'articolo 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, nonché enti pubblici di ricerca, per un periodo complessivo superiore a cinque anni, anche non continuativi, la durata complessiva del contratto è ridotta, a richiesta dell'interessato, in misura corrispondente al periodo eccedente tale termine. In ogni caso, il contratto stipulato ai sensi del primo periodo non può avere durata inferiore a un anno ».

4. All'articolo 4, comma 3, della legge 3 luglio 1998, n. 210, le parole: « , nonché alle borse di studio conferite dalle università per attività di ricerca *post* laurea » sono soppresse.

Articolo 2.

(Disposizioni urgenti per l'attuazione della riforma 2.1 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativa al sistema di reclutamento dei docenti)

1. All'articolo 59, comma 10, lettera *d)*, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « Prioritariamente rispetto all'integrazione delle graduatorie ai sensi dell'articolo 47, comma 11, primo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, ai fini del raggiungimento dell'obiettivo M4C1-14 del Piano nazionale di ripresa e resilienza e fermo restando quanto previsto dal secondo e terzo periodo del medesimo comma 11, con riferimento ai concorsi

banditi a decorrere dall'anno 2023, la graduatoria è integrata, per un triennio a decorrere dall'anno della relativa pubblicazione, con i candidati risultati idonei per avere raggiunto o superato il punteggio minimo previsto per il superamento della prova orale, in misura non superiore al 30 per cento dei posti messi a concorso. All'integrazione delle graduatorie effettuata ai sensi del periodo precedente si attinge, fermo restando il diritto all'immissione in ruolo per i vincitori del concorso, in misura pari ai posti vacanti e disponibili che residuano dopo le immissioni in ruolo effettuate a legislazione vigente nonché nel limite delle assunzioni annuali autorizzate, salvi i posti di cui ai concorsi per il personale docente per i quali abbia avuto inizio la procedura di autorizzazione a bandire e nel limite delle autorizzazioni di spesa previste a legislazione vigente e nel rispetto del regime autorizzatorio di cui all'articolo 39, commi 3 e 3-*bis*, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Le graduatorie di cui al secondo periodo sono utilizzate secondo un ordine di priorità temporale. ».

2. All'articolo 399 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, dopo il comma 3-*bis* sono aggiunti i seguenti:

« *3-ter*. Fatta eccezione per i docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, a qualunque titolo titolari di contratto a tempo indeterminato su ogni tipologia di posto, ovvero a tempo determinato ai sensi dell'articolo 13, comma 2, e dell'articolo 18-*bis*, commi 4 e 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, i candidati che hanno conseguito almeno il punteggio minimo previsto per il superamento della prova orale in un concorso bandito a decorrere dal 2020 per posti di tipo comune e di sostegno nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria sono inseriti, su domanda, a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello di pubblicazione della relativa graduatoria, in un apposito elenco regionale, costituito annualmente, da cui si attinge, a decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, in caso di esaurimento delle graduatorie dei concorsi per il personale docente indetti ai sensi dell'articolo 59, comma 10, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro il 31 dicembre di ciascun anno, sono definite le modalità di costituzione, funzionamento e aggiornamento dell'elenco di cui al primo periodo fermo restando che l'ordinamento interno dell'elenco deve seguire il criterio cronologico dei concorsi sostenuti dai richiedenti nonché l'ordine del punteggio ottenuto nell'ambito di tali concorsi.

3-quater. I docenti della scuola dell'infanzia, primaria e secondaria, a qualunque titolo destinatari di nomina a tempo indeterminato su ogni tipologia di posto ovvero di nomina a tempo determinato ai sensi dell'articolo 13, comma 2, e dell'articolo 18-*bis*, commi 4 e 5, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, accettano l'assegnazione della sede scolastica ovvero rinunciano alla stessa entro cinque giorni dalla data di assegnazione della sede scolastica e, in caso di assegnazione a decorrere dal 28 agosto, comunque entro il 1° settembre dell'anno scolastico di riferimento. La mancata accettazione della sede scolastica nei termini indicati al primo periodo è considerata d'ufficio come

rinuncia alla nomina e determina la decadenza dall'incarico conferito, e, conseguentemente, la cancellazione dalla graduatoria dell'insegnamento per il quale la nomina è stata conferita. L'accettazione dell'assegnazione della sede scolastica di cui al primo periodo comporta l'impossibilità di partecipare alle procedure per il conferimento degli incarichi a tempo determinato e, comunque, di ottenere incarichi di supplenza per l'anno scolastico di riferimento. La decorrenza dei contratti sottoscritti non può essere anteriore alla data del 1° settembre. ».

3. All'articolo 17, comma 2, lettera *b)*, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, al secondo periodo le parole: « per difetto » sono sostituite dalle seguenti: « per eccesso se maggiori o uguali a 0,5 ».

4. All'articolo 4 del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, dopo il comma 2-*bis* è aggiunto il seguente:

« *2-ter*. In deroga al termine previsto dal comma 1, al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla riforma 2.1 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, limitatamente all'anno scolastico 2025/2026, le procedure assunzionali del personale docente sono completate entro il 31 dicembre 2025 attingendo anche alle graduatorie pubblicate dopo il 31 agosto 2025, comunque non oltre il 10 dicembre 2025, dei concorsi banditi ai sensi dell'articolo 59, comma 11, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106. I vincitori dei concorsi di cui al primo periodo inseriti nelle graduatorie pubblicate dopo il 31 agosto 2025, e comunque non oltre il 10 dicembre 2025, scelgono la sede definitiva tra i posti vacanti residuati a seguito delle assunzioni a tempo indeterminato effettuate entro il 31 agosto 2025 e resi indisponibili prima delle nomine a tempo determinato di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, della legge 3 maggio 1999, n. 124, in numero pari a quello dei posti banditi nei concorsi di cui al primo periodo. I docenti di cui al secondo periodo assumono servizio presso la sede individuata entro cinque giorni dall'assegnazione della sede medesima. I docenti di cui al secondo periodo, eventualmente beneficiari per l'anno scolastico 2025/2026 di un contratto a tempo determinato su posto vacante nella medesima regione e nella medesima classe di concorso per la quale sono risultati vincitori, sono confermati su tale posto. Nelle more dell'espletamento delle procedure assunzionali di cui al presente comma, i posti vacanti resi indisponibili ai sensi del secondo periodo sono coperti mediante contratti a tempo determinato, sino alla nomina dell'avente diritto, assegnati sulla base delle graduatorie di istituto. Ai vincitori dei concorsi di cui al secondo periodo, se in possesso di abilitazione, si applica l'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59, o, se privi di abilitazione, si applica quanto previsto dagli articoli 13, comma 2, e 18-*bis*, comma 4, del medesimo decreto legislativo n. 59 del 2017. I vincitori dei concorsi di cui al secondo periodo che conseguono l'abilitazione entro il 31 dicembre 2025 sono assunti a tempo indeterminato dalla data di conseguimento della suddetta abilitazione, che rappresenta il termine iniziale dell'anno

di prova a cui gli stessi sono sottoposti nell'anno scolastico 2025/2026 ai sensi dell'articolo 13, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59 ».

4-*bis*. All'articolo 47, comma 11, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, dopo le parole: « convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, » sono inserite le seguenti: « nonché la graduatoria del concorso bandito con decreto del direttore generale per il personale scolastico del Ministero dell'istruzione e del merito n. 1330 del 4 agosto 2023 » e dopo le parole: « articolo 59 del decreto-legge n. 73 del 2021 » sono inserite le seguenti: « e, in relazione alla graduatoria del concorso di cui al citato decreto n. 1330 del 4 agosto 2023, con i candidati risultati idonei per avere raggiunto o superato il punteggio minimo previsto per il superamento della prova orale »;

b) dopo il primo periodo è inserito il seguente: « La graduatoria di cui all'articolo 1, comma 9, lettera *b)*, del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, integrata ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è prorogata sino al suo esaurimento ed è utilizzata a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026 nei limiti delle facoltà assunzionali residuali rispetto alle immissioni in ruolo relative alle graduatorie di cui al primo periodo »;

c) al secondo periodo, dopo le parole: « A decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, le graduatorie di cui al primo » sono inserite le seguenti: « e al secondo ».

Articolo 2-*bis*.

(Disposizioni urgenti per i dirigenti scolastici in relazione alla riforma 1.3 della Missione 4, Componente 1, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativa alla riforma dell'organizzazione del sistema scolastico)

1. Per l'anno scolastico 2025/2026, il fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e risultato, di cui all'articolo 4 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'Area V della dirigenza per il secondo biennio economico 2008-2009, sottoscritto in data 15 luglio 2010, è incrementato di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Agli oneri di cui al primo periodo si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 565, della legge 30 dicembre 2024, n. 207.

Articolo 3.

(Rimodulazione delle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza assegnate al Ministero dell'istruzione e del merito)

1. Al fine di assicurare le risorse occorrenti al completamento della Missione 4, Componente 1, Investimento 1.1 « Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia » del PNRR, il

Ministero dell'istruzione e del merito provvede all'emanazione di un nuovo bando per la selezione delle progettualità necessarie al conseguimento dell'obiettivo finale del suddetto investimento, nonché allo scorrimento delle graduatorie ancora disponibili all'esito della procedura avviata ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 15 settembre 2023, n. 123, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 159, utilizzando le risorse del PNRR disponibili sugli altri investimenti di propria titolarità fino a un importo massimo complessivo di euro 819.699.113,93, di cui euro 205.999.113,93 a valere sulla Missione 2, Componente 3, Investimento 1.1 « Costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici », euro 114.700.000 a valere sulla Missione 4, Componente 1, Investimento 1.2 « Piano di estensione del tempo pieno », ed euro 499.000.000 a valere sulla Missione 4, Componente 1, Investimento 3.3 « Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica ». Le risorse residue non impiegate per le finalità di cui al primo periodo possono essere utilizzate a favore di altre misure del PNRR ai fini del conseguimento dei relativi obiettivi.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato è autorizzato ad apportare le conseguenti modifiche al decreto di assegnazione delle risorse del PNRR, nonché a provvedere alle eventuali compensazioni delle partite contabili.

2-*bis*. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 31-*bis*, le parole: « entro il 30 novembre 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « entro il 31 luglio 2025 »;

b) al comma 34, le parole: « 28 febbraio 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 31 ottobre 2025 ».

2-*ter*. Al fine di consentire la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici pubblici, il Fondo unico per l'edilizia scolastica, di cui all'articolo 11, comma 4-*sexies*, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito, è incrementato con una dotazione pari a 10.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

2-*quater*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2-*ter*, pari a 10.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno

2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

3. Dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui ai commi 2-*ter* e 2-*quater*, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 3-*bis*.

(Disposizioni in materia di interventi di edilizia scolastica realizzati dall'INAIL)

1. All'articolo 1, comma 678, primo periodo, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, dopo le parole: « canoni di locazione da corrispondere all'INAIL » sono inserite le seguenti: « per gli interventi di edilizia scolastica realizzati direttamente dall'INAIL e inseriti nel predetto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ».

Articolo 3-*ter*.

(Disposizioni in materia di sviluppo di competenze informatiche)

1. All'articolo 24-*bis* del decreto-legge 6 novembre 2021, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 dicembre 2021, n. 233, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « l'approccio agli apprendimenti della programmazione informatica (*coding*) e della didattica digitale » sono sostituite dalle seguenti: « lo sviluppo di competenze informatiche e nella didattica digitale, con particolare attenzione alla loro applicazione nei processi di insegnamento, apprendimento e valutazione »;

b) il comma 2 è abrogato;

c) al comma 3, le parole: « gli apprendimenti della programmazione informatica (*coding*) » sono sostituite dalle seguenti: « , anche in via sperimentale, l'apprendimento di conoscenze informatiche e la comprensione dei concetti fondamentali dell'informatica ».

Articolo 3-*quater*.

(Disposizioni urgenti per l'attuazione degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza in materia di edilizia scolastica)

1. All'articolo 24 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « La disposizione di cui al primo periodo si applica anche ai casi di modifiche resesi necessarie in sede di sviluppo progettuale in appalti di lavori già aggiudicati, anche tramite accordi quadro »;

b) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

« *1-bis*. Per tutti gli interventi finanziati in tutto o in parte con le risorse del PNRR di titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, le varianti in

corso d'opera, purché compatibili con il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi previsti dal PNRR e con il rispetto delle condizionalità anche temporali del PNRR medesimo e ferme restando le verifiche successive, anche a campione, sull'ammissibilità delle stesse varianti e delle relative spese, sono comunicate dai soggetti attuatori secondo le indicazioni fornite dal Ministero dell'istruzione e del merito.

1-ter. Per i progetti in essere a titolarità del Ministero dell'istruzione e del merito, confluiti successivamente nel PNRR, è ammessa la possibilità di utilizzo dei ribassi d'asta, se disponibili e previa autorizzazione da parte del medesimo Ministero, per adeguare i progetti al principio del non arrecare un danno significativo all'ambiente (DNSH), laddove indispensabile alla rendicontazione dell'obiettivo ».

Articolo 3-*quinquies*.

(Disposizione in materia di responsabilità per il conseguimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. All'articolo 2, comma 2, quarto periodo, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, le parole: « non espressamente stabiliti dal PNRR » sono sostituite dalle seguenti: « non espressamente stabiliti da traguardi e obiettivi del PNRR ».

Articolo 3-*sexies*.

(Disposizione in materia di controlli su attività di edilizia scolastica)

1. Con decreto del Ministero dell'istruzione e del merito, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le attività finanziate dal Ministero medesimo, in materia di edilizia scolastica, oggetto di controlli a campione.

Articolo 3-*septies*.

(Disposizioni urgenti per l'assunzione di giovani ricercatori da parte delle imprese al fine di favorire il conseguimento dell'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. All'articolo 26 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 aprile 2023, n. 41, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

« *1.* Al fine di consentire l'effettivo conseguimento degli obiettivi previsti dall'investimento 3.3 della Missione 4, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, nel periodo di attuazione del Piano, alle imprese che assumono a tempo indeterminato, dal 1° luglio 2025 al 31 dicembre 2026, almeno una unità di personale in possesso del titolo di dottore di ricerca ovvero che è o è stato titolare di contratti di cui agli articoli 22 o 24 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, è concesso un contributo pari a 10.000 euro, sotto forma di credito d'imposta, per ciascuna unità di personale assunta e comunque nei limiti complessivi delle risorse di cui al comma 3 del presente articolo. Il credito d'imposta è riconosciuto dal Ministero dell'università e della ricerca

con apposita procedura concessoria disciplinata ai sensi del decreto previsto dal comma 3 e può essere utilizzato esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, entro il 31 dicembre 2026, senza l'applicazione dei limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e di cui all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388. Il credito d'imposta non concorre alla formazione del reddito né della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive e non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 »;

b) il comma 2 è abrogato;

c) al comma 3, le parole: « e con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali » sono soppresse e le parole: « periodo 2024-2026 » sono sostituite dalle seguenti: « periodo dal 1° luglio 2025 al 31 dicembre 2026 ».

Articolo 3-*octies*.

(Disposizioni urgenti in materia di esecuzione dei contratti pubblici connessi al Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. Per assicurare la liquidità di cassa necessaria per i pagamenti di competenza dei soggetti attuatori degli interventi del PNRR, all'articolo 18-*quinquies* del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« *2-bis*. Compatibilmente con le disponibilità annuali di cassa destinate al finanziamento di ciascun intervento, l'Amministrazione centrale titolare della misura è autorizzata a trasferire al soggetto attuatore, ai sensi del comma 1, risorse finanziarie corrispondenti al 90 per cento del costo a carico del PNRR dell'intervento medesimo, a condizione che il soggetto attuatore, al momento dell'effettuazione della richiesta, attesti un ammontare delle spese risultanti dagli stati di avanzamento dell'intervento almeno pari al 50 per cento del costo dell'intervento nonché l'avvenuto espletamento dei controlli di competenza previsti dal proprio ordinamento e delle verifiche sul rispetto dei requisiti specifici del PNRR ».

Articolo 3-*novies*.

(Disposizioni urgenti in materia di reclutamento del personale docente in attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza)

1. Al fine di garantire il regolare svolgimento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale (ASN) e di promuovere le politiche di reclutamento del personale docente delle università in attuazione del PNRR, anche in attuazione dell'articolo 18, comma 4-*ter*, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, nelle more della revisione della medesima legge n. 240 del 2010, nell'ambito della tornata dell'abilitazione scientifica nazionale 2023-2025 è istituito il sesto quadrimestre, successivo a quelli introdotti ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 28 ottobre 2024, n. 160, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2024, n. 199. A tal fine, la domanda di partecipazione alla procedura di cui all'articolo 1 del decreto direttoriale del Ministero

dell'università e della ricerca n. 1796 del 27 ottobre 2023, a pena di esclusione, è presentata, ai sensi di quanto disposto dall'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 4 aprile 2016, n. 95, a decorrere dal 4 luglio 2025 ed entro il 10 novembre 2025. I lavori riferiti al sesto quadrimestre si concludono entro il 10 marzo 2026. Le commissioni nazionali formate sulla base del decreto direttoriale del Ministero dell'università e della ricerca n. 1211 del 28 luglio 2023 restano in carica fino al 17 agosto 2026.

Articolo 4.

(*Disposizioni urgenti per l'attuazione della riforma 4.1 della Missione 1, Componente 3 del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativa alla professione di guida turistica)*

1. Al fine di assicurare l'attuazione della riforma delle guide turistiche, prevista dalla riforma 4.1 « Ordinamento delle professioni delle guide turistiche » della Missione 1, Componente 3, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, finalizzata a regolamentare i principi fondamentali della professione di guida turistica e a standardizzare i livelli di prestazione del servizio su tutto il territorio nazionale, all'articolo 4, comma 4, della legge 13 dicembre 2023, n. 190, le parole: « e di 170.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « , di 1.431.000 euro per l'anno 2025, di 862.720 euro per l'anno 2026 e di 1.005.000 euro annui a decorrere dall'anno 2027 ».

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, pari complessivamente a 1.261.000 euro per l'anno 2025, a 692.720 euro per l'anno 2026 e a 835.000 euro annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del turismo.

Articolo 4-*bis*.

(Disposizioni urgenti per l'attuazione dell'investimento 2.1 della Missione 6, Componente 2, del Piano nazionale di ripresa e resilienza, relativo al rafforzamento e potenziamento della ricerca biomedica del SSN)

1. Al fine di assicurare il completamento della misura prevista dal PNRR, Missione 6, Componente 2, investimento 2.1 « Rafforzamento e potenziamento della ricerca biomedica del SSN », all'articolo 42, comma 1, del

decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, le parole: « 1° luglio 2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 1° gennaio 2026 ».

Capo II

MISURE URGENTI IN MATERIA DI ISTRUZIONE E MERITO E PER L'AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO 2025/2026

Articolo 5.

(Misure in materia di parità scolastica)

1. All'articolo 1 della legge 10 marzo 2000, n. 62, dopo il comma 6 è inserito il seguente:

« *6-bis*. Non può essere autorizzata l'attivazione di più di una classe terminale collaterale per ciascun indirizzo di studi già funzionante in una scuola paritaria. L'attivazione della classe collaterale di cui al primo periodo è subordinata alla notifica del provvedimento di autorizzazione dell'Ufficio scolastico regionale, previa motivata richiesta del soggetto gestore, da presentare entro il 31 luglio precedente all'anno scolastico di riferimento. ».

2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 31, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, il comma 8-*ter* dell'articolo 13 del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, è abrogato.

3. All'articolo 192, comma 4, del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: « L'alunno o lo studente può sostenere nello stesso anno scolastico, presso una scuola del sistema nazionale di istruzione, gli esami di idoneità per non più di due anni di corso successivi a quello per il quale ha conseguito l'ammissione per effetto di scrutinio finale. Se l'esame di idoneità si riferisce a due anni di corso, la commissione di esame è presieduta da un presidente esterno all'istituzione scolastica, nominato dall'Ufficio scolastico regionale fra i dirigenti scolastici. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definite le tempistiche e le modalità di svolgimento degli esami di idoneità, nonché le misure di vigilanza per garantirne il corretto svolgimento. Per la partecipazione alla commissione di esame di cui al presente comma non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. ».

4. All'articolo 7 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 27 è abrogato;

b) dopo il comma 31, sono inseriti i seguenti:

« *31-bis*. Le disposizioni di cui ai commi 29, 30 e 31 si applicano, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e

comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, alle scuole paritarie a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026.

31-ter. Le scuole paritarie del primo e del secondo ciclo di istruzione adottano, con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, il protocollo informatico, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026. ».

Articolo 6.

(Misure urgenti in materia di welfare *studentesco)*

1. All'articolo 23 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 5-*bis* è inserito il seguente:

« *5-ter*. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 5 è incrementata di 1 milione di euro per l'anno 2025 e di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, si provvede:

a) quanto a 1 milione di euro per l'anno 2025, a 2,8 milioni di euro per l'anno 2026 e a 3 milioni di euro per l'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito;

b) quanto a 200.000 euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440;

c) quanto a 97.000 euro per l'anno 2026, ai fini della compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e indebitamento netto, mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ».

1-*bis*. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 526:

1) al primo periodo, le parole: « iscritti alle università statali, » sono soppresse e dopo le parole: « 20.000 euro » sono inserite le seguenti: « che, iscritti alle università statali non aventi carattere residenziale, rispettano i requisiti di cui all'articolo 1, comma 255, lettere *b)* e *c)*, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, »;

2) dopo il primo periodo sono aggiunti i seguenti: « I requisiti di cui all'articolo 1, comma 255, lettere *b)* e *c)*, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, non sono richiesti per gli studenti di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 5

febbraio 1992, n. 104. Non accedono al fondo di cui al primo periodo gli studenti iscritti, per più di una volta, al primo anno di corso universitario »;

b) al comma 527, le parole: « di concerto con » sono sostituite dalla seguente: « sentito ».

1-*ter*. Il fondo di cui all'articolo 1, comma 526, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è incrementato di 9,5 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 9,5 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca.

Articolo 6-*bis*.

(Misure urgenti in materia di Carta del docente)

1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 121:

1) al secondo periodo, dopo la parola: « cinematografiche, » sono inserite le seguenti: « per la fruizione di prodotti dell'editoria audiovisiva, »;

2) al quarto periodo, le parole: « Con decreto » sono sostituite dalle seguenti: « A decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, con decreto »;

3) dopo il quarto periodo è aggiunto il seguente: « Per l'anno scolastico 2024/2025 continuano ad applicarsi le modalità e i criteri definiti con il decreto di cui al comma 122 »;

b) dopo il comma 123 è inserito il seguente:

« *123-bis.* I soggetti presso i quali è utilizzata la Carta di cui al comma 121, ai fini del pagamento del credito maturato, trasmettono la fattura, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, entro novanta giorni dalla data di validazione dei relativi buoni ».

2. Ai fini del pagamento dei crediti maturati prima della data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 123-*bis*, della legge 13 luglio 2015, n. 107, introdotto dal comma 1 del presente articolo, trasmettono la fattura relativa ai buoni validati entro tale data, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, entro novanta giorni dalla medesima data di entrata in vigore.

Articolo 7.

(Disposizioni urgenti in materia di incarichi temporanei nelle scuole dell'infanzia paritarie)

1. All'articolo 2-*ter*, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2020, n. 41, le parole:

« 2023/2024 e 2024/2025 » sono sostituite dalle seguenti: « 2023/2024, 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027 ».

Articolo 8.

(Disposizioni urgenti per la prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti, delle dipendenze comportamentali e del disagio giovanile)

1. Per la definizione di percorsi di formazione e informazione destinati ai docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado statali, finalizzati alla prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti, delle dipendenze comportamentali e del disagio giovanile, le risorse pari a 1 milione di euro, per l'esercizio finanziario 2025, iscritte sul Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 186, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito.

Articolo 9.

(Misure urgenti in materia di procedure di reclutamento di funzionari del Ministero dell'istruzione e del merito)

1. All'articolo 1, comma 568, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al primo periodo, dopo le parole: « concorso pubblico, » sono inserite le seguenti: « su base territoriale, »;

2) al secondo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche avvalendosi della Commissione per l'attuazione del progetto di riqualificazione delle pubbliche amministrazioni (RIPAM), di cui all'articolo 35, comma 5, del medesimo decreto legislativo n. 165 del 2001 ».

2. Ai maggiori oneri derivanti dallo svolgimento della procedura concorsuale con le modalità di cui al comma 1, pari a 1.620.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche, di cui all'articolo 1, comma 601, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Articolo 9-*bis*.

(Misure urgenti in materia di rafforzamento della capacità amministrativa dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione)

1. Al fine di adeguare l'organizzazione dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione alle maggiori responsabilità derivanti dall'attuazione del PNRR, all'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, il comma 3 è sostituito dal seguente:

« *3*. Il direttore generale è scelto, sulla base di un avviso pubblico, tra persone di qualificata e comprovata professionalità ed esperienza amministrativa e gestionale. Il direttore generale è assunto con contratto di lavoro a tempo determinato di diritto privato, al quale si applica il trattamento giuridico ed

economico previsto per i dirigenti di livello generale dal contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale dell'area istruzione e ricerca. Il relativo incarico di dirigente di livello generale è conferito dal Presidente, previa delibera del Consiglio di amministrazione, è di durata non superiore a un triennio, rinnovabile, e in ogni caso cessa, se non rinnovato, decorsi novanta giorni dalla scadenza dell'incarico del Presidente ».

Articolo 9-*ter*.

(Disposizioni urgenti per lo svolgimento delle procedure concorsuali del personale scolastico)

1. All'articolo 20, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, dopo le parole: « i compensi da corrispondere » sono inserite le seguenti: « ai componenti del Comitato tecnico scientifico e della Commissione nazionale, ».

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinati, anche in deroga all'articolo 6, comma 3, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, i compensi di cui all'articolo 20, comma 4, primo periodo, del decreto-legge 22 giugno 2023, n. 75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 2023, n. 112, come modificato dal comma 1 del presente articolo. All'attuazione del presente comma si provvede nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Articolo 9-*quater*.

(Misure urgenti per la funzionalità della Struttura tecnica per la promozione della filiera formativa tecnologico-professionale)

1. All'articolo 2 della legge 8 agosto 2024, n. 121, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, secondo periodo, le parole: « è assegnato » sono sostituite dalle seguenti: « sono assegnati un dirigente di livello non generale, con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165 del 2001, con corrispondente incremento della dotazione organica dirigenziale del Ministero dell'istruzione e del merito, e » e dopo le parole: « 50.000 euro » sono aggiunte le seguenti: « , ovvero da personale scolastico ricompreso nell'ambito del contingente previsto dall'articolo 26, comma 8, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 »;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« *2-bis*. La struttura tecnica opera in raccordo con il competente Dipartimento del Ministero dell'istruzione e del merito. Nelle more della riorganizzazione del Ministero dell'istruzione e del merito, l'organizzazione e il funzionamento della struttura tecnica nonché gli uffici del Ministero di cui la citata struttura

si può avvalere sono definiti con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito »;

c) al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di 735.972 euro per l'anno 2024, 752.363 euro per l'anno 2025 e 825.119 euro annui a decorrere dall'anno 2026 ».

2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del comma 1 si provvede, quanto a euro 72.756 per l'anno 2025 e a euro 145.512 per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 565, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e, quanto a euro 825.119 a decorrere dall'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

Articolo 10.

(Disposizioni urgenti per la promozione della internazionalizzazione degli ITS Academy – Piano Mattei)

1. All'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 28 ottobre 2024, n. 160, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2024, n. 199 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: « nonché la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2024 » sono sostituite dalle seguenti: « nonché la spesa di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025 »;

b) al secondo periodo, le parole: « n. 123 del 2007 e, » sono sostituite dalle seguenti: « n. 123 del 2007, » e le parole: « 13 aprile 2017, n. 59 » sono sostituite dalle seguenti: « 13 aprile 2017, n. 59, e, quanto a 1 milione di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito ».

1-*bis*. All'articolo 4 della legge 15 luglio 2022, n. 99, dopo il comma 9 è inserito il seguente:

« *9-bis*. A decorrere dall'anno d'imposta 2025, sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche le somme corrisposte a titolo di borse di studio erogate dallo Stato, dalle regioni, dalle fondazioni ITS *Academy* e da altri soggetti pubblici agli studenti iscritti ai percorsi formativi di cui all'articolo 5, comma 1, ivi comprese le borse di studio di cui all'articolo 5, comma 4, lettera *a)*. Agli oneri di cui al presente comma, valutati in 5,7 milioni di euro per

l'anno 2025, 6,34 milioni di euro per l'anno 2026 e 6,30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027, si provvede:

a) quanto a 5,7 milioni di euro per l'anno 2025 e a 6,30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2027, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito;

b) quanto a 6,34 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440 ».

1-*ter*. All'articolo 6 della legge 15 luglio 2022, n. 99, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 5, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Per "credito formativo" acquisito nei percorsi formativi di cui all'articolo 5, comma 1, si intende l'insieme delle competenze che possono essere riconosciute all'esito o nell'ambito di un percorso ulteriore di istruzione, formazione e lavoro, svolto anche all'estero »;

b) dopo il comma 6 è inserito il seguente:

« *6-bis*. La competenza per il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero è disciplinata dall'articolo 2, comma 1, della legge 11 luglio 2002, n. 148 ».

1-*quater*. Alla legge 11 luglio 2002, n. 148, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

« *1*. La competenza per il riconoscimento dei cicli e dei periodi di studio svolti all'estero e dei titoli di studio stranieri, ai fini dell'accesso all'istruzione superiore e ai percorsi degli Istituti tecnologici superiori (ITS *Academy*), di cui alla legge 15 luglio 2022, n. 99, del proseguimento degli studi universitari e degli studi negli ITS *Academy* e del conseguimento dei titoli universitari italiani e dei diplomi previsti a conclusione dei percorsi degli ITS *Academy*, è attribuita alle Università, agli Istituti di istruzione universitaria e agli ITS *Academy*, che la esercitano nell'ambito della loro autonomia e in conformità ai rispettivi ordinamenti, fatti salvi gli accordi bilaterali in materia »;

b) all'articolo 3, comma 1, dopo le parole: « di cui all'articolo 2, » sono inserite le seguenti: « gli Istituti tecnologici superiori (ITS *Academy*), ».

Articolo 10-*bis*.

(Disposizioni in materia di mobilità straordinaria dei dirigenti scolastici)

1. In deroga alle disposizioni contrattuali sulla mobilità interregionale dei dirigenti scolastici, esclusivamente per le operazioni di mobilità dell'anno scolastico 2025/2026, è reso disponibile il 100 per cento del numero dei posti

vacanti in ciascuna regione, fatti salvi i contingenti regionali dei posti del concorso ordinario indetto con decreto del direttore generale per il personale scolastico del Ministero dell'istruzione e del merito n. 2788 del 18 dicembre 2023. Dall'attuazione del primo periodo non devono derivare esuberi di personale per gli anni scolastici 2025/2026 e 2026/2027. Per la procedura di cui al primo periodo non sono richiesti gli assensi degli uffici scolastici regionali interessati, salvo il caso di diniego da parte dell'ufficio scolastico della regione richiesta in caso di esubero di personale per il biennio indicato o per la necessità di eseguire provvedimenti giurisdizionali dai quali consegue l'immissione in ruolo secondo l'ordine di graduatoria nella regione medesima. Rimane fermo quanto previsto dall'articolo 19-*quater*, comma 1, terzo periodo, e comma 2, del decreto- legge 27 gennaio 2022, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 marzo 2022, n. 25.

Articolo 11.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

N.B. Per gli Allegati A, B e C, si rinvia all'Atto Senato 1445-A (pagg. 74-111).

CONDIZIONE POSTA DALLA 5ª COMMISSIONE E ACCETTATA DAL GOVERNO

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, a rettifica del parere reso sul testo nella 1ª seduta pomeridiana di oggi, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 9-*quater*, del comma 2 con il seguente: "2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del comma 1 si provvede, quanto a euro 72.756 per l'anno 2025 e a euro 145.512 per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 565, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e, quanto a euro 145.512 a decorrere dall'anno 2027, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.".

N.B. Per gli emendamenti non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'articolo unico del disegno di legge di

conversione, si rinvia al Fascicolo n. 1 del 21 maggio 2025. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 306.

Allegato B

Parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1482 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 1.8, 1.14, 1.15, 1.26, 1.42, 1.43, 1.47, 1.48, 1.54, 1.55, 1.56, 1.58, 1.59, 1.0.1, 1.0.8 e 1.0.9.

Sui restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1445

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, a rettifica del parere reso sul testo nella 1ª seduta pomeridiana di oggi, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione, all'articolo 9-*quater*, del comma 2 con il seguente: "2. Agli oneri derivanti dalle disposizioni del comma 1 si provvede, quanto a euro 72.756 per l'anno 2025 e a euro 145.512 per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 565, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e, quanto a euro 145.512 a decorrere dall'anno 2027, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.".

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	Nom.	Disegno di legge n. 1482. Emm. 1.1 e 1.2	128	127	001	057	069	064	RESP.
2	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.3, Naturale e altri	126	125	001	055	069	063	RESP.
3	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.4 e 1.5	131	130	001	059	070	065	RESP.
4	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.6, Fregolent e Musolino	132	131	001	060	070	066	RESP.
5	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.7, Naturale e altri	134	133	001	059	073	067	RESP.
6	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.8, Sabrina Licheri e altri	135	134	001	060	073	067	RESP.
7	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.10, Aurora Floridia e altri	135	134	001	060	073	067	RESP.
8	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.11, Franceschelli e altri	135	134	001	060	073	067	RESP.
9	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.12, Sabrina Licheri e altri	133	132	001	058	073	066	RESP.
10	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.9, Sabrina Licheri e altri	134	133	001	060	072	067	RESP.
11	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.13, Aurora Floridia e altri	134	133	001	060	072	067	RESP.
12	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.14, 1.15 e 1.47	135	134	001	060	073	067	RESP.
13	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.16 (1a parte) , Franceschelli e altri	136	135	001	060	074	068	RESP.
14	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.18, Franceschelli e altri	136	135	001	060	074	068	RESP.
15	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.19, Franceschelli e altri	135	134	001	059	074	067	RESP.
16	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.20, Magni e altri	136	135	001	059	075	068	RESP.
17	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.21 e 1.22	136	135	001	060	074	068	RESP.
18	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.23, Sabrina Licheri e altri	138	137	001	061	075	069	RESP.
19	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.24, Naturale e altri	138	137	001	061	075	069	RESP.
20	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.25, Magni e altri	136	135	001	061	073	068	RESP.
21	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.26, Aurora Floridia e altri	136	135	001	060	074	068	RESP.
22	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.27 e 1.28	135	134	001	059	074	067	RESP.
23	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.29, Franceschelli e altri	138	137	001	061	075	069	RESP.
24	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.30, Magni e altri	138	137	001	061	075	069	RESP.
25	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.31, Sabrina Licheri e altri	136	135	001	059	075	068	RESP.
26	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.32 e 1.33	139	138	001	061	076	069	RESP.
27	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.34, Franceschelli e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
28	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.35, Sabrina Licheri e altri	137	136	001	059	076	068	RESP.
29	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.36, Naturale e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
30	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.37, Sabrina Licheri e altri	138	137	001	060	076	069	RESP.
31	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.38, Aurora Floridia e altri	136	135	001	059	075	068	RESP.
32	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.39, Franceschelli e altri	137	136	001	059	076	068	RESP.
33	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.40, Franceschelli e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
34	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.41, Aurora Floridia e altri	138	137	001	060	076	069	RESP.
35	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.42 e 1.43	138	137	001	059	077	069	RESP.
36	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.44, 1.45 e 1.57	137	136	001	061	074	068	RESP.
37	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.46, Aurora Floridia e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
38	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.48, Fregolent e Musolino	138	137	001	060	076	069	RESP.
39	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.49, Fregolent e Musolino	137	136	001	059	076	068	RESP.
40	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.50, Fregolent e Musolino	138	137	001	060	076	069	RESP.
41	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.51, Aurora Floridia e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
42	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.52, Franceschelli e altri	138	137	001	060	076	069	RESP.
43	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.53, Franceschelli e altri	138	137	001	060	076	069	RESP.
44	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.54, Aurora Floridia e altri	138	137	001	061	075	069	RESP.
45	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.55 e 1.56	139	138	001	061	076	069	RESP.
46	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.58, Aurora Floridia e altri	138	137	001	060	076	069	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
47	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.59, Aurora Floridia e altri	137	136	001	059	076	068	RESP.
48	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.1, Naturale e altri	138	137	001	061	075	069	RESP.
49	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.2, Magni e altri	140	139	001	061	077	070	RESP.
50	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.3, Magni e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
51	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.4, Magni e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
52	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.5, Franceschelli e altri	138	137	001	060	076	069	RESP.
53	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.8, Sabrina Licheri e altri	140	139	001	061	077	070	RESP.
54	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.9, Sabrina Licheri e altri	136	135	001	058	076	068	RESP.
55	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.10, Franceschelli e altri	140	139	001	061	077	070	RESP.
56	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.15, Franceschelli e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
57	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.16, Franceschelli e altri	138	137	001	059	077	069	RESP.
58	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.18, Franceschelli e altri	137	136	001	059	076	068	RESP.
59	Nom.	DDL n. 1482. ODG G1.19, Franceschelli e altri	139	138	001	061	076	069	RESP.
60	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.0.2 e 1.0.3	138	137	001	059	077	069	RESP.
61	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.0.4 e 1.0.5	137	136	001	059	076	068	RESP.
62	Nom.	DDL n. 1482. Emm. 1.0.6 e 1.0.7	137	136	002	059	075	068	RESP.
63	Nom.	DDL n. 1482. Em. 1.0.8 (1a parte), Franceschelli e altri	140	139	003	059	077	069	RESP.
64	Nom.	DDL n. 1482. Votazione finale	132	131	053	078	000	040	APPR.
65	Nom.	Proposta di discussione di un argomento non all'ordine del giorno, ex articolo 56, comma 4, del Regolamento	085	074	000	000	074	050	RESP.
66	Nom.	Doc. IV, n. 5. Proposta Giunta contraria all'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche	127	126	007	071	048	060	APPR.
67	Fid.	Disegno di legge n. 1445. Votazione questione di fiducia	144	144	001	088	055	072	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate Presiedeva alla votazione per appello nominale numero 67: CASTELLONE MARIA DOMENICA

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Barachini Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Barcaiuolo Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores																				
Biancofiore Michaela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea																				
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Damiani Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Rosa Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella																				
Dreosto Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C		C	C	C	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Floridia Aurora																				

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Floridia Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gaudiano Felicia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella																				
Germanà Antonino Salvatore													C	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
La Marca Francesca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Losacco Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mancini Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Martella Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marti Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Matera Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Meloni Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Menia Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio																	F	F	F	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
Paroli Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parrini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patton Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rando Vincenza	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rojc Tatiana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**	**15**	**16**	**17**	**18**	**19**	**20**
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore																				
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria																				
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Versace Giuseppina					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Zambito Ylenia	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Barcaiuolo Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores																				
Biancofiore Michaela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea																				
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Damante Concetta		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
Damiani Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Rosa Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
Di Girolamo Gabriella																				
Dreosto Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	F		F			F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gaudiano Felicia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella																				
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
La Marca Francesca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Losacco Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mancini Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Martella Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marti Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Matera Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Menia Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	F		F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F		F
Paroli Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parrini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patton Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pera Marcello																				

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rando Vincenza	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rojc Tatiana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**21**	**22**	**23**	**24**	**25**	**26**	**27**	**28**	**29**	**30**	**31**	**32**	**33**	**34**	**35**	**36**	**37**	**38**	**39**	**40**
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria																				
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
Versace Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Barcaiuolo Michele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores																				
Biancofiore Michaela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilotti Anna	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cataldi Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P													
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea																				
Croatti Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Damante Concetta	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
Damiani Dario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
De Rosa Raffaele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'Elia Cecilia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella																				
Dreosto Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Floridia Aurora																				
Floridia Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F		F	F	F		F	F
Fregolent Silvia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gaudiano Felicia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella																				
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
La Marca Francesca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Losacco Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lotito Claudio	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Mancini Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Martella Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Marti Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Matera Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Menia Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Naturale Gisella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Paroli Adriano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Parrini Dario	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
Patton Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pera Marcello									C	C	C	C	C	C	C		C		C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rando Vincenza	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rojc Tatiana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna								P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
Sironi Elena	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**41**	**42**	**43**	**44**	**45**	**46**	**47**	**48**	**49**	**50**	**51**	**52**	**53**	**54**	**55**	**56**	**57**	**58**	**59**	**60**
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria																				
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Versace Giuseppina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	A		C	C
Aloisio Vincenza	F	F	F	A		C	C
Ambrogio Paola	C	C	C	F	C	F	F
Amidei Bartolomeo	C	C	C	F	C	F	F
Ancorotti Renato	C	C	C	F	C		F
Balboni Alberto		C	C	F	C	F	F
Barachini Alberto	C	C	C	F	C		F
Barcaiuolo Michele	M	M	M	M	M	M	M
Basso Lorenzo	F	F	F	A		C	C
Bazoli Alfredo	F	F	F	A		C	C
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	F	C	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	F	C	F	F
Bevilacqua Dolores							
Biancofiore Michaela	M	M	M	M	M	M	M
Bilotti Anna	F	F	F	A		C	C
Bizzotto Mara	C	C	C	F	C	F	F
Boccia Francesco	F	F	F	A		C	C
Bongiorno Giulia	C	C	C	F		F	
Borghese Mario Alejandro	M	M	M	M	M	M	M
Borghesi Stefano	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	F	C	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	F
Calandrini Nicola	C	C	C	F	C	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	F
Calenda Carlo	F	F	F				
Campione Susanna Donatella	C	C	C	F	C	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	A		C	C
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	F	C		F
Cantù Maria Cristina	C	C	C	F	C	F	F
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	A		C	C
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	F	F	F	A		C	C
Cataldi Roberto	F	F	F	A		C	C
Cattaneo Elena	A	A	A	A			F
Centinaio Gian Marco						P	
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	F	C	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast	M	M	M	M	M	M	M
Crisanti Andrea							
Croatti Marco	F	F	F	A		C	C
Cucchi Ilaria	F	F	F	A		C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**
Damante Concetta	F	F	F	A		C	C
Damiani Dario	C	C	C	F	C	F	F
De Carlo Luca	C	C	C	F	C	F	F
De Cristofaro Peppe	F	F	F			C	C
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	F
De Priamo Andrea	C	C	C	F	C	F	F
De Rosa Raffaele	M	M	M	M	M	M	M
D'Elia Cecilia	F	F	F	A		C	C
Della Porta Costanzo	C	C	C	F	C	F	F
Delrio Graziano	F	F	F	A		C	C
Di Girolamo Gabriella							
Dreosto Marco	M	M	M	M	M	M	M
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F			A
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	F	C	F	F
Farolfi Marta	C	C	C	F	C	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio				F			
Fina Michele	F	F	F			C	
Floridia Aurora							
Floridia Barbara	F	F	F			C	C
Franceschelli Silvio	F	F	F	A		F	C
Franceschini Dario		F	F	A			C
Fregolent Silvia	F	F	F	A		A	C
Furlan Annamaria	F	F	F	A		A	C
Galliani Adriano	M	M	M	M	M	M	M
Garavaglia Massimo	C	C	C				F
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	F	C	F	F
Gaudiano Felicia	F	F	F	A		C	C
Gelmetti Matteo	C	C	C	F	C	F	F
Gelmini Mariastella							F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C				F
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M
Giorgis Andrea	F	F	F	A			C
Guidi Antonio	C	C	C	F	C	F	
Guidolin Barbara	F	F	F	A		C	C
Iannone Antonio	M	M	M	M	M	M	F
Irto Nicola	F	F	F	A		C	
La Marca Francesca	F	F	F	A		C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	F
La Russa Ignazio Benito Maria							
Leonardi Elena	C	C	C	F	C	F	F
Licheri Ettore Antonio				A			C
Licheri Sabrina	F	F	A	A		C	C
Liris Guido Quintino	C	C	C	F	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**
Lisei Marco	C	C	C	F	C	F	F
Lombardo Marco	F	F	F	A		A	
Lopreiato Ada	F	F	F	A		C	C
Lorefice Pietro	F	F	F	A		C	C
Lorenzin Beatrice	F	F	F	A		C	
Losacco Alberto	M	M	M	M	M	M	M
Lotito Claudio	C	C	C	F	C	F	F
Maffoni Gianpietro	C	C	C	F	C	F	F
Magni Celestino	F	F	F	A		C	C
Maiorino Alessandra				A		C	C
Malan Lucio	C	C	C	F	C	F	F
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	F	F	F	A		C	C
Mancini Paola	C	C	C	F	C	F	F
Marcheschi Paolo	M	M	M	M	M	M	M
Martella Andrea	F	F	F			C	C
Marti Roberto	M	M	M	M	M	M	F
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M
Matera Domenico	C	C	C	F	C	F	F
Mazzella Orfeo	F	F	F	A			C
Melchiorre Filippo	C	C	C	F	C	F	F
Meloni Marco	M	M	M	M	M	M	M
Menia Roberto	C	C	C	F	C	F	F
Mennuni Lavinia	C	C	C	F	C	F	F
Mieli Ester	M	M	M	F	C	F	F
Minasi Clotilde	C	C	C	F	C	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F				
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	F	C	F	
Musolino Dafne	F	F	F	A		A	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	M	M	M	M	M	M	F
Naturale Gisella	F	A	F	A		C	C
Nave Luigi	F	F	F			C	C
Nicita Antonio	F	F	F	A		C	C
Nocco Vita Maria	C	C	C	F	C	F	F
Occhiuto Mario	C	C	C	F			F
Orsomarso Fausto	M	M	M	M	M	M	M
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	F
Paganella Andrea	C	C	C	F	C	F	F
Paita Raffaella	F	F	F	A		A	C
Paroli Adriano	M	M	M	M	M	M	M
Parrini Dario	F	F	F	A		C	C
Patton Pietro	F	F	F	A		C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**
Patuanelli Stefano	F	F	F	A		C	C
Pellegrino Cinzia	C	C	C	F	C	F	F
Pera Marcello	C	C	C	F	C	F	F
Petrenga Giovanna	C	C	C	F	C	F	F
Petrucci Simona	C	C	C	F	C	F	F
Piano Renzo							
Pirondini Luca	F	F	F	A		C	C
Pirovano Daisy	C	C	C	F	C	F	F
Pirro Elisa	F	F	F	A		C	C
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	F	C	F	F
Potenti Manfredi	C	C	C	F	C	F	F
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M
Rando Vincenza	M	M	M	M	M	M	M
Rapani Ernesto	C	C	C	F	C	F	F
Rastrelli Sergio	C		C	F	C	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	F
Renzi Matteo	F	F	F				
Rojc Tatiana	M	M	M	M	M	M	M
Romeo Massimiliano	C	C	C	F	C	F	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	
Rosa Gianni	C	C	C	F	C	F	F
Rosso Roberto	C	C	C	F	C	F	F
Rossomando Anna	P	P	P	P	P	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	F	C	F	F
Sallemi Salvatore	C	C	C	F	C		F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	F	C	F	F
Satta Giovanni	C	C	C	F	C	F	F
Sbrollini Daniela	F	F	F	A		A	C
Scalfarotto Ivan	F	F	F	A		A	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	M	M	M	M	M
Scurria Marco	C	C	C	F	C	F	F
Segre Liliana	M	M	A			C	
Sensi Filippo	F	F	F				C
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	F	C	F	F
Silvestro Francesco	C	C	C				F
Silvestroni Marco	C	C	C	F	C	F	F
Sironi Elena	F	F	F	A		C	C
Sisler Sandro	C	C	C	F	C	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	F
Spagnolli Luigi	M	M	M	M	M	M	M
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	F	C	F	F
Speranzon Raffaele	C	C	C	F	C	F	F
Spinelli Domenica	C	C	C	F	C	F	F
Stefani Erika	C	C	C	F	C	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante

(N)= Presente non Votante-solo in caso di votazioni con appello nominale

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	**61**	**62**	**63**	**64**	**65**	**66**	**67**
Tajani Cristina	F	F	F	A		C	
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C		C	F	C	F	F
Testor Elena	C	C	C	F	C	F	F
Tosato Paolo	C	C	C	F	C	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	C	F	C	F	F
Tubetti Francesca	C	C	C	F	C	F	F
Turco Mario							
Unterberger Juliane	F	F	F	A		C	C
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria				A		C	C
Verducci Francesco	F	F	F	A		C	C
Verini Walter	F	F	F			C	C
Versace Giuseppina	C	C	C	F	C	F	F
Zaffini Francesco	C	C	C	F	C		F
Zambito Ylenia	F	F	F	A		C	C
Zampa Sandra	F	F	F	A		C	C
Zanettin Pierantonio	C	C	C	F	C	F	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	F	C	F	F
Zedda Antonella	C	C	C	F	C	F	F
Zullo Ignazio	C	C	C	F	C	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

DOC. IV, N. 5
sulla proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Mazzella dichiara di aver espresso voto contrario, utilizzando per errore la postazione nella quale era inserita la scheda della senatrice Segre.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Biancofiore, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, De Poli, De Rosa, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Iannone, La Pietra, Marti, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Orsomarso, Ostellari, Rando, Rauti, Rojc, Rubbia, Segre, Sisto, Spagnolli e Ternullo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, Dreosto, Marton e Pucciarelli, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Barcaiuolo, Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Giacobbe, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'InCE.

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 21/05/2025 la 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per il disegno di legge: "Conversione in legge del decreto-legge 7 aprile 2025, n. 45, recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di attuazione delle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza e per l'avvio dell'anno scolastico 2025/2026" (1445)
(presentato in data 07/04/2025)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 21 maggio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 68, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, la relazione sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sul grado di efficienza dell'azione amministrativa svolta dal Ministero della giustizia, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc*. CLXIV, n. 25).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, in data 30 aprile 2025, ha trasmesso la relazione sullo stato della sicurezza dei luoghi di lavoro, di cui all'articolo 14-*bis* del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, riferita all'anno 2024 (*Doc*. CCXLI, n. 1).

Il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, con lettera in data 19 maggio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 1° dicembre 2015, n. 194, la relazione sull'attività svolta dal Comitato permanente per la biodiversità di interesse agricolo e alimentare, riferita all'anno 2024.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente (*Doc*. LXXVI, n. 3).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Rastrelli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02005 delle senatrici Cosenza e Mennuni.

Mozioni

NATURALE, PATUANELLI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, GAUDIANO, GUIDOLIN, LICHERI Ettore Antonio, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MAIORINO, MARTON, MAZZELLA, NAVE, PIRONDINI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI, TURCO - Il Senato,

premesso che:

la direttiva 2009/147/CE "Uccelli", all'articolo 7, impone che il prelievo venatorio delle specie in allegato II rispetti il principio di un saggio utilizzo e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie, senza pregiudicarne pertanto lo stato di conservazione; affinché tale richiesta possa essere soddisfatta risulta essenziale un'attenta valutazione delle scelte di modifica del quadro normativo nonché l'affidamento a ricerche e lavori volti alla protezione e alla corretta gestione e utilizzo delle popolazioni di tutte le specie di uccelli, come previsto all'art. 10 della stessa direttiva;

in quest'ottica i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle politiche agricole, alimentari e forestali, con decreto 6

novembre 2012, hanno definito le "modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione europea sulle ricerche e i lavori riguardanti la protezione, la gestione e l'utilizzazione delle specie di uccelli, di cui all'articolo 1 della direttiva 2009/147/CE (12A12391)";

in attuazione di quanto disposto dal citato decreto, e tenuto conto delle informazioni pervenute a ISPRA da parte delle amministrazioni regionali e provinciali, l'ISPRA ha pubblicato un documento di sintesi dei dati di abbattimento delle specie ornitiche sottoposte a prelievo ricavati dai tesserini venatori relativamente alle stagioni 2017-2018, 2018-2019, 2019-2020, 2020-2021, 2021-2022 e 2022-2023, fornendo pertanto il numero di esemplari abbattuti dal 2017 al 2023 nel nostro Paese per ciascuna delle 36 specie di uccelli cacciabili in Italia, divisi per regioni e stagioni venatorie;

nel suo rapporto ISPRA ricorda che l'avifauna è "patrimonio indisponibile dello Stato ed è tutelata nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale", come chiarisce la legge n. 157 del 1992, e che la direttiva Uccelli impone che il prelievo venatorio delle specie presenti nell'allegato II rispetti il principio di un saggio utilizzo e di una regolazione ecologicamente equilibrata delle specie, senza pregiudicarne pertanto lo stato di conservazione;

la ricerca di un equilibrio tra conservazione, tutela, vitalità delle popolazioni di specie ornitiche e pressione venatoria avviene, in Italia, tramite i calendari venatori che, su base regionale, regolamentano l'attività venatoria, stabilendo su base analitica le specie cacciabili e i limiti dei carnieri, le giornate, i limiti orari e i periodi dell'anno in cui la caccia è consentita;

per esercitare l'attività venatoria, oltre al porto d'armi, alla licenza di caccia e all'iscrizione ad un ambito territoriale di caccia, è necessario essere muniti del tesserino regionale che viene rilasciato ogni anno dal Comune di residenza del cacciatore, che si deve attenere alle quantificazioni del prelievo per specie espresse dal calendario venatorio regionale; il tesserino venatorio autorizza l'attività di caccia per una stagione e va rinnovato di anno in anno;

i dati dei tesserini venatori, che contengono informazioni sulle giornate di caccia e il numero di abbattimenti per specie, vengono aggregati su base regionale e comunicati ad ISPRA che successivamente redige un rapporto sul prelievo faunistico nazionale, in cui viene analizzata l'influenza del prelievo venatorio sulle popolazioni delle specie cacciabili; pertanto, ogni anno, Regioni e Province autonome devono trasmettere i dati di abbattimento che, una volta elaborati da ISPRA, saranno inoltrati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica alla Commissione europea;

sono stati analizzati i dati pervenuti a ISPRA entro il 31 ottobre 2024 relativi al numero di abbattimenti di ciascuna specie ornitica cacciabile nel periodo compreso tra la stagione venatoria 2017-2018 e quella 2022-2023; la quantificazione degli abbattimenti costituisce, di fatto, la prima informazione necessaria alla valutazione dell'entità del prelievo venatorio in Italia; purtroppo diverse Regioni non hanno fornito tutte le informazioni necessarie (i dati sui tesserini venatori relativi alla stagione venatoria 2023-2024 erano stati trasmessi solo da 5 Regioni: Abruzzo, Campania, Piemonte, Sardegna, Valle d'Aosta, e la Regione Umbria non ha mai trasmesso i dati per le stagioni

venatorie considerate), costringendo ISPRA a fornire un quadro incompleto della situazione;

va ricordato che, nonostante un miglioramento nei dati trasmessi dalle Regioni rispetto al precedente decennio, un'adeguata raccolta ed analisi dei dati di abbattimento rappresenta uno dei presupposti per la corretta gestione venatoria delle singole specie; un efficiente sistema di monitoraggio dei principali parametri demografici delle popolazioni e del prelievo a loro carico consente infatti di verificare la sostenibilità del prelievo, rispondendo in tal modo anche a specifici obblighi comunitari;

bisogna considerare che ai dati ufficiali di abbattimenti provenienti dall'attività venatoria sono da aggiungere quelli illeciti legati al bracconaggio che, in taluni casi, appaiono incidere significativamente sulle popolazioni di alcune specie, ma che sono di difficile quantificazione;

in base a quanto emerge dagli atti del simposio promosso nell'ambito del progetto "LIFE20 ibis eremita" (LIFE20 NAT/AT/000049), l'Italia è ampiamente riconosciuta come un *hotspot* per la caccia illegale agli uccelli e, secondo le stime del rapporto "The Killing" (Birdlife international, 2015), ogni anno in Italia vengono uccisi o catturati illegalmente fino a 6 milioni di uccelli;

a causa della mancanza di una strategia efficace per combattere i crimini contro gli uccelli selvatici, l'Unione europea ha avviato negli anni diverse procedure "pilot" contro l'Italia, chiedendo chiarimenti e sollecitando il Paese ad attuare misure concrete ed efficaci per affrontare la questione;

nel 2017 l'Italia aveva introdotto un piano d'azione nazionale per la lotta al bracconaggio, che delinea una serie di azioni per la protezione degli uccelli attraverso significativi adeguamenti normativi e l'individuazione di 7 *hotspot* del bracconaggio in tutta la penisola; secondo il piano d'azione, il 43 per cento dei casi di possesso, cattura, commercio o uccisione illegale di uccelli selvatici si verifica in queste aree designate come *hotspot*;

la rete europea dei procuratori per l'ambiente (ENPE), un'associazione internazionale sostenuta dall'Unione europea e impegnata nella lotta contro i reati ambientali, ha elaborato una serie di "messaggi chiave" per gli Stati membri finalizzati a un efficace contrasto del bracconaggio, tra i quali l'esigenza di migliorare la legislazione in materia di caccia in modo da distinguere chiaramente l'attività venatoria lecita dal bracconaggio;

ogni anno nel bacino del Mediterraneo vengono uccisi illegalmente circa 25 milioni di uccelli, di cui oltre 5 milioni in Italia; nell'area del Mediterraneo l'Italia è al secondo posto per numero di uccisioni illegali;

il bracconaggio rappresenta una minaccia reale e concreta per la corretta conservazione delle specie migratorie in Europa, Asia ed Africa;

in Italia le principali attività illegali sono l'uccisione di specie protette e, in particolare, l'uso di mezzi illegali come richiami elettronici, trappole o reti, la caccia in aree protette, la caccia in periodi di chiusura, la caccia senza licenza e il commercio illegale di uccelli;

gli sforzi e l'impegno formale dell'Italia nei confronti della Commissione europea, attraverso la pubblicazione del piano d'azione nazionale per il contrasto dei reati contro gli uccelli selvatici, avevano portato alla chiusura della procedura EU pilot (2013)5283, avviata nel 2013 a causa di diffuse

problematiche legate alla mancata prevenzione e repressione dei reati contro gli uccelli selvatici;

purtroppo, a 10 anni esatti dall'apertura di questa procedura, la Commissione europea si è vista costretta a rivalutare il caso italiano, rilevando il persistere di una serie di criticità, tra cui "diffusi episodi di bracconaggio" confermati da una serie di segnalazioni da parte di autorità pubbliche e organizzazioni non governative; tra le altre questioni, la riduzione del personale di polizia e il mancato inasprimento delle sanzioni contro bracconieri e cacciatori hanno portato all'apertura di una nuova procedura: EUP (2023)10542, per violazione degli articoli 5, 6 e 8 della direttiva Uccelli. La procedura evidenzia ulteriori violazioni quali: la continua emissione di calendari venatori da parte delle Regioni che consentono di sparare a determinate specie di uccelli durante il loro ritorno ai siti di nidificazione e la caccia a specie in cattivo stato di conservazione senza piani di gestione effettivamente attuati; la violazione del regolamento (CE) 2021/57 che limita l'uso di munizioni contenenti piombo all'interno o in prossimità di zone umide. Questa procedura si aggiunge a un'altra, emessa nello stesso anno: EUP (2023)10419, sempre per presunte violazioni della direttiva Uccelli, nonché della direttiva "Habitat" 92/43/CEE, determinata dalla modifica dell'art. 19 della legge n. 157 del 1992 che regola le attività di gestione della fauna selvatica, che, riducendo le prerogative delle forze dell'ordine e degli enti scientifici, consente ai cacciatori di svolgere attività di controllo anche nelle aree protette e durante i periodi di divieto di caccia;

la procedura si è trasformata in una vera e propria procedura di infrazione (INFR(2023)2187); ciò nonostante il Governo, il Parlamento italiano e diverse Regioni stanno continuando a promuovere misure normative volte a ridurre le già scarse tutele fornite dalla legislazione in materia di fauna selvatica;

giova sottolineare che per ben due volte modifiche normative alla legge n. 157 del 1992, in materia di tutela della fauna selvatica, sono state introdotte in palese violazione del regolamento della Camera dei deputati con emendamenti al disegno di legge di bilancio di carattere puramente ordinamentale;

nelle zone umide europee, almeno 40 specie di uccelli sono esposte al rischio di avvelenamento da piombo causato dall'ingestione di pallini di piombo esausti;

secondo le stime, circa 700.000 individui di 16 specie di uccelli acquatici muoiono ogni anno nella UE (6,1 per cento della popolazione svernante) e un milione in tutta Europa (7 per cento) a causa degli effetti acuti dell'avvelenamento da piombo. Inoltre, il triplo degli uccelli subisce effetti sub letali; la perdita economica dovuta alla mortalità indotta dal piombo di queste 16 specie è stato stimato in 105 milioni di euro all'anno nei Paesi della UE e in 142 milioni di euro in tutta Europa;

da un'attenta analisi dei citati atti del simposio promosso nell'ambito del progetto "LIFE20 ibis eremita" emerge l'enorme responsabilità della caccia illegale nel rischio di estinzione di specie come l'ibis eremita o il capovaccaio e che il confine tra caccia illegale e legale è estremamente labile ed ogni misura di deregolamentazione dell'attività venatoria o di affievolimento

dell'impianto sanzionatorio rende più probabile, e talvolta legalizza, il bracconaggio,

impegna il Governo:

1) ad avviare immediatamente un'interlocuzione con l'Unione europea per individuare le misure legislative necessarie per chiudere le procedure di infrazione che sono state avviate per violazione della normativa europea in materia di fauna selvatica, *habitat* e sostanze chimiche;

2) nelle more dell'esito dell'interlocuzione e in ogni caso fino alla definitiva chiusura delle infrazioni in essere, a sospendere ogni iniziativa legislativa di modifica della legge quadro sulla tutela della fauna selvatica e per il prelievo venatorio;

3) a promuovere una più efficace collaborazione con le Regioni al fine di disporre di un quadro analitico completo ed esaustivo dello stato di conservazione delle singole specie, in modo da valutare l'opportunità di introdurre limitazioni all'attività venatoria qualora le condizioni non siano adeguatamente soddisfacenti;

4) a implementare e rafforzare le misure del piano d'azione nazionale per la lotta al bracconaggio in modo da contrastare con maggiore efficacia la caccia illegale, che rappresenta un rischio enorme per la tutela della biodiversità e degli ecosistemi, tutelati dall'articolo 9 della Costituzione.

(1-00146)

Interrogazioni

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

già da tempo, nel nostro Paese, si registra un preoccupante ritorno di fenomeni neofascisti e razzisti, manifestati attraverso attacchi verbali, aggressioni fisiche e apologia del fascismo, evidentemente integranti fattispecie di reato;

in particolare, si registrano episodi di aggressioni, e dichiaratamente fasciste, a cittadini inermi, intenti a distribuire, ad esempio, volantini per promuovere campagne democratiche per il diritto all'informazione e al voto (come nel recente caso avvenuto a Cremona nei confronti di un consigliere comunale) e, di contro, di identificazioni, ormai quotidiane, di cittadini che si dichiarano antifascisti, come nel noto caso relativo alla panettiera di Ascoli;

peraltro, non risulta agli interroganti che si sia proceduto, invece, all'identificazione dei manifestanti che, in data 29 aprile 2025, hanno urlato *slogan* e hanno compiuto gesti (saluti romani) di evidente ispirazione neofascista, in occasione del corteo di Milano dedicato a Ramelli;

come pure, il 27 aprile scorso, a Dongo, si è svolta l'annuale commemorazione della cattura di Mussolini, con oltre un centinaio di militanti di estrema destra, che hanno reso omaggio al duce e ai gerarchi della Repubblica sociale italiana e, a Gallarate, in data 17 maggio 2025, il "Remegration summit", un incontro suprematista, razzista e xenofobo a livello europeo, iniziative che il Governo non ha certamente vietato;

a Cormano, all'interno del municipio che affaccia su piazza Cesare Scurati è stato inoltre concesso, a Forza Nuova, l'utilizzo dell'aula consiliare, dedicata all'ex sindaco partigiano Cassamagnago per un incontro pubblico no-vax, dal titolo "Screening vaccinale, è ora di agire per salvare il popolo", cui parteciperà anche il *leader* nazionale, Roberto Fiore, già anche condannato in primo grado a 8 anni e 6 mesi di reclusione, per i reati quali devastazione, saccheggio, istigazione a delinquere e resistenza pluriaggravata, fatti avvenuti in occasione dell'assalto della sede della CGIL in Roma nel 2021;

a parere degli interroganti, dunque, mentre una bandiera della Palestina, che rappresenta un popolo e una causa umanitaria, o un manifesto sul 25 aprile devono essere rimossi, con tanto di intervento delle forze dell'ordine, sembrerebbe che definirsi "fascista", o compiere gesti inneggianti al fascismo, nel presente momento storico, non solo non costituiscano più reato, e che, in particolare, le braccia tese nel saluto romano di centinaia di persone vestite di nero non siano considerate apologia di fascismo, ma che non siano neanche fatti degni di essere attenzionati dalle forze dell'ordine;

l'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto e punito dall'articolo 4 della "legge Scelba" (legge n. 645 del 1952). Il successivo articolo 5 stabilisce che "Chiunque, partecipando a pubbliche riunioni, compie manifestazioni usuali del disciolto partito fascista ovvero di organizzazioni naziste è punito con la pena della reclusione sino a tre anni e con la multa da duecentomila a cinquecentomila lire";

dopo anni di incertezze giurisprudenziali, la sentenza delle sezioni unite della Cassazione n. 16153, pubblicata il 17 aprile 2024, ha definitivamente stabilito che "La condotta tenuta nel corso di una pubblica manifestazione consistente nella risposta alla 'chiamata del presente' e nel c.d. 'saluto romano', rituali entrambi evocativi della gestualità propria del disciolto partito fascista, integra il delitto previsto dall'art. 5 della legge 20 giugno 1952 n. 645"; "A determinate condizioni può configurarsi anche il delitto previsto dall'art. 2 del decreto-legge 26 aprile 1983, convertito, con modificazioni, nella legge 25 giugno 1993 n. 205 che vieta il compimento di manifestazioni esteriori proprie o usuali di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno, tra i propri scopi, l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;

tali iniziative, oltre ad offendere la coscienza civile e democratica dell'Italia, nonché i valori fondamentali della Costituzione, dovrebbero rappresentare un fattore di grave turbamento per l'ordine pubblico in tutto il Paese;

gli episodi illustrati fanno, peraltro, seguito ad altri ingiustificabili accadimenti, rispetto ai quali il primo firmatario del presente atto ha presentato interrogazioni parlamentari, tuttavia rimaste ancora senza risposta, quale, ad esempio l'atto 4-02056,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per evitare il ripetersi di comportamenti ed attività riconducili alla propaganda fascista e, se, in particolare, il Governo non ritenga di intervenire per sciogliere tutte le formazioni che si richiamano al fascismo e al nazismo in quanto incompatibili con la Costituzione italiana, nata dalla lotta partigiana e antifascista.

(3-01911)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, ROMEO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:

l'agricoltura italiana sta affrontando un'importante trasformazione strutturale, legata alla riduzione del numero di aziende agricole, alla concentrazione della produzione e alla diminuzione della superficie agricola utilizzata. Negli ultimi 20 anni il numero di aziende agricole è calato del 53 per cento, mentre la superficie coltivata è diminuita di circa il 5 per cento, con una crescente pressione sulle piccole e medie imprese;

oltre alle trasformazioni strutturali, il settore si trova oggi ad affrontare sfide globali senza precedenti. È forte l'influenza dei cambiamenti climatici sull'intero comparto, con eventi estremi che negli ultimi anni hanno pesantemente colpito l'agricoltura italiana, causando danni significativi alle colture e aumentando la necessità di soluzioni tecnologiche per la gestione delle risorse;

in questo scenario la sostenibilità è diventata un elemento chiave per il futuro dell'agricoltura. L'impiego delle tecnologie avanzate permette infatti di ottimizzare l'uso delle risorse e ridurre gli sprechi, migliorando l'impatto ambientale ed offrendo ai territori opportunità di crescita e sviluppo, anche riguardo alle aree interne e di montagna, che trarrebbero evidenti vantaggi dalle tecniche innovative, come l'impiego dei droni per l'irrorazione aerea;

in Europa e in Italia l'adozione delle tecnologie nel settore *agritech* è in forte crescita. In Italia, il mercato dell'agricoltura "4.0", che include soluzioni innovative come intelligenza artificiale, robotica e sistemi di sensori avanzati, ha raggiunto un valore di 2,3 miliardi di euro nel 2024, rispetto ai soli 100 milioni di euro del 2017. Nonostante una generale contrazione degli investimenti nell'*agrifood tech*, dell'8 per cento nel 2024 rispetto al 2023, il numero di *start-up* attive nel settore è cresciuto sensibilmente, passando da 341 a 407 aziende nello stesso anno;

le nuove generazioni sono più propense ad adottare tecnologie avanzate. Le aziende guidate dai giovani sono quattro volte più informatizzate; tuttavia, i giovani e le donne sono ancora poco rappresentati;

il ricambio generazionale è una delle sfide più urgenti: solo il 7,5 per cento delle aziende agricole italiane è gestito da imprenditori *under* 40. L'accesso al credito e alla terra rappresentano oggi i principali ostacoli all'ingresso dei giovani nel settore;

la politica agricola comune (PAC) 2023-2027 ha identificato il ricambio generazionale come una priorità, prevedendo misure per facilitare l'accesso alla terra e al credito per i giovani agricoltori; è senz'altro fondamentale garantire loro, e in generale agli agricoltori, l'accesso all'innovazione per migliorare la competitività dell'agricoltura italiana,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per rafforzare la strategia di sviluppo della digitalizzazione e supportare le aziende nell'adozione di tecnologie innovative, a garanzia della sostenibilità e della competitività dell'agricoltura italiana, assicurando inoltre la

semplificazione e l'accesso alle risorse da parte di tutte le imprese, con particolare riguardo ai giovani imprenditori che entrano nel mercato.

(3-01912)

PAITA, RENZI, BORGHI Enrico, FREGOLENT, FURLAN, MUSOLINO, SBROLLINI, SCALFAROTTO - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che deve essere considerata la situazione complicata del mondo agricolo, anche alla luce della possibile *escalation* della crisi dei dazi, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda promuovere una riduzione delle tasse agricole, per riportarle allo stesso livello fiscale promosso dal Governo Renzi, dopo che l'attuale Esecutivo e il Ministro stesso hanno deciso di aumentarle, e se intenda sbloccare i contratti di filiera, che sono ancora bloccati dai ricorsi successivi al cambio delle regole voluto dall'attuale Governo, ed in particolare dal Ministro in indirizzo.

(3-01913)

CAMUSSO, BOCCIA, ZAMPA, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

negli ultimi anni "colossi" della logistica (DHL, GLS, Uber, BRT, Geodis, UPS, Amazon), della grande distribuzione (Esselunga, Lidl, Carrefour) e di noti *brand* di moda (Giorgio Armani operations, Manufactures Dior, Alviero Martini S.p.A.) sono stati oggetto di provvedimenti di amministrazione giudiziaria, disposti dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Milano, all'esito di ampie attività di indagine, coordinate dalla Procura di Milano, che hanno interessato molte aziende;

le accuse della Procura di Milano sono di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, configurato e sanzionato nell'ordinamento come reato dall'articolo 603-*bis* del codice penale, nonché frodi fiscali per "nascondere" gli appalti di manodopera, spesso straniera;

in alcuni di questi casi, i subappaltatori, stando alla ricostruzione dell'autorità giudiziaria, si avvalevano di manodopera irregolare, applicando condizioni di lavoro in palese contrasto con la normativa in materia di salute e di sicurezza sul lavoro;

si ricorda che il Tribunale di Milano ha disposto i suddetti provvedimenti nei confronti di una delle principali società operanti nel settore delle consegne a domicilio, dopo aver accertato che i lavoratori, in particolare i *rider* o fattorini impiegati nelle consegne a domicilio di generi alimentari, "lavoravano" in condizioni di vero e proprio sfruttamento;

a seguito di tali provvedimenti, le principali società operanti nel settore del *delivery food* hanno deciso di sottoscrivere due protocolli sperimentali di legalità contro l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro;

al di là della rilevanza penale delle fattispecie criminali, risulta evidente come sia difficile tentare di prevenirle, contrastarle e contenerle, anche a causa della mancata vigilanza sulla corretta esecuzione dei contratti di appalto;

come purtroppo accade nel nostro Paese su altre questioni di grande rilevanza, anche in questo caso il compito di intervenire nel tentativo di

sanzionare e quindi di limitare, nell'ottica della deterrenza, queste pratiche è stato ed è lasciato in gran parte alla magistratura, che ovviamente non può dare una risposta "sistemica" né, tantomeno, di contrasto preventivo;

considerato che:

come rilevato da parte della dottrina, l'elemento dello sfruttamento "enfatizza" l'illiceità del complessivo sistema di produzione, mentre l'approfittarsi dello stato di bisogno tende a spostare il disvalore della fattispecie sulla lesione alla dignità del singolo lavoratore;

a fronte del dilagare delle più variegate "nuove" ipotesi di caporalato, non necessariamente causate da "bande" di criminali propriamente intese, ma spesso da grandi società, a conferma del fatto che lo sfruttamento di manodopera configura una pratica molto radicata e diffusa nella nostra società, l'articolo 603-*bis* del codice penale e le inchieste giudiziarie non possono rappresentare la risposta preminente alla diffusione di questo fenomeno,

si chiede di sapere:

quali iniziative la Ministra in indirizzo intenda adottare o continuare a realizzare al fine di rispondere alle esigenze di tutela e di rispetto dei diritti di salute, di sicurezza e di dignità dei lavoratori;

se non ritenga opportuno e doveroso per tali finalità adottare le iniziative necessarie all'implementazione e al rafforzamento della vigilanza da parte dell'Ispettorato nazionale del lavoro, preposto a tali compiti.

(3-01914)

MAIORINO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in data 14 maggio 2025, il Democracy rule of law and fundamental rights monitoring group (WG DRFMG), istituito in seno alla Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (LIBE) del Parlamento europeo, ha convocato un'audizione "in camera" (a porte chiuse) sulla "situazione dello stato di diritto in Italia", invitando come autorità di governo i Ministri dell'interno e della giustizia della Repubblica italiana;

il gruppo di lavoro ha il mandato di monitorare le violazioni della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, nonché la lotta alla corruzione all'interno della UE e periodicamente si riunisce per analizzare le situazioni di diversi Stati membri. Il compito del gruppo di lavoro è raccomandare azioni specifiche, ad esempio riunioni con le parti interessate, proporre l'organizzazione di audizioni e missioni, suggerire alla Commissione LIBE di presentare proposte di risoluzione o relazioni in seno alla Commissione LIBE;

l'audizione in questione costituisce un segnale politico e istituzionale inequivocabile di allarme per l'Italia, finalizzata ad approfondire la posizione del Governo italiano su temi centrali per il dibattito europeo, tra cui la gestione dei flussi migratori, il rispetto dello Stato di diritto in Italia e la tutela dei diritti fondamentali, nonché le implicazioni delle recenti riforme in materia giudiziaria e di sicurezza, il caso Paragon e l'attività di spionaggio contro attivisti per i diritti umani, oppositori politici e giornalisti, la libertà di stampa e la preoccupazione generale per la situazione italiana che sembra versare in uno Stato di polizia;

i Ministri convocati hanno deciso di non partecipare direttamente ai lavori della Commissione LIBE, inviando al loro posto funzionari ministeriali, una scelta che ha suscitato ampia perplessità all'interno del Parlamento europeo e che costituisce un grave atto di irresponsabilità istituzionale, un segnale di disprezzo verso il Parlamento europeo e un preoccupante disinteresse per le criticità sollevate sull'Italia, in un momento in cui l'Italia sembra avvicinarsi pericolosamente a modelli autoritari come quello ungherese, dove tuttavia, va notato, anche i rappresentanti del Governo ungherese non hanno mai disertato analoghe audizioni;

la presenza personale dei Ministri avrebbe rappresentato un atto dovuto di responsabilità istituzionale e un segnale di rispetto verso le prerogative del Parlamento europeo e dei cittadini europei che esso rappresenta;

il comportamento del Governo italiano invece rischia di minare ulteriormente la fiducia reciproca tra le istituzioni europee, anche alla luce di recenti preoccupazioni su: l'uso eccessivo dei decreti-legge in deroga al normale *iter* parlamentare, le restrizioni alla concorrenza mediatica, gli effetti potenzialmente liberticidi del "decreto sicurezza", nonché il progressivo indebolimento delle garanzie costituzionali;

considerato che:

tale scelta è stata interpretata come un deliberato tentativo di evitare un dibattito pubblico e trasparente, alimentando il sospetto che il Governo intenda sottrarsi al dovere di rendere conto delle proprie azioni dinanzi alle istituzioni europee. Ciò rischia di danneggiare ulteriormente la già fragile reputazione dell'Italia in materia di Stato di diritto e rispetto dei valori fondanti della UE;

la mancata partecipazione ha indebolito la posizione italiana nei tavoli europei, esponendo il Paese a critiche legittime e compromettendo la sua capacità di influenzare decisioni strategiche su immigrazione, asilo e garanzie democratiche,

si chiede di sapere:

quali siano le reali motivazioni, non riconducibili a mere ragioni logistiche o di agenda, che hanno portato il Ministro in indirizzo a disertare personalmente l'audizione della Commissione LIBE, preferendo delegare la rappresentanza a funzionari, nonostante la delicatezza politica dell'incontro e l'eccezionale rilevanza dei temi in discussione;

se tale assenza rifletta una linea governativa precisa di disimpegno e ostilità verso le istituzioni europee, e se questa condotta sarà replicata in futuro;

come intenda giustificare dinanzi all'opinione pubblica e ai *partner* europei il danno arrecato all'immagine e alla credibilità internazionale del Paese, che sta isolando sempre più l'Italia in sede europea;

quali misure urgenti intenda adottare per rimediare a questa grave mancanza, garantendo in futuro una presenza diretta e un confronto leale con il Parlamento europeo, nel rispetto dei doveri istituzionali che il suo ruolo impone.

(3-01915)

DE CARLO, MALAN, POGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:

il settore vitivinicolo italiano rappresenta una colonna portante dell'*export* agroalimentare, con oltre 7 miliardi di euro di valore delle esportazioni annue di cui una quota di circa il 60 per cento è destinata a Paesi *extra* UE, soprattutto agli Stati Uniti;

in un contesto assai complesso per il settore caratterizzato da tensioni geopolitiche con alcuni dei principali *partner* commerciali, a cui si aggiunge la tendenza a definire ingiustamente nocivo un alimento che rientra a pieno titolo nella dieta mediterranea, è fondamentale assicurare il supporto delle istituzioni alle migliaia di piccole e medie imprese, che da anni investono nell'internazionalizzazione e nella promozione del vino italiano;

il settore ha richiesto interventi e risposte immediate, ha lamentato ritardi avvenuti in passato nell'attuazione dei bandi a sostegno della promozione e l'eccessiva burocrazia e ha richiesto interventi rapidi e flessibili in risposta a crisi improvvise come quella attuale,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Governo intenda adottare per sostenere le imprese vitivinicole italiane nella promozione del vino italiano, affinché siano conseguiti risultati di successo sui mercati esteri, e se sia prevista una revisione o un rafforzamento delle misure di sostegno al fine di rispondere in modo tempestivo alle difficoltà generate dallo scenario descritto.

(3-01916)

BIANCOFIORE, SALVITTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. - Premesso che:

il quadro attuale del mercato del lavoro è caratterizzato da un ormai consolidato *trend* positivo, con numeri *record* tanto sul fronte del tasso di occupazione, quanto in termini di abbattimento del tasso di disoccupazione;

i dati pubblicati da ISTAT il 2 maggio 2025, infatti, rilevano, nel confronto tra marzo 2025 e lo stesso mese del 2024, sia un numero di occupati superiore dell'1,9 per cento (più 450.000 unità), sia una diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro (11,8 per cento in meno, pari a 208.000 unità in meno) e degli inattivi (0,9 per cento in meno, pari a 107.000 unità in meno);

appare opportuno continuare a sostenere tale tendenza positiva con politiche del lavoro inclusive, anche attraverso lo sviluppo di nuovi percorsi formativi per i soggetti in cerca di lavoro;

in questo contesto, risulterebbe particolarmente funzionale puntare sullo sviluppo di conoscenze digitali di base, al fine di ridurre ulteriormente il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro (*mismatch*),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per valorizzare lo sviluppo di conoscenze digitali di base, con particolare riferimento ai soggetti privi di occupazione, al fine di favorirne l'inclusione lavorativa.

(3-01917)

ZAMBITO, FRANCESCHELLI, PARRINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

in data 10 maggio 2025, il gruppo criminale informatico noto come "Nova" (già "RALord") ha rivendicato un attacco *ransomware* ai danni del Comune di Pisa, dichiarando di aver esfiltrato circa 2 *terabyte* di dati sensibili;

alcuni campioni dei dati, tra cui documenti interni, *database* di pagamenti, codici sorgente, *file* di configurazione, informazioni personali, copie di carte d'identità, fatture ed *e-mail*, sarebbero stati pubblicati *online* dal gruppo criminale, a dimostrazione dell'effettivo furto delle informazioni;

l'attacco ha comportato per il Comune la crittografia dei dati e la minaccia della divulgazione completa del materiale esfiltrato entro 14 giorni, qualora non venga pagato un riscatto;

ad oggi, non risulta alcuna comunicazione ufficiale da parte del Comune di Pisa in merito all'attacco subito, né sono state fornite informazioni sull'entità del danno o sulle misure adottate per contenere l'incidente;

questo episodio si inserisce in un contesto più ampio di attacchi informatici che hanno colpito diverse pubbliche amministrazioni italiane, evidenziando la crescente vulnerabilità delle infrastrutture digitali locali,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dell'attacco informatico subito dal Comune di Pisa e quali informazioni siano state acquisite in merito all'entità e alla natura dei dati esfiltrati;

se siano state coinvolte le autorità competenti, quali l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e il Garante per la protezione dei dati personali, per valutare l'impatto dell'attacco e coordinare le azioni di risposta;

se intenda rendere noto quante amministrazioni locali siano stati finora oggetto di attacchi *ransomware* con esfiltrazione di dati sensibili e a quanto ammontino i riscatti pagati per il rientro in possesso dei dati;

quali misure di cybersicurezza siano state finora adottate per proteggere in modo efficace i dati sensibili in possesso delle amministrazioni locali; quali ulteriori iniziative urgenti intenda promuovere per rafforzare la sicurezza informatica delle pubbliche amministrazioni locali, in particolare attraverso programmi di formazione, aggiornamento tecnologico e implementazione di sistemi di difesa avanzati e per evitare ricadute sulla finanza pubblica e sui bilanci delle amministrazioni locali per il pagamento di riscatti conseguenti all'esfiltrazione di dati da parte dei gruppi criminali informatici.

(3-01918)

BASSO - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 21 maggio 2025, il presidente della Provincia di Savona, Pierangelo Olivieri, ha trasmesso una nota ufficiale indirizzata ai parlamentari liguri, alla Giunta regionale e agli amministratori locali, nella quale si denuncia la gravissima situazione conseguente ai tagli ai fondi per la sicurezza e la manutenzione della rete stradale provinciale;

nella comunicazione si evidenzia che, a seguito della legge di bilancio per il 2025 e del decreto "milleproroghe", sono stati sottratti 1,7 miliardi di

euro destinati alle Province e alle Città metropolitane, compromettendo gli interventi di messa in sicurezza e manutenzione su oltre 120.000 chilometri di rete viaria nazionale;

nel biennio 2025-2026, a seguito dei suddetti interventi, le risorse previste per gli enti di area vasta risultano ridotte del 70 per cento, e per il quadriennio 2025-2028 del 48 per cento, con ripercussioni particolarmente gravi in Liguria, dove, secondo dati forniti dall'Unione Province d'Italia, sono stati tagliati complessivamente oltre 19 milioni di euro;

considerato che:

la Liguria è un territorio particolarmente fragile sotto il profilo geologico e idrogeologico, soggetto a frane, alluvioni e dissesti ciclici, con una morfologia montuosa e costiera che rende la manutenzione della rete stradale ancora più onerosa e complessa;

negli ultimi anni si è assistito a un progressivo deterioramento delle infrastrutture, anche a causa di decenni di manutenzione inadeguata, come confermato dalle numerose inchieste giudiziarie che hanno fatto emergere in tutta evidenza le carenze nella gestione delle infrastrutture autostradali liguri;

tali criticità hanno portato all'apertura di numerosi cantieri sulla rete autostradale, ma non hanno trovato pari riscontro in termini di interventi sulla rete viaria provinciale, che rimane essenziale per la mobilità quotidiana di cittadini, imprese, e per i servizi sanitari e di emergenza;

la Provincia di Savona, in particolare, gestisce 750 chilometri di strade in un contesto tra i più complessi d'Italia, dove ogni intervento richiede competenze tecniche elevate e risorse adeguate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei contenuti della nota ufficiale della Provincia di Savona indirizzata ai parlamentari liguri, alla Giunta regionale e agli amministratori locali, e della gravità della situazione conseguente ai tagli ai fondi per la sicurezza e la manutenzione della rete stradale provinciale;

quali siano le motivazioni che hanno condotto a una riduzione tanto drastica dei fondi destinati alla messa in sicurezza e alla manutenzione della rete stradale provinciale e se non ritenga urgente adottare apposite misure correttive;

se intenda attivare con urgenza un tavolo di crisi presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, come formalmente richiesto dagli enti locali liguri;

se non si ritenga prioritario ripristinare i 385 milioni di euro previsti per gli esercizi 2025-2026, per garantire continuità agli interventi condivisi e programmati;

quali iniziative intenda assumere per colmare il divario infrastrutturale e assicurare che anche la rete viaria secondaria, fondamentale per la vita dei territori, riceva adeguata e costante attenzione e lo stanziamento delle risorse a tal fine necessarie.

(3-01919)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PIRRO, LOPREIATO, MARTON, LICHERI Sabrina, LICHERI Ettore Antonio, BILOTTI, SIRONI, NATURALE, CASTELLONE, CROATTI - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

è recente la notizia che presso la casa circondariale di Brissogne (località Les Iles, Aosta), un giovane agente di Polizia penitenziaria, A.N., ha presentato le proprie dimissioni alla direttrice, Velia Nobile Mattei;

l'agente ha dichiarato di essere giunto a questa sofferta decisione a causa delle condizioni di lavoro ritenute insostenibili all'interno del carcere, condizioni difficili anche solo da immaginare per chi vive al di fuori del contesto penitenziario;

colpisce il fatto che l'agente non abbia chiesto un trasferimento, ma abbia deciso di abbandonare definitivamente il Corpo, non riponendo più alcuna fiducia in un possibile cambiamento;

va inoltre segnalato che il carcere di Brissogne non soffre di sovraffollamento (130 detenuti su una capienza di 180), ma è privo di un comandante da circa 8 anni, nonostante in Italia vi siano oltre 500 dirigenti della Polizia penitenziaria;

l'agente ha lamentato un carico di lavoro eccessivo, turni estenuanti senza orari certi, riposi settimanali spostati o annullati, la totale assenza di ascolto da parte di chi ha il dovere di coordinare e dirigere il personale;

l'agente ha inoltre segnalato: l'utilizzo distorto dello strumento disciplinare, impiegato come mezzo di intimidazione e repressione nei confronti di chi segnala disfunzioni e criticità; la mancanza di chiarezza nei ruoli e nelle responsabilità, con sovrapposizioni di compiti e incarichi; l'assenza di comunicazioni sui diritti dei lavoratori, anche sul piano amministrativo; l'assenza di prospettive di crescita e sviluppo professionale; l'impossibilità di conciliare vita privata e lavorativa a causa dei turni irregolari e dei continui cambi di servizio; un ambiente di lavoro tossico, caratterizzato da competizione malsana e comportamenti irrispettosi e umilianti da parte dei superiori;

nonostante i numerosi tentativi di segnalazione tramite il sindacato (OSAPP), l'agente, vista la giovane età, ha infine ritenuto preferibile rassegnare le dimissioni per cercare un nuovo inserimento professionale;

a parere degli interroganti quanto accaduto rappresenta un fallimento dello Stato;

considerato che:

il Corpo di Polizia penitenziaria garantisce la sicurezza e la legalità all'interno degli istituti penitenziari, svolge il servizio di traduzione e piantonamento dei detenuti, concorre all'ordine, alla sicurezza pubblica e al pubblico soccorso. I circa 37.000 operatori in servizio nei circa 200 istituti per adulti, nei 19 per minori e nelle strutture collegate, operano con impegno, dedizione e spirito di servizio;

ai sensi dell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, al Corpo è affidato anche il compito fondamentale di partecipare al trattamento rieducativo dei condannati, elemento che ne determina la specificità e lo distingue dalle altre forze di polizia, sia civili che militari;

tra i problemi principali del sistema penitenziario si annoverano il sovraffollamento e la grave carenza di personale, non solo di polizia, ma anche di figure professionali essenziali come educatori, medici e psicologi;

tale carenza cronica compromette le condizioni di vita dei detenuti e incide pesantemente anche sul benessere del personale, costretto a turni disagiati, ritmi insostenibili, *stress* e affaticamento che, in alcuni casi, possono sfociare in episodi estremi, come i suicidi di agenti di Polizia penitenziaria che si registrano ogni anno;

considerato altresì che nella notte tra il 16 e 17 maggio 2025, e nuovamente nella notte del 19 maggio, si sono verificati gravi disordini all'interno del carcere di Brissogne, che hanno richiesto l'intervento urgente del personale di Polizia penitenziaria già fortemente provato da carichi di lavoro insostenibili. Tali episodi, che si inseriscono in un quadro di crescente tensione e malessere, evidenziano ulteriormente l'urgenza di interventi strutturali e organizzativi volti a ristabilire condizioni di sicurezza, legalità e dignità lavorativa per tutti gli operatori coinvolti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se intenda attivarsi, anche mediante ispezione ministeriale, per verificare le criticità evidenziate, adottando misure idonee alla loro risoluzione, coinvolgendo eventualmente le organizzazioni sindacali e i vertici della casa circondariale di Brissogne;

quali e quante strutture penitenziarie siano dotate di un servizio di supporto psicologico interno per gli operatori in servizio.

(4-02106)

SBROLLINI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

l'articolo 16 della Costituzione afferma come diritto inviolabile la libertà di circolazione e di soggiorno del cittadino su tutto il territorio nazionale, salvo limitazioni per motivi di sanità o sicurezza;

la stessa Carta costituzionale all'articolo 32 tutela il diritto alla salute sancendolo come diritto fondamentale dell'individuo, nonché come interesse della collettività;

la legge 23 dicembre 1978, n. 833, ha istituito il servizio sanitario nazionale con l'obiettivo di garantire ai cittadini un accesso universalistico alle cure;

la medesima legge, all'articolo 2, comma 2, lettera *a)*, dispone che il SSN nell'ambito delle sue competenze persegue il superamento degli squilibri territoriali nelle condizioni sociosanitarie del Paese;

nonostante ciò si registrano difficoltà amministrative e burocratiche connesse all'assistenza sanitaria in caso di spostamento temporaneo del domicilio da una regione ad un'altra;

in particolare, in alcuni distretti sanitari, come quello di Verona, la revoca del medico di medicina generale non può essere effettuata tramite portale *online* ma deve essere effettuata solo mediante comunicazioni via *e-mail*, con conseguenti ritardi amministrativi;

parallelamente, la ASL del territorio ospitante, nel caso specifico Roma, condiziona la presa in carico temporanea del paziente alla presenza di

una certificazione clinica che può essere rilasciata solo dal medico curante della ASL di provenienza attestante la necessità del trasferimento delle cure;

tale farraginosità burocratica, sommata ad una mancanza di buone pratiche nazionali e dunque di uniformità territoriale, compromette la tempestività delle cure e, conseguentemente, l'efficacia dell'intervento sanitario;

le conseguenze risultano ancor più evidenti nei casi in cui lo spostamento sia determinato da esigenze sanitarie urgenti o da patologie complesse. Casi nei quali, ritardando l'accesso ai servizi sanitari, si rischia di aggravare situazioni già di per sé complesse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della farraginosità della procedura descritta, che ostacola l'effettiva e libera scelta del luogo di cura e l'accesso tempestivo alle prestazioni sanitarie;

se non ritenga necessario adottare misure atte a semplificare e uniformare su tutto il territorio nazionale le procedure per l'attivazione temporanea dell'assistenza sanitaria in una regione diversa da quella di residenza;

quali azioni intenda intraprendere per favorire un migliore coordinamento interregionale e una gestione meno burocratica dell'assistenza sanitaria per i pazienti in situazioni di particolare fragilità.

(4-02107)

PAITA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

il tratto aretino della strada di grande scorrimento lungo l'itinerario europeo E78 detta anche "Due mari Grosseto-Fano", infrastruttura strategica per la viabilità dell'Italia centrale, risulta essenziale per lo sviluppo economico e la mobilità del territorio;

come riportano organi di stampa, in passato l'infrastruttura era stata inserita nel novero delle opere strategiche e conseguentemente erano iniziati i lavori di progettazione: tuttavia, dopo l'insediamento dell'attuale Governo, risulta che finanziamenti per l'opera siano stati bloccati, causando, di fatto, il ritardo nella chiusura dei lavori;

le infrastrutture sono un tema centrale per il territorio aretino, il quale ha bisogno di attenzione e interventi concreti, come anche la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A1 nel tratto tra i caselli di Incisa Valdarno e Chiusi (tra le province di Arezzo e Siena);

il completamento della superstrada E78, che da decenni non riesce ad essere terminata, e la realizzazione della terza corsia dell'A1 nel tratto citato sono opere strategiche ed essenziali per lo sviluppo futuro del territorio: pertanto, il Ministro in indirizzo è chiamato in modo celere ad adottare iniziative volte a sbloccare i fondi necessari per il completamento di queste opere,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché siano sbloccati i fondi per il completamento della superstrada E78 "Due mari Grosseto-Fano" e quali iniziative intenda adottare al fine di accelerare la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A1.

(4-02108)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

l'Unione delle Province d'Italia, in occasione dell'assemblea dei presidenti di Provincia del 15 maggio 2025, ha espresso forte preoccupazione per la riduzione delle risorse destinate alla sicurezza stradale;

la riduzione delle risorse discende dall'effetto congiunto del definanziamento di più programmi di spesa relativi alla manutenzione e alla messa in sicurezza della rete stradale, che rischia di non consentire agli enti territoriali competenti la programmazione degli interventi secondo l'opportuna prospettiva pluriennale;

da ultimo, il solo art. 7, comma 4-*novies*, introdotto dalla legge n. 15 del 2025, di conversione del cosiddetto decreto milleproroghe 2025, ha ridotto di 175 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2025 e 2026, le risorse destinate al finanziamento degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di Province e Città metropolitane, originariamente pari a 275 milioni di euro per gli anni dal 2024 al 2034;

considerato che:

la posizione dell'UPI ha ricevuto una solida ampiezza di adesioni, lasciando emergere la strutturata dimensione del problema e, al contempo, la sua connotazione eterogenea a livello locale;

soltanto in Veneto la riduzione delle risorse è stata stimata in oltre 26 milioni di euro per il 2025 e 2026 e ovunque compromette la copertura finanziaria delle opere programmate, esponendo altri servizi essenziali al sottofinanziamento,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere al fine di tutelare la capacità di programmazione e realizzazione degli interventi sulle infrastrutture viarie e in materia di sicurezza stradale da parte degli enti territoriali competenti;

se non ritenga opportuna l'istituzione di un tavolo di confronto aperto ai rappresentanti dei livelli istituzionali coinvolti dalle revisioni di spesa, per la stima dei relativi effetti e la verifica di soluzioni alternative.

(4-02109)

NAVE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

in Italia, il costo di benzina e *diesel* è tra i più elevati in Europa. Secondo Assoutenti, le imposte (tra IVA e accise) incidono notevolmente sul prezzo finale: il 61,1 per cento per la benzina e il 57,2 per il gasolio. Nel 2023, la spesa totale per i carburanti ha raggiunto i 70,9 miliardi di euro, di cui ben 38,1 miliardi sono stati versati allo Stato sotto forma di tasse. Attualmente, l'Italia si posiziona al sesto posto tra i Paesi dell'Unione europea con il gasolio più costoso e al settimo per la benzina. Tuttavia, se si analizzano i prezzi escludendo la componente fiscale, la classifica cambia drasticamente: l'Italia scende al 17° posto per la benzina e addirittura al 22° per il *diesel*;

recentemente è stato adottato, d'intesa dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e dal Ministro dell'economia e delle finanze, il decreto interministeriale 14 maggio 2025 recante "Revisione delle disposizioni

in materia di accise". Il provvedimento è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* nella tarda serata dello stesso 14 maggio;

esso prevede una variazione alle accise sui carburanti a partire dal 15 maggio 2025 e tale adeguamento prevede una riduzione di 1,5 centesimi al litro per la benzina, mentre per il gasolio un aumento della stessa cifra;

considerato che:

le associazioni segnalano anomalie nel riallineamento delle accise sui carburanti, avviato il 15 maggio ai sensi del decreto. Come previsto, il prezzo del gasolio è aumentato, ma quello della benzina non ha registrato la diminuzione attesa. L'Unione nazionale consumatori è stata la prima a mettere in evidenza questa discrepanza;

anche Federconsumatori conferma che, dopo alcuni giorni di monitoraggio sull'andamento dei prezzi dei carburanti in seguito alla riduzione dell'accisa sulla benzina, la speranza che il mancato ribasso fosse solo dovuto a un ritardo nell'adeguamento dei listini si è affievolita. Infatti, mentre il prezzo del *diesel* è aumentato immediatamente, quello della benzina non solo non è diminuito, ma ha persino subito un rialzo;

considerato inoltre che, a parere dell'interrogante, non si può attribuire la responsabilità di questa anomalia nemmeno alla rapidità con cui il provvedimento è entrato in vigore e quindi creando serie difficoltà alle imprese associate nel comunicare correttamente le aliquote ai soggetti obbligati, visto che l'aumento del prezzo del gasolio si è avuto nell'immediato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'impatto anomalo del riallineamento delle accise sui carburanti e se intendano chiarire l'anomalia riscontrata assicurando una risposta tempestiva;

quali misure intendano adottare per portare al riallineamento delle accise sui carburanti che prevede un incremento del prelievo di 1,5 centesimi sul *diesel* e un calo equivalente di quella sulla benzina;

quali risposte intendano dare circa maggiori controlli per la verifica delle nuove disposizioni sulle accise dei carburanti garantendo massima trasparenza e vigilanza da parte delle istituzioni competenti e scongiurando intollerabili fenomeni speculativi, che, in caso, devono essere tempestivamente contrastati e puniti.

(4-02110)

CUCCHI - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

da organi di stampa si apprende del decesso di Serafino Congi, morto in data 4 gennaio 2025, in località San Giovanni in Fiore (Cosenza), a seguito di un arresto cardiaco;

Congi, recatosi in pronto soccorso alle ore 15:38, sembrava presentare problemi gastrointestinali, la cui diagnosi si sarebbe tuttavia presto trasformata in quella di infarto acuto;

sembrerebbe che il pronto soccorso, a causa della gravità della condizione, si sarebbe preoccupato di comunicare con la centrale del 118 l'urgente necessità di un'ambulanza medicalizzata, che sarebbe dovuta arrivare da Cosenza poiché, secondo fonti giornalistiche, quel giorno il turno delle ore 8-20 dei medici della PET 118 di San Giovanni in Fiore sarebbe stato scoperto;

dopo oltre due ore di attesa, l'ambulanza sarebbe arrivata, Congi tuttavia non avrebbe fatto in tempo ad arrivare a Cosenza, venendo a mancare proprio durante il tragitto, intorno alle ore 18:50;

risulterebbe inoltre, da ulteriori fonti giornalistiche, che il 118 di Crotone avesse a disposizione un'ambulanza medicalizzata, che avrebbe potuto prelevare il paziente in tempi più brevi, trasportandolo a Cosenza probabilmente con un'ora di anticipo;

infine, risulta all'interrogante che l'ASP di Cosenza abbia iniziato un'inchiesta interna, i cui risultati, tuttavia, non sarebbero né stati resi pubblici, né comunicati alla famiglia del deceduto Congi;

considerato che:

nonostante il lungo tempo trascorso dai fatti e le numerose sollecitazioni, non vi è ancora traccia dei risultati dell'inchiesta interna condotta dall'ASP;

la Calabria e in particolare le sue aree montane, tra cui il comune di San Giovanni in Fiore stesso, versano in condizioni di grave trascuratezza e marginalità rispetto all'accesso ai servizi sanitari essenziali, con gravi carenze di strutture ospedaliere e di personale medico;

sebbene la gestione del servizio sanitario sia attribuita alle competenze delle Regioni, spetta comunque al Ministero della salute il compito di garantire il coordinamento nazionale e l'uniformità dei livelli essenziali di assistenza su tutto il territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti e della situazione riportata;

quali azioni intenda intraprendere per evitare che si ripetano episodi simili in Calabria, ma anche nel resto del territorio nazionale;

se non ritenga opportuno sollecitare, per quanto di propria competenza, la pronta pubblicazione dei risultati dell'inchiesta interna condotta dall'ASP di Cosenza, in modo da garantire la piena trasparenza e permettere alla famiglia di conoscere la verità sui fatti accaduti.

(4-02111)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01919 del senatore Basso, sui fondi per la sicurezza e la manutenzione della rete stradale provinciale a Savona.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 305ª seduta pubblica del 20 maggio 2025, a pagina 5, sotto il titolo “Sulle vittime degli incidenti sul lavoro”, alla prima riga del terzo capoverso, sostituire la parola: "Valentinetti” con la seguente: "Valentinotti".